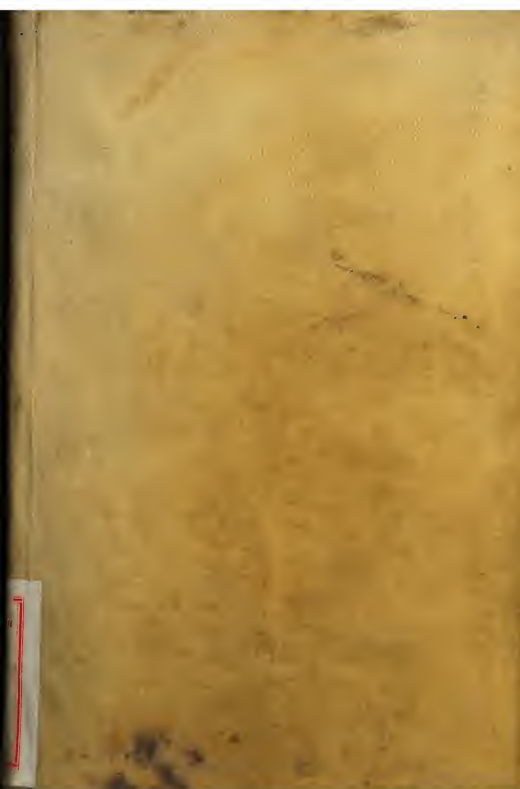




169 ~~146~~
H ~~46~~
39 ~~38~~

BIBL. NAZ.
Vitt. Emanuele III
169
H
39
NAPOLI







CORSO
DI
PROCEDURA PENALE
DI
NICOLA ARMELLINI

SECONDA EDIZIONE

Aumentata, e corretta dall'autore.

TOMO VIII.



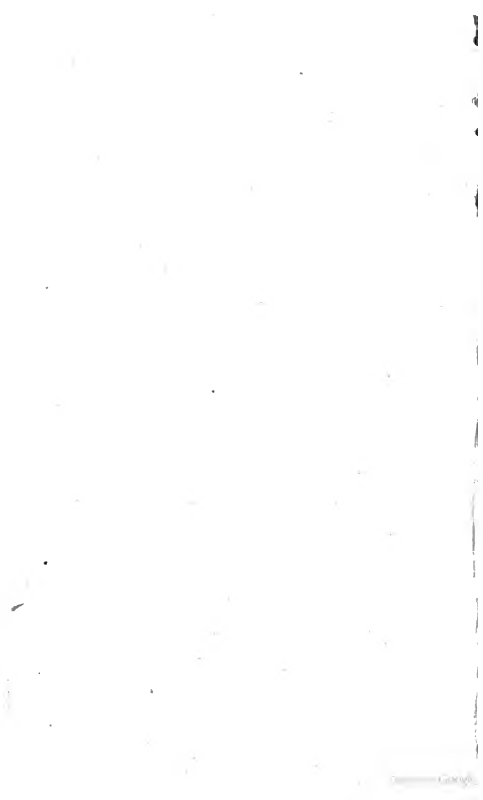
PROCESSO CORREZIONALE.

Coll' indice generale dell' opera

IN NAPOLI

DALLA STAMPERIA DELLA SOCIETA' FILOMATICA.

1844.



INTRODUZIONE.

IL giudizio per delitto , o per contravvenzione abbenchè regolato con forme sommarie di rito , non perciò in ordine alle pruove del genere , e della specie è meno di quello per misfatto. Una è la misura stabilita per valutare i gradi di maggiore , o minore imputabilità nei reati ; in conseguenza la norma di stabilire il danno nel fatto permanente , e la conoscenza del suo autore è la stessa in amendue i giudizi. Gli atti della istruzione lo dimostrano precisamente. Quell' andamento medesimo con cui la verità è ricercata segue le regole di eguale uniformità sino a quel punto in cui il giudice si vede competente nel suo procedimento. In esporre adunque le parti del processo correzionale potremmo ridurre a poco il lavoro , riputando superflue le nozioni della querela , e dell' esame testimoniale , dopo che di esse innegamente ne abbiamo tenuto parola nel volume precedente. Ciò non pertanto per serbare un metodo nella distinzione delle formule , che ne compongono il processo , passiamo agli atti opportuni per l' andamento legale del giudizio ; imperciocchè non mai potrà esattamente conoscersi la pratica da tenersi sull' oggetto senza premettere la querela dell' offe-

so, le indicazioni su le prove del delitto, e la procedura diversa. D'altronde la citazione dell'imputato avendosi per atto di accusa è di necessità conoscersi il diverso sito secondo la natura del delitto sia pel dibattimento sul fatto dedotto nella querela, sia per la istruzione, che al dibattimento deve precedere.

Aggiungiamo a tutto ciò, che i giudizj di contrabbando, e dei delitti forestali si staccano in qualche modo dall'ordinario metodo correzionale. Sotto questo riflesso lungi di lasciarli confusi tra loro, saremo a presentarli con delle particolarità corrispondenti: molto più che le azioni penali promosse di pubblica ragione vengono regolate con procedimento diverso, ed i rispettivi processi sono compilati in altra forma.

Di tutti questi processi noi adunque comporremo il lavoro con tale ripartizione, che la materia risulti distinta secondo quel rito designato dalla legge. Avremo cura di aggiungere inoltre a ciascun processo quelle note, e spiegazioni, che danno alle formole una intelligenza maggiore.

ANNO 1849

N. 15 (1)

*Giudicato Regio
di Portici*

ATTI

Relativi alla ferita in persona di *Gallo Zenone*,
prodotta a colpi di bastone, e giudicata
pericolosa di vita per gli accidenti

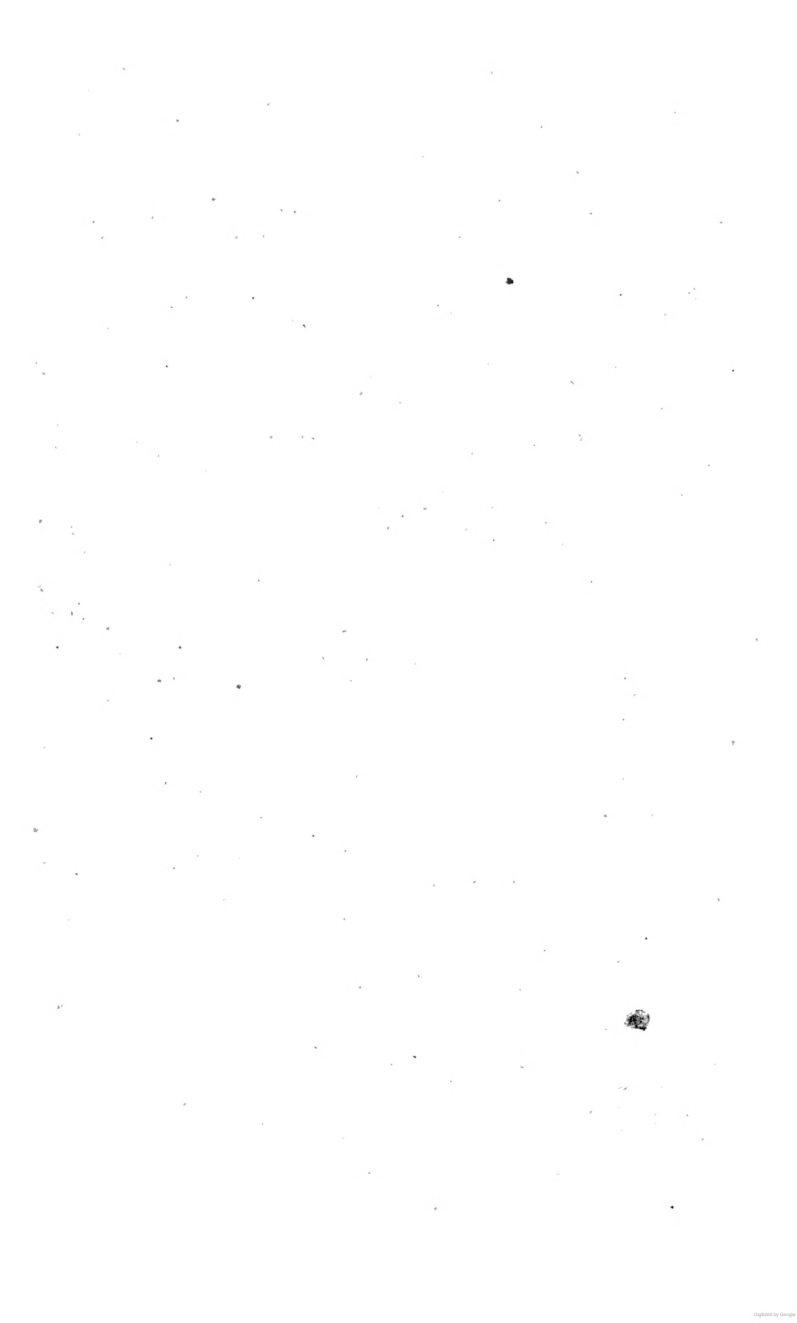
CONTRO

DAMASO CLETO

Di questo comune (2).

Carte scritte N... (3)

N. B. Invitiamo il lettore di riscontrare le note, che
sono riportate.



Querela per ferita (4)

*Provincia di Napoli
Circondario di Portici*

L'anno 1840 nel dì ventuno febbrajo in Portici.

Innanzi di noi N. N. giudice regio del circondario di Portici (5) ufficiale di polizia giudiziaria assistito dal nostro cancelliere si è presentato un uomo cui abbiamo dirette le domande seguenti.

D. Qual'è il vostro nome, cognome; genitore, età, domicilio, e stato?

R. Mi chiamo Gallo Zenone, figlio di Placido di questo comune, ho anni 45, sono di professione sarto.

D. Perchè vi siete o noi presentato?

R. Per esporvi il seguente fatto (6). Oggi passando verso le ore ventitrè per la strada grande poco lontano dalla mia abitazione, mi si è fatto incontro Damaso Cleto. Da costui mi è stato richiesto l'abito che pochi giorni prima mi diede ad accomodare; e nel rispondere che subito me ne occupava, venni dal medesimo maltrattato con parole ingiuriose. Volli replicargli che non aveva tanto motivo d'ingiuriarmi, poichè egli non glie ne aveva affrettato il lavoro, ma il detto Cleto alle nuove ingiurie contro di me aggiunse varj colpi di bastone restandone ferito nel sinistro sopraciglio colla estenzione alla tempia corrispondente.

D. Intendete costituirvi parte civile nel presente giudizio ? (7)

R. No , Signore ; ma domando la punizione del colpevole (8).

D. Chi può contestare il fatto da voi esposto?

R. Possono sentirsi Eleuterio Semplice , e Adriano Girelli.

Data lettura della presente dichiarazione , si è dal dichiarante confermata , ed ha sottoscritto con noi , e col nostro cancelliere (9).

Gallo Zenone

Il Regio Giudice
N. N.

Il cancelliere
N. N.

Ordinanza (10)

FERDINANDO II.

Per la grazia di Dio Re del Regno delle due Sicilie , di Gerusalemme ec. Infante di Spagna , Duca di Parma , Piacenza , Castro ec. Gran Principe Ereditario di Toscana ec. ec.

Noi N. N. Giudice regio del circondario di Portici (a).

(a) Quando si tratta di querela per ingiuria verbale , per uso privato de' mezzi di pubblica autorità , per furto semplice . e per ogni altro delitto pel quale non occorre procedersi ad atti generici , il giudice spedirà la sua ordinanza per la pubblica discussione secondo la formola riportata nella nota (4).

Ordiniamo al nostro usciere N. (11) di citare li sotto scritti individui a comparir subito in questo giudicato regio per affari di giustizia penale. Mancando saranno astretti come per legge (12).

Individui da citarsi (13).

N. N. }
N. N. } Chirurghi domiciliati in Resina

Portici li 21 febbrajo 1840.

Il Giudice Regio

N. N.

Il cancelliere

N. N.

L'anno 1840 il giorno ventuno febbraio in Portici.

La suddetta ordinanza è stata da me N. N. usciere del circondario di Portici ivi domiciliato strada Regia n. intimata, lasciando le copie (14) nei rispettivi domicilj di N. N. N. N. siti in Resina, ed ai medesimi di persona (15).

N. N. Usciere (16).

Giuramento de'
periti (17).

L'anno 1840 il giorno ventuno febbraio in Portici.

Innanzitutto a noi N. N. Giudice regio del circondario di Portici, assistiti dal nostro cancelliere, sono comparsi, in virtù della precedente ordinanza legalmente intimata, li chirurghi

N. N. N. N. Dietro nostro invito , e prima di procedere alla osservazione della ferita riportata da Gallo Zenone , costoro hanno prestato il giuramento di fare il loro rapporto , e dare il loro giudizio sul proprio onore , e sulla propria coscienza (18).

Richiesti sottoscrivono con noi , e col nostro cancelliere.

N. N. Chirurgo perito
N. N. Chirurgo perito

Il Giudice Regio
N. N.
Il cancelliere
N. N.

Relazione dei
 periti

Portici li 21 febbrajo 1840.

Li chirurghi N. N. N. N.

Al signor regio giudice del circondario.

Signore ,

In seguito di sua ordinanza ci siamo conferiti in questo giudicato , ove dopo prestato il giuramento alla di lei presenza , e del suo cancelliere abbiamo osservato la persona di Gallo Zenone con una ferita contusa nel sinistro sopraciglio , e precisamente nella parte sinistra dell'osso frontale con scoperta del suo pericranio fatta da strumento contundente. Si sti-

ma da noi pericolosa di vita per gli accidenti (19).

N. N. Chirurgo perito

N. N. Chirurgo perito

Visto

dal Regio Giudice

N.

Il cancelliere

N.

Ordinanza per la citazione dei Chirurghi periti come nella pag. 8 ed intimazione come nella pag. 9. onde procedersi alla seconda ricognizione dell'offeso.

*Giuramento dei
periti (20)*

L'anno 1840 nel dì dieci marzo in Portici (21).

Innanzi di noi N. N. Giudice regio del circondario di Portici assistiti dal nostro cancelliere sono comparsi in seguito di nostra ordinanza li chirurghi N. N. N. N.; i quali prima di procedere alla seconda osservazione della ferita riportata da Gallo Zenone hanno prestato il giuramento di fare il loro rapporto e dare il loro giudizio sul proprio onore, e sulla propria coscienza.

Richiesti sottoscrivono con noi, e col nostro cancelliere.

N. N. Chirurgo perito

N. N. Chirurgo perito

Il Regio Giudice

N. N.

Il cancelliere

N. N.

Portici 10 marzo 1840.

Al signor regio giudice del circondario.

Signore ,

In esecuzione dei suoi ordini ci siamo conferiti in questo giudicato , e dopo di aver prestato il giuramento alla di lei presenza , e del suo cancelliere abbiamo relazione per la seconda volta Gallo Zenone , il quale giorni sono riportò una ferita nell'osso frontale , come si rileva dalla nostra prima relazione. Al presente il medesimo è fuori di ogni pericolo (22)

N. N. Chirurgo perito

N. N. Chirurgo perito

*Visto
dal Regio giudice*

N.

Il cancelliere

N.

Fede di
perquisizione (23).

Il cancelliere del regio giudicato di Portici.

Certifica, che avendo perquisito il registro dei reati esistente nell' archivio di questa cancelleria ha trovato Damaso Cleto scritturale di questo comune notato di ferita prodotta a colpi di bastone , e giudicata pericolosa di vita per gli ac-

cidenti in persona di Gallo Zenone del comune medesimo. In fede ec.

Il cancelliere
N. N.

Suole talvolta il querelante esibire un foglio di lumi sul fatto da lui dichiarato, sia con esporre delle circostanze, che aggravano la qualità del delitto, sia con indicare testimoni, la deposizione de' quali interessariceversi nel momento; in questi casi il giudice verserà su tale istruzione prima di portare la causa a dibattimento.

Ordinanza (24)

FERDINANDO II.

Per la grazia di Dio Re del Regno delle due Sicilie ec.

Noi N. N. regio giudice del circondario di Portici.

Visto il processo (25) a carico di Damaso Cleto imputato di ferita a colpi di bastone, e giudicata pericolosa di vita per gli accidenti in persona di Gallo Zenone.

Ordiniamo al nostro usciere N. N. di citare li sotto scritti individui a comparire in questo regio giudicato di Portici sito nella strada Regia n.º nel mattino di martedì ventisei del corrente aprile 1840 (26) alle ore diciassette d'italia per procedersi alla pubblica discussione

della causa a carico del suddetto imputato. Il medesimo sia particolarmente avvertito, che il processo intorno all' accusa della ferita a di lui carico è depositato in cancelleria di detto giudicato, ove ne può prendere comunicazione; che può far uso di difensore, e dei mezzi dettati dalla legge in sua difesa, mentre in sostegno dell' accusa esistono la querela, copia di cui gli verrà intimata (27), e l' ingenerere corrispondente; che i testimoni sono li sotto notati individui; e che finalmente si agisce ad istanza del pubblico ministero (a). Mancando il detto imputato si procederà in di lui contumacia; e non presentandosi il querelante Gallo Zenone, e li testimoni, saranno costoro astretti nei termini dell' articolo 241 delle leggi di procedura ne' giudizj penali (28).

Individui da citarsi

- | | |
|---|------------------------------|
| 1. Gallo Zenone: Principale of-
feso (29). | } Domiciliati
in Portici. |
| 2. Damaso Cleto imputato | |
| 3. Eleutero Semplice testim. | |
| 4. Adriano Girelli Idem | |
| 5. Flavio Monte Idem. | |

(a) Ovvero: ad istanza di N. N. querelante, e parte civile in giudizio.

Se ne dia comunicazione al pubblico ministero (30).

Portici li 21 aprile 1840

Il giudice regio

N. N.

Il cancelliere

N. N.

Intimazione.

L' auno 1840 il giorno ventidue aprile in Portici

La suddetta ordinanza è stata da me N. N. usciere del giudicato Regio di Portici, ivi domiciliato strada Regia n., intimata, lasciandone le copie nei domicilj di Gallo Zenone, di Eleuterio Semplice, di Adriano Girelli, e di Flavio Monte siti in Portici, e consegnandole ai loro familiari, come han detto (31). Inoltre insieme colla copia della sudetta ordinanza si è rilasciata la copia della querela in virtù di cui si procede, a Damaso Cleto consegnandola a lui medesimo di persona (32).

Altre simili copie si sono da me rimesse al primo eletto del comune di Portici facendo le funzioni di pubblico ministero presso questo Regio giudicato (33).

N. N. Usciere

L' imputato dopo questa intimazione, esaminando il carico del delitto che lo chiama in giudizio può addurre i mezzi di difesa. Questi riguardano la incompetenza del giu-

dice che procede, la nullità degli atti, o della citazione, e gli sperimenti di fatto. (Vedi Tomo II. §. 44.) Saranno questi mezzi dedotti con particolare istanza diretta al giudice, ventiquattr'ore prima che decorra il termine dai tre giorni precedenti alla discussione pubblica (Vedi Tomo IV. §. 43).

Nel medesimo periodo delle ore ventiquattro può l'imputato esibire le sue posizioni a discarico, secondo la formola riportata nel Volume precedente pagina 119; come può ripulsare i testimoni dati a suo carico, secondo le particolari eccezioni segnate dalla legge (Vedi Tomo II. §. 102).

Verbale
di dibattimento (34)

L'anno mille ottocento quaranta il giorno ventisei aprile

Nella sala di udienza del Regio giudicato di Portici si sono oggi soprascritto giorno riuniti in pubblica seduta i signori N. N. Regio giudice procedendo come giudice correzionale (35), il di lui cancelliere N. N., ed il primo eletto di questo comune N. N. esercente le funzioni di ministero pubblico, ad oggetto di trattare la causa a carico di Damaso Cleto accusato (36) di ferita pericolosa di vita per gli accidenti.

Aperta l'udienza pubblica si è presentato l'accusato accompagnato dal suo difensore N. N. (37).

Domandato del suo nome , cognome , padre , età , patria , domicilio , e condizione

Ha risposto chiamarsi Damaso Cleto figlio di Celidonio nato , e domiciliato in Portici di anni trenta , di condizione scritturale.

È stato esso Cleto avvertito della serietà dell'atto cui assiste , e della necessità di prestarvi tutta l'attenzione ; del dritto , che ha di proporre tutte l'eccezioni accordate dalla legge sul fatto , e su le persone dei testimoni ; e di non entrare direttamente in dialogo con alcuno di essi , potendolo fare soltanto per l'organo del giudice.

Il cancelliere ha dato lettura della querela fol. delle relazioni dei periti chirurghi fol...; e dell'atto di citazione fol... (38)

Quindi richiesto l'accusato di fare quelle osservazioni , che stima opportune per la sua difesa , ha egli dichiarato.

Sulle ore ventitrè del giorno ventuno dello scorso mese di febbrajo incontrai il sarto Gallo Zenone cui sei giorni prima aveva dato ad accomodare un mio abito. Lo richiesi se lo aveva in effetto accomodato premurandolo a riportarmelo subito. Egli si scusò con dire di essergli mancato il tempo, e soggiunse, che se ne occupava nel corso della settimana. Gli replicai allora , che ne aveva bisogno in quel medesimo giorno ; ma egli prendendo un tuono imperioso mi rispose che non era al mio servizio , e che avrebbe accomodato l'abito quando gli piaceva. A queste tali espressioni intesi qualche ri-

sentimento, e gli dissi che voleva restituito l'abito. Altero ne dispregiò egli la richiesta con parole anche indecenti, per cui lo percossi con un bastone che aveva.

Lettagli la presente dichiarazione l'ha confermata.

Si è fatto l'appello nominale de' testimoni, e si è trovato mancante Flavio Monte.

Il pubblico ministero, e le parti in giudizio non hanno presentato alcuna osservazione sul di costui non intervento, per cui il signor giudice si è riservato di pronunziare se sia o no necessario (39). Intanto i testimoni presenti sono stati allontanati dalla sala di udienza, e ritenuti in una stanza separata.

Non si è opposta inoltre dall'accusato veruna eccezione nè di fatto nè di dritto sul procedimento, e su le persone de' testimoni (40):

È stato introdotto il principale offeso. All'analogia domanda ha detto chiamarsi Gallo Zenone, esser figlio di Placido di questo comune, di anni 45, e di professione sarto.

Richiesto ha giurato di dire tutta la verità, null'altro, che la verità.

Sulla domanda ha confermato il suo atto di querela sol...., ed ha replicato volere la punizione del suo offensore (41).

In seguito si è fatto entrare il primo testimone.

Egli dietro l'invito del signor giudice ha prestato il giuramento di dire tutta la verità, null'altro, che la verità (42). Ha detto chiamarsi Elcuterio Semplice, esser figlio di

Claudio , avere anni 40 , domiciliare in Portici , ed essere di professione falegname. Finalmente ha dichiarato non essere congiunto o affine , nè dipendente di alcuna delle parti (43).

Interrogato su la causa di cui si tratta ha risposto , che nel giorno 21 dello scorso febbrajo verso le ore ventitrè rimaneva egli (44) presso la cantina di Giocondo Foglia quando intese altercare tra loro il sarto Gallo Zenone , e lo scritturale Damaso Cleto. Quest' ultimo voleva restituito dal primo un abito che gli aveva dato ad accomodare , e nel sentire la risposta di non essersi ancora accomodato , con un bastone , che teneva in mano incominciò a minacciarlo di percosse. Allora il sarto Zenone facendosi più dappresso a Cleto per guadagnargli il bastone , questi col bastone stesso gli vibrò varj colpi alla testa. Accorsero molti a questa briga , ed i rissanti furono separati.

Nulla essendosi opposto dalle parti (45) è stato introdotto il secondo testimone.

All' invito del signor giudice ha egli prestato il giuramento di dire tutta la verità , null' altro , che la verità. Ha detto chiamarsi Adriano Girelli , figlio di Cesare , aver anni 50 , domiciliare in Portici , ed essere di professione calzolajo. Ha dichiarato non essere congiunto o affine , nè dipendente di alcuna delle parti.

Interrogato come il precedente testimone , ha risposto , che verso la sera del giorno 21 febbrajo ultimo si conduceva alla sua bottega (46) e vide il sarto Gallo Zenone , che si fece dap-

presso allo scritturale Damaso Cleto per guadagnargli un bastone che quest' ultimo teneva in mano. Fermato a vederli osservò che Cleto diede col suo bastone varj colpi su la testa di Zenone. Intese poi dalla gente colà riunita, che la briga era nata per la richiesta, che Damaso Cleto fece del suo abito al sarto.

Nulla si è osservato, ed opposto dalle parti.

Per l' altro testimone Flavio Monte, citato e non comparso, il signor giudice dietro le conclusioni del pubblico ministero ha dichiarato non essere necessario.

Le parti nulla hanno osservato (47).

Terminato l' esame dei testimoni (48); e non essendovi altro documento da esser letto, e discusso, il cancelliere per ordine del signor giudice ha dato lettura del presente verbale.

L' offeso cui si è data la parola si è rimesso alle sue domande ed alle osservazioni presentate sul fatto da lui dedotte.

Indi l' incaricato del pubblico ministero (49) ha conchiuso dichiararsi costare che Damaso Cleto sia reo di ferita in persona di Gallo Zenone. Invocando perciò l' articolo 361 delle leggi penali ha chiesto condannarsi detto imputato ad un mese di esilio correzionale (50).

Il difensore dell' accusato ha esaurito ogni mezzo di difesa per sostenere la niuna imputabilità del suo cliente (51).

Inteso in ultimo luogo l' accusato stesso cui si è accordata la parola, si è egli rimesso alla difesa che si è fatta dal suo patrocinatore.

Chiuso in tal modo il dibattimento, il presente verbale è stato firmato dal signor giudice, e dal cancelliere, e vistato dal pubblico ministero.

Quindi esso signor giudice ha dichiarato sospesa l'udienza, e si è ritirato a deliberare senza l'intervento del minist. pub. (52).

Visto dal primo Eletto
f. f. da pub. min.
N. N.

Il Regio Giudice
N. N.
Il cancelliere
N. N.

SENTENZA

Il regio giudice del circondario di Portici procedendo in linea correzionale (53);

Visto il processo (54) a carico di Damaso Cleto accusato di ferita a colpi di bastone, e giudicata pericolosa di vita per gli accidenti in persona di Gallo Zenone;

Inteso l'esame de' testimoni a carico (55) nella pubblica discussione;

Inteso il minist. pub. nelle sue conclusioni (56).

Intesi in ultimo l'accusato, ed il suo difensore:

Esso regio giudice riassunto l'affare ha elevato le seguenti questioni.

Sulla questione di fatto (57)

I. Costa che Damasco Cleto è colpevole di ferita con pericolo di vita per gli accidenti in persona di Gallo Zenone?

II. Costa che tale ferita sia scusabile nel senso della legge?

Risulta dalla pubblica discussione (58) che verso le ore ventitrè del giorno 21 del decorso febbrajo Damaso Cleto incontrando il sarto Gallo Zenone gli richiese l'abito, che pochi giorni prima gli aveva dato ad accomodare. Alla risposta di costui, che dichiarò non ancora eseguito il lavoro, nacque briga tra essi. Cleto asportava un bastone, e con esso fu il primo a minacciare, per cui Zenone gli si fece dappresso per guadagnare quel bastone alzato contro di lui. Si accese allora con più veemenza la briga, e lottando Cleto, e Zenone, quest'ultimo percosse il primo nella parte sinistra dell'osso frontale cagionandogli una ferita, che in prima cura fu giudicata pericolosa di vita per gli accidenti, ed in seconda osservazione fu rinvenuta rimarginata (59).

Considerando su la prima questione, che la figura del fatto discusso presenta pienamente dimostrata la reità dell'accusato in ragione delle circostanze, onde il genere, e la specie sono tra loro concordi.

Considerando su la seconda questione che la minaccia di percuotere Gallo Zenone non venne realizzata se non quando costui si fece incontro a Damaso Cleto per guadagnargli il bastone per cui svanisce qualunque idea di provocazione a favore dell'accusato.

Considerando d'altronde che la ferita prodotta dalla percossa fu la conseguenza di una briga già mossa dall'accusato medesimo, senza che per parte dell'offeso si fosse in altro modo animata.

Dichiara costa essere Damaso Cleto colpevole (60) di ferita pericolosa di vita per gli accidenti in persona di Gallo Zenone e non essere tale ferita scusabile per legge.

Sulla questione di dritto (61).

Qual è la pena ?

Considerando , che il delitto è identicamente compreso nelle disposizioni dell' articolo 359 delle leggi penali , espresse nei seguenti termini.

» Art. 359. È percossa grave o ferita grave per gli accidenti , quella giudicata pericolosa di vita o di storpio per gli accidenti. Essa è punita col primo grado di prigionia. »

Il regio giudice per tali considerazioni

Condanna Damaso Cleto ad un mese di prigionia ed alle spese del giudizio , liquidate in.. (62)

La presente sarà notificata ne' termini dell'art. 373 del rito penale.

Giudicato in continuazione della pubblica discussione , oggi in Portici li ventisei aprile mille ottocento quaranta.

Visto
Il pubblico ministero
N. N.

Il Regio Giudice
N. N.
Il cancelliere
N. N.

Si certifica da me sottoscritto cancelliere di questo giudicato regio di Portici , che si è letta la presente sentenza , e pubblicata (63) nel-

la udienza oggi li ventisei aprile mille ottocento quaranta (64).

*Il cancelliere
N. N.*

Intimazione (65).

L' anno 1840 il giorno dieci maggio.

La dietroskritta sentenza correzionale è stata da me N. N. usciere del giudicato regio di Portici, ivi domiciliato strada Regia n.º, intimata, lasciandone la copia nel domicilio di Damaso Cleto, e consegnandola ad un familiare, come ha detto.

Altra simile copia si è da me rimessa al primo eletto del comune di Portici facendo le funzioni di pubblico ministero presso questo regio giudicato (66).

N. N. Usciere.

Appello (67)

Nella cancelleria del regio giudicato di Portici (68) si presenta Damaso Cleto, e produce appello avverso la sentenza resa da questo giudicato nel dì ventisei aprile ultimo, ed intimata nel giorno di jeri dieci maggio 1840, con cui per l'accusa di ferita in persona di Gallo Zenone egli è stato condannato ad un mese di prigionia, ed alle spese del giudizio.

Dalla pubblica discussione venne precisamente a risultare, che autore della ferita fu lo stesso offeso; mentre egli fu sopra l'appellante per privarlo del suo bastone. Questa circo-

stanza non messa in verun modo a calcolo dal giudice nella sua sentenza, si è negato ad esso appellante un giusto motivo di difesa (69).

Domanda quindi inviarsi il processo alla gran corte criminale di Napoli per la discussione del presente appello. Portici 11 maggio 1840.

Damaso Cleto (70)

Presentato in cancelleria
del giudicato regio di
Portici nel dì undici
maggio 1840 (71)

*Visto
Il regio giudice
N. N.*

Il cancelliere N. N.

Questo atto di appello deve intimarsi in nome dell' appellante alla parte offesa costituita parte civile in giudizio, ed al pubblico ministero. Il precetto è nell' articolo 385 delle leggi di procedura ne' giudizj penali. Vedi Tomo IV. §. 85 86, e 87.

Atto di consegna (72)

L'anno 1840 nel dì undici maggio in Portici
Presso gli atti di questa cancelleria, ed alla presenza di me sottoscritto cancelliere, e dei testimoni N. N. si è personalmente costituito N. N. figlio di N. di anni 45 proprietario domiciliato nel vico Savastano in Resina. Egli offrendosi mallevadore nei termini della legge ha preso in consegna Damaso Cleto coll' obbligo di presentarlo ad ogni ordine di questo regio giudice,

o della gran corte criminale della provincia sotto pena di ducati cinquanta di ammenda (73), e del suo immediato arresto: quale obbligo rimane in osservanza durante la discussione dell'appello dal medesimo Cleto prodotto avverso la sentenza resa da questo giudicato nel dì 26 aprile 1840 con cui trovasi egli condannato ad un mese di prigionia, ed alle spese del giudizio per delitto di ferita. A tale oggetto lo stesso consegnatario ci ha esibito il certificato di sua possidenza, che rimane alligato negli atti.

N. N. Testimone

N. N. Testimone

Visto

dal regio giudice

N. N.

N. N. consegnatario

N. N. Cancelliere

Stato di possidenza
del consegnatario (74)

Il sindaco del comune di Portici

Certifica che il nominato N. N. (*consegnatario*) è riportato nel Catasto provvisorio del detto comune come proprietario di beni fondi, distinti in terreni ec. ec. In fede ec.

Portici li 20 maggio 1840.

Il sindaco

N. N.

Visto, e verificato
dall' Intend. N.

Allo stato di possidenza del consegnatario

suole nel processo riunirsi quello dell'imputato per assicurare la condanna delle spese del giudizio. La formola sarà allora regolata come la precedente. Vedi su l'oggetto le note (62) ad (84).

Requisitoria (75)

A dì 25 maggio 1840
 Il procurator generale del Re
 Visti gli atti
 Chiede, che si discuta l'appello
 del condannato Damaso Cleto
 N.

Commessa
 del giudice (76)

A dì 27 maggio 1840
 Al sig. giudice.....
 N. N. Presidente

Ordinanza
 del giudice

L'anno 1840 il dì 3 giugno in Napoli
 Noi N. N. giudice della gran corte criminale in Napoli delegato.

Visti gli atti a carico di Damaso Cleto imputato di ferita a colpi di bastone in persona di Gallo Zenone.

Vista la sentenza del regio giudice di Portici con cui il detto Cleto è stato condannato ad un mese di prigionia, ed alle spese del giudizio :

Visto l'appello del condannato

Vista la requisitoria del pubblico ministero
per la discussione dell'appello;

Ordiniamo

Cerzionarsi le parti per tale discussione, che
avrà luogo nella mattina de' venti del corrente
colla continuazione alle ore 13

Il giudice delegato

N.

L'anno 1840 il giorno sei giugno in Portici (78)

Certifico io sottoscritto usciere presso la gran
corte criminale in Napoli di aver significate le
copie della dietroscritta ordinanza al nominato
Damaso Cleto appellante, ed a Gallo Zenone
parte offesa consegnandole ad un di loro fami-
liare.

N. N. Usciere

Decisione (79)
della gran corte

FERDINANDO II.

*Per la grazia di Dio Re del Regno delle
due Sicilie, di Gerusalemme ec.*

La gran corte criminale di Napoli prima ca-
mera composta dai signori N. presidente, N.
N. N. giudici N. procuratore generale del Re,
e N. cancelliere (80)

Visti gli atti a carico di Damaso Cleto im-
putato di ferita a colpi di bastone in persona
di Gallo Zenone;

Vista la sentenza del regio giudice del circondario di Portici colla quale condannò l'imputato suddetto ad un mese di prigionia, ed alle spese del giudizio;

Visto l'appello del condannato avverso tale sentenza, e l'atto di consegna cui il medesimo si è sottoposto.

Vista la requisitoria del pubblico ministero che chiede la discussione del prodotto appello:

Vista l'ordinanza legalmente intimata all'appellante.

Chiamato il medesimo non è comparso (81)

Inteso quindi in udienza pubblica il rapporto del signor giudice N. delegato:

Inteso il ministero pubblico nelle sue orali conclusioni colle quali dimostrando mal fondati, ed illegali li motivi dedotti ha chiesto rigettarsi l'appello.

La gran corte riunita nella camera del consiglio, escluso il pubblico ministero, ha elevate le seguenti questioni.

1. Il modo di custodia cui si è sottoposto l'appellante è nei termini della legge? (82)

Considerando che la consegna, oltre di essersi ricevuta in tempo utile, assicura la persona dell'appellante, perchè il gravame da lui prodotto sia nello stato di essere discusso nel senso dell'articolo 386 del rito penale.

A voti uniformi.

Dichiara valido il modo di custodia cui si è sottoposto l'appellante, per cui è di dritto la discussione dell'appello.

2. I motivi di appello reggono nel dritto ,
e nel fatto ? (83)

Considerando , che Damaso Cleto per le circostanze ritenute dal primo giudice risulta pienamente convinto del delitto di cui venne dichiarato colpevole. Considerando che il medesimo , e non altri fu autore della rissa , mentre egli alzando il bastone minacciò di percuotere Gallo Zenone :

A voti uniformi

Rigetta l'appello , ed ordina che la impugnata sentenza abbia la sua esecuzione. Quindi condanna l'appellante alle spese anche nel presente giudizio in. . . . (84)

Fatto , e deciso nella camera del consiglio oggi venti giugno 1840 presenti il signor N. presidente , N. N. N. giudici , N. cancelliere. Se n'è fatta la pubblicazione come per legge (85)

Visto dal pub. minist, *N. Presid. N. N. N. Giud.*
N. *N. Cancelliere*

L' anno 1840 il giorno due luglio in Portici.
Io sottoscritto usciere presso la gran corte criminale di Napoli ho intimata la dietroscritta decisione a Damaso Cleto, lasciandogliene copia di persona

N. N. Usciere

Questa decisione può impugnarsi con ricorso per annullamento (86). Vedi la formola nel Tomo VII. Processo criminale.

Fine del processo correzionale.

NOTE, E SPIEGAZIONI

AL PROCESSO CORREZIONALE.

(1) *N. 15.* Questo numero è progressivo di quello de' processi correzionali incominciati nell'anno. Viene apposto in ogni titolo per metterlo in confronto con quello indicato nel rapporto settimanale, di cui è parola nella seguente nota (5).

(2) *Di questo comune.* Il presente titolo è diverso da quello del processo criminale. Lo abbiamo dato per formola, vedendolo non solo comunemente adottato dai regj giudici, ma trovandolo corrispondente alla materia cui versa il processo. Ciò peraltro non è da praticarsi indistintamente in tutti i processi di delitto; poichè l'uffiziale di polizia giudiziaria dalla querela che riceve può talvolta non conoscere la natura del procedimento se per delitto, o per misfatto: quindi usando la formola del processo criminale non cade in errore. D'altronde sarebbe stato più convenevole usare il nome di *Verbale* in ragione delle poche pagine delle quali gli atti sono formati, ma abbiamo creduto seguire un nome comune.

(3) *Carte scritte N.* Abbiamo ommesso il fatto in riassunto trattandosi della semplice esposizione dell'offesa. Compilandosi poi un processo voluminoso crediamo allora necessario riassumere quanto vi si contiene.

(4) *Querela per ferita.* In vece della querela la istruzione per delitto può anche incominciare col rapporto di qualche autorità; ed allora l'azione penale sarà esercitata dal pubblico ministero senza bisogno d'istanza della parte privata. I casi sono particolarmente compresi nell'articolo 39 delle leggi di procedura ne' giudizj penali (*Vedi Tomo I §. 59*).

Trattandosi poi di querela per uso privato de' mezzi della pubblica autorità, o di altro delitto, pel quale non occorre procedersi ad atti generici, il giudice dopo la querela darà fuori la seguente ordinanza.

FERDINANDO II.

Per la grazia di Dio Re del Regno delle due Sicilie ec. ec.

Noi N. N. giudice del circondario di Portici procedendo in linea correzionale

Mandiamo, ed ordiniamo all'usciera N. N. di citare, ed assegnare Francesco Ricci di questo comune imputato di uso privato de' mezzi della pubblica autorità in danno di Eleuterio Pace, a comparire in questo regio giudicato pel mattino de' 2 marzo 1840 alle ore 16 per essere giudicato della indicata imputazione nei termini della presente querela (*L'atto della querela sarà trascritto ed i testimoni, che vi sono indicati saranno citati contemporaneamente*)

Quindi esso imputato rimane avvertito

1. Che possa condurre seco un difensore, e non avendolo domandarlo a noi:

2. Che gli atti a di lui carico sono depositati in cancelleria, dove ha dritto di esaminarli, o farli esaminare

3. Che possa produrre quei documenti, e testimoni, che crederà necessarij alla sua difesa:

4. Che non comparendo si procederà in contumacia.

Siano egualmente citati il suddetto querelante Eleuterio Pace, e li testimoni a carico

Fulgenzio Picone } domiciliati in Portici
Massimo Bruni }

Acciò compariscano nell'indicato giorno, luogo,

ed ora per essere intesi nella causa in esame secondo la loro rispettiva qualità ; prevenendoli, che non comparendo , o allegando scuse non vere ne saranno astretti dalla forza , e puniti ai termini degli articoli 82 e 83 delle leggi di procedura penale.

Di tutto ne sarà data conoscenza al pub. minist.

In Portici li 20 febbrajo 1840

Visto

Il Pub. Minist.

N. N.

Il Giudice N. N.

Il Canc. N. N.

L' anno 1840 il giorno 20 febbrajo

Certifico io qui sottoscritto usciere presso questo giudicato regio di aver oggi notificata la presente ordinanza , e quanto in essa si contiene ai suddetti individui col rilascio della copia collazionata , cioè a Francesco Ricci imputato , ad Eleuterio Pace querelante , ed ai testimoni Fulgenzio Picone , e Massimo Bruni

L' usciere

N. N.

Si apre in seguito la pubblica discussione, secondo la formola del verbale nella pag. 125. Tomo VII.

(5) *Circondario di Portici.* Conosciuto il delitto, o la contravvenzione per mezzo della querela dell' offeso , o del rapporto di una qualche autorità, il giudice di circondario nel principio della settimana seguente deve riferirlo ai suoi superiori immediati. Imperciocchè egli in virtù dell' articolo 83 del regolamento giudiziario de' 15 novembre 1828 è obbligato di « fare al giudice istruttore del distretto , ed al procuratore generale del Re presso la gran corte criminale della provincia ne' primi due giorni di ciascuna settimana il rapporto di tutt' i reati com-

messi nella settimana precedente nel suo circondario, e pervenuti a sua notizia nel corso della medesima. In affari di grande urgenza egli potrà spedire i rapporti senza attendere il periodo del rapporto settimanale. In uno de' rapporti si descriveranno i misfatti, in un altro i delitti, ed in un terzo le contravvenzioni. Negli stessi rapporti si dovrà citare l'articolo delle leggi penali; che corrisponde a ciascun reato, e si dovrà far menzione delle disposizioni prese per ogni fatto criminoso in essi enunciato ».

Vedi il Tomo VII. pagina 205 nota (9).

(6) *Per esporvi il seguente fatto.* La querela può farsi non solo direttamente da ogni persona che si crede offesa da un reato (art. 33 p. p.), ma anche dal marito per la moglie, dall'ascendente pe' discendenti sotto la sua potestà, e dal tutore pe' minori sottoposti alla sua tutela (art. 34 p. p.). Intanto ha luogo l'esercizio dell'azion penale per parte del pubblico ministero se si unisce alla querela la istanza pel procedimento contro il colpevole, e se una tale istanza sia fatta dalla persona offesa, o dal marito, ascendente o tutore, quante volte la persona offesa sia una donna maritata, o viva sotto la patria potestà o sotto la tutela. Ciò importa che quando alla querela prodotta dall'offeso direttamente, o indirettamente vi è congiunta la domanda della punizione del reo, il ministero pubblico spiega il suo intervento nel giudizio.

Nel §. 56 del Tomo I. noi dicemmo che il pubblico ministero promove, ed esercita l'azion penale quando la parte offesa sia una donna maritata, o sia sotto la patria potestà, o sotto la tutela. Una tale espressione potrebbe far credere, che il ministero pubblico fosse nel dovere di prender parte nei giudizi per delitto, o per contravvenzione quando la of-

fesa fosse in persona della donna maritata, del figlio di famiglia, e del minore; ma a scanso di ogni equivoco ci facciamo ad osservare, che secondo la chiara intelligenza dell' articolo 37 delle leggi di procedura penale, l' intervento del pubblico ministero negl' indicati giudizj ha luogo soltanto allorchè gli enunciati individui facciano istanza per la punizione del colpevole. Infatti il riportato articolo parla precisamente di tale istanza perchè possà l' azione penale essere esercitata; e la ipotesi del marito, dell' ascendente, e del tutore è relativa non solo alla facoltà ch' è loro concessa di domandare la punizione del delitto, ma anche è relativa alla facoltà di querelare.

(7) *Nel presente giudizio?* Questa domanda è ordinata dalla seconda parte dell' articolo 43 delle leggi di procedura ne' giudizj penali. Essa fa conoscere al querelante, che il procedimento su la querela da lui dedotta dipende esclusivamente dalla sua dichiarazione in voler punito il colpevole, e di essere indennizzato del danno a lui cagionato (*Vedi Tomo I. §. 65 e 66*).

(8) *La punizione del colpevole.* Se questa domanda si omette dal querelante, egli può farla fra le ventiquattrore dall' atto della querela o presentandosi al giudice con particolare istanza, o facendo al medesimo verbalmente la sua formale dichiarazione. Vedi Tomo I. §. 65.

(9) *Col nostro cancelliere.* La querela può esser fatta per mezzo di un procuratore speciale? L' affermativa, che sostenemmo nel §. 63. del Tomo I. ci mette nel dovere di distinguere: o la querela versa su la offesa che alcuno soffre nella propria persona, sia di percossa, sia di ferita ec., la dichiarazione deve presentarsi dall' offeso stesso all' ufficiale di polizia giudiziaria senza il ministero del procura-

tore speciale ; versando poi la querela o su di un danno prodotto nella proprietà di colui , che non può adire il giudice del luogo ove la proprietà esiste , o su di una falsità del documento esibito presso il giudice diverso da quello del domicilio dell'interessato , in amendue i casi la querela deve di necessità farsi per mezzo di un procuratore speciale.

(10) *Ordinanza.* Questa ha in oggetto di assodare il fatto permanente della ferita. Inoltre non viene rilasciata dal giudice in seguito della dichiarazione , che fa il querelante di volere la punizione del colpevole ; mentre abbenchè non sia promossa l'azione pubblica , non perciò cessa la intrapresa istruzione per stabilire il corpo del delitto. La qualità della ferita potrà esser tale da continuarsi il procedimento di ufficio senza la istanza della parte privata ; a tal uopo conviene , che il giudice compia questo disimpegno col mezzo dei periti , ai quali dispone la citazione regolare.

(11) *Ordinamo al nostro usciere N.* Trattandosi di citazione la parentela , e l'affinità dell'usciere con alcuna delle parti in giudizio sono da valutarsi distintamente dal giudice correzionale. Su di ciò rinviemo il lettore alle questioni corrispondenti riportate nel Tomo I. §. 135.

(12) *Saranno astretti come per legge.* Gli articoli 82 e 83 delle leggi di procedura ne' giudizj penali richiamano particolari punizioni contro i periti , e i testimoni , che si mostrano renitenti a presentarsi al giudice , a di cui nome sono stati citati. Il metodo del procedimento è indicato nella nota (11) del Tomo VII.

(13) *Da citarsi.* Coll' articolo 111 del regolamento penale de' 20 maggio 1808 venne ordinato al giudice di destinare due chirurghi o pratici di chirurgia , che esercitano coll'approvazione dell'autorità

pubblica la loro facoltà. Destinandosi altri per tale perizia nei quali non concorrono li medesimi requisiti, è lo stesso che mal assicurare alla giustizia la vera conoscenza del fatto permanente. Avanziamo tale osservazione per aver veduto alcune volte associati gli atti generici per ferite, e percosse da periti non approvati dalla pubblica autorità.

(14) *Lasciando le copie.* Della ordinanza che si intima l'usciera deve formare tante copie, quanti sono i periti, o testimoni da citarsi. In questo modo viene ad uniformarsi all'articolo 77 delle leggi di procedura ne' giudizj penali (*Vedi Tomo I. §. 124 Prima regola*).

(15) *Di persona.* La copia della intimazione può rilasciarsi dall'usciera anche al familiare di colui che cita. Ma nella ipotesi, che il perito, o il testimone fosse assente, o morto, l'usciera non rilasciando alcuna copia, è obbligato di premunirsi del corrispondente certificato del sindaco del comune per dimostrare al giudice l'assenza, o la morte della persona a lui designata per citarsi. Vedi la nota (41) del Tomo VII.

(16) *Usciere.* Se avviene, che la intimazione si faccia da persona non rivestita della qualità di usciere, ed il certificato della intimazione eseguita sia sottoscritto dall'usciera autorizzato, l'atto non può essere impugnato come nullo (*Vedi Tomo I. §. 128*) ».

(17) *Giuramento de' periti.* Questo atto è separato dalla relazione, non in rapporto alla ispezione del fatto permanente di non lungo esame, ma perchè crediamo, che anche in cotai modo possono essere formati gli atti generici. Colle formole riportate, vediamo adunque potersi prestare prima dai periti il loro giuramento per procedere alla osserva-

zione della ferita , e quindi rapportarsi dai medesimi al giudice tutto ciò , che hanno osservato.

(18) *Sulla propria coscienza.* L'articolo 70 delle leggi di procedura ne' giudizj penali fissa per norma generale ai periti generici questa formola di giuramento. Vedi la nota (15) nel Tomo VII.

(19) *Pericolosa di vita per gli accidenti.* Nella nota alla pagina 230 del Tomo precedente abbiamo riportate le distinte nozioni su la qualità di tali ferite. Il giudice è obbligato di averle presente allorchè dalla conoscenza della ferita deve far dipendere la qualità del suo procedimento. Vedi ancora la seguente nota (21).

(20) *Giuramento dei periti.* Si presta di nuovo dai medesimi periti , i quali procedono alla seconda osservazione della ferita di cui si trovano dato il giudizio. La formola è la stessa disposta dall'articolo 70 delle leggi di procedura ne' giudizj penali.

Ordinariamente questo atto si fa riportare dai medesimi periti nella loro relazione, diretta al giudice, cioè

» In seguito di sua chiamata ci siamo condotti alla di lei presenza , e dal suo cancelliere , e dopo di averci ella fatto prestare il giuramento di fare il rapporto, e dare il nostro giudizio sul proprio onore ; e sulla propria coscienza , ci ha incaricati di procedere alla seconda ricognizione del nominato N. N. , ed indi riferirle lo stato del medesimo dopo la ferita di cui abbiamo data ragione nel precedente nostro rapporto.

» In adempimento di tali ordini abbiamo osservato ec. ec. »

(21) *In Portici.* Si procede alla seconda osservazione delle ferite dopo decorsi venti giorni dalla data della prima osservazione. La ragione è indicata dalla seguente circolare de' 8 febbrajo 1820.

» Signori - Per esecuzione degli articoli 356 , e 360 delle leggi penali oltre la perizia , che si esegue nel principio della istruzione sulle percosse , e ferite con pericolo di vita o di storpio , dovrà far sene altra , onde verificare l'esito del pericolo , e così determinare la natura del procedimento , e la pena.

» Sarà opportuno ancora eseguire la seconda perizia nel vigesimo giorno dopo quella delle offese ; giacchè ordinariamente in questo intervallo può conoscersene il risultato. Se nel vigesimo giorno si trovi sussistente il pericolo , si procederà alla terza perizia nel giorno quarantesimo posteriore a quello delle offese.

» La seconda , e terza perizia si eseguiranno prima de' termini di sopra stabiliti , allorchè antecedentemente cessi il pericolo , o accada lo storpio , la mutilazione , o la morte dell'offeso. Quindi le autorità incaricate della istruzione dovranno procurare di aver spesso notizie sull'esito del pericolo ad oggetto di regolare l'epoca delle perizie ».

(22) *È fuori di ogni pericolo.* Se al contrario persiste il pericolo dev' essere indicato , ed in questo caso la istruzione rimane sospesa sino a che procedendosi ad una terza perizia , possa decidersi su la natura del procedimento.

(23) *Fede di perquisizione.* È pressocchè comune il metodo dei compilatori del processo correzionale di non riunire in esso la fede di perquisizione dell'imputato. Oh ! quanti recidivi , e reiteratori sfuggono in questo modo l'aumento della pena pei loro replicati delitti ! Valga questa osservazione per avvertire maggiormente i giudici di circondario a non mai rilasciare la loro ordinanza per la pubblica discussione , se non alligano in processo la fede di perquisizione dell'imputato. Trovando questi reiterato-

re , o recidivo , debbono di una tale qualità farne parola nella detta ordinanza.

(24) *Ordinanza.* Si emette questa ordinanza o di ufficio dal giudice per ultimare il giudizio , o su la domanda dell' offeso , ovvero a richiesta del ministero pubblico , o degli agenti delle amministrazioni dello stato quando si agisce su la loro querela , senz'acchè sia preceduta da particolare istanza. Vedi Tomo IV. §. 32 colle questioni riunite.

(25) *Visto il processo.* Se si procede per rinvio fatto dalla gran corte criminale , o dalla suprema corte di giustizia , deve precedere : *Vista la decisione di rinvio* ec.

(26) *Ventisei del corrente aprile 1831.* In virtù dell' articolo 352 delle leggi di procedura ne' giudizi penali deve intercedere a pena di nullità almeno un termine di tre giorni , oltre un giorno per ogni quindici miglia tra l' atto di citazione , e l' apertura della pubblica discussione. Vedi Tomo IV. §. 37.

(27) *Copia di cui gli verrà intimata.* L' articolo 350 delle leggi di procedura ne' giudizi penali ricerca principalmente nell' atto di citazione la copia del rapporto , o processo verbale della querela o della denuncia , che ha dato principio al procedimento. La omissione è un motivo di nullità. Vedi Tomo IV. §. 34 colle questioni.

D' altronde trattandosi la causa per rinvio fatto da magistrato superiore , la decisione di tale rinvio deve trasciversi anche nell' atto di citazione insieme colla querela ; e ciò in virtù dell' articolo 351 delle suddette leggi. Vedi Tomo IV. §. 35.

(28) *Ne' giudizi penali.* Questo articolo riguarda le misure di rigore da prendersi contro i testimoni citati , e renitenti a presentarsi. Vedi la nota (11) del Tomo VII.

(29) *Principale offeso.* Una tale qualità dev' es-

sere espresso di dritto. Prendiamo argomento dall'articolo 198 delle leggi di procedura ne' giudizj penali, e dalla massima della suprema corte contenuta nella decisione de' 19 dicembre 1827. Vedi Tomo II. §. 108.

(30) *Al pubblico ministero.* La comunicazione dell'ordinanza al pubblico ministero ha in oggetto di fargli conoscere non solo l'indole della causa, ed il giorno in cui si porta in dibattimento, ma anche l'azione che si promove col suo intervento; affinchè avendo delle eccezioni, si disponga a produrle.

Convien osservare inoltre, che al pub. minist. deve darsi conoscenza di qualunque altro atto precedente e posteriore alla discussione pubblica, onde dal tutto insieme del procedimento cui dà luogo il giudizio, possa trarre una ragione da ben regolare le sue domande. Sotto queste vedute venne comunicata la circolare seguente.

» Mi giunge notizia che nelle cause correzionali e nelle cause contravvenzionali, alcuni giudici di circondario tengono il sistema di non chiamare l'intervento del minist. pub. che pe' soli atti, cui si procede nella pubblica discussione. In conseguenza di tal sistema le sentenze che la precedono, sono da essi profferite senza udire il pub. minist., ancorchè dian fine alla causa con assolvere, con dichiarare estinta, abolita o perenta l'azione penale. Inoltre si omette di fargli la intimazione dell'enunciate sentenze, come se fossero estranee al suo ministero.

» Poichè essenzialmente pubblica l'azione penale ed esclusivamente commessa al pub. minist., mostrasi abusivo il sistema di decidere sul merito della medesima senza udirlo, e di non intimargli la sentenza profferita. Non si avrebbe poi nella giustizia correzionale e contravvenzionale tutta la necessaria

garantia , ove fosse sottratta alla vigilanza del minist. pub.

» In più cause la corte suprema ha per eccesso di potere annullate le sentenze profferite nel sistema , di cui è parola , e coll' annullamento ha fatto giustamente censura.

» Da che al giudice di circondario è data la esecuzione delle sentenze , non ne segue di potersi le medesime emettere sul merito dell'azione penale senza udir l'uffiziale , cui n'è attribuito l'esercizio » *Circolare de' 23 settembre 1837.*

(31) *Come ha detto.* Se alcuno degl'individui dati in nota colla ordinanza del giudice fosse morto, o assente , l'usciera è obbligato di premunirsi dei corrispondenti certificati di morte , o di assenza per alligarli negli atti ; ed intanto deve farne menzione nell'atto della intimazione che rilascia. Vedi la nota (41) del Tomo VII.

(32) *A lui medesimo di persona.* La copia della querela , o della decisione di rinvio che ha dato principio al procedimento , deve attestarsi per intimata dall'usciera , altrimenti si commette una manifesta violazione di rito. Vedi la decisione della suprema corte di giustizia de' 5 dicembre 1827 nel Tomo IV. §. 34 2. *Quest.*

(33) *Presso questo regio giudicato.* L'usciera comunicando l'ordinanza al ministero pubblico ha in oggetto di certificarlo nel modo stesso com'egli procede in tutte le altre intimazioni. L'atto adunque è giuridico , perchè si enuncia il giorno destinato per la pubblica discussione , e la natura del delitto , di cui si viene a trattare.

(34) *Verbale di dibattimento.* Tutto ciò che riguarda l'andamento regolare della discussione pubblica si è indicato partitamente nel §. 52 , 53 , 54 del Tomo IV. Per le circostanze che possono pro-

lungarla, interromperla e riprenderla vedi il verbale nel Tomo VII. pag. 147.

(35) *Come giudice correzionale.* Se procede come giudice di semplice polizia una tale qualità dev' essere precisamente indicata; affinchè il procedimento corrisponda alla materia di cui viene a trattare, e che forma l'oggetto della discussione.

(36) *Accusato.* Si usa il nome di accusato perchè la citazione è in luogo di atto di accusa.

(37) *Accompagnato dal suo difensore N. N.* Allorchè l'accusato si presenta all'udienza non accompagnato da difensore alcuno, una tale particolarità sarà espressa ne' termini seguenti:

» Non accompagnato da difensore alcuno il signor giudice lo ha avvertito del dritto che gli vien concesso per la scelta; ed egli ha risposto di non averne bisogno, abbandonandosi totalmente alla giustizia »

Oppure, domandandolo gli vien dato di officio nella persona del patrocinatore N. N.

(38) *Dell'atto di citazione. fol.* Trattandosi la causa per rinvio fattone dalla gran corte criminale, o dalla suprema corte di giustizia, il cancelliere è tenuto egualmente di dar lettura della corrispondente decisione; e di questo atto deve farsene anche parola nel verbale; affinchè si dimostri la qualità del procedimento, che il giudice spiega nel giudizio.

(39) *Se sia o no necessario.* Se al contrario alcuna delle parti domanda sentirsi il testimone il quale citato non è comparso, il giudice deve disporne la di lui citazione; e nella ipotesi che non possa un tale atto eseguirsi nel momento, la pubblica discussione rimane differita.

(40) *Su la persona de' testimone.* Quando avviene, che uno o più testimoni siano stati ripulsati,

oppure siasi prodotte eccezioni di fatto , o di dritto , questi mezzi di difesa saranno preliminarmente discussi , e del risultamento se ne farà menzione nel verbale.

È però da osservarsi che il giudice trovando l'eccezioni di tal natura da non staccarsi dall'esame del merito , può riserbare la corrispondente deliberazione nella sentenza definitiva.

D'altronde versando l'eccezioni su la competenza del procedimento o in ragion di materia , o in ragion del luogo del delitto , la deliberazione sarà presa nel momento , inteso il pubblico ministero. Vedi Tomo IV. §. 54 , e 55.

(41) *La punizione del suo offensore.* È questo il momento in cui è accordato all'offeso il dritto di costituirsi parte civile nel giudizio , quando nell'atto della querela si fosse riservato di farne la domanda.

Col decreto de' 17 maggio 1830 è ancora disposto l'avvertimento di rimborsare le spese del giudizio all'amministrazione del registro. Di ciò non ne abbiamo fatto parola nella formola per le ragioni , che abbiamo addotte nella precedente nota (7).

(42) *Null' altro che la verità.* Questa formola di giuramento è comune per tutti coloro , che nella discussione pubblica sono intesi come testimoni così a carico come a discarico.

(43) *Nè dipendente di alcuna delle parti.* Nella ipotesi che qualche testimone dichiarasse di essere congiunto , o affine di una delle parti in giudizio , il giudice disporrà riceversi , e notarsi i suoi detti colla particolarità che dichiara , per averne indi conto , e ragione nella sua sentenza.

(44) *Rimaneva egli.* È questa la causa della scienza , che il testimone deve addurre sul fatto che depone. Quando egli non la dichiarasse , il giudice

deve fargliene analoga domanda. Lo abbiamo anche osservato nella nota (49) del Tomo VII.

(45) *Nulla essendosi opposto dalle parti.* Ogni osservazione che l'accusato, il suo difensore, l'offeso, o il pubblico ministero presentasse sul detto del testimone sarà diretta al giudice, perchè questi possa valutarla interpellando il testimone stesso su le dilucidazione che possono essere richieste. Di tutto conviene farne parola nel verbale secondo l'ordine tenuto per le domande, e per le risposte.

(46) *Si conduceva alla sua bottega.* È questa la causa della scienza di cui abbiamo parlato nella precedente nota (44).

(47) *Le parti nulla hanno osservato.* Malgrado che il giudice dichiara non necessario il testimone citato, e non comparso, l'accusato e l'querelante hanno rispettivamente il dritto di farlo nuovamente citare per sentirsi in dibattimento. Ma la rinunzia di questo dritto lascia libero il giudice nella continuazione della pubblica udienza.

(48) *Terminato l'esame de' testimoni.* Essendovi testimoni dati a discolpa dall'accusato, questi saranno intesi l'uno dopo l'altro secondo il metodo stesso tenuto nell'esame del testimone a carico. Prima però di far loro le analoghe interrogazioni, dal cancelliere sarà data lettura di quella posizione su di cui il testimone si trova già segnato, ed insieme alle domande saranno trascritte le risposte. La formola nella pagina 119 del Tomo VII., può anche servir di norma nel soggetto caso.

(49) *L'incaricato del pubblico ministero.* Se l'offeso si è costituito parte civile nel giudizio, ed è assistito da un difensore, costui sarà inteso prima del pubblico ministero; e le sue osservazioni verseranno sul fatto dedotto nella querela, e garantito

dalla prova testimoniale. Valga di esempio l'arringa riportata nella nota (232) del Tomo VII.

(50) *Ad un mese di esilio correzionale.* L'incaricato del pubblico ministero in emettere le sue conclusioni per la condanna dell'accusato, è di mestieri, che premetta un'analisi de' fatti relativi alla imputabilità per indi discendere all'applicazione delle pene. A buon conto egli deve dimostrare la sua convinzione fondata su gli elementi discussi.

(51) *La niuna imputabilità del suo cliente.* Il metodo della difesa sarà regolato o uniformemente a quanto siasi dedotto in linea di eccezione, ed in linea di competenza, ovvero in ordine di osservazione sul fatto della querela messo in rapporto coll'esame testimoniale. Ripartita la materia con un'analisi la più concisa la dimostrazione del proposto assunto compirà l'utile oggetto della difesa.

(52) *Senza l'intervento del pubblico ministero.* Questa circostanza dev'essere indicata nel verbale per dimostrare, che il giudice è libero nella sua deliberazione. D'altronde coll'articolo 370 delle leggi di procedura ne' giudizj penali, a pena di nullità si vieta al pubblico ministero di conferire col giudice sino alla pubblicazione della sentenza. Vedi Tomo IV, §. 58.

(53) *Procedendo in linea correzionale.* Vedi la ragione di doversi usare una tale particolarità da noi addotta nella nota precedente (35).

Inoltre il regolamento de' 15 novembre 1828 parlando della istruzione, e delle sentenze in materia correzionale, e di polizia stabilisce particolari precetti negli articoli seguenti:

Art. 71. L'articolo 37 di questo regolamento è applicabile ancora per le materie correzionali, e di polizia: cioè

» In ogni giudicato di circondario vi saranno per

le materie civili due fogli di udienza. Il primo di essi sarà detto *primo foglio*, o *processo verbale di udienza*: il secondo sarà chiamato *secondo foglio di udienza*, ovvero *minutario delle sentenze*.

» *Art. 38.* Il primo foglio di udienza sarà un libro in carta semplice nel quale dovranno scriversi con numero d'ordine progressivo tutte le dispositive delle sentenze preparatorie, interlocutorie, e definitive, gli atti che non debbono nè spedirsi, nè registrarsi, ed il solo risultamento di qualunque altro atto che sarà fatto all'udienza, relativo a ciascuna causa di cui potrà occorrere la registrazione o la spedizione.

» *Art. 39.* Il libro destinato al primo foglio di udienza sarà rinnovato in ogni di primo di gennajo ».

Art. 72. Il primo foglio di udienza è destinato a contenere le sole dispositive delle sentenze, e delle deliberazioni, che saranno pronunziate da' giudici di circondario nelle materie correzionali, e di polizia.

Art. 73. Il secondo foglio di udienza è un registro in carta semplice, nel quale sono iscritte una dopo l'altra tutte le minute delle sentenze definitive per cause correzionali e di polizia.

Art. 76. Le minute delle sentenze de' giudici di circondario nelle cause correzionali e di polizia saranno redatte in doppio originale; delle quali minute una sarà inserita nel secondo foglio di udienza, e l'altra sarà alligata al processo, cui ha rapporto.

Art. 77. Sono applicabili alla redazione delle sentenze de' giudici di circondario in materia correzionale, e di polizia gli articoli 61 e 64 di questo regolamento: cioè

» *Art. 61.* Le copie delle sentenze saranno contrassegnate dal solo cancelliere che vi appone il sigillo del giudicato.

» *Art. 64.* Allorchè sia stata iscritta nel primo foglio di udienza la dispositiva di una sentenza, ed il giudice che l'ha pronunziata sia nella impossibilità di distenderne la minuta, la redazione della sentenza da inserirsi nel secondo foglio di udienza sarà fatta da colui che è chiamato a supplirlo o a rimpiazzarlo, e conterrà solamente le cose indicate ne' numeri 1.°, 2.°, 3.°, e 5.° dell'articolo 58 di questo regolamento. Il termine accordato per questa redazione sarà di una durata eguale a quella fissata nell'articolo 51 (cioè al più tardi nel quarto giorno successivo a quello in cui sarà stata decisa la causa) il quale comincerà a decorrere dal giorno in cui avrà avuto luogo la supplenza o il rimpiazzo.

» *Art. 58.* Le sentenze de' giudici di circondario conterranno:

1.° il nome ed il cognome, la professione ed il domicilio delle parti contendenti:

2. le loro conclusioni, ossia l'epilogo delle rispettive domande:

3.° la esposizione sommaria dei principali punti di fatto, e di dritto:

5.° la dispositiva.

Art. 78. I giudici dovranno aver redatte le minute delle sentenze correzionali e di polizia al più tardi nel terzo giorno dopo quello in cui avranno pronunziato.

(54) *Visto il processo.* Trattandosi di qualche causa di rinvio si dirà prima: « Vista la decisione della gran corte, o della suprema corte di giustizia, con cui si è dichiarata la competenza della nostra giustizia correzionale nella causa ec. Indi si dirà: » Visto il processo ec.

(55) *De' testimoni: a carico.* Se si sono intesi i testimoni a discarico, è mestieri farsene ancora particolare menzione

(56) *Nelle sue conclusioni.* Crediamo che queste debbano essere con distinzione enunciate intorno la pena, che viene invocata.

(57) *Sulla questione di fatto.* Tale questione, oltre l'essere distinta da quella di dritto conviene discuterla cogli elementi raccolti dal dibattimento. Ogni altra circostanza attinta da fonte diverso rende erronea la sua risoluzione, e dimostra il convincimento del giudice formato arbitrariamente. Vedi il §. 6o del Tomo IV.

(58) *Risulta dalla pubblica discussione.* Tutto ciò che si è preso in esame così col detto orale de' testimoni, che colla lettura del processo scritto è di necessità, che resti partitamente enunciato. Nondimeno alcuni casi particolari possono cambiare la natura del giudizio mettendolo in un andamento diverso di procedura, come se il delitto prende la qualità di contravvenzione, o di misfatto, oppure se cessa totalmente il delitto di essere più tale, e l'imputato rimanga sciolto dall'azione istituita, in tutte queste ipotesi vi sono delle regole date per norma della deliberazione corrispondente. Vedi Tomo IV. §. 69 colle questioni.

(59) *Rinvenuta rimarginata.* Nei giudizi di delitto, e specialmente di percosse, e di ferite, queste particolarità risultanti dai fatti generici si rendono di necessario esame. Nella nota (21) la circolare de' 8 gennajo 1820 dà i precetti donde il giudice è obbligato di far nuovamente osservare l'offeso prima che decorra il vigesimo giorno. Fissato adunque l'ultimo stato della ferita, o percossa, il procedimento correzionale che si è spiegato risulterà fondatamente stabilito.

(60) *Colpevole.* La dichiarazione della colpeabilità vien sempre considerata come la necessaria conseguenza dei fatti, che costituiscono il reato esistente.

D'altronde allorchè dai fatti stessi emerge una qualche circostanza , che aggrava , o indebolisce la colpeabilità dichiarata , è sempre nei doveri del giudice di discutere tale circostanza con analoga questione.

Nella formola della sentenza riportata abbiamo parlato di minaccia precedente alla ferita , ma nella ipotesi non vedesi questa ferita avvenuta se non quando per parte del medesimo offeso apparisce eccitata per effetto della detta minaccia. I due atti adunque discussi coll' insieme delle altre prove sul fatto imputabile non cadevano sotto questioni diverse , poichè autore della briga è l'imputato stesso.

(61.) *Sulla questione di dritto.* La regola da osservarsi nel soggetto caso è limitata ad applicare al fatto dichiarato imputabile quell' articolo di legge , che precisamente gli corrisponde. Ogni menoma discordanza , che si manifesti tra l' uno , e l' altro rende erronea la deliberazione. Vedi Tomo III. §. 73 Decisione della corte di cassazione de' 28 giugno 1810.

(62.) *Alle spese del giudizio liquidate in...* Nella nota al §. 65. del Tomo I. abbiamo riportato il decreto de' 17 maggio 1830 con cui è data la facoltà all'amministrazione del registro di anticipare le spese del giudizio quando la parte privata limita la sua istanza alla sola punizione del reo , e de' complici , senza costituirsi parte civile. Queste spese anticipate dalla detta amministrazione possono ripetersi anche dal condannato , dovendo i giudici (nel senso dell' articolo 4 del detto decreto) pronunziare l' azione per tale ricuperamento. Intanto nella formola da noi riportata in vece di pronunziare su tale azione abbiamo espressa in persona dell'imputato la condanna delle spese. Fu nostro avviso di tenere questa norma per un duplice riflesso: 1. perchè la condanna dell'imputato alle spese è l'effetto

della dichiarazione della di lui reità: 2. perchè l'amministrazione del registro trova liquidato il suo credito quando lo rappresentasse, e fosse per sperimentare la sua azione in recuperarlo. D'altronde l'articolo 378 della procedura penale ricerca tale liquidazione delle spese anche a favore della detta amministrazione aveudole essa anticipate. Vedi Tomo IV. §. 70.

(63) *Si è letta la presente sentenza, e pubblicata.* È ciò disposto dall'articolo 372 delle leggi di procedura ne' giudizj penali, uniforme a quanto si procede nella pubblicazione delle decisioni della gran corte ne' giudizj per misfatto. Vedi Tomo III. §. 95, e Tomo IV. §. 66.

(64) *Li ventisei aprile milleottocento trentuno.* Principalmente osserviamo, che la pubblicazione della sentenza deve eseguirsi immediatamente, che questa viene profferita, e riportandosi la stessa data.

Riuniamo a di più le disposizioni contenute ne' seguenti articoli del regolamento de' 15 novembre 1828

» *Art. 49.* I giudici di circondario personalmente o per mezzo de' loro cancellieri pubblicheranno le dispositive delle sentenze; riportato che ne sarà il tenore sul primo foglio di udienza.

» *Art. 50.* La pubblicazione delle dispositive avrà luogo mediante la lettura che il giudice di circondario o il cancelliere ne farà alla pubblica udienza ».

In secondo luogo osserviamo che tale pubblicazione s'intende fatta così alle parti presenti nel giudizio, come all'udienza innanzi a cui si è tenuta la pubblica discussione.

Finalmente osserviamo in virtù dell'articolo 86 del medesimo regolamento che « i giudici di circondario depochè avranno definitivamente pronunziato nelle cause correzionali e di polizia, anche quando

non vi sia appello delle loro sentenze, dovranno trasmetterne tutti gli atti a' procuratori generali del Re presso le gran corti criminali delle provincie, i quali osserveranno diligentemente quale sia stata in esse la condotta de' giudici di circondario, e ne faranno rapporto al segretario di stato ministro di grazia, e giustizia ». Di un tale invio l'articolo 387 delle leggi di procedura ne' giudizj penali ne aveva egualmente disposto l'adempimento, ma fra dieci giorni dal dì della sentenza. Ciò dimostra che trattandosi di delitti, qualunque siano i giudizj profferiti questi soggiacciono sempre ad esame superiore.

Inoltre passiamo a discutere se pubblicata la sentenza di condanna in persona dell'imputato possa costui ritenersi in arresto, quando nel momento non produca appello, o non dichiara di produrlo.

A primo aspetto l'articolo 35 della legge organica dell'ordine giudiziario del 27 maggio 1819 decide per l'affermativa. Vi si legge espresso, che » se la condanna importerrà detenzione, potrà aver luogo l'appello innanzi alla gran corte criminale. Ciò non ostante la sentenza si eseguirà provvisoriamente, salvo il caso in cui il condannato dia idonea cauzione di presentarsi alla gran corte criminale. Potrà parimenti aver luogo l'appello se il giudice di circondario, condannando l'imputato alla rifazione de' danni ed interessi, l'avrà fissata in una somma maggiore di ducati venti. L'appello non sospenderà il pagamento della multa ». Anzicchè però trarre dalle disposizioni stesse quella legittima conseguenza che discende dalla loro intelligenza letterale, con un calcolo più esatto vediamo, che eccettuato il pagamento della multa, non mai la sentenza del giudice viene provvisoriamente eseguita, quando il condannato non produca appello, o non dichiararsi di volerlo produrre. Sono ben chiare le ra-

gioni somministrate dalle stesse leggi di procedura ne' giudizj penali: la prima è nella pubblicazione della sentenza la quale non avendosi per legale intimazione, non si ha come mezzo per dar conoscenza al condannato della pena profferita contro di lui: la seconda è nell' articolo 374 delle dette leggi che contiene espressamente il divieto di non eseguirsi la condanna se non decorrano cinque giorni dalla notificazione che ne sarà fatta all' imputato, o al suo domicilio. Con questi principj risulterebbe chiaramente sostenuto l' assunto a non potersi mai dichiarare legittimo l' arresto del condannato. Ma somministra maggior vigore il modo con cui si esprime l' articolo 52 delle leggi penali. Esso priva il giudice di circondario della facoltà di ritenere arrestato colui contro del quale ha emessa una sentenza di condanna. Ne sono concise le parole: « Ogni condanna s' intende cominciata ad espiare pe' detenuti dal giorno in cui è divenuta irrevocabile; pe' non detenuti dal momento della esecuzione effettiva ». Tali disposizioni adunque dirette a regolare la esecuzione de' giudizj pe' delitti rendono di facile soluzione la questione stabilita. D' altronde analizzando a di più il medesimo articolo 35 della legge organica de' 29 maggio 1817 lo vediamo di una intelligenza diversa da quella, che a primo aspetto presenta; imperciocchè la esecuzione provvisoria di cui essa fa parola, ed attribuita alla sentenza di condanna non è relativa alla pena da espiarsi, ma bensì alla sicurezza di colui che produce l' appello avverso la riferita condanna, onde procedersi alla discussione di questo gravame. L' articolo 386 delle dette leggi di procedura penale ne garantisce il sentimento. Esso minaccia la decadenza dall' appello a quell' imputato, che nel termine datogli per appellare non si trovi sotto un modo qualunque di cu-

stodia, o non offra idonea cauzione. In somma analizzate tante autorità legislative nelle rispettive loro parti, risulta che la sentenza non ancora divenuta esecutiva cessa di avere i suoi effetti. Solo allorchè viene staccata da tutti quegli ostacoli pei quali rimane inefficace, riceve il libero suo corso nella esecuzione della condanna. Quindi passiamo a conchiudere col linguaggio della legge, che sino a tanto una sentenza si trova nello stato di essere impugnata, in alcun modo non può essere definitivamente eseguita; ed in conseguenza il giudice è privo della legittima facoltà in ritenere anche provvisoriamente l'imputato negli arresti per la pena contro di costui pronunziata.

(65) *Intimazione.* In virtù dell'articolo 373 delle leggi di procedura ne' giudizj penali la sentenza dev'essere intimata all'imputato, al ministero pubblico, alle persone civilmente responsabili de' danni, ed interessi, ed alla parte civile. (Vedi Tomo IV. §. 67., e le corrispondenti questioni.

Nella formola non abbiamo riportato per intimato l'offeso, perchè non costituito formalmente parte civile nel giudizio che abbiamo immaginato. Vedi la precedente nota (41)

(66) *Pubblico ministero presso questo regio giudicato.* La sentenza viene intimata al ministero pubblico per determinargli il termine ad appellare, quando voglia far uso di questo gravame nella causa cui ha preso parte. I motivi di appello sono comuni a quelli, che può produrre il condannato non meno per violazioni di rito, che per violazioni delle leggi. (Vedi Tomo IV. §. 88. a 90)

(67) *Appello.* Principalmente questo gravame vien prodotto innanzi la gran corte criminale e contro quelle sentenze, che sono di lor natura definitive, (Vedi Tomo IV. §. 74. e 81.

In secondo luogo deve prodursi nel termine di cinque giorni dalla data della sentenza intimata. (Vedi Tomo IV. §. 83)

Finalmente nel momento stesso in cui si promuove l'appello contro una sentenza profferita, ovvero pendente questo gravame non può essere prodotto ricorso per annullamento avverso la medesima sentenza. Vedi la decisione della suprema corte di giustizia de' 31 gennajo 1823 nel Tomo IV. §. 74. 3. *Questione.*

(68) *Nella cancelleria del regio giudicato di Portici.* A pena di decadenza dall'appello la dichiarazione di appellare deve farsi nella cancelleria del tribunale che ha pronunziata la sentenza. Il precetto è chiaramente espresso nell'articolo 383 della procedura penale. Vedi Tomo IV. §. 83.

(69) *Un giusto motivo di difesa.* La dichiarazione dell'appello deve contenere i mezzi motivati sia intorno alla violazione del rito, sia intorno alla violazione delle leggi. Vedi Tomo IV. §. 86.

(70) *Damaso Cleto.* L'atto dell'appello può esser prodotto, e sottoscritto anche dal difensore dell'appellante, specialmente quando costui avesse sostenuto la difesa dell'imputato nel corso della discussione pubblica. Vedi Tomo IV §. 78. 1. *Quest.* Decisione della suprema corte di giustizia de' 30 marzo 1818.

(71) *Nel dì 11 maggio 1831.* È tanto interessante la presentata da apporsi dal cancelliere in piè dell'atto di appello, che la omissione avvenuta per parte dell'appellante rende inammissibile il gravame. Il medesimo effetto non risulta dalla omissione che avviene per incuria del giudice, o dello stesso cancelliere. Vedi le decisioni della corte suprema nel Tomo IV. §. 83. 4. *Quest.* e §. 93.

(72) *Atto di consegna.* La formola di questo at-

to è la più ordinaria per la consegna dell'appellante presso le cancellerie dei circondarj regi, trattandosi di giudizj correzionali pei delitti comuni. Riporteremo altre formole più corrispondenti ai giudizj di contrabbando, e dei delitti forestali, allorchè tratteremo dei loro rispettivi processi. In rapporto alla consegna in generale le decisioni della suprema corte riunite nel §. 97 del Tomo IV. siano di norma per ben regolare questa parte essenziale di rito.

(73) *Ducati cinquanta di ammenda.* L'obbligo di pagarsi dal mallevadore una somma determinata in caso di mancanza rende valida la cauzione, senza di cui la consegna si ha come non data dall'appellante. È chiara la giurisprudenza della corte suprema nella decisione de' 14 dicembre 1827. Vedi Tomo I. §. 216 1. *Questione.*

(74) *Stato di possidenza del consegnatario.* A questo certificato deve accompagnarsi l'altro del conservatore delle ipoteche in dimostrazione dei beni liberi del consegnatario; e ciò specialmente quando l'ammenda fosse determinata di qualche valore per assicurare il pagamento di esse ad un sesto di più, ne' termini dell'articolo 120 delle leggi di procedura ne' giudizj penali. Vedi Tomo I. §. 222.

(75) *Requisitoria.* Allorchè il ministero pubblico rinviene la cauzione non data dall'appellante regolarmente, egli è nel dovere di chiedere che sia rettificata. Il giudicato della corte suprema del dì 6 febbrajo 1828 ne offre la giurisprudenza. Vedi Tomo I. §. 219.

Dopo esaurito il particolare giudizio della cauzione il pubblico ministero farà la domanda per discutersi l'appello; quantunque può anche cumulativamente procedersi alla discussione dell'una, e

dell' altro , come esporremo con la corrispondente formola nel processo del giudizio di contrabbando.

(76) *Commessa del giudice.* Su di ciò deve osservarsi ciò che abbiamo detto nella nota (103) del Tomo VII. quando fossero le gran corti composte di più camere.

(77) *Ordinanza del giudice.* Allorchè convien discutere la cauzione o prima, o contemporaneamente all' appello , il giudice ne farà analoga menzione. D' altronde rinvenendo egli mal discussi i fatti consegnati nella sentenza appellata, può tenerne parola al collegio per rinnovare il dibattimento , e quindi disporre la corrispondente ordinanza.

(78) *Il giorno sei giugno in Portici.* L' articolo 388 delle leggi di procedura ne' giudizj penali dispone , che la gran corte deve giudicare l' appello nel corso al più lungo di un mese. La citazione adunque prendendo norma dal tempo in cui la discussione è stata fissata sarà eseguita ad istanza delle parti tre giorni prima della decisione a pena di nullità. Vedi Tomo IV. §. 100.

(79) *Decisione della gran corte.* Principalmente si osserva , che la gran corte procede alla discussione dell' appello senz' attendere l' intervento dell' appellante , o del suo difensore. Dopo che colla regolare citazione gli si è fatto conoscere il giorno determinato a discutere il suo prodotto gravame , il non presentarsi all' udienza , o il non farsi rappresentare non obbliga la detta gran corte di attenderlo con differirne ad altro giorno la discussione. Vedi Tomo IV. §. 101.

Si osserva in secondo luogo , che nei giudizj di appello vi sono regole diverse relative a dei casi , che s' incontrano nella deliberazione, sia in rapporto al convincimento della gran corte , sia in rapporto ai fatti d' imputabilità ch' ella deve stabilire

nell' esame del delitto , e della sentenza appellata. Riunite queste regole nel §. 102 del Tomo IV servono di utile risoluzione a quei casi ai quali appartengono.

(80) *Cancelliere.* La gran corte discute l' appello col numero di quattro giudici. (Vedi Tomo IV. §. 100.) Non essendo costoro tutti ordinarij , saranno scelti a supplirli gli altri giudici de' quali parla il regolamento de' 19 novembre 1828. Vedi su l' oggetto la nota (182) del Tomo VII.

(81) *Chiamato il medesimo non è comparso.* Ciò si riferisce non solo alla citazione con cui si avvisa all' appellante il giorno destinato a discutere l' appello , ma anche alla chiamata che nel giorno stesso si fa della causa per mezzo dell' usciere addetto all' udienza pubblica della gran corte. Noi crediamo , che di tale particolarità debba farsene menzione nella decisione per dimostrare , che malgrado la osservanza degli atti preliminari , l' appello si discute in contumacia dell' appellante. Vedi la precedente nota (79).

(82) *È nei termini della legge?* Una tale questione ordinariamente non trattata nelle decisioni dell' appello , rende violata la seconda parte dell' articolo 386 delle leggi di procedura ne' giudizj penali. Difatti la gran corte non può in alcun modo giudicare su la decadenza dell' imputato dall' appello se non conosce il modo della di lui custodia , o la idoneità della sua cauzione. Vedi Tomo IV. §. 97.

(83) *Nel dritto , e nel fatto?* I motivi di appello debbono essere particolarmente discussi non meno per ammetterli , che per rigettarli. Vedi Tomo IV. §. 95.

(84) *Nel presente giudizio in...* Per la condanna dell' imputato alle spese sono comuni le osservazioni nella precedente nota (62).

(85) *La pubblicazione come per legge.* Questa parte di rito è disposta a pena di nullità dalla legge de' 9 dicembre 1825. Vedi Tomo IV. §. 96.

(86) *Con ricorso per annullamento.* Coll' articolo 85 della legge organica de' 29 maggio 1817 è stabilito per principio che avverso le decisioni delle gran corti criminali non compete altro rimedio, che il solo ricorso nella corte suprema di giustizia. Vedi Tomo IV. §. 97.

*Fine delle note e spiegazioni al processo
correzionale.*



**PROCESSO
PER CONTRABBANDO.**

AVVERTIMENTO.

Nel capitolo 3. del Tomo quarto dell' opera abbiamo precisamente trattato del contrabbando, e delle contravvenzioni alle leggi de' dazj indiretti. E quantunque i precetti dettati dalla legge de' 20 dicembre 1826 relativi alla materia ci siano stati di guida; nondimeno per applicarli in ordine al rito ci è sembrato di qualche utilità l' esporli egualmente colle formole corrispondenti al giudizio. La causa immaginata compirà questo voto dall'atto della sorpresa del genere in contravvenzione sino allo sperimento dei rimedj legali, che possono prodursi avverso la profferita condanna.

ANNO 1840

63

*Giudicato di prima
istanza in Napoli (1)*

VERBALE

Per contrabbando di polvere da sparo
a carico

DI

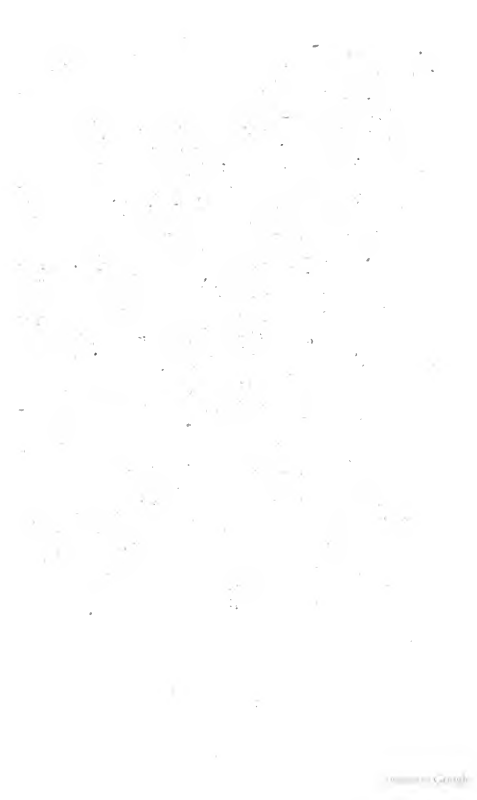
CLAUDIO CLEMENTE

Di Antignano

In danno .

Dell' Amministrazione generale
de' Dazj Indiretti (2).

Carte scritte N...



*Ricevitoria dei
dritti riservati (3)*

Napoli 19 aprile 1840

Signor giudice :

Colla scorta della forza doganale le rimetto il nominato Claudio Clemente di Antignano sorpreso in contrabbando di polvere da sparo. Si compiacerà disporre la di lui custodia (4). Le invierò per l'uso di giustizia il corrispondente verbale appena sarà fornito de'suoi adempimenti.

Al sig. giud. di Pr. Ist.
sul contenzioso de' dazj ind.
in Napoli

*Il ricevitore
N. N.*

Interrogatorio (5)

L'anno milleottocento quaranta il dì 19 aprile in Napoli

Innanzi a noi N. N. giudice di prima istanza sul contenzioso de' dazj indiretti in Napoli, ed assistito dall'ordinario nostro cancelliere, è stato presentato dalla forza doganale un uomo libero, e sciolto da ogni legame, a cui dopo gli avvertimenti di parlare senza timore, e di dire la verità, gli abbiamo richiesto il suo nome; cognome, età, genitore, patria, condizione, e domicilio.

Ha risposto chiamarsi Claudio Clemente figlio di Tito, di anni trentanove, nativo di Antignano, ivi domiciliato, e di condizione giardiniere.

Domandato perchè si trova negli arresti?

Ha risposto; che questa mattiua su le ore

dodici d'italia dirigendosi verso il Vomero vide a terra due involti di carta, talchè nel piegarsi per raccogliarli fu sorpreso dalla forza doganale. Indi condotto innanzi al ricevitore di Antignano seppe che li suddetti involti erano di polvere da sparo, dandoglisi il carico di asportarli in contrabbando.

Data lettura ha detto che contiene la verità; nè avendo altro da aggiungere ha sottoscritto con noi, e col nostro cancelliere.

Claudio Clemente

*Il giudice N. N.
Il cancelliere N. N.*

Il giudice di prima istanza sul contenzioso
de' dazj indiretti in Napoli (6)

Ordina al custode delle prigioni in Castel Capuano di ricevere negli arresti il nominato Claudio Clemente figlio di Tito di Antignano qual imputato di contrabbando alle leggi di privata. Napoli 19 aprile 1840.

Il giudice N. N.

*Ricevitoria dei
dritti riservati*

Napoli 21 aprile 1840.

Sig. giudice :

In seguito di altro mio rapporto in data di jeri con cui scortato dalla forza doganale le spe-
dii Claudio Clemente di Antignano imputato di contrabbando di polvere da sparo, rimetto il verbale della sorpresa, che all' uopo si è redatto, e ratificato. Le rimetto parimenti il re-

perto del genere in due involti suggellati unito al verbale della suggellazione. Si compiaccia di darmene il corrispondente riscontro.

Al sig. giud. di pr. ist.

sul contenzioso de'

dazj ind. in

Napoli.

Il ricevitor

N. N.

Verbale (7)

AMMINISTRAZIONE GENERALE DE' DAZJ INDIRETTI

*Ricevitoria dei
dritti riservati*

*Gran fondaco di
Napoli*

Oggi che sono li 19 aprile 1840 ore dodici italiane (8).

Noi N. N. ricevitore del (9) in forza , ed esecuzione dell' articolo 14 della legge de' 20 dicembre 1826 sul contenzioso de' dazj indiretti (10) facciamo noto , perchè costi , e serva di piena pruova , ove si conviene , a' termini della legge suddetta , qualmente si sono a noi presentati N. N. brigadiere, ed N. N. guardia della squadra ambulante de' dazj indiretti (11) e ci hanno dichiarato di aver sorpresi questa mattina nell' ora indicata (12) lungo la strada del Vomero (13) due involti di polvere da sparo (14) perchè in contravvenzione dell' articolo 44 del decreto de' 5 aprile 1819 (15) quali oggetti si trasportavano , ed erano di pertinenza del nominato Claudio Clemente di Antignano (16) e si sono messi in deposito nel (17)...

dopo di essersi suggellati colle forme di rito alla presenza del medesimo contravventore, e dei suddetti catturanti.

Si è domandato (18) al riferito Claudio Clemente se aveva ad alligar cosa in sua difesa, ed egli ha dedotto, che li detti due involti non gli furono rinvenuti addosso, ma derelitti a terra esso era per vedere cosa contenevano, quando venne sorpreso dalla forza doganale.

Finalmente gli abbiamo fatto sentire che egli è soggetto (19) alla multa di ducati centoventi, ed al primo grado di prigionia ne' termini dell' articolo 44 del decreto de' 5 aprile 1819, così concepito.

» Ogni quantità di polvere da sparo maggiore di mezzo rotolo, e di nitro maggiore di un rotolo, conservata o trasportata senza bolletta, ancorchè fabbricata per conto dell' amministrazione sarà riputata in contrabbando, e soggetta a confiscazione insieme co' mezzi di trasporto, se ve ne siano, oltre la multa di ducati centoventi, e la pena del primo grado di prigionia contro colui che la conserva o la trasporta. »

Dopo tutto ciò ne abbiamo disteso il presente verbale firmato da noi, dai capienti, e dalla parte interessata (20).

Claudio Clemente

Il ricevitore N. N.

Il brigadiere N. N.

Il guardia N. N.

Copia del presente verbale colla citazione di comparire innanzi al signor giudice di prima istanza sul contenzioso de' dazj indiretti in Napoli (21) si è consegnata all'imputato (22) per mezzo del guardia N. N. il quale ha vistato l'atto originale; affine di sentir profferire la sentenza nella uniformità delle leggi. Altra simile copia si è affissa alla porta di questa officina.

Abbiamo in seguito redatto il presente atto firmato da noi, e dal detto guardia.

Il recevitore N. N.

Il guardia N. N.

Fatto e chiuso in triplice spedizione (23) oggi suddetto giorno, mese, anno, ed ora

Il recevitore N. N.

Il guardia N. N.

Ratifica del verbale (24)

A dì venti aprile milleottocento quaranta in Napoli ad ore quindici italiane.

Innanzi a noi primo eletto del quartiere Avvocata sono comparsi N. N. brigadiere, ed N. N. guardia della squadra ambulante de' dazj indiretti, i quali dietro la lettura del presente verbale data in loro presenza, e dietro il loro giuramento prestato nelle forme di rito, hanno certificato, che l'atto da essi inteso leggere, il di cui tenore incomincia *Amministrazione generale de' dazj indiretti*, e finisce giorno,

mese, anno, ed ora, è quello stesso dai medesimi compilato nel giorno, mese, ed anno in esso descritti. Dichiarano inoltre, che contenendo esso la verità, nulla dei fatti esposti hanno da togliere o aggiugnere: quindi lo ratificano, lo confermano, e l'omologano parola per parola, come si è formato, e scritto.

Fatto in Napoli ne' suddetti giorno, mese, anno, ed ora, ed i medesimi individui han sottoscritto con noi (25).

Il brigadiere N. N.

Il guardia N. N.

Il primo eletto

N. N.

Atto di suggellazione
del genere (26)

L'anno milleottocento quaranta il giorno 19 aprile

Noi N. N. ricevitore dei dritti riservati in Antignano, volendo assicurare la identità di due involti di polvere da sparo, che sorpresi in contrabbando a carico di Claudio Clemente dal brigadiere N. N., e dal guardia N. N. ci sono stati da costoro esibiti, abbiamo richiesto l'intervento di due testimoni Fabio Celio, e Tullio Rutti di questo comune, per procedere all'atto della suggellazione. Quindi dopo di aver presentati li suddetti involti ai riferiti testimoni, in presenza del medesimo contravventore li abbiamo ravvolti in un foglio di carta bianca, che suggellato nelle due estremità con suggello a cera lacca, dando in rilievo una cifra S. G.

vi sono state apposte le firme dei nominati testimoni, catturanti, e contravventore. Il suggello appartenendo al testimone Fabio Celio si è allo stesso rilasciato per conservarsi, ed esibirlo ad ogni richiesta della giustizia.

Redatto il presente verbale, il contravventore, i catturanti, ed i testimoni hanno con noi sottoscritto

*Il ricevitore N. N.
Il brigadiere N. N.
Il guardia N. N.*

*Claudio Clemente
Fabio Celio test.
Tullio Rutti test.*

*Giudicato di prima ist.
sul contenzioso de' dazj
indiretti.*

Napoli 22 aprile 1849.

**Al primo Eletto del Quartiere
Avvocata.**

Signore :

Si compiacca rimettermi la fede su lo stato di possidenza di Claudio Clemente di Antignano (27).

Il Giudice N. N.

*Stato di possidenza
dell' imputato (28)*

Città di Napoli

Sezione Avvocata

Si certifica da me sottoscritto, che dai riscontri del catasto provvisorio il nominato Claudio Clemente di Antignano di condizione giar-

diniere risulta non possedere veruna industria visibile, vivendo solo col suo travaglio giornaliero. In fede ec. Napoli 23 aprile 1840.

Il primo Eletto
N. N.

Ordinanza (29)

FERDINANDO II.

Per la grazia di Dio Re del Regno delle due Sicilie, di Gerusalemme ec. Infante di Spagna, Duca di Parma, Piacenza, Castro ec. Gran Principe Ereditario di Toscana ec. ec.

Noi N. N. Giudice di prima istanza sul contenzioso de' dazj indiretti in Napoli:

Visto il processo verbale per contrabbando della polvere da sparo a carico di Claudio Clemente ed in danno dell' amministrazione generale de' dazj indiretti:

Ordiniamo al nostro usciere N. N. di citare li sottoscritti individui a comparire in questo giudicato nel mattino di giovedì 28 del corrente aprile 1840 (30) alle ore quattordici d' Italia per procedersi alla discussione pubblica del contrabbando a carico dell' suddetto imputato. A tal uopo verrà intimata al medesimo la copia del verbale di sorpresa depositato in cancelleria del detto giudicato, ove gli è permesso osservarlo, e nell' atto stesso far uso di un di-

fensore, e dei mezzi dati dalla legge in sua difesa (31). Nei termini del rito sono riserbate nell'apertura del dibattimento la disuggellazione degl' involti sorpresi, e la ricognizione, e perizia del genere che vi si contiene. Procedendosi finalmente ad istanza dell'amministrazione generale de' dazj indiretti il ricevitore N. N. ne farà le veci.

Individui da citarsi

Il Ricevitore N. N. Parte principale.

Il brigadiere N. N.) Catturanti

Il guardia N. N.)

N. N.) Impiegati nella fabbrica della pol-

N. N.) vere, periti (32)

Fabio Celio test.) di Antignano

Tullio Rutti test.)

Se ne dia comunicazione al pubblico ministero insieme col riferito verbale.

Napoli 25 aprile 1840.

*Il giudice N. N.
Il cancelliere N. N.*

Intimazione (33).

L'anno milleottocento quaranta il giorno 25 aprile in Napoli.

Certifico io sottoscritto usciere presso il giudicato di prima istanza sul contenzioso de' dazj indiretti di aver notificata la dietroscritta ordinanza col verbale di sorpresa a Claudio Clemente detenuto nelle prigioni di Castel Capuano, consegnandogli le copie di persona.

Si sono inoltre da me rilasciate le copie della suddetta ordinanza al ricevitore N. N. al brigadiere N. N. al guardia N. N. agl' impiegati nella fabbrica della polvere N. N. N. N. periti, ed ai testimoni Fabio Celio, e Tullio Rutti nel rispettivo loro domicilio consegnandole a loro stessi di persona. (34)

Altra simile copia si è da me rimessa insieme con quella del verbale di sorpresa all' incaricato delle funzioni del pubblico ministero presso il medesimo giudicato (35).

L' usciere N. N.

La legge de' 20 dicembre 1826 sul contenzioso de' dazj indiretti, dopo che coll' articolo 34 dichiara i processi verbali degli impiegati dell' amministrazione generale far piena fede in giudizio, quando siano stati ratificati con giuramento, riduce a due soli i mezzi per impugnarli; cioè attaccandoli o come nulli, o come falsi.

L' articolo 35 li dichiara come nulli allorchè nella compilazione di essi siansi omesse le formole enumerate nell' articolo 14 della detta legge per la loro redazione. In questi casi il giudice avrà presente quanto si dispone nell' articolo 55; vale a dire prima di decidere in merito ne ordinerà la emendazione o il supplimento, egualmente che per la nullità di altri atti egli potrà supplire la insufficienza della pruova con degl' informi ufficiali, ed

altre indagini pel solo accerto de' fatti. Qualunque sarà poi la nullità de' processi verbali, in niun caso potrà impedirsi la confiscazione degli oggetti, la circolazione, introduzione o esportazione de' quali sia in qualunque modo proibita (art. 56 d. Leg.)

D'altronde per attaccarsi come falsi i riferiti verbali la stessa legge stabilisce particolari precetti sul modo di promuoverne la domanda.

In prima deve farsene la dichiarazione per iscritto personalmente o per mezzo di procuratore specialmente autorizzato con atto fatto innanzi notaro, nel termine della citazione a comparire. Indi fra i tre giorni successivi debbono depositarsi nella cancelleria del giudicato, ove pende la procedura, i motivi di falso, i nomi, e le qualità de' testimoni, che si vuole far sentire; e nel caso che il querelante non potrà scrivere o sottoscrivere la dichiarazione, questa sarà segnata dal giudice e dal cancelliere, il tutto sotto pena di decadenza dalla iscrizione in falso (art. 38 d. L.)

In secondo luogo allorchè una iscrizione in falso non sarà stata fatta ne' termini, e secondo le forme prescritte di sopra, si passerà avanti, e sarà giudicata la pendenza, senza tenersi conto di quella, e senza bisogno di altra sentenza, o decisione (art. 39 d. L.)

In terzo luogo se l'accusa di falso sarà

proposta ne' termini e nelle forme di sopra prescritte, essa sarà discussa e decisa fra un mese dalla gran corte criminale della provincia, ove risiede il giudice, sotto la più stretta responsabilità della gran corte anzidetta, e sotto pena dei danni ed interessi per qualunque ritardo (art. 40 d. L.)

Finalmente ammessa l'accusa di falso e discussa in merito dalla gran corte, se risulterà calunniosa, colui che l'avrà prodotta sarà soggetto alle pene comminate contro i calunniatori; ed inoltre venendo rigettata colla stessa decisione il querelante sarà condannato alla multa di ducati 150 da eseguirsi realmente, e personalmente (art. 41 d. L.)

Di tutti questi precetti ne abbiamo data l'analisi nel Tomo IV. §. 136 e seguenti.

Verbale del
dibattimento (36).

L'anno milleottocento quaranta il giorno ventotto aprile in Napoli.

Nella sala di udienza del giudicato di prima istanza sul contenzioso de' dazj indiretti si sono oggi soprascritto giorno riuniti in seduta pubblica i signori N. N. giudice procedente in linea correzionale, il di lui cancelliere N. N., e l'incaricato delle funzioni di pubblico ministero N. N. ad oggetto di trattare la causa a carico del detenuto (37) Claudio Clemente di Antignano accusato di contrabbando di polvere

da sparo in danno dell'amministrazione generale de' dazj indiretti.

Aperta la pubblica udienza il signor giudice ordina alla forza d'introdurre l'accusato sciolto, e libero da qualunque legame. Egli viene introdotto accompagnato dal suo patrocinatore signor N.; e fatto sedere su lo sgabello all'uopo destinato, il signor giudice lo richiede delle sue qualità personali:

Ha risposto chiamarsi Claudio Clemente figlio di Tito domiciliato in Antignano, di anni trentanove, giardiniere.

Lo stesso signor giudice dopo di averlo avvertito della serietà dell'atto cui assiste, e della necessità di prestarvi tutta la sua attenzione, lo previene che egli ha il dritto di dedurre per suo mezzo tutto ciò che possa influire alla propria difesa (38).

Intanto si è invitato il cancelliere di leggere il processo verbale della sorpresa col corrispondente atto di ratifica, il riscontro su lo stato di possidenza dell'accusato Clemente, e l di costui interrogatorio.

Ciò eseguito si è domandato l'accusato se ha qualche cosa da osservare su questi atti, e se altro ha da soggiungere per sua difesa.

Ha risposto negativamente (39).

Procedendosi indi alla disuggellazione degl'involti sorpresi in contravvenzione, si sono chiamati nella pubblica udienza il brigadiere N. N. ed il guardia N. N. ed i testimoni Fabio Celio, e Tullio Rutti (40).

Il signor giudice li ha interrogato l' uno dopo l' altro dei loro nomi , cognomi , patria , genitori , età , domicilio , e professione.

Il primo ha risposto chiamarsi N. N. figlio ec. brigadiere nella forza ambulante dei dazj indiretti.

Il secondo ha risposto chiamarsi N. N. figlio ec. guardia nella forza ambulante de' dazj indiretti.

Il terzo ha risposto chiamarsi Fabio Celio figlio ec. di Antignano ferraro.

Il quarto ha risposto chiamarsi Tullio Rutti figlio ec. di Antignano giardiniere.

All' invito del signor giudice costoro han giurato di dire la verità , tutta la verità , e nullo altro che la verità (41). Domandati se avessero assistiti a qualche atto di suggellazione , alla loro risposta affermativa si sono ad essi presentati due involti coll' incarico di riconoscere le proprie firme , e lo stato esteriore dei suggelli.

Dopo diligente esame essi brigadiere N. e guardia N. han detto , che li due involti ad essi presentati sono quelli stessi , che nella mattina del cadente mese di aprile furono sorpresi in contrabbando a carico di Claudio Clemente come nel loro verbale , per cui asportati insieme col contravventore al signor ricevitore N. N. , nella loro presenza vennero suggellati. Osservando poi lo stato esteriore dei medesimi hanno trovate intatte le marche dei suggelli che vi sono apposti , ed hanno riconosciute le proprie firme (42).

Indi essi testimoni osservando ancora il riferito involto han trovate intatte le marche dei suggelli, ed hanno dichiarate per proprie le loro firme.

Si è chiamato anche l'accusato a riconoscere la sua firma nei detti involti suggellati, ed a fare le osservazioni, che stima su quanto si è dedotto.

Ha risposto, che la firma nei riferiti involti è sua, perchè ordinatogli di apporla dallo stesso ricevitore; ma che intorno al fatto egli si rimette in tutto a quanto ha dichiarato nel suo interrogatorio.

Quindi si è proceduta alla disuggellazione degl' indicati involti; e per conoscere la qualità, e quantità della polvere da sparo, che vi si contiene si sono chiamati all' udienza N. N.; ed N. N. impiegati nella fabbrica della polvere (43).

Alle analoghe domande su le loro qualità personali costoro han risposto chiamarsi.

Il primo N. N. figlio di N. ec. impiegato ec.

Il secondo N. N. figlio di N. ec. impiegato ec.

Dietro invito del signor giudice hanno essi giurato di dire la verità, tutta la verità, e nullo altro che la verità (44) su quanto vien lor domandato intorno la ricognizione, e perizia della polvere contenuta in due involti ad essi presentati. Quindi richiesti a dichiarare la qualità, e la quantità dell' indicato genere, essi in seguito delle analoghe osservazioni han detto:

I due involti a noi esibiti contengono una

qualità di polvere, che per la configurazione dei granelli appariscè lavorata nella fabbrica dell'amministrazione generale de' dazj indiretti, e destinata per uso de' particolari. La quantità di essa rilevata con corrispondente peso è di un rotolo per ogn' involto.

Domandato l'accusato se ha cosa da osservare in contrario, ha detto, che qualunque sia la qualità, e la quantità della polvere riconosciuta in contrabbando non lo riguarda in alcun modo; che egli ne raccolse gl' involti abbandonati in pubblico cammino (45), e che su di ciò sieno intesi li medesimi catturanti (46).

Infatti esso signor giudice ha interrogato separatamente l'uno dopo l'altro li suddetti brigadiere, e guardia su tale circostanza spiegando precisamente quanto si trova da essi detto nel verbale intorno la sorpresa (47) ed amendue han dichiarato che il nominato Clemente in vederli comparire si piegò a terra per posare li riferiti involti.

Il patrocinatore osserva, che il piegarsi a terra non può riferirsi soltanto all'atto di lasciare qualche cosa, ma anche per prenderla. Se non altro ciò presenta un dubbio. Quindi si riserba di dare su di ciò le più distinte dilucidazioni nel momento delle sue difese.

Inoltre non si è opposta dall'accusato veruna eccezione nè di fatto, nè di dritto su le parti di rito finora osservate (48).

Il signor N. N. ricevitore rappresentante l'amministrazione generale de' dazj indiretti non è comparso (49).

In seguito il ministero pubblico in sostegno dell' accusa si è rimesso al contenuto nel verbale di contravvenzione, di cui se n'è data lettura, e che incomincia *Amministrazione generale de' dazj indiretti ec.* e finisce *me se, anno, ed ora.* Quindi ha conchiuso dichiararsi Claudio Clemente colpevole di contrabbando di polvere da sparo, e condannarsi per l' articolo 44 del decreto de' 5 aprile 1819 alla confiscazione del genere, alla multa di ducati cento venti, al primo grado di prigionia, ed alle spese del giudizio.

Il difensore dell' accusato ha esaurito ogni mezzo di difesa per allontanare ogn' imputabilità nel suo cliente.

Finalmente accordata la parola all' accusato stesso si è egli rimesso alla difesa sostenuta dal suo patrocinatore.

Data lettura dell' intero processo verbale della seduta pubblica, per disposizione del signor giudice si è sottoscritto da lui, e dal cancelliere, e si è vistato dal pubblico ministero.

Quindi dichiarata sospesa l' udienza, esso signor giudice si è ritirato a deliberare senza l' intervento del ministero pubblico.

Visto
Dall' incaricato
del P. M.
N.

Il Giudice N. N.
Il cancelliere N. N.

SENTENZA

Il giudicato di prima istanza sul contenzioso de' dazj indiretti in Napoli.

Nella causa correzionale a carico del detenuto (50) Claudio Clemente imputato di contrabbando di polvere da sparo in danno dell' amministrazione generale de' dazj indiretti rappresentata dal ricevitore signor N. N.

Visto il processo verbale della sorpresa ratificato con giuramento ne' termini dell' articolo 28 della legge de' 20 dicembre 1826.

Visto il certificato su la niuna possidenza dell' imputato secondo l' estratto del catasto provvisorio letto, e discusso (51).

Assodato colle regole di rito la parte generica relativa al corpo del delitto:

Inteso il ministero pubblico nelle sue conclusioni:

Intesi in ultimo luogo l' accusato, e l' suo difensore:

Il giudice ritirato nella camera del consiglio insieme col cancelliere, e fuori la presenza del pubblico ministero, dopo riassunto l' affare ha elevato le seguenti questioni.

Costa che Claudio Clemente ha commesso il delitto di cui viene imputato?

Considerando che dal verbale emerge quanto segue. Nel mattino de' 19 del corrente aprile Claudio Clemente di Antignano di condizione giardiniere fu sorpreso con due involti di pol-

vere da sparo lungo la strada del Vomero. Condotto egli in arresto innanzi al ricevitore signor N. N. e da costui rinviato a questo giudicato, subì il suo interrogatorio preliminare. Alle domande di rito egli addusse in suo discarico che gl' indicati involti erano derelitti su la strada, e che nel piegarsi per prenderli si vide sorpreso dalla forza doganale.

Considerando, che dalla ricognizione, e perizia dei detti involti è risultato essere in contrabbando la polvere in essi contenuta; poichè oltre la sua qualità appartenente alla fabbrica dell' amministrazione generale de' dazj indiretti e priva della corrispondente bolletta, la sua quantità è stata liquidata nel peso maggiore di un rotolo.

Considerando che qualunque possa essere il dubbio se gl' involti in questione erano per posarsi a terra, o erano per prendersi dall' accusato, il fatto consegnato nel processo verbale non può in modo alcuno essere alterato o interpretato pei fatti in esso contenuti sotto pena di essere il giudice responsabile de' danni, ed interessi verso l' amministrazione generale de' dazj indiretti, come chiaramente si esprime l' articolo 105 della legge de' 20 dicembre 1826 (52). Si aggiunge a tutto ciò che pel susseguente articolo 106 della stessa legge (53) è proibito espressamente di scusare i contravventori nelle loro intenzioni sotto le stesse pene enunciate.

Considerando che dagli esposti fatti risulta la reità di Claudio Clemente, perchè sorpreso con

genere riconosciuto in contravvenzione alle leggi di privativa.

Dichiariamo che costa essere il detto Claudio Clemente colpevole di contrabbando di polvere da sparo nei termini dell' accusa.

Quale è la pena dovuta al delitto di cui il detto Clemente è dichiarato colpevole ?

Considerando che il delitto indicato è letteralmente preveduto dall' articolo 44 del decreto de' 5 aprile 1819 così concepito :

» Ogni quantità di polvere da sparo maggiore di mezzo rotolo , e di nitro maggiore di un rotolo , conservato o trasportata senza bolletta , ancorchè fabbricata per conto dell' amministrazione , sarà riputata in contrabbando e soggetta a confiscazione insieme co' mezzi di trasporto , se ve ne sieno , oltre la multa di ducati centoventi , e la pena del primo grado di prigionia contro colui , che la conserva o la trasporta ».

Considerando in rapporto alla multa , che i seguenti articoli 2. e 3. del decreto de' 22 dicembre 1822 dispongono pei contrabbandieri inabili a pagarla la sua commutazione in prigionia.

» *Art. 2.* Il contrabbandiere inabile a pagare l' ammenda sanzionata pel contrabbando verrà in luogo della medesima condannato alla prigionia , che sarà determinata nel seguente modo :

» Se l' ammenda non eccede i ducati cento la prigionia si applicherà nel primo grado :

» Se eccederà questo valore la prigionia si applicherà nel secondo grado.

» *Art. 3.* Nel caso di contrabbando che oltre l'ammenda porti a pena affittiva verrà con questa pena cumulata la prigionia, che in forza del precedente articolo si applicherà al contrabbandiere povero.

» La espiazione delle pene cumulate sarà eseguita secondo le norme determinate nell'articolo 52 delle leggi penali.

» *Art. 52 leg. pen.* Ogni condanna s'intende cominciata ad espiare pe' detenuti, dal giorno in cui è divenuta irrevocabile; pe' non detenuti, dal momento della esecuzione effettiva.

Considerando adunque, che dal certificato rilasciato dall' eletto del quartiere Avvocata si osserva non essere il cennato Claudio Clemente notato in verun articolo di possidenza.

Per tali considerazioni noi N. N. giudice di prima istanza sul contenzioso de' dazj indiretti, colla presente sentenza condanniamo in linea correzionale Claudio Clemente al primo grado di prigionia, cumulando a questa pena principale l'altra del secondo grado di prigionia in luogo dell' ammenda di ducati centoventi (54), ed alle spese del giudizio liquidate in.... all'uscire per citazioni. Finalmente dichiariamo confiscato il genere sorpreso il contrabbando.

Fatto, giudicato, e pubblicato oggi ventotto aprile milleottocento quaranta in continuazione del dibattimento tenuto oggi stesso.

Il Giudice N. N.

Il cancelliere N. N.

Comandiamo , ed ordiniamo (55) a tutti gli uscieri , che ne saranno richiesti di mettere in esecuzione la presente sentenza ; ai nostri procuratori generali , e nostri procuratori regj di darvi mano , ed a tutti i comandanti , ed uffiziali della forza pubblica di prestarvi mano forte venendone legalmente richiesti.

In fede la presente sentenza è stata sottoscritta dal detto signor giudice , e cancelliere

*Il Giudice N. N.
Il cancelliere N. N.*

Dato in Napoli oggi ventotto aprile 1840.

*Per spedizione
Il cancelliere del giudicato di prima
istanza sul contenzioso de' dazj indiretti
N. N.*

Intimazione (56)

L' anno milleottocento quaranta il giorno 29 aprile in Napoli.

Certifico io sottoscritto usciere presso il giudicato di prima istanza sul contenzioso de' dazj indiretti di aver intimata la dietroscritta sentenza , e suo contenuto a Claudio Clemente detenuto nelle forze di Castel Capuano , rilasciandogliene copia insieme col presente atto di persona.

L' usciere N. N.

Nella cancelleria del giudicato di
prima istanza sul contenzioso
de' dazj indiretti

Claudio Clemente produce appello avanti la gran corte criminale di Napoli avverso la sentenza emessa dal detto giudicato nel dì 28 aprile corrente, e notificata nel dì 29 dello stesso mese, con cui è stato egli dichiarato colpevole di contrabbando di polvere da sparo, e condannato al primo grado di prigionia come pena principale, ed al secondo grado di prigionia in luogo della ammenda; oltre la confisca del genere, e spese del giudizio.

I motivi di appello sono i seguenti:

1. Si è erroneamente dichiarato a carico dell'appellante il contrabbando di un genere che non gli apparteneva. L'articolo 44 del decreto de' 5 aprile 1819 ammette per requisito esclusivo del contrabbando quella quantità di polvere conservata, o trasportata; vale a dire ricerca nel contrabbandiere la circostanza o di conservare, o di trasportare il genere in contravvenzione. Or queste teorie non corrispondono al caso. L'appellante non conservava nè trasportava la polvere che dicesi sorpresa. Gl'involti che la contenevano erano abbandonati sul pubblico cammino. L'impegno di prenderli non è lo stesso che asportarli. L'indicato articolo 44 si è mal invocato.

2. Gli articoli 105 e 106 della legge de' 20 dicembre 1826 riguardano la interpretazione dei fatti contenuti nel verbale di sorpresa, e non già quella del discarico dell'accusato. Egli nel suo interrogatorio dedusse che vedendo due involti nella strada del Vomero era per prenderli quando fu sorpreso dalla forza doganale. Intesi su questa particolarità li medesimi catturanti costoro dissero in pubblica discussione che l'accusato era per posare li suddetti involti. Dunque nasceva un dubbio sul trasporto di essi; dubbio da non risolversi cogli articoli 105, e 106 della enunciata legge, ma colla massima generale sempre favorevole all'accusato.

Per questi, ed altri motivi, che potranno essere aggiunti presso la riferita gran corte criminale si dichiara di appellare formalmente dalla sopra indicata sentenza. Napoli 30 aprile 1840.

Claudio Clemente.

Presentata in cancelleria (58)
nel dì 30 aprile 1840.

Il Cancelliere N. N.

Visto
Da noi giud. di prima ist.
sul contenzioso de' dazj
indiretti.
N. N.

Questa dichiarazione di appello dev'essere intimata al ricevitore, che nella causa rappresenta l'amministrazione generale dei dazj indiretti. L'articolo 65 della legge de' 20 dicembre 1826, che precisamente dichiara doversi fare la istruzione de' giudizj correzionali per contrabbando a norma delle leggi di procedura ne' giudizj penali, come in tutti gli atti di questa natura, con una massima così generale richiama in osservanza l'articolo 385 delle leggi indicate. La detta intimazione adunque, in virtù di questo articolo, deve farsi a pena di decadenza dall'appello. Vedi Tomo IV. §. 85 ad 87.

Intanto gli atti saranno spediti al procuratore generale del Re presso la gran corte criminale di Napoli, perchè fra dieci giorni l'appello sia discusso (59).

Requisitoria
del proc. gen. (60)

A dì 3 maggio 1840;

Il proc. gen. del Re

Visti gli atti a carico di
Claudio Clemente

Chiede commettersi la
causa, ed indi procedersi
alla discussione dell'appello (61).

N. N.

A dì si commetta al sig. giudice...
N. N. Presidente

Napoli 4 maggio 1840.

Noi N. N. Presidente di questa gran corte criminale della provincia di Napoli di accordo col pubblico ministero abbiamo destinato il giorno 10 del corrente per discutersi in grado di appello la causa del condannato Claudio Clemente. Napoli 5 maggio 1840.

Il Presidente N. N.
Il cancelliere N. N.

Visto
Il pub. minist.
N. N.

Procura gen. del Re *Napoli 7 maggio 1840.*
Presso la G. C. crim. (6a)

Sig. Direttore generale ;

Passo alla di lei conoscenza che pel giorno 10 del corrente mese si è fissata la discussione dell'appello nella causa correzionale contro Claudio Clemente di Antignano prevenuto di contrabbando di polvere da sparo a danno dell'amministrazione generale di sua dipendenza. Potrà dunque disporre che il signor ricevitore N. N. rappresentante l'amministrazione stessa nella causa, vi assista.

Sig. Direttore generale
de' dazj indiretti
Napoli

Il proc. gen. del Re
N. N.

*Direzione generale
de' dazj indiretti (63)*

Napoli 9 maggio 1840.

Signor procuratore generale :

Sul di lei avviso , che la causa correzionale contro il nominato Claudio Clemente sia a trattarsi in grado di appello da cotesta gran corte nel dì 10 del corrente , ho disposto che il ricevitore N. N. si presenti a sostenere i dritti dell' amministrazione generale. Le sia d'intelligenza per la parte , che ne concerne il giudizio.

**Sig. proc. gen. del Re
presso la G. C. crim.
in Napoli**

*Il Direttore generale
N. N.*

*Ordinanza del
giud. deleg. (64)*

L' anno 1840 il dì 8 maggio in Napoli

**Noi N. N. giudice della gran corte criminale
di Napoli delegato :**

**Visti gli atti a carico di Claudio Clemente
imputato di contrabbando di polvere da sparo
in danno della generale amministrazione de' dazj
indiretti :**

**Vista la sentenza di condanna , e l' appello
prodotto dal condannato :**

Vista l' ordinanza del presidente per la discussione della causa :

Ordiniamo

Cerziorarsi la parte appellante per tale discus-

sione, che avrà luogo nella mattina de' dieci del corrente ad ore tredici colla continuazione (65)

*Il giudice delegato
N. N.*

L' anno 1840 il giorno 8 maggio Napoli.

Certifico io sottoscritto usciere presso la gran corte criminale di Napoli di aver intimata la suddetta ordinanza al detenuto Claudio Clemente consegnandogli la copia di persona.

L' usciere N. N.

Decisione della
gran corte

FERDINANDO II.

*Per la grazia di Dio Re del Regno delle
due Sicilie, di Gerusalemme ec.*

La gran corte criminale di Napoli (prima camera) composta dai signori N. presidente, N. N. N. giudici, N. procuratore del Re, N. cancelliere (66)

Visti gli atti correzionali a carico del detenuto Claudio Clemente dichiarato colpevole di contrabbando di polvere da sparo in danno dell'amministrazione generale de' dazj indiretti, e condannato dal giudice di prima istanza sul contenzioso de' dazj indiretti alla pena principale del primo grado di prigionia, ed alla pe-

na accessoria del secondo grado di prigionia per commutazione della multa di ducati centoventi:

Visto l'appello prodotto dal detto Claudio Clemente avverso questa condanna:

Vista l'ordinanza per la discussione, intimata legalmente alla parte appellante:

Inteso il rapporto del signor giudice N. delegato:

Inteso il signor ricevitore N. N. rappresentante l'amministrazione generale de' dazj indiretti, che ha conchiuso pel rigetto dell'appello, e per le spese ulteriori del giudizio (67):

Inteso il signor N. N. difensore dell'appellante Claudio Clemente (68):

Inteso in ultimo luogo il pubblico ministero, che colle sue orali conclusioni ha domandato il rigetto dell'appello, e la condanna dell'appellante alle spese ulteriori del giudizio:

La gran corte ritirata nella camera del consiglio assistita dal cancelliere, e fuori la presenza del ministero pubblico

Il presidente ha elevata la seguente questione.

Sono validi in dritto i motivi di appello? (69)

La gran corte

Considerando, che in virtù dell'articolo 34 della legge de' 20 dicembre 1826 i processi verbali degl'impiegati dell'amministrazione generale de' dazj indiretti, tostocchè sono ratificati con giuramento fanno piena fede in giudizio sino alla loro iscrizione in falso.

Considerando che il verbale della sorpresa a

carico di Claudio Clemente viene rispettato per la sue validità, in modo che per l'articolo 105 della detta legge il fatto in esso consegnato non può essere menomamente alterato o interpretato sotto pena della responsabilità del giudice pei danni, ed interessi verso l'amministrazione generale.

Considerando, che per fatto, e per dritto non regge l'assunto di Claudio Clemente cioè di non essere stati da lui trasportati gl' involti in contravvenzione, ma trovati per derelitti in pubblico cammino, ed egli si faceva a raccogliergli: imperciocchè se per fatto i catturanti hanno sostenuto in pubblica discussione che alla loro comparsa il detto Clemente lasciò a terra gl' indicati involti; per dritto è al giudice proibito espressamente di scusare i contravventori nelle loro intenzioni, come precisamente dispone l'articolo 106 della legge indicata (70)

Per tali considerazioni essa gran corte all'unanimità rigetta l'appello.

Ordina, che la sentenza appellata si esegua in tutte le sue parti. Condanna inoltre il nominato Claudio Clemente alle spese del giudizio in appello.

Il tutto a cura, e deligenza del pubblico ministero.

Tornata la gran corte nella sala dell'udienza, il cancelliere ha letta, e pubblicata la pre-

sente decisione , oggi dieci maggio milleottocento quaranta. (71)

N. N. Presidente
N. N. N. Giudici
N. Cancelliere

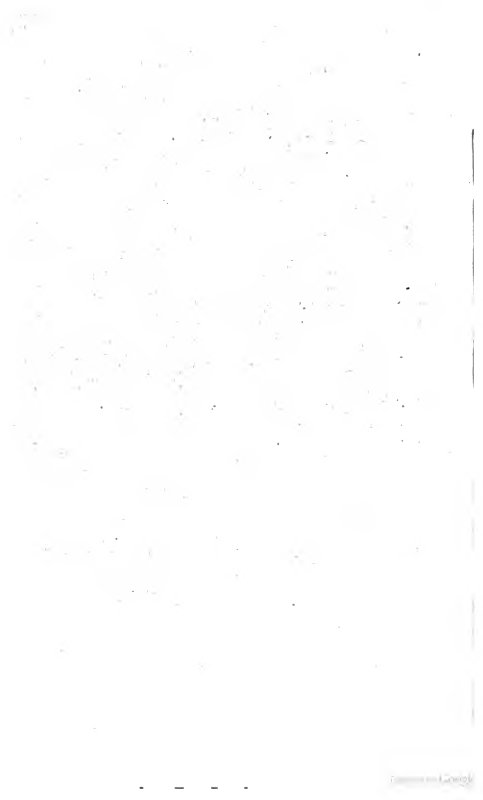
Visto dal pub. minist.

N. N.

L'anno 1840 il giorno undici maggio in Napoli
 Certifico io sottoscritto usciere presso la gran
 corte criminale di Napoli di aver intimata la
 dietroscritta decisione al detenuto Claudio Cle-
 mente di persona lasciandogliene copia.

L' usciere N. N.

*Avverso questa decisione compete il ricorso
 per annullamento (72) , e l' ordine di rito
 da osservarsi è riportato nel Tomo VII.
 pag. 161.*



NOTE, E SPIEGAZIONI

AL PROCESSO PER CONTRABBANDO

(1) *Giudicato di prima istanza in Napoli.* Col- l'articolo 42 della legge de' 20 dicembre 1826 sono destinati in Napoli due giudici di prima istanza per trattare le cause di contrabbando, e di contravven- zione ai stabilimenti de' dazj indiretti. Abbiamo adot- tata la formola del processo nella causa presso uno di questi giudici, rendendosi facile l'applicazione presso gli altri giudici competenti a giudicare nella materia stessa. Vedi Tomo IV. §. 131.

Nelle altre provincie del Regno il giudice com- petente de' dazj indiretti sarà in ciascun distretto il regio giudice del circondario del luogo ove risiede la dogana di prima classe. Inoltre il decreto de' 28 gennajo 1828 decide la competenza de' giudici di- strettuali nel caso che il fondaco della privativa ap- partiene ad un distretto, ed il luogo della sorpresa ad un altro. Vedi Tomo IV. §. 22.

Il processo di contrabbando prenderà dunque la indicazione di quel giudicato che procede, sia di prima istanza, sia distrettuale assumendone le funzioni.

(2) *Dazj indiretti.* Le altre contravvenzioni, che si commettono in danno dell'amministrazione gene- rale riguardano 1.° quei bastimenti nazionali o fo- restieri i quali carichi di mercanzie provenienti dal- l'estero non approdano nelle dogane particolarmente designate; 2.° la macinazione del sale, e la vendita al pubblico del sale macinato senza l'autorizzazio- ne: 3.° la cristallizzazione del sale comune estratto dalle acque salse, o salate, o dalle salamoje: 4.° la piantaggione, e la vendita de' tabacchi senza l'au- torizzazione. Il giudizio sarà sempre regolato colla

stessa norma , e presso li medesimi giudici designati a procedere su la specie. Vedi Tomo IV. §. 106. e seguenti.

Inoltre sul reato de' contrabbandi dei generi stranieri che furtivamente si sbarcano nelle spiagge di mare , altre particolari disposizioni si sono date col seguente decreto de' 17 agosto 1838.

» Veduta la legge del dì 20 di dicembre 1826 sul contenzioso de' dazii indiretti , colla quale si ordina che i processi verbali di sorpresa o scoperta de' contrabbandi e delle contravvenzioni redatti dagl' impiegati dell' amministrazione generale de' dazii indiretti dopo essere stati ratificati con giuramento facciano piena fede in giudizio fino alla loro iscrizione in falso ;

» Considerando che il privilegio di pruova attaccato a' processi verbali colla citata legge ha avuto per oggetto non di restringere i mezzi legali d' istruzione , ma di facilitare la verifica de' contrabbandi e delle contravvenzioni ; e di renderne più spediti i giudizi corrispondenti ne' casi ordinarii , cioè quando ha luogo la sorpresa del genere ;

» Considerando che laddove si commettano immissioni furtive dall' estero sulle spiagge del mare , e per effetto de' mezzi fraudolenti di cui si fa uso , manchino assolutamente la sorpresa de' generi e la pruova spedita de' detti verbali , e che la utilità pubblica e l' interesse di una delle più importanti amministrazioni dello stato imperiosamente esigono che le azioni derivanti dal contrabbando sottratto con modi dolosi all' impero delle leggi doganali rimangano nel loro pieno vigore adoperandosi per la scoperta del medesimo e de' colpevoli le regole generali comuni a tutti i reati ;

» Considerando che le regole qui appresso stabilite onde iniziare l' esercizio dell' azione penale in que-

sta specie di contrabbando, influiscono efficacemente per la celere scoperta de' colpevoli di un reato alla cui frequenza è stimolo il maggior lucro fraudolento che ne deriva e ne favorisce la impunità ;

» Volendo ancora in grazia della privata tranquillità coordinare all' impero delle regole suddette la minor durata della persecuzione ne' casi più gravi e frequenti ; escludendo i più tenui che offrono un proflitto minore ; abbiamo risoluto di decretare ec. ec.

» *Art. 1.* Il solo fatto della immissione o sbarco fraudolento e furtivo de' generi dallo straniero sulle spiagge del mare ne' nostri reali domini di qua e di là del Faro, benchè manchi la sorpresa de' generi, costituendo reato di contrabbando, sarà punibile a' termini de' decreti del dì 4 di agosto 1835, e de' 3 di maggio 1836 in vigore.

» La istruzione per l'ingomere suppletorio e per la pruova specifica, e per tutt' altro occorrente sarà fatta a norma delle leggi vigenti pe' reati comuni.

» *Art. 2.* Il regio giudice del contenzioso de' dazii indiretti, e successivamente le altre competenti autorità giudiziarie procederanno contro gli autori e complici di questo reato sul rapporto che sarà diretto da una o più fra le persone appresso designate:

» 1.° Gl' impiegati de' dazii indiretti.

» 2.° Gl' individui della forza pubblica autorizzati a sorprendere ed arrestare il contrabbando, a scoprire le frodi e le contravvenzioni alle leggi, a' decreti ed a' regolamenti de' dazii indiretti, a' termini dell' articolo 8 della legge del dì 20 di dicembre 1826.

» 3.° Ogni altro agente della pubblica autorità.

» *Art. 3.* Il compilatore del rapporto dovrà in esso indicare.

» 1.° la data della formazione del rapporto ;

» 2.° il suo nome, cognome e qualità ;

*

» 3.° le circostanze del fatto costitutivo del reato , che gli sono note ;

» 4.° il tempo , il luogo in cui è accaduto ;

» 5.° i testimoni, o altre pruove per documenti se ve ne sono :

» 6.° il valore approssimativo del contrabbando.

» *Art. 4.* L'amministrazione generale de' dazii indiretti potrà , secondo le circostanze , costituirsi parte civile nel giudizio per lo ricupero de' danni , interessi , e di tutto ciò che le leggi in vigore le attribuiscono ; al quale effetto restano in pieno vigore tutte le disposizioni della enunciata legge del dì 20 di dicembre 1826.

» *Art. 5.* L'azione penale per lo contrabbando preveduto nell' articolo primo si prescrive in quindici giorni dal dì in cui è stato commesso.

» *Art. 6.* Non potrà aver luogo il procedimento penale a' termini del presente decreto , se il genere dolosamente immesso dall'estero sulle spiagge del mare sia di un valore minore di ducati venti ».

Col decreto de' 20 gennajo 1839 venne in seguito ordinato coll' art. 1. che

» Tutte le prescrizioni contenute nel decreto dei 17 agosto 1838 su i contrabbandi , saranno applicabili ne' casi delle immissioni furtive , e fraudolenti de' generi dalla frontiera di terra ne' nostri domini al di qua del faro ».

Intanto la circolare de' 10 gennajo 1844 porta una chiara intelligenza alle disposizioni contenute nei cennati due decreti.

» L' art. 155 della legge organica doganale de' 19 giugno 1826 dispone quanto segue :

» Non potrà essere imbarcata , o sbarcata alcuna mercanzia senza permesso in iscritto degl' impiegati della dogana sotto pena della confiscazione.

» I permessi non avranno vigore che dallo spuntare

al tramontare del sole. Essi saranno su carte in istampa che verranno a questo oggetto somministrate dalle rispettive direzioni generali.

» Nella causa di un tal Filippo Florio si fa questione intorno al senso, ed all'applicazione del cenato articolo. Sorpreso fu costui con generi esteri in mare, allorchè senza permesso con tali generi era sbarcato dalla nave a vapore la *Maria Cristina* entrata nel porto di Napoli.

» Il giudice sul contenzioso dei dazii indiretti, al cui giudizio il Florio venne tradotto, e la gran corte criminale in appello esclusero l'applicazione del cenato art. sull' assunto, che pel contrabbando ricercasi la importazione del genere al di là della linea estrema della frontiera, o del mare: che prima di giungersi a tale linea gli agenti de' dazii indiretti hanno il dovere d' invigilare, accompagnare, scortare, non mai sorprendere, ne molestare fuori luogo, e tempo determinati pel pagamento del dazio: che l' articolo 155 della sopra menzionata legge del 19 giugno 1826 il quale vieta d' imbarcare mercanzie senza permesso degli agenti di dogana riportasi al sbarco consumato nelle spiagge; non potendovi essere sbarco in mare, ne sbarco si ha col passaggio delle mercanzie da uno ad altro legno: che nella specie non eravi luogo a pena per tentativo di contrabbando, giacchè non è punibile il tentativo per delitti, tranne qualche eccezione in cui non entra il contrabbando. Credeasi secondato l' assunto dal regolamento dei 29 maggio 1834, e de' decreti de' 3 novembre 1829 (a) de' 4 agosto 1835, de' 17 agosto 1838,

(a) Questo decreto ebbe in oggetto d' impedire il contrabbando su taluni generi stranieri, con stabilire pei medesimi la osservanza dalla formalità della seconda linea.

Eguali disposizioni con decreto de' 15 giugno 1844 si sono estese pel cottone filato estero immesso nel regno.

e dall' articolo 163 della legge organica de' 19 giugno 1846.

» La corte suprema di giustizia annullò i giudicati; e perchè non impugnati dal ministero pubblico vi profferì l' annullamento nell' interesse della legge con decisione de' 18 novembre 1842.

» Prese quel supremo collegio in considerazione che la nave a vapore la *Maria Cristina* era già entrata nel porto, sicchè era divenuta di già soggetta alle leggi sanitarie, ed alle leggi finanziere di dogana: che il Florio era disceso dalla detta nave, allorchè fu sorpreso con generi soggetti a dazio: che niun permesso erasi dato dalla dogana di sbarcare dal legno merci di sorta alcuna: che non vale il dire che l' azione intentata era di contrabbando, mentre di contrabbando non trattavasi, atteso che la sorpresa dei generi ebbe luogo sul mare senza essersi passato oltre la barriera doganale; che indipendentemente da ogni osservazione diretta alla sussistenza o insussistenza del contrabbando, i stessi fatti discussi si prestavano alla verifica del difetto di permesso pel sbarco de' generi sorpresi, ed erasi nel caso dell' articolo 155 della cennata legge de' 19 giugno 1846. *Circolare de' 10 febbrajo 1844.*

(3) *Ricevitoria dei dritti riservati.* Il procedimen-

» *Art. 1.* I cotonj filati, dalla pubblicazione del presente decreto saranno sottoposti alle medesime formalità cui vanno soggetti li generi contemplati nel citato decreto de' 3 novembre 1829.

» *Art. 2.* Le quantità di detto genere che potranno circolare senza carta, conservarsi nelle case di città, e nelle case e luoghi di campagna, saranno le stesse fissate per la lana filata, cioè rotoli sei da circolare senza carta, rotoli diciotto da potersi conservare nelle case di città, e rotoli dodici in quelle di campagna. » *Dec. del 15 giugno 1844.*

to può incominciare inoltre colla visita domiciliare, allorchè il ricevitore viene informato che nella casa, nella officina, nell'edificio, nel cortile adjacente, o nel recinto di alcuno siano custoditi generi in contravvenzione alle leggi de' dazj indiretti. In questa ipotesi siccome per l'articolo 16 delle leggi di procedura ne' giudizj penali gli agenti de' dazj indiretti non possono procedere a veruna ricerca nei luoghi indicati senza l'assistenza del giudice di circondario, del sindaco, dell'ispettore o commessario di polizia, così il ricevitore avrà cura di provocare l'intervento di alcuno di questi funzionarj. Egli ne farà la richiesta, che conterrà soltanto l'invito per visite domiciliari, senza indicare nè l'abitazione, nè il luogo dove dovrà farsi la perquisizione, come precisamente si esprime su l'oggetto l'articolo 94 della legge de' 20 dicembre 1826. Ciò per altro incontra una eccezione nell'articolo 190 della stessa legge, che ricerca una speciale autorizzazione da rilasciarsi in iscritto o dal direttore generale de' dazj indiretti, o dal prefetto di polizia trattandosi di visita, o perquisizione nei magazzini o abitazioni degli Inglesi, Francesi, o Spaguoli (*Vedi Tomo IV. §. 117*). D'altronde qualunque siano le disposizioni prese in tale circostanza, il processo verbale, che ne verrà redatto ne farà espressamente parola; ed il funzionario, oltre la sua sottoscrizione nel fine lo segnerà in ogni pagina, uniformemente a quanto ne dispone il citato articolo 16 delle leggi di procedura ne' giudizj penali. *Vedi Tomo I. §. 25.*

(4) *Si compiacerà disporre la di lui custodia.* L'invio del contravventore arrestato al giudice di prima istanza ha luogo per la pena affittiva applicata alla qualità della contravvenzione. L'articolo 9 della legge de' 20 dicembre 1826 sul contenzioso de' dazj indiretti lo impone non meno sotto l'enun-

ciato motivo , che quando insieme al contrabbando il contravventore fosse colpevole di un reato qualunque. In questo secondo caso però il ricevitore dei dritti riservati farà l'invio dell'arrestato al giudice competente accompagnato da un verbale che redigerà sul reato in cui si è anche sorpreso il contravventore. Vedi Tomo IV. §. 112 e 113.

(b) *Interrogatorio.* Si procede a questo atto per effetto dell'articolo 102 delle leggi di procedura ne' giudizj penali. Potrebbe , è vero , considerarsi esso esuberante dopo che il contravventore presentato al ricevitore ha dedotto a costui quanto riguarda il suo discarico in rapporto alla sorpresa , e le sue giustificazioni trovansi consegnate nel verbale ; ma l'utile oggetto di stabilire presso il giudice competente la identità della persona arrestata , e di conoscere particolarmente il motivo del suo arresto , noi crediamo con fondamento osservarsi anche nelle cause di contrabbando l'indicato articolo 102. Vedi Tomo I. §. 194.

(6) *Ricevere negli arresti.* Se l'imputato richiede di essere ammesso a qualunque altro modo di custodia , e dando idonea cauzione , il giudice di prima istanza può far dritto alla domanda ?

Osservammo nel §. 256 del Tomo I. che se può aver luogo la presentazione dell'imputato per delitto di contrabbando , egli può anche godere ogni altro modo di custodia fuori del carcere. Limitammo adunque il nostro avviso al solo caso di un imputato contumace , che con giudizio novello volendo dimostrare le sue ragioni viene a presentarsi spontaneamente al suo giudice. Difatti trattandosi di delitto , e non già di misfatto la presentazione fuori del carcere non può essere rigettata. Sono chiare sull'oggetto le disposizioni dell'articolo 132 delle leggi di procedura ne' giudizj penali. Ma nella ipo-

lesi di un contravventore arrestato nella sorpresa del genere in contrabbando egli non può essere ammesso a custodia diversa fuori del carcere. L'articolo 9 della legge de' 20 dicembre 1826 dispone il di lui arresto, perchè colto nella flagranza, e perchè soggiace alla pena afflittiva per l'azione correttiva promossa contro di lui; quindi sotto questi semplicissimi riflessi egli rimane escluso da qualunque abilitazione.

(7) *Verbale*. Abbiamo riportato il modello del verbale, che dal ministero delle Finanze è stato approvato uniformemente all'articolo 16 della legge de' 20 dicembre 1826 sul contenzioso de' dazj indiretti. Sono in esso riportate tutte le circostanze ricercate dall'articolo 14 della stessa legge, trattandosi di sorpresa del genere in contrabbando, e dell'arresto del contravventore. Vedi Tomo IV. §. 124.

(8) *Ore dodeci italiane*. Questa particolare indicazione del giorno, mese, ed anno, in cui il verbale viene compilato, forma la parte essenziale dell'atto. Osserviamo inoltre coll'articolo 104 della riferita legge de' 20 dicembre 1826 che « i processi verbali, gli atti di arresto in contrabbando, le citazioni, gli affissi, e le ratifiche ec. negli affari relativi ai dazj indiretti, potranno esser fatti indistintamente in tutt' i giorni, anche festivi, salvo il disposto coll' articolo 28 » vale a dire:

« I capienti dovranno a cura, e diligenza del ricevitore, fra i due giorni dal dì della citazione fatta alla parte ne' modi di sopra indicati, ratificare con giuramento innanzi al sindaco i loro rapporti, e le di loro dichiarazioni.

« Nel termine de' due giorni non saranno compresi i giorni festivi di doppio precetto. »

(9) *Ricevitore del....* Deve riportarsi il nome, e cognome del ricevitore, e della dogana ove il ver-

bale viene compilato; e procedendosi a qualche sorpresa coll' intervento del regio giudice di circondario, del sindaco, o del commissario di polizia, come nei casi di qualche visita domiciliare, in allora il nome di tale funzionario assistente all'atto della sorpresa sarà benanche indicato, uniformemente a quanto abbiamo osservato nella precedente nota (3).

(10) *De' dazj indiretti.* Se si procede in seguito di visita domiciliare, e nei termini dell' articolo 94 della riferita legge de' 20 dicembre 1826, un tale articolo sarà citato insieme coll' articolo 14 della legge stessa che dispone la compilazione del verbale nella sorpresa.

(11) *Squadra ambulante de' dazj indiretti.* La facoltà di sorprendere, e scoprire il contrabbando, e la contravvenzione alle leggi doganali dall' articolo 8 della legge de' 20 dicembre 1826 è data ad ogni individuo della forza pubblica. (*Vedi Tomo IV, §. 117*). Quindi eseguita la sorpresa, o la scoperta, sempre nel verbale saranno precisamente descritti i nomi, cognomi, e qualità de' capienti; così ancora quelli dei commessi, che denunziano la contravvenzione per mancanza di manifesto, o di dichiarazione in dettaglio, o per altre irregolarità scoperte nella verifica de' generi, e ciò quando su questo secondo caso deve stendersi il corrispondente verbale.

(12) *Sorpreso questa mattina nell' ora indicata.* L'epoca della sorpresa dev' essere specificata. Vi abbiamo aggiunta l' ora avendo avuto presente la spedizione del verbale al sindaco determinata fra le ore 24 dalla data di sua chiusura, come precisamente l' impone l' articolo 27 della legge de' 20 dicembre 1826. D' altronde consideriamo una tale indicazione come una circostanza, che talora può dare al fatto

maggior valore contro qualunque assertiva di cui il contravventore facesse uso per suo discarico ; e sotto questo rapporto essa si rende del tutto necessario. Specialmente procedendosi a visite domiciliari , siccome queste per l' articolo 95 della suddetta legge non possono farsi che dallo spuntare al tramontar del sole , così diviene nel verbale una parte interessante la indicazione dell' ora.

(13) *Lungo la strada del Vomero.* Sarà espresso il luogo ove la sorpresa è avvenuta , come una particolarità essenziale , che mette in rapporto l'atto della flagranza colla identità del fatto generico.

(14) *Due involti di polvere da sparo.* Nel modo stesso verranno enunciate nel loro numero le marche de' colli , e delle balle , ballette , botti , casse ec. ec. e si descriveranno tutti i generi , che vi si contengono così per fatto di contrabbando , che di contravvenzione.

(15) *Del decreto de' 5 aprile 1819.* È trascritto l'articolo della legge cui si è contravvenuto per indicare non solo la qualità del delitto , che il motivo della eseguita sorpresa : altrimenti potrebbe attaccarsi di arbitrario l'atto , quando si mostrasse d'ignorare quella penale sanzione contro di cui si dica essersi agito.

(16) *Claudio Clemente di Antignano.* Il nome , cognome , e qualità de' conduttori , o proprietari degli oggetti in contrabbando , o in contravvenzione debbono essere distintamente riportati. D' altronde se costoro sieno ignoti , ovvero si fossero messi in fuga abbandonando gli enunciati oggetti , tutte queste parti rispettive saranno specificate.

(17) *Si sono messi in deposito nel...* S' indicherà il luogo , ove gli oggetti sorpresi si sono messi in deposito : poichè in virtù dell' articolo 9 della legge de' 30 dicembre 1826 trattandosi di generi doganali saranno tradotti nell' officina doganale la più vicina,

e trattandosi di generi di privativa nel più vicino fondaco. (Vedi Tomo IV. §. 121.

Inoltre allorchè sarà per procedersi alla suggellazione dei riferiti oggetti se ne spiegherà benanche la circostanza, per rimettersene l'atto insieme col verbale al giudice competente.

(18) *Si è domandato.* Allorchè si tratta di generi non soggetti a confisca, conformemente al numero 8.º dell'articolo 14 della cennata legge de' 20 dicembre 1826, convien dirsi nel verbale:

» Si è quindi fatta offerta al medesimo di restituirgli i mezzi di trasporto previo deposito del prezzo o mediante idonea cauzione, ed egli ci ha risposto.... (a)

» Ed essendo i generi come sopra descritti non soggetti alla confisca, si è domandato benanche se si volessero restituiti, mediante il deposito della somma di ducati.... corrispondente all'ammontare de'dazj, delle ammende, e delle altre spese. » (b)

(19) *Che egli è soggetto.* Quanto il contravventore viene a dedurre in suo discarico sia in riguardo al fatto, sia in riguardo al dritto sarà diligen-

(a) Si esprimerà la risposta che il contravventore darà alla offerta ricevuta. Nel caso che l'accetti si preciserà se faccia il deposito, o dia la cauzione; ed in questa seconda ipotesi sarà espresso il fidejussore nel nome, cognome, e qualità.

(b) Ai termini dell'articolo 11 della legge sul contenzioso, i generi di dogana che si sorprendono in contravvenzione non punibile colla confisca possono essere restituiti alle parti. In conseguenza in questo caso sarà motivata nel verbale una tale circostanza, e la somma del deposito sarà calcolata su l'ammontare de'dazj, delle ammende, su le spese erogate, e su quelle del giudizio che approssimativamente possono erogarsi. *Nota nel modello del verbale.*

temente riportato ; anzi noi crediamo convenevole che dopo trascritte le cose dedotte glie se ne faccia una lettura a parte prima di chiudersi il verbale ; affinchè volendo egli aggiungere altro non gli si neghi la facoltà di farlo.

Inoltre sarà enunciata la pena inflitta alla contravvenzione trascrivendosi l' articolo della legge che la sanziona analogamente al caso.

(20) *Dalla parte interessata.* Il processo verbale sarà firmato dal ricevitore , dall' impiegato del servizio misto o attivo , da capienti , e da testimoni (se vi fossero stati) non che dalla parte interessata. Nel caso che i capienti , e i testimoni non sapessero scrivere se ne farà menzione , e lo stesso si praticherà per la parte interessata ; nel caso poi che questa sapendo scriverà si negasse di firmare ne sarà anche fatta menzione.

Per la copia che deve rilasciarsi alla parte interessata , e per la citazione da darsi alla stessa si osserveranno le disposizioni contenute nell' articolo 24, e seguenti della legge sul contenzioso (a).

Finalmente si fa osservare , che ove nella sorpresa non vi concorrano tutte le circostanze contemplate in questo modello non se ne farà menzione. (b) I processi verbali devono precisare tutte le circostanze , per cui è impossibile di stabilire un modello uniforme , e costante ; ma i ricevitori a norma dei diversi casi dovranno con diligenza , e con accorgimento formarne la redazione.

Un tale modello adunque non serve ad altro che

(a) Queste disposizioni sono riportate nei §§. 128 a 129 del Tomo IV.

(b) L' ora della sorpresa non è indicata nel modello ; nondimeno abbiain creduto doversi ritenere nella compilazione del verbale per le ragioni da noi addotte nella precedente nota (12).

per rammentare a' ricevitori tutte quelle circostanze, che qualora vi concorrano debbono essere indicate nel verbale, formandone le parti costitutive del medesimo a' termini dell'articolo 14 della legge, e la di cui mancanza giusta l'articolo 35 (a) può rendere i verbali impugnabili di nullità. *Nota al modello del verbale.*

(21) *In Napoli.* Se si procede in provincia presso il regio giudice di circondario si citerà la parte interessata di comparire innanzi al regio giudice funzionante da giudice regio sul contenzioso de' dazj indiretti residente in.... La qualità delle funzioni che il giudice di circondario spiega nel presente giudizio è necessaria sotto un duplice riflesso; l'uno per far conoscere l'indole del procedimento, che spiega; l'altro per additare al contravventore, che il giudice innanzi a cui è citato per comparire è competente in giudicarlo.

(22) *Si è consegnato all'imputato.* Allorché l'imputato è assente si procederà in contumacia contro di lui; per cui la copia del verbale colla citazione di comparire sarà consegnata al primo eletto trattandosi la causa in Napoli, ovvero al sindaco del comune trattandosi la causa in provincia. Vedi Tomo IV. §. 130.

(23) *Fatto, e chiuso in triplice spedizione.* L'oggetto di farne del verbale tre copie in spedizione è solo per ritenersene una dal ricevitore onde promuovere il giudizio, per trasmetterne fra ventiquattrore la seconda al sindaco, e la terza all'amministrazione generale. Vedi Tomo IV. §. 131.

(23) *Ratifica del verbale.* I capienti compiono questo atto innanzi al sindaco prestando giuramento sulla verità de' loro rapporti, e delle loro dichiarazioni

(a) Vedi Tomo IV. §. 136.

contenute nel verbale. I precetti son loro dettati dagli articoli 28 e 29 della legge de' 20 dicembre 1826. Inoltre questa ratifica vien considerata cotanto essenziale, che qualunque possa essere la certa dimostrazione del contrabbando, il procedimento vien privo degli effetti della legge se apparisce non ratificato il verbale della sorpresa del genere. Ne vediamo chiara la giurisprudenza della corte di cassazione nella decisione de' 7 marzo 1811. Vedi Tomo IV. §. 132.

(25) *I medesimi individui han sottoscritto con noi.* Se costoro non sanno scrivere si porteranno crocesegnati. Siamo intanto di parere che di questo atto debba restarne un documento legale presso il sindaco stesso, che procede alla ratifica, onde averne in ogni futuro tempo una cautela dell'adempimento. Difatti sia che un accidente qualunque faccia disperdere l'atto originale prima che giunga presso il giudice, la ratifica eseguita non può essere contestata diversamente.

(26) *Atto di suggellazione del genere.* I mezzi per assicurare la identità del genere sorpreso in contrabbando sono disposti solamente dall'articolo 17 della legge de' 20 dicembre 1826 cioè « a bordo di un naviglio apponendosi i suggelli, a' boccaporti, e ad altro luogo di comunicazione; ed allorchè non si tratti di naviglio, ma di balle, colli, casse, e simili altrove sorpresi, trasportati alla prossima officina dei dazj indiretti, e di tal mole, che fossero necessarij più giorni per le operazioni da eseguirsi, i suggelli saranno applicati a' detti recipienti, nel modo più proprio ad assicurare gl'interessi delle parti. » Potrebbe dedursi da tali precetti che i generi, sorpresi in altro luogo si staccano dall'obbligo della suggellazione, sol perchè questo atto non si è tassativamente ricercato dalla legge; tanto maggiormente, che l'articolo 57 della stessa legge ammette la perizia ad ar-

bitrio del giudice quando la parte sostiene, che i generi sorpresi non sieno in frode, in contravvenzione o in contrabbando, o contrasti l'ammontare del dazio preteso. Ma le regole generali dirette ad assicurare gl'interessi delle parti, ed a sottoporre all'esame de' periti il fatto permanente, non debbano lasciarsi inosservato nel momento, in cui la sola verità sommariamente ricercata costituisce il principale elemento del giudizio. Sono adunque obbligati i ricevitori ne' casi di sorpresa de' generi in contrabbando, o in contravvenzione di procedere colle regole di rito alla loro suggellazione, secondo la formola che abbiamo riportata; affinchè trasmessi li suddetti generi al giudice competente possano essi formare la certezza del delitto contro il colpevole.

La circolare di giugno 1813 regolava infatti colle seguenti disposizioni quanto interessava questa parte di pruova generica.

» Relativamente alla presentazione degli oggetti arrestati in contrabbando, per assicurarsene la identità, una porzione de' medesimi dev'essere suggellata dagli agenti de' dazj indiretti in conformità di quanto è prescritto nell'articolo 126 del decreto de' 20 maggio 1808, il quale contiene il regolamento pe' tribunali, e pe' giudici di pace, quindi inviata insieme col processo verbale di arresto al giudice di pace nel termine prefisso dalla legge.

» 1.º Allorchè il contrabbando è di generi della privativa del governo, nella di cui ricognizione consiste la pruova generica del delitto:

» 2.º Quando sia d'uopo mettere sotto gli occhi de' giudici gli oggetti, anche non proibiti, caduti in contravvenzione alle leggi doganali, per essersene trovata la qualità non conforme a quella dichiarata:

» 3.º Qualora il contrabbando di qualunque ge-

nere dia luogo ad un giudizio penale, in cui la presentazione degli oggetti forma l'ingenero del delitto, e la base della procedura : »

(27) *Di Antignano.* Nei giudizj di contrabbando la conoscenza dello stato di possidenza del contravventore n'è la parte principale per profferire la condanna. Il decreto de' 22 dicembre 1822, che commuta in prigionia la multa pel contrabbandiere inabile a pagarla obbliga il giudice a premunirsi del documento corrispondente per l'applicazione di questo decreto.

(28) *Stato di possidenza dell'imputato.* La povertà dev'essere espressa nei termini dell'articolo 7 del decreto de' 13 gennaio 1817, cioè

» Nel certificato d'insolubilità, sia pel querelante, sia pel condannato, dovrà esprimersi che la persona in favor di cui si rilascia, non possedga veruno stabile, e che non abbia veruna industria visibile, ma viva soltanto col travaglio giornaliero delle sue braccia.

» Il sindaco è personalmente risponsabile de'danni cagionati al governo, i quali risulterebbero da un certificato non fondato sulla verità. »

(29) *Ordinanza.* Coll'articolo 65 della legge sul contenzioso de'dazj indiretti è disposto che la istruzione de' giudizj correzionali debba farsi a norma delle leggi di procedura ne' giudizj penali, come in tutti gli atti di questa natura. Quindi messa la causa del contrabbando nello stato da essere decisa, per mezzo di particolare ordinanza sono chiamate le parti, ed i testimoni alla pubblica discussione. La formola è la stessa, che usa ogni altro giudice correzionale ne' giudizj per delitto.

(30) *Giovedì 28 del corrente aprile 1840.* A pena di nullità deve intercedere almeno un termine di tre giorni, oltre un giorno per ogni quindici miglia

tra l'atto di citazione e 'l dibattimento. Vedi Tomo IV. §. 34. I giorni della data della ordinanza, e della intimazione saranno adunque disposti in modo da risulturne l'intervallo del termine stabilito.

(31) *Mezzi dati dalla legge in sua difesa.* L'imputato indipendentemente dall'attaccare come nulli, o come falsi i processi verbali che si sono redatti nel giudizio cui è iradotto, può benanche eccezionare quei testimoni, e quei periti, che si fossero adoperati negli atti generici; quando le di costoro persone dassero delle eccezioni di dritto per essere allontanate dalla causa. Tali eccezioni nelle persone dei periti sono enunciate nel Tomo II. §. 96., e quelle nelle persone dei testimoni sono indicate nel Tomo stesso §. 115., e possono desumersi ancora dalla seguente Circolare de' 27 ottobre 1809.

» S. E. il ministro delle Finanze con lettera de' 20 ottobre 1809 viene per la gran dogana di Napoli a spiegare il modo di eseguirsi la sua disposizione contenuta nella sua lettera del dì 8 settembre 1809.

» Ei dichiara:

» 1. Che la gran dogana di Napoli contenendo molti burò nel suo recinto, separati l'uno dall'altro, e la citata determinazione del dì 8 settembre prescrivendo di non permettersi a due impiegati congiunti sino al grado di cugino di restare allo stesso burò, non è incompatibile per due individui congiunti nel grado sopra indicato l'esercizio delle funzioni in due diverse officine che non hanno tra loro alcun rapporto.

» 2. Che sono incompatibili due impieghi esercitati da due congiunti, come sopra, uno de' quali abbia una qualche generale sorveglianza in una medesima direzione, ispezione, o controllo, ove l'altro lo stia esercitando:

» 3.° Che riguardo alle direzioni provinciali sie-

no traslocati quegli impiegati congiunti sino al grado di cugino germano , che restano nello stesso buro , e quelli sottoposti gli uni agli altri in una stessa direzione , ispezione , o controllo ».

(32) *Impiegati nella fabbrica della polvere , periti.* Nelle provincie nelle quali non vi è questa fabbrica possono essere destinati per periti i venditori dei generi di privativa ; ma vediamo ordinariamente destinati i fochisti , e i cacciatori. Vedi Tomo I. §. 112. Decisione della suprema corte de' 15 giugno 1827.

(33) *Intimazione.* Se il contravventore non è presente al giudizio l'atto della intimazione sarà eseguito alla di lui persona o al domicilio di fatto , o di elezione quando l'abbia , e non avendolo la intimazione si farà al sindaco del suo comune , e la copia si affiggerà alla porta della officina o del fondaco , nei termini dell'articolo 25 della legge de' 20 dicembre 1826 , come abbiamo osservato nella precedente nota. (22) Vedi Tomo IV. §. 130.

(34) *A loro stessi di persona.* La intimazione al ricevitore che figura come principale , ai catturanti , ai periti , ed ai testimoni quando non può aver luogo di persona può anche eseguirsi al loro rispettivo domicilio ; ed in questo caso è nell'obbligo l'uscire di farne menzione nell'atto che rilascia.

Per la chiara intelligenza della intimazione degli atti giudiziarij al ricevitore di persona , o al di lui domicilio riportiamo inoltre la ministeriale delle finanze de' 10 luglio 1811. .

» Al signor direttor generale ec.

» In occasione della causa agitata prima innanzi al giudice di pace di Porto , ed indi nel tribunale di prima istanza di Napoli tra l'amministrazione , e l'amministratore del Corsaro *In te sola confido* essendosi l'ultimo provveduto in cassazione , con aver fatto notificare l'atto al domicilio del diretto-

re Ferrier, la gran corte, facendo dritto alle conclusioni del ministero pubblico, ha dichiarato nulla la citazione, ed inammissibile il ricorso, stabilendo le seguenti tre importanti massime legali, cioè:

» 1. Che le citazioni da farsi alla generale amministrazione de' dazj indiretti debbano eseguirsi nel domicilio del ricevitore che ha sollecitato la decisione del giudizio ai termini dell'articolo 252 della legge de' 24 febbrajo 1809, e che in conseguenza le citazioni fatte al domicilio del direttore dipartimentale non sono legittime.

» 2.° Che il domicilio di cui si parla nel mentovato articolo debba essere il domicilio legale, cioè le officine del funzionario pubblico, e non già la sua privata abitazione.

» 3.° Che l'articolo 69 del codice di procedura civile (art. 164. n. 3. delle leggi di procedura ne' giudizi civili) siccome nelle citazioni fatte ai funzionarj amministrativi richiede la vidimazione loro, o in caso di assenza o rifiuto quella del giudice di pace, o del procuratore regio più vicino, debba eseguirsi anche per gli uffiziali pubblici dell'amministrazione de' dazi indiretti, e che perciò per la mancanza di questa parte ogni citazione sia nulla.

» Nel prevenirvi ec. cc.

(35) *Del pubblico ministero presso il medesimo giudicato.* La conoscenza legale delle carte necessarie al giudizio deve darsi egualmente al funzionario, che sostiene i dritti della legge. Convien che informato delle persone da sentirsi in pubblico dibattimento si metta nella libertà di eccezionarle allorchè le rinvieni escluse per dritto a fare le loro dichiarazioni. Può applicarsi anche su l'oggetto - quanto abbiamo osservato nella precedente nota (31).

(36) *Verbale del dibattimento.* Su quanto concerne il corso da tenersi nella pubblica discussione le regole sono comuni per tutti i giudizi penali. Vedi

Tomo IV. §. 53. Intorno le circostanze , che ne possono essere d' interruzione serva di norma il verbale riportato nel precedente Tomo VII. pag. 125 e 147.

Riportiamo a di più anche la formola del dibattimento in contumacia del contravventore.

L' anno milleottocento quaranta il giorno dieci maggio in Napoli.

N. N. giudice di prima istanza sul contenzioso de' dazj indiretti procedendo in linea correzionale ai termini delle leggi , assistito dal cancelliere N. N. e coll' intervento del signor N. N. incaricato delle funzioni di pubblico ministero.

Riuniti nella sala di pubblica udienza per trattare la causa di Claudio Clemente imputato di contrabbando di polvere da sparo in danno dell' amministrazione generale de' dazj indiretti, conformemente al verbale della sorpresa , ed all'atto di citazione:

Data la lettura di questi documenti , e non essendosi presentato il detto imputato Clemente , o alcuno in sua vece , si è invitato il ministero pubblico a spiegare le sue conclusioni sull' oggetto. Esso funzionario.

Vista la seconda parte dell' articolo 48 della legge de' 20 dicembre 1826 con cui è disposto che « se la parte citata non comparisca il giudice procederà in contumacia alla decisione dopo l' esame delle carte rimessegli ».

Visto l'atto di citazione legalmente adempito : Procedutosi all' appello del citato Claudio Clemente ch'è risultato mancante ;

Ha chiesto proseguirsi la presente pubblica discussione in contumacia di esso imputato Clemente; e si è sottoscritto. Il pub. minist. N. N.

Noi N. N. giudice di prima istanza sul contenzioso de' dazj indiretti uniformandoci totalmente alle conclusioni del ministero pubblico , ordiniamo pro-

seguirsi la presente pubblica discussione in conlu-
macia del detto imputato Claudio Clemente. A tal
uopo per effetto di legale citazione abbiamo fatto
venire alla nostra presenza il brigadiere N. N. , il
guardia N. N. e gl' impiegati alla fabbrica della pol-
vere dell' amministrazione generale , onde procedere
alla dissuggellazione degl' involti per stabilire la pru-
ova del fatto generico.

Interrogati l' uno dopo l' altro li suddetti indivi-
dui dei loro nomi , cognomi , patria ; genitori , età ,
domicilio , e professione

Il primo ha risposto chiamarsi N. N. figlio ec.
brigadiere nella forza ambulante de' dazj indiretti.

Il secondo ha detto chiamarsi N. N. figlio ec.
guardia nella forza ambulante de' dazj indiretti.

Il terzo ha detto chiamarsi Fileno Celso figlio ec.
barbiere

Il quarto ha detto chiamarsi Riccardo Stella figlio
ec. ferraro.

All' invito del signor giudice costoro han giurato
di dire la verità , tutta la verità , e null' altro che
la verità. Richiesti se fossero stati presenti a qualche
atto di suggellazione , alla loro risposta affermativa
si sono ad essi esibiti due involti per riconoscerne
le proprie firme , ed i suggelli.

Il brigadiere N. ed il guardia N. osservando li
detti involti han detto che sono li stessi sorpresi in
contrabbando. . . . , e condotti al signor ricevi-
tore N. N. dal medesimo furono suggellati. Quindi
riconoscono le loro firme , e lo stato intero delle
marche. . . . (*Il dippiù sarà regolato secondo
la formola nella pag. 69 per la dissuggellazione
degli involti*).

In seguito il pubblico ministero si è rimesso a
quanto è contenuto nel verbale di sorpresa.

Da questo verbale risulta quanto segue.

La squadra ambulante de' dazj indiretti ad ore dodici del mattino de' 19 aprile del corrente anno 1840 lungo la strada del Vomero sorprese in contravvenzione all'articolo 44 del decreto de' 5 aprile 1819 due involti contenenti polvere da sparo, che si trasportavano, ed appartenevano al nominato Claudio Clemente di Antignano. Domandato costui su quanto poteva dedurre in sua difesa, egli dichiarò, che li detti due involti non furono rinvenuti addosso a lui, ma derelitti a terra era egli per vedere cosa contenevano, quando venne sorpreso dalla forza doganale. Nei termini della legge questo verbale nel giorno dopo la sua compilazione fu ratificato innanzi al primo eletto del quartiere Avvocata dai medesimi catturanti, ed indi in presenza del contravventore stesso gli enunciati involti furono suggellati dal ricevitore N. N.

Eseguita la lettura dell'intero processo verbale della seduta, il pubblico ministero ha conchiuso dichiararsi il contumace Claudio Clemente colpevole del delitto che gli viene imputato, e condannarsi per l'articolo 44 del decreto de' 5 aprile 1819 al primo grado di prigionia, all'ammenda ec. ed alle spese del giudizio.

Indi il signor giudice ha ordinato che il presente processo verbale fosse pagina per pagina sottoscritto da lui, e dal cancelliere, e vistato dal ministero pubblico

Finalmente si è ritirato nella camera delle deliberazioni senza l'intervento del pubblico ministero, ed ha dichiarato sospesa l'udienza.

Fatto, e chiuso il presente verbale oggi sopra scritto giorno, mese, ed anno

Visto dal pub. minist.
N. N.

Il giudice N. N.
Il Cancelliere N. N.

La sentenza sarà regolata secondo la formola indicando la contumacia , per effetto di cui si è proceduto.

(37) *La causa a carico del detenuto.* Se si tratta di un contravventore assente , o di complici nel medesimo delitto , tali particolarità saranno enunciate , per stabilire la natura del procedimento su la qualità delle persone imputate.

(38) *Tutto ciò che possa influire alla propria difesa.* È questo il momento in cui l' accusato può addurre tutte l' eccezioni , che stima opportune non meno in linea di competenza , che in linea di azione imputabile ; ed il giudice secondo l' indole della eccezione può deliberare nel momento , ovvero può riserbarne la deliberazione nel tempo che tratterà l' esame del merito.

(39) *Ha risposto negativamente.* D' altronde potrebbe dedurre l' accusato la nullità del verbale della sorpresa , e dell' atto di ratifica , quando il modo della loro redazione riguardasse le parti principali , o perchè non uniformi alla legge , o perchè colla loro emendazione non ne sia allontanato il difetto.

(40) *Tullio Rutti.* Questo atto di dissuggellazione quando risultasse non regolarmente eseguito può essere impugnato. Tali sono i casi 1. del procedimento in mancanza di coloro , che abbiano apposte le loro firme nell' involto , e potevano essere citati ; 2. di non trovarsi il genere suggellato colle norme del rito ; 3. di non essersi discusse l' eccezioni dei testimoni ripulsati. In ciascuno di questi casi l' accusato avanzerà le sue proteste.

(41) *Null' altro che la verità.* Si usa la stessa formola di giuramento disposta dall' articolo 247 delle leggi di procedura ne' giudizj penali , non potendo usarsene altra nella pubblica discussione. Vedi Tomo III. §. 31.

(42) *Hanno riconosciute le proprie firme.* Ogni

alterazione, che apparisca nelle marche dei suggelli dà motivo all' accusato d'impugnare la identità del genere in contravvenzione. Il giudice è obbligato allora di verificare lo stato di tali marche alterate, con sentire i testimoni stessi presenti alla suggellazione, e se bisogna con procedere a regolare perizia.

(43) *Impiegati nella fabbrica della polvere.* Abbiamo osservato nella precedente nota (32) che nelle provincie non essendovi la fabbrica della polvere da sparo sono adoperati per la perizia di questo genere i fochisti, e i cacciatori, e talvolta li stessi venditori di privativa.

(44) *Null' altro che la verità.* I periti che fanno la loro dichiarazione in dibattimento usano questa formola. Ne dammo la ragione nella nota (15) pagina 216 del Tomo VII. Vedi inoltre la decisione della suprema corte di giustizia de' 15 giugno 1827 nel §. 112 del Tomo I.

(45) *Abbandonati in pubblico cammino.* Se l'accusato, oltre le discolpe da lui addotte nel momento della sorpresa, e consegnate nel verbale, abbia delle altre, che possono discaricarlo dall'accusa, egli le dedurrà, perchè registrate nel verbale della pubblica discussione siano prese a calcolo dal giudice nella sua sentenza.

(46) *Sieno intesi li medesimi catturanti.* Allorchè avvenisse, che costoro non fossero intervenuti in dibattimento, il giudice deve farli citare per sentirsi su la circostanza dedotta dall' accusato; e quando non potessero aversi nel momento, il giudice inteso il pubblico ministero, sospenderà la discussione per riprenderla in altro giorno dopo eseguita la regolare citazione. Il modo di riaprirsi dopo interrotto il dibattimento è nella formola riportata nel Tomo VII. pag. 147.

(47). *Nel verbale intorno la sorpresa.* La interrogazione ai catturanti vien fatta senza richiamarli

a giuramento. Trattandosi di circostanza relativa al fatto consegnato nel loro verbale, e da essi ratificato in conformità della legge s' intende dichiarata sotto il medesimo giuramento già prestato. Vedi Tomo III. §. 40.

(48) *Su le parti di rito finora osservate.* Nella facoltà concessa all' accusato di addurre tutto ciò, che stima opportuno per la sua difesa vi è anche quella d'impugnare il procedimento quando l' osservasse allontanato dai precetti della legge. Un arbitrio che egli rilevasse nell' esame de' testimoni, e nel modo di assodare le circostanze di fatto con interrogazioni suggestive lo metterebbe nello stato di fare analoghe osservazioni per richiamare il giudice al proprio dovere. Quando poi tacesse, ogni violazione di rito posteriormente rilevata, e dedotta si avrebbe per coverta dal suo silenzio.

(49) *Non è comparso.* Il ricevitore, che rappresenta l' amministrazione generale dei dazj indiretti non ha il potere di far sospendere il giudizio allorchè trascura intervenire. Su di ciò sono chiare le disposizioni dell' articolo 363 delle leggi di procedura ne' giudizi penali. Vedi Tomo IV. §. 61.

(50) *A carico del detenuto.* Il giudice nella causa che tratta deve spiegare l' indole del suo procedimento; specialmente destinato sul contenzioso de' dazj indiretti conviene che esprima l' azione istituita, ed a carico di chi viene ad emettere la sua deliberazione.

(51) *Letto, e discusso.* Ogni documento, che può somministrare materia di esame nella sentenza deve pubblicamente discutersi colle altre pruove; tanto più se si tratta di qualche particolarità da cui dipende una misura della condanna, come è il certificato di possidenza dell' imputato. Se mai il giudice trascurasse la pubblica lettura di esso, e convertisse il valore dell' ammenda in prigionia, una

tal sentenza potrebbe legittimamente essere impugnata per questa parte; poichè non doveva esasperarsi la condizione dell'imputato senza prima assodare la pruova della inabilità al pagamento, che ne stabilisce l'unico, ed essenziale requisito.

(52) *L'articolo 105 della legge de' 20 dicembre 1826.* Con questo articolo è disposto che « le funzioni de' giudici competenti per lo contenzioso de' dazj indiretti restano espressamente limitate, e ristrette alla sola applicazione della legge al fatto consegnato nel processo verbale, che non potrà in modo alcuno essere alterato, o interpretato pe' fatti in esso contenuti sotto pena di essere essi responsabili de' danni, ed interessi arrecati colle di loro sentenze, e decisioni all'amministrazione generale de' dazj indiretti ». Il giudice ritiene queste disposizioni quando stima poter rigettare le analoghe posizioni, che si sono dedotte dall'accusato in propria difesa; come deve ritenere qualunque altra, onde discutere in linea di dritto tutto ciò che si crede valevole ad abbattere l'accusa.

(53) *Pel susseguente articolo 106 della stessa legge.* In virtù di questo articolo « è proibito espressamente ai giudici del contenzioso suddetto di scusare i contravventori nelle loro intenzioni, sotto le stesse pene enunciate nell'articolo precedente ».

(54) *In luogo dell'ammenda di ducati centoventi.* Oltre la commutazione dell'ammenda in prigionia l'articolo 79 della legge de' 20 dicembre 1826 dispone ancora, che « la defenzione de' condannati poveri per frode, contravvenzione, o contrabbando non potrà durare oltre a sei mesi, e potrà anche esser più breve, se il ministro delle finanze lo crederà conveniente ».

(55) *Comandiamo, ed ordiniamo.* Si usa questa formola di esecuzione in osservanza dei seguenti articoli 71 e 72 della legge de' 20 dicembre 1826. ,

» *Art. 71.* Le sentenze pronunziate dai giudici di prima istanza saranno eseguite non ostante l'appello che sarà meramente devolutivo.

» *Art. 72.* Le sentenze in prima istanza, ed in grado di appello per violazione alle leggi concernenti i dazj indiretti porteranno di dritto l'arresto personale, e verranno eseguite realmente, e personalmente. Se il giudice o il tribunale abbia trascurato di ordinare l'arresto personale nella sua sentenza, sarà obbligato di aggiungerlo a semplice istanza dell'amministrazione senza alcuna formalità. »

Intanto sia che si proceda colla parte presente nel giudizio, sia che si proceda in di lei contumacia, l'articolo 49 della riferita legge dispone che « profferita la sentenza fra tre giorni dalla sua data il giudice la rimetterà al ricevitore incaricato di sollecitare il disbrigo dell'affare. »

(56) *Intimazione.* Coll' articolo 50 della legge de' 20 dicembre 1826 abbiamo che « le sentenze saranno notificate nei modi prescritti nell' articolo 25 » vale a dire saranno notificate all'imputato presente in persona, o al domicilio di fatto, o di elezione se ne avrà nel comune dove esiste l'officina, o il fondaco, e se non ne avrà al sindaco del comune stesso il quale apporrà il suo *visto* all'originale, e negandosi di vistarla basterà, che in essa si faccia menzione del suo rifiuto.

Le sentenze profferite in contumacia del contravventore saranno intimate nel modo stesso.

Intanto gli effetti di questa intimazione sono diversi. Il condannato presente giudicato colle regole delle leggi di procedura ne' giudizi penali impugna la sentenza con appello innanzi alla gran corte criminale; ed il condannato in contumacia per l'articolo 51 della riferita legge de' 20 dicembre 1826 fa uso di altro rimedio, cioè. « Potrà opporre la sua eccezione nello spazio di tre giorni, a contare

da quello in cui gli sarà stata notificata la sentenza. Nel medesimo spazio di tempo egli farà notificare la detta eccezione al ricevitore sotto pena di decadenza. » Vedi Tomo IV. §. 128 e 129. Darà materia a tale eccezione tutto ciò, che non siasi osservato in linea di dritto o nel procedimento, o nell'applicazione della legge.

(57) *Appello*. Questo gravame si produce dal condannato presente al giudizio nel periodo di cinque giorni dalla notifica della condanna, periodo designato dall'articolo 374 delle leggi di procedura nei giudizj penali. Vedi Tomo IV. §. 68. Ci si potrebbe opporre. Perchè si è fatto parola del solo condannato presente al giudizio pel dritto che gli si è concesso ad appellare in un termine stabilito? Forse il condannato in contumacia rimane escluso dal medesimo beneficio? Volendoci fermare solamente nel senso letterale dell'indicato articolo 374 troveremo allontanata qualunque differenza. Ivi si parla precisamente di condanna in contumacia, che comprende anche quella dell'imputato presente; in altri termini il periodo di cinque giorni per appellare è indistintamente dato in amendue i casi (a). D'altronde l'articolo 51 della legge de' 20 dicembre 1826, riportato nella nota precedente, ci dimostra, che il contumace non impugna con appello la sua condanna, ma con la eccezione o di fatto, o di dritto secondo crede opportuno ad abbattere l'azione istituita, gli è concesso il termine di tre giorni a contare da quello, in cui gli è notificata la sentenza. Un tale beneficio è però valevole solamente per colui che condannato in contumacia si presenta in giudizio; imperciocchè abbiamo coll'articolo 109 della suddetta legge, che « se gl'imputati di frodi, di contravvenzioni, o di contrabbau-

(a) Vedi Tomo IV. §. 78 4. *Questione*.

do fossero due o più, ed uno di essi fosse comparso nel giudizio, o vi si fosse fatto rappresentare, non competerà agli altri il rimedio della eccezione. Nel giudizio di contrabbando adunque il contumace ricorre ad altro rimedio diverso dall'appello per impedire la condanna profferita.

Inoltre anzicchè avvalersi dei mezzi indicati per impedire l'esecuzione delle condanne, la stessa legge de' 20 dicembre ammette la rinunzia al giudizio colla transazione. Particolari precetti ne regolano il tempo, ed il modo.

» *Art. 86.* Pendente il giudizio, e prima della sua finale decisione, potranno i contravventori richiedere che le azioni contro di essi istituite venissero transatte; e potrà l'amministrazione generale, accogliere le loro domande, ancorchè la frode, la contravvenzione, o il contrabbando dassero luogo ad un giudizio penale.

» *Art. 87.* In seguito di una transazione potrà l'amministrazione anche domandare che cessi il giudizio correzionale. Basterà per far cessare un tale giudizio l'ufficio che il direttor generale de' dazj indiretti (a) passerà al giudice competente, in seguito di una transazione seguita.

» *Art. 88.* La transazione potrà farsi 1. da' direttori per le azioni sino a ducati 20 o meno, con renderne conto all'amministrazione: 2. dal consiglio di amministrazione per le azioni da ducati 20 fino a ducati 350: 3. dal nostro ministro delle finanze per le azioni da ducati 350 sino a ducati 1000: 4. e in ul-

(a) Ciò s' intende per le cause introdotte presso il giudice del contenzioso in Napoli; mentre nelle provincie il corrispondente ufficio si spedisce dal rispettivo direttore; avuto riguardo al valore de' contrabbandi, come nell' articolo seguente.

timo per le azioni da ducati 1000 in sopra con la nostra approvazione.

» *Art. 89.* In tutte le transazioni le spese di giudizio, ed altro saranno sempre a carico de' contravventori. »

(58) *Presentata in cancelleria.* Sia che si produca l'appello dal condannato presente, sia che si produca l'eccezione al giudicato dal condannato contumace, il cancelliere è sempre tenuto di notare il giorno della presentata della istanza che gli viene esibita; altrimenti il periodo de' giorni segnati per impugnare la sentenza non potrebbe avere un punto per decorrere legalmente.

Inoltre il contrabbandiere presente al giudizio, e non arrestato conviene che si sottoponga ad un mezzo di custodia, affinchè possa rendersi ammissibile il suo appello; l'atto adunque sarà steso nella cancelleria del giudicato sul contenzioso de' dazj indiretti ne' termini seguenti.

L'anno mille ottocento quaranta il giorno 11 maggio in Napoli.

In questa cancelleria del giudicato sul contenzioso de' dazj indiretti, ed alla presenza del signor giudice N. N. si è presentato Nunzio Tela di anni quarantacinque, domiciliato nell' Arenella, proprietario, il quale ha dichiarato, che per l'ammissibilità dell'appello interposto da Claudio Clemente di Antignano alla gran corte criminale di Napoli avverso la sentenza correzionale di questo giudicato del dì dieci del corrente mese, egli vi presta cauzione. Quindi costituito al presente atto, ha per tale oggetto assunto tutti gli obblighi, cui la legge lo assoggetta, e ciò sotto la penale di ducati... da versarsi in beneficio della cassa delle ammende. Per cauzione di questa somma offre li suoi immobili liberi descritti nell'annesso estratto di matrice fondiaria.

Si obbliga egualmente esso cauzionante Nunzio Te-

la di presentare il cennato Claudio Clemente ad ogni ordine della giustizia presso la riferita gran corte. Ben inteso che la cauzione medesima si debba discutere da essa gran corte su la idoneità ne' termini della legge.

Fatto, e sottoscritto il presente atto dal cauzionante Nunzio Tela, dal giudice, e dal cancelliere. Oggi suddetto giorno, mese, ed anno.

Nunzio Tela

Il giudice N. N.

Il cancelliere N. N.

(59) *Perchè fra dieci giorni l'appello sia discusso.* Questo periodo assegnato per la discussione è nell' articolo 66 della legge de' 20 dicembre 1826 concepito ne' seguenti termini.

» Il collegio, innanzi al quale sarà prodotto l'appello di un giudizio reso in forma correzionale, sarà tenuto di pronunziare sopra il rapporto fatto da uno de' giudici nel termine di dieci giorni a contare da quello nel quale il gravame sarà stato presentato. » È questa una eccezione all' articolo 368 delle leggi di procedura ne' giudizi penali, che ricerca nel corso al più lungo di un mese la discussione dell' appello prodotto innanzi la gran corte criminale. Vedi Tomo IV. §. 100.

(60) *Requisitoria del proc. gen.* il pubblico ministero, allorchè l' appellante si trova sotto un modo di custodia, domanderà soltanto la discussione dell' appello; ma se al contrario l' appellante ha offerta una cauzione qualunque, è ne' suoi doveri di domandare la discussione della cauzione preliminarmente alla discussione dell' appello, uniformandosi così all' articolo 386 delle leggi di procedura ne' giudizi penali. Vedi Tomo IV. §. 97.

(61) *Indi procedersi alla discussione dell' appello.* La medesima formola di requirere ha luogo se

l'atto di appello non ne contiene i motivi. L'articolo 385 delle leggi di procedura ne' giudizj penali ammette la decadenza dell'appello se la dichiarazione non ne contiene i mezzi motivati; ma ha dritto l'appellante di produrli ventiquattrore prima della discussione nella gran corte. Vedi Tomo IV. §. 85. Il pubblico ministero adunque non deve riguardare nel momento che la sola dichiarazione del gravame. Quando viene a discuterla farà quelle domande che sono conformi alla legge.

(62) *Procura gen. del Re presso la g. c. crim.* Un tale ufficio ha un doppio oggetto; l'uno perchè avvisandosi l'amministrazione generale dello stato del giudizio sia ella a far conoscere la sua sospensione quando si fosse transatto; l'altro perchè volendosi corrispondere alla sollecita decisione della causa colla discussione dell'appello, si faccia assistere il ricevitore incaricato a sostenere la parte principale nel giudizio.

In Napoli l'ufficio si dirige al direttore generale de' dazj indiretti, e nelle provincie ai direttori rispettivi.

(63) *Direzione generale de' dazj indiretti.* Tale riscontro dato dal direttore generale in Napoli, o dal direttore in provincia può anche contenere la destinazione di altro funzionario per assistere alla discussione dell'appello.

(64) *Ordinanza del giud. deleg.* L'articolo 389 delle leggi di procedura ne' giudizj penali impone che nella discussione dell'appello innanzi alla gran corte le parti vi debbano essere citate a pena di nullità. Vedi Tomo IV. §. 100. In virtù di questo precetto la suprema corte di giustizia ne ha professata la massima colla seguente decisione de' 18 luglio 1827.

» Giuseppe Lella di Grumo in provincia di Bari fu condannato da quel regio giudice di circondario

» sei mesi di prigionia, dichiarato colpevole d'ingiurie verbali in persona dell'usciera Colavita.

» In appello presso la gran corte criminale di Trani non solo non furono da Lella presentati i motivi, ma neppure costui intervenne nella discussione, per cui decadde dall'appello.

» Con ricorso per annullamento si sostenne, che in vece di notificargli l'ordinanza per la discussione dell'appello fissato pel dì 27 maggio 1826, gli fu intimata la decisione definitiva del decadimento dall'appello.

» La suprema corte ec. Atteso che il ricorrente non si trova sottoposto ad alcun modo di custodia dichiara il ricorso irricettibile.

» Per l'annullamento nell'interesse della legge chiesto dal pubblico ministero

» Considerando che la destinazione del dì 27 maggio 1826 per la discussione dell'appello non fu intimata all'appellante, la quale mancanza mena a nullità ne' termini dell'articolo 389 della procedura penale, annulla ec.

(65) *Ad ore tredici colla continuazione.* Questa particolarità è sempre necessaria da riportarsi nella ordinanza, onde incontrandosi qualche impedimento nella giornata stabilita, possa trattarsi la discussione nella giornata seguente.

(66) *N. procuratore del Re: N. Cancelliere.* Riunita la gran corte nel numero di quattro giudici delibera dopo di aver inteso l'appellante in sostegno del suo gravame. Quei motivi stessi da lui prodotti per impugnare la sua condanna saranno o da lui stesso o dal suo difensore esposti con ordine, sia ragionando sul fatto, sia analizzando il dritto. Indi presente il ricevitore o l'avvocato in sua vece esporrà le sue osservazioni contro gli enunciati motivi; e finalmente il ministero pubblico darà le sue conclu-

sioni o pel rigetto, o per l'ammissibilità dell'appello.

La formola della decisione già data è relativa ad un giudizio cui il contravventore è presente. Ma trattandosi di un giudizio in cui il contravventore ha offerta una cauzione per far discutere il suo appello, in questo caso la decisione della gran corte sarà regolata come quella riportata nella seguente nota (69).

(67) *Per le spese ulteriori del giudizio.* Se il ricevitore non interviene, e non vi sia alcuno che rappresenti la sua persona per l'amministrazione, di questa mancanza deve farsene parola. Nondimeno la gran corte deve prendere in considerazione tutte le ragioni, che all'amministrazione stessa possono competere intorno i di lei interessi, come se esistesse negli atti particolare domanda, e si fosse presentato in udienza alcuno per sostenerne i dritti.

(68) *Dell'appellante Claudio Clemente.* Procedendosi senza l'intervento di alcuno se ne indicherà la mancanza. Ciò per altro s'intende quando l'imputato non si trova in arresto, e fosse stato legalmente citato; laddove essendo in arresto, e non domandando di essere condotto innanzi alla gran corte per esservi inteso, si profferisce la deliberazione con enunciarsi solo di essere stato citato. Ne prendiamo argomento dall'articolo 390 delle leggi di procedura ne' giudizi penali. Vedi Tomo IV. §. 101.

(69) *Sono validi in dritto i motivi di appello?* Non si eleva la questione su la cauzione dell'imputato per far discutere l'appello, trovandosi egli ne' gli arresti. Ma nel caso che dovesse procedersi a questo esame la formola sarà la seguente.

Deve o pur no dichiararsi N. N. decaduto dall'appello?

La gran corte considerando che N. N. non ha curato documentare la idoneità della cauzione.

Visto l'articolo 386 del rito penale così concepito: « Decaderà dall'appello l'imputato che nel termine datogli ad appellare non si trovi sotto un modo qualunque di custodia, o non offra idonea cauzione ».

» La discussione della cauzione deve farsi preliminarmente alla discussione dell'appello nella gran corte criminale.

» Se la cauzione offerta non si trovi idonea, si avrà come non data, nè si avrà dritto a darne una migliore ».

All'unanimità dichiara

N. N. decaduto dall'appello da lui prodotto avverso la sentenza del regio giudice . . . , ed ordina che la medesima si esegua in tutto il suo tenore. Condanna esso N. N. alle spese del giudizio in appello ec. ec.

Intanto in riguardo all'esame dei motivi prodotti la gran corte dovrebbe limitarsi solo a vedere se la legge de' 20 dicembre 1826 sia o no esattamente applicata; ma l'articolo 67 della legge stessa facendole osservare, che « i giudizj criminali saranno trattati nelle forme prescritte dalle leggi veglianti » la sua facoltà si estende ad altro più distinto esame. Ella col carattere che assume di giudice di appello si vede obbligata a conoscere non solo la natura del procedimento, ma benanche il rito osservato, e la legge applicata. Quindi sotto questo semplice riflesso opiniamo, che le regole contenute negli articoli 391 392. 393. 394, e 395 delle leggi di procedura ne' giudizj penali sono comuni ne' giudizj di appello per le cause di contrabbando. Difatti

1. Se la gran corte per giudicare l'appello non crede sufficiente la istruzione che l'è stata trasmes-

sa può ripetere la discussione. Tale è il caso della contrarietà di talune circostanze essenzialmente in cui veggonosi i catturanti coi testimoni presenti alla sorpresa. (*d. art. 391*)

2. Se rilevandosi non esistente alcuna legge da cui è dichiarato di privativa del governo il genere sorpreso allora la gran corte è nel dritto di assolvere l'imputato. (*d. art. 392*)

3. Se il fatto lungi di presentare un contrabbando, o una contravvenzione alle leggi de' dazj indiretti indica esistente un delitto comune, o una contravvenzione di polizia, la gran corte ne pronunzierà inappellabilmente la pena corrispondente. (*d. art. 393.*)

4. Se in vece del contrabbando, o della contravvenzione alle leggi de' dazj indiretti la sentenza spiega nella imputazione un misfatto, la gran corte spedirà il mandato di arresto, se vi ha luogo, e proseguirà il giudizio secondo le regole del procedimento criminale. (*d. art. 394*)

5. Finalmente se ravvisa o violato il rito, o mal applicata la legge la gran corte delibererà sul merito (*d. art. 395*).

L'applicazione di queste regole adunque si rende tanto necessaria, che i casi rispettivi in esse compresi rimarrebbero senza un'analoga discussione quando in grado di appello non potessero prendersi a calcolo dal magistrato. D'altronde in qual altro modo la gran corte procederà in questo giudizio se in esaminare il rito, e la legge applicata non possa marcarne i difetti, ed emendarli? L'indole stessa della sua competenza in questo procedimento la richiama a discutere i casi enunciati secondo la norma segnata dalla legge. Vedi Tomo IV. §. 102.

(70) L'articolo 106 della legge indicata. Se il diveto di scusare i contravventori è dato con questo

articolo espressamente al giudice del contenzioso, la sanzione stessa par che non si estende alla gran corte. Non già che questa venga autorizzata ad ammettere quei motivi di scusa forse dal detto giudice rigettati: ella adempie le sue parti esaminando le sentenze o per ammetterle, o per modificarle o per annullarle; e sotto questo riflesso in discutere il fatto prende a valutare tutto ciò, che possa costituire la dimostrazione così della imputabilità non che delle giustificazioni dell' accusato. Distinguendo adunque le attribuzioni del giudice che delibera nel merito da quelle del magistrato cui è data la censura delle di lui deliberazioni, risulta con evidenza che il citato articolo 106 della legge de' 20 dicembre 1826 scritto pel giudice di prima istanza sul contenzioso de' dazj indiretti non giunge a vietare l'esame alla gran corte per la discussione dell'appello; anzi siamo di avviso che la gran corte se rileva il riferito articolo mal invocato, è ne' suoi poteri marcare l'errore.

(71) *Oggi dieci maggio milleottocento quaranta.* Questa data deve corrispondere all'ultimo atto del dibattimento quando la gran corte in seguito di esso profferisce la sua decisione. Il precetto è nell'articolo 271 delle leggi di procedura ne' giudizi penali. Vedi Tomo III. §. 60.

« Quanto riguarda la lettura, e la pubblicazione della decisione rientra nelle disposizioni generali dell'articolo 303 delle leggi di procedura ne' giudizi penali. (Vedi Tomo III. §. 91.) Malgrado l'adempimento di questo atto la decisione deve sempre intimarsi alla parte appellante allorchè l'appello è rigettato; se al contrario l'appello viene ammesso, la intimazione si fa ad istanza dell'appellante al ricevitore dell'amministrazione, a richiesta di chi si è promosso il giudizio.

(72) *Il ricorso per annullamento.* Secondo la norma del giudizio di cui ne abbiamo esposta la serie, compete all'appellante il reclamo alla suprema corte di giustizia avverso la decisione dell'appello rigettato. Desumerà egli i motivi del ricorso da quanto si è dedotto in appello, e da ciò che si è proceduto nella gran corte per la discussione dell'appello stesso. Nel Tomo III. §. 111. 112. 113. 114. abbiamo enunciati i motivi in rapporto alle violazioni del rito, e della legge, e nel Tomo VII. pag. 161 abbiamo data la formola di produrli presso la suprema corte di giustizia.

Il termine di presentare questo ricorso è di tre giorni a contare da quello in cui la decisione si è notificata; e intorno questo termine possono esaminarsi le questioni diverse riunite nel §. 116 del Tomo III. per applicarle al giudizio di cui parliamo.

Il ricorso si produce presso la gran corte criminale, che ha pronunciato su l'appello, e la formola è riportata nel Tomo VII. pag. 161.

D'altronde coll' articolo 68 della legge de' 20 dicembre 1826 è disposto che « avverso le decisioni delle gran corti criminali il ricorso per annullamento, che compete per le leggi comuni all'imputato, ed al pubblico ministero competerà ancora all'amministrazione de' dazj indiretti, abbenchè non figuri come parte civile nel giudizio penale, facendosi su tal particolare eccezione alle dette leggi comuni ». Questa facoltà concessa all'amministrazione de' dazj indiretti non deve intanto esser presa isolatamente in modo di sperimentarla secondo la sua letterale espressione. È d'uopo metterla del tutto in rapporto coll' articolo 317 delle leggi di procedura ne' giudizi penali, cioè di promuoversi il ricorso pei soli danni, ed interessi civili. Difatti la qualità di parte civile che dalla detta amministrazione col fatto si

assume non si estende ad impugnare nè il minor grado di pena applicata , nè indipendentemente dal ricorso del pubblico ministero l'assoluzione dell'accusato. È chiara la giurisprudenza della corte di cassazione ritenuta colla decisione de' 2 agosto 1810. Vedi Tomo III. §. 123. Potrebbe all'opposto osservarsi, che il riferito articolo 68 della legge de' 20 dicembre 1826 fa su tal particolare eccezione alle leggi comuni. Ma tale espressione si riferisce al semplice dritto di sostenere le proprie ragioni in giudizio. Data alla detta amministrazione la facoltà del ricorso abbenchè non dichiarata parte civile, su di ciò s'intende di essersi agevolata a produrre questo reclamo come se fosse parte civile già costituita negli atti formalmente ; imperciocchè il verbale della sorpresa del contrabbando , o dell'oggetto in contravvenzione alle leggi doganali , che dà luogo al procedimento correzionale , l'autorizza a sostenerne l'azione in rapporto ai dritti particolari , che le sono stati lesi. Quindi reclamando la indennizzazione del danno sofferto per la lesione di tali dritti è in lei connaturale il carattere di parte civile ; conseguentemente il ricorso per annullamento che l'è permesso di produrre è sempre relativo alla qualità dell'azione , e del carattere che spiega. Sotto questo punto di vista si ha la eccezione alle leggi comuni.

*Fine delle note , e spiegazioni al processo
per contrabbando.*

PROCESSO
PER DELITTO FORESTALE.

AVVERTIMENTO.

Trattammo dei delitti forestali nel Capitolo IV. del Tomo quarto ; e quanto fu oggetto del nostro esame non era diretto ad esporre solo la materia analogamente all' articolo 39 delle leggi di procedura ne' giudizj penali. La legge de' 21 agosto 1826 che su questa specie di delitti regola la misura delle pruove , e l' applicazione delle pene , ci somministrò i principj in ordine al rito da osservarsi. Ora i principj stessi adattati alla pratica del Foro si rendono di più facile intelligenza per mezzo delle formule ; che compongono un procedimento intero dal verbale della sorpresa del colpevole sino alla sua definitiva condanna. Cerchiamo in cotal modo compiere i nostri doveri riunendo al *Corso di procedura penale* anche la pratica de' giudizj esposta coi rispettivi processi , secondo i diversi delitti , relativi alla materia correzionale.

ANNO 1840

139
*Giudicato Regio di
Barra*

VERBALE

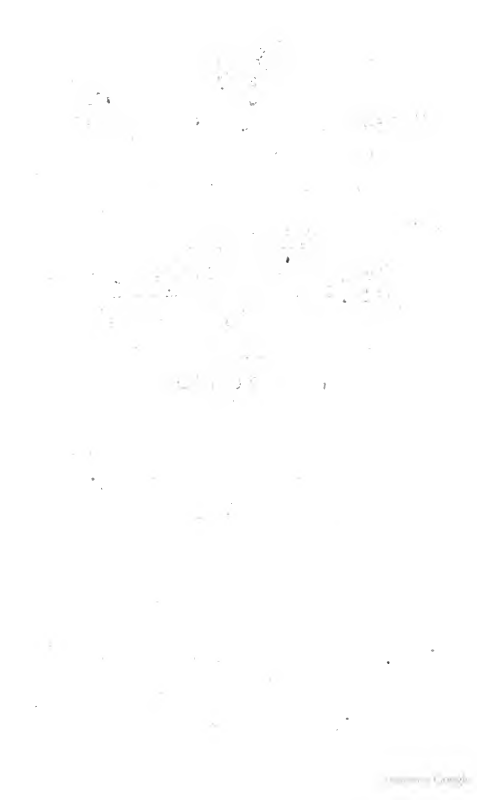
Per recisione di tre alberi di olmo (1)
di proprietà del Comune (2) di *Barra*

a carico

DI

EDOARDO GAVINO

Carte scritte N...



Verbale (3)

DIREZIONE GENERALE

DEI PONTI, E STRADE, ACQUE, FORESTE, E CACCIA

PROCESSO VERBALE FORESTALE

N.º.... (4)

L'anno milleottocento quaranta il dì quattro del mese di giugno, alle ore tredici d'italia (5).

Io qui sottoscritto N. N. guardabosco del comune di Barra domiciliato nel comune stesso, nel giro che ho fatto pel bosco affidato alla mia custodia oggi quattro del mese di giugno anno suddetto ad ore dodeci italiane (6) ho trovato recisi tre alberi di olmo non assegnati al taglio (7) nel bosco denominato *Celso* di proprietà del comune di Barra, sito nella contrada *Felice* in tenimento del medesimo comune (a). I suddetti alberi sono dell'età.... secondo il seguente stato formato a norma della tariffa annessa alla legge de' 21 agosto 1826.

(a) I boschi dei luoghi pii laicali nel caso di contravvenzione sono considerati come proprietà privata.

Il reato è avvenuto nel detto giorno quattro giugno 1840 nell' ora indicata. Gl' istrumenti adoperati sono stati due scuri, che ho ritenuti e depositati presso il giudice del circondario (8)

» La legge forestale de' 21 agosto 1826 classifica i boschi secondo la qualità de' corpi morali, o delle private persone presso cui la proprietà ne risiede, dettando per le classi diverse opportune disposizioni sulla ingerenza che in essi deve prendere la direzione generale de' ponti e strade, e delle acque e foreste.

» Il ministro delle finanze mi partecipa, che non essendosi in tal classificazione fatta parola de' boschi di legati pii laicali e di cappellanie laicali, è nato il dubbio se, relativamente alle disposizioni della legge forestale, debbono i boschi di dette istituzioni laicali considerarsi come di proprietà privata, ovvero come appartenenti a corpi morali. Il ministro medesimo soggiunge che Sua Maestà, cui si è rassegnato l' affare, ha dichiarato doversi mettere nella categoria di quelli che sono di privata proprietà i boschi appartenenti a legati pii laicali, o a cappellanie laicali; restando i medesimi soggetti soltanto a quelle disposizioni che risguardano tutti i particolari. *Circolare de' 17 giugno 1835.*

Stato degli alberi recisi. (9)

Qualità	Numero	Valore del legno	Valore del danno	Totale	Osser- vazioni.
---------	--------	------------------------	------------------------	--------	--------------------

Il delinquente è stato un tale Edoardo Gavino del comune di Barra (10), che da me è stato colto nella flagranza, e nel momento si è dato alla fuga (11)

In fede ho steso il presente processo verbale uniformemente alla legge. Fatto, e chiuso nel suddetto giorno, mese, ed anno nelle ore tredici italiane (12) come sopra

N. N. Guardabosco.

Ratifica del verbale (13)

L'anno milleottocento quaranta il dì cinque giugno alle ore tredici italiane in Barra (14)

Innanzi a noi N. N. regio giudice del circondario di Barra assistito dal nostro cancelliere si è presentato N. N. guardabosco di questo medesimo comune, e ci ha esibito il presente processo verbale, di cui avendogliene data lettura l'ha confermato con giuramento (a).

N. N. Guardabosco

*Il Giudice N. N.
Il cancelliere N. N.*

(a) Pel dissodamento delle terre salde vien data al giudice la facoltà di verificare la regolare coltura, dopo rattificato il verbale del guardabosco.

Deposito degl'
istrumenti (15)

Certifico io sottoscritto cancelliere presso la giustizia regia del circondario di Barra essersi depositati in questa cancelleria dal guardabosco N. N. due scuri delle quali ha fatto menzione nel suo verbale come sorprese nell'atto della flagranza della recisione degli alberi di olmo a carico di Edoardo Gavino. Ciascuna delle scuri unita all'asta è di palmi.... nella larghezza è di.... con le seguenti marche... Per cautela ho sottoscritto insieme col riferito guardabosco. Barra il dì cinque giugno 1840.

Il Guardabosco N. N.
Visto dal Giudice
N. N.

Il Cancelliere N. N.

» L'articolo 13 della legge forestale de' 21 agosto 1826 comprende nel divieto di dissodare senza permissione anche le terre salde non boschive, purchè la loro saldezza non nasca da regolare vicenda di coltura.

» Il ministro delle finanze mi ha partecipato che è nato il dubbio sul modo di verificare la regolare vicenda di coltura, e che Sua Maestà nel consiglio ordinario di Stato de' 31 marzo ultimo si è benignato dichiarare, che ne' casi di dissodamento si debba stare tanto dagli agenti forestali, quanto dalle autorità amministrative, non che da' regj giudici agli estratti de' singoli catasti provvisorii circa l'indole coltivabile di terreni escluso ogni documento o pruova testimoniale; e salvo solamente al giudice, in qualche caso straordinario di ordinare una perizia. *Circolare de' 8 maggio 1833.*

Fede di
perquisizione (16)

**Il cancelliere del regio giudicato
di Barra**

Certifica , che in perquirere i registri dei reati esistenti nell' archivio di questa cancelleria ha trovato notato Edoardo Gavino di questo comune di Barra di recisione di tre alberi di olmo in danno del bosco comunale. In fede cc.

Il cancelliere N. N.

Atto di
citazione (17)

FERDINANDO II.

*Per la grazia di Dio Re del Regno
delle due Sicilie , ec.*

Noi N. N. regio giudice nel circondario di Barra.

Mandiamo , ed ordiniamo all' usciere N. di citare , ed assegnare al nominato Edoardo Gavino di questo comune domiciliato nel comune stesso , accusato di recisione di tre alberi d'olmo nel bosco comunale di Barra , come da verbale redatto nel giorno quattro giugno corrente anno 1840 alle ore tredici italiane , per essere inteso nel mattino de' venti del corrente in pubblica discussione sulla riferita accusa. A tale oggetto si previene , che può seco portare un

difensore, e se non lo ha può a noi domandarlo; che gli atti a suo carico sono depositati in cancelleria, ove ha dritto di percontarli o farli percontare; che può produrre nel termine della legge (18) quei testimoni, e quei discarichi che crederà conducenti alla sua difesa; e che finalmente non comparendo si procederà in di lui contumacia. Barra li dieci giugno 1840.

*Il giudice N. N.
Il Cancelliere N. N.*

Ufficio al guardia
generale (19)

Barra li 10 giugno 1840.

Il regio giudice del circondario

Signore :

Assegnato di concerto con lei il giorno venti del corrente per trattare la causa a carico di Edoardo Gavino, la prevengo di aver disposto gli atti opportuni, onde nel riferito giorno si proceda alla pubblica discussione. Le serva di norma tale avviso per la parte che lo riguarda.

Al sig. N. guardia gen.
del Circond. silvano
Barra

*Il Regio Giudice
N. N.*

Intimazione (20).

L'anno 1840 il giorno undici giugno in Barra.
Certifico io sottoscritto usciere presso la giustizia regia di Barra di aver notificato il sud-

detto atto di citazione ad Edoardo Gavino domiciliato in questo comune, strada rilasciandogliene non meno la copia insieme al presente atto, che la copia del verbale (21) del guardabosco N. N. consegnandole nelle sue proprie mani.

L'usciera N. N.

In seguito di questa intimazione l'imputato può produrre le sue eccezioni contro l'atto e contro il giudizio (22). Gli servirà di motivo la mancanza dei particolari requisiti ricercati dall'articolo 136 della legge de' 21 agosto 1826 su la formazione dei verbali. (23) Una tale eccezione già prodotta con istanza diretta al giudice sarà discussa preliminarmente alla pubblica discussione.

Può ancora l'imputato attaccare di falso il verbale; ma conviene, che in questo caso non trovandosi arrestato si sottoponga ad uno dei modi di custodia fissati dalla legge. (24) Vedi Tomo IV. §. 174 e 175.

Verbale del
dibattimento (25).

L'anno milleottocento quaranta il giorno venti giugno

Nel giudicato regio di Barra si sono riuniti in seduta pubblica i signori N. N. giudice regio procedente in linea correzionale, il di lui

cancelliere N. N. ed il primo eletto di questo comune N. N. incaricato delle funzioni di pubblico ministero; affine di procedere alla discussione della causa a carico di Edoardo Gavino accusato di recisione di tre alberi di olmo in danno di questo comune.

Il guardia generale signor N. N. incaricato dalla direzione generale interviene come parte civile nel giudizio. (26)

Aperta la pubblica udienza si è presentato l'accusato accompagnato dal patrocinatore signor N. (27)

Su la domanda del suo nome, cognome, padre, età, patria, domicilio, e condizione.

Ha risposto chiamarsi Edoardo Gavino figlio di Liberato di Barra, ivi domiciliato, di anni trenta, contadino.

Avvertito della serietà dell'atto cui assiste, e della necessità di prestarvi tutta l'attenzione gli si è osservato, che ha la facoltà di produrre quelle eccezioni di fatto, e di dritto che crede dirette alla sua difesa.

Il cancelliere ha dato lettura del verbale del guardabosco N. N., dell'atto di sua ratifica, e della citazione spedita, e notificata dall'uscire di questo giudicato. (28)

Quindi l'accusato con particolare istanza ha prodotto per eccezione (29) 1. che il verbale a suo carico non porta segnato il suo domicilio: mancanza commessa in contravvenzione del numero 4. dell'articolo 131 della legge de' 21 agosto 1826, lasciando così nel dubbio la iden-

tà del vero delinquente: 2. che egli non fu colto nella flagranza: dimostrandolo il fatto di non essere stato arrestato nel momento. Ha conchiuso farsi dritto a tale eccezione, e dichiararsi mal fondata l'accusa contro di lui.

Il guardia generale colle sue conclusioni scritte (30) ha osservato in contrario, che la validità del verbale non può essere attaccato con eccezioni riprovate dalla legge. Ha conchiuso pel rigetto, e pel proseguo della discussione.

Il primo eletto esercente le funzioni di pubblico ministero ha osservato in ultimo intorno la prodotta eccezione 1.º, che la mancanza nel verbale del domicilio dell'accusato non costituisce un motivo di nullità per interrompere il procedimento ulteriore del giudizio: 2.º che il delinquente sorpreso nel momento del reato, e sottratto dall'arresto colla fuga, sempre si considera colto nella flagranza: ha perciò conchiuso pel rigetto:

Il signor giudice dichiarando sospesa l'udienza si è ritirato a deliberare senza l'intervento del pubblico ministero.

Visto
Dal primo eletto
f. f. da pub. minist.
N. N.

Il regio Giudice N. N.
Il cancelliere N. N.

SENTENZA

Il regio giudice del circondario di Barra procedendo in linea correzionale.

Visto il processo verbale forestale de' quattro giugno 1840 su la recisione di tre alberi di olmo nel bosco comunale di Barra a carico di Edoardo Gavino.

Visto l'atto di ratifica del guardabosco N. N. compilatore del verbale stesso.

Vista la citazione spedita, ed intimata all'accusato dall'usciera N. di questo giudicato.

Letta la eccezione prodotta dall'accusato su la mancanza del suo domicilio nel verbale compilato contro di lui, e sul fatto della flagranza.

Inteso il signor N. N. patrocinatore dell'accusato, in sostegno della detta eccezione.

Inteso il guardia generale su l'assunto sostenendo essere la eccezione riprovata dalla legge.

In ultimo inteso il ministero pubblico nelle sue conclusioni colle quali analizzando partitamente la enunciata eccezione, ne ha domandato il rigetto.

Esso regio giudice riassunto l'affare ha elevata la questione seguente.

La dedotta eccezione rende in dritto mal fondata l'accusa?

Risulta per fatto (31) che nel processo verbale forestale compilato dal guardabosco N. N. è indicato il nome e cognome dell'accusato come individuo di Barra; e che colto egli nella flagranza del reato, nel momento si sottrasse colla fuga sorprendendosi però gl'istrumenti adoperati da esso delinquente.

Considerando, che sebbene il numero 4. dell'articolo 131 della legge de' 21 agosto 1826

ricerca esprimersi nel verbale i nomi, cognomi, domicili, e le qualità dei delinquenti, s'indica nondimeno la condizione se queste circostanze saranno conosciute dal compilatore.

Considerando inoltre, che lo stesso accusato opponendo la mancanza del suo domicilio nel verbale, non ha saputo indicare un domicilio effettivo, e diverso da quello di sua ordinaria dimora, ed in cui è stato citato.

Considerando in rapporto all'atto della flagranza che la fuga del delinquente dopo la sua sorpresa nel momento del reato non debilita la validità del verbale che ne fu redatto, restando del tutto intera la prova ne' termini precisi dell'articolo 50 delle leggi di procedura ne' giudizj penali

Considerando d'altronde che l'autorità giudiziaria in alcune circostanze può riunire altre prove o colle tracce prese dal verbale medesimo, o sentendo il compilatore.

Visti gli articoli 50 delle leggi di procedura ne' giudizj penali, 134, e 138 della legge de' 21 agosto 1826 così concepiti.

» *Art. 50.* È colto nella flagranza chiunque sia sorpreso o in atto che sta commettendo il reato, o quando vien perseguitato dal pubblico clamore, o quando in tempo, e luogo vicino al reato sia sorpreso cogli effetti, colle armi o cogli istrumenti che facciano presumere esserne egli l'autore o il complice ».

» *Art. 134.* I processi verbali distesi dagli ispettori forestali, o da altri funzionarj di gra-

do ad essi superiori, faranno piena pruova in giudizio fino alla iscrizione in falso pe' soli fatti che ne saranno l'oggetto, purchè sieno relativi a' reati preveduti dalla presente legge, e rivestiti delle forme fissate coll'articolo 131; e qualora vi sia atto di flagranza, a' termini dell'articolo 50 della IV parte del codice ».

» *Art. 138.* L' autorità giudiziaria, alla quale sarà presentato il processo verbale, allorchè conoscesse, che questo non fa da se stesso piena pruova in giudizio sarà tenuta di supplirvi con altri atti, e con altre pruove, prendendone le tracce dal verbale medesimo, o sentendo il compilatore. Qualora poi il verbale avesse bisogno della convalidazione di un altro testimone nel caso preveduto dall' articolo 136, il testimone sarà subito sentito. Questi atti supplementorj d' istruzione saranno uniti al verbale dell' agente forestale ».

Esso regio giudice prima di decidere sul merito, dichiara per tali considerazioni sentirsi il compilatore del verbale intorno ad altre dilucidazioni del fatto da esso rapportato. (32)

Giudicato, e pubblicato in continuazione della pubblica discussione oggi in Barra li venti giugno 1840.

Visto
Il pub. minist.
N. N.

Il Regio Giudice N. N.
Il cancelliere N. N.

Questa sentenza preparatoria viene intimata non meno all' accusato , che al guardia generale , e l' uno , e l' altra credendola contraria alle rispettive loro ragioni possono presentare le loro proteste da valere in appello. (33).

Trattandosi di eccezione di competenza , quando l' indole della causa dasse motivo ad elevarla , la sentenza sarà redatta in dritto secondo quei principj , che si credono corrispondenti alla questione. Quindi eseguita la intimazione di essa , la parte succumbente può avvalersi del ricorso per annullamento , ed intanto pendente la decisione della corte suprema di giustizia il giudice sospenderà l' ulteriore suo procedimento.

Atto di
citazione (34)

FERDINANDO II.

*Per la grazia di Dio Re del Regno
delle due Sicilie ec.*

Noi N. N. giudice regio del circondario di Barra

Mandiamo , ed ordiniamo al nostro usciere N. di citare , ed assegnare al sottoscritto individuo , affinchè dopo la intimazione della presente comparisca innanzi a noi in questo regio giudicato per essere inteso in affari di giustizia penale. Mancando di comparire sarà multato a

norma degli articoli , 82 , e 83 della leggi di procedura ne' giudizj penali. (35) Barra oggi ventuno giugno 1840.

Individuo da citarsi

*Il Regio Giudice N. N.
Il cancelliere N. N.*

Il guardabosco N. N.

Intimazione (36).

L'anno milleottocento quaranta il dì ventidue giugno in Barra.

Il suddetto atto di citazione della giustizia regia di questo circondario è stata da me sottoscritto uscire presso la stessa giustizia regia notificata ad N. N. guardabosco domiciliato in questo comune , rilasciandogli copia insieme a quella del presente atto nelle sue mani.

L'usciera N. N.

*Esame
testimoniale (37)*

L'anno milleottocento quaranta il dì ventitrè giugno in Barra.

Innanzi a noi N. N. regio giudice del circondario di Barra assistito dal nostro cancelliere N. N. si è presentato in seguito di cedola di assegnazione da noi spedita il nominato N. N.

Richiesto su le sue qualità personali

Ha risposto chiamarsi N. N. figlio di N. nativo di Barra , ed ivi domiciliato , di anni quaranta , guardabosco del comune stesso.

Indi avvertito di dire la verità gli si è diretta la seguente domanda (38)

D. Col vostro verbale de' quattro giugno accusaste Edoardo Gavino di questo comune di recisione di tre alberi di olmo nel bosco di questo comune medesimo. Avete ora a somministrare testimoni, o altri lumi su la prova del fatto?

R. Quanto si è da me dedotto nel detto verbale non ammette aggiunzione, o spiega alcuna. Contenendo la verità, è stato da me ratificato con giuramento. (39)

Datagli lettura della presente dichiarazione ha detto, che contiene la verità, ed ha sottoscritto con noi, e col nostro cancelliere.

N. N. Guardabosco

Il Regio Giud. N. N.

Il cancelliere N. N.

Atto di
citazione (40)

FERDINANDO II.

*Per la grazia di Dio Re del Regno
delle due Sicilie ec.*

Noi N. N. regio giudice del circondario di Barra

Ordiniamo, e comandiamo all' usciere N. di citare, ed assegnare il nominato Edoardo Gavino di questo comune ivi domiciliato, accusato di recisione di tre alberi di olmo nel bosco comunale, di comparire innanzi di noi nel so-

lito locale del regio giudicato nel mattino de' trenta del corrente ; affine di essere inteso in pubblica discussione sulla riferita accusa. Egli potrà seco portare un difensore , e non avendolo gli sarà dato a sua richiesta da noi ; a tale oggetto gli si previene che gli atti su la nuova istruzione sono depositati in cancelleria , ove gli è lecito percontarli , o farli percontare ; che può produrre nel termine della legge quei testimoni che stima in sostegno di sue ragioni ; e che non comparendo si procederà in di lui contumacia. Barra 24 giugno 1840.

*Il Regio Giud. N. N.
Il Cancelliere N. N.*

Intimazione (41)

· Certifico io sottoscritto usciere presso la giustizia regia di Barra di aver notificata la suddetta cedola ad Edoardo Gavino domiciliato in questo comune di Barra rilasciandogliene la copia col presente atto , di persona. Barra 25 giugno 1840.

N. N. Usciere.

Ufficio al guardia
generale (42)

Barra li 24 giugno 1840.

Il regio giudice del circondario

Signore ,

La causa a carico di Edoardo Gavino , accusato di recisione di tre alberi di olmo nel

bosco comunale , viene di nuovo in discussione nel mattino de' trenta del corrente. Glie lo partecipo per la parte che lo riguarda

Il Regio Giudice N. N.

Al sig. N. guardia gen.
del circondario silvano
Barra

Verbale del
dibattimento (43)

L' anno milleottocento quaranta il giorno trenta giugno

Nel giudicato regio di Barra, oggi soprascritto giorno si sono riuniti in seduta pubblica i signori N. N. giudice , procedente in linea correzionale , il cancelliere N. N. ed il primo eletto di questo comune N. N. esercente le funzioni di pubblico ministero , onde proseguire il dibattimento a carico di Edoardo Gavino accusato di recisione di tre alberi di olmo nel bosco comunale di Barra.

Il guardia generale ha assunto le parti della direzione nel giudizio (44).

Aperta l'udienza pubblica si è presentato l'accusato col suo patrocinatore N. N.

Richiesto del suo nome , cognome , padre , età , patria , domicilio , e condizione :

Ha risposto chiamarsi Edoardo Gavino , figlio di Bruno , di anni quaranta , nato , e domiciliato in Barra , contadino.

Avvertito della serietà dell'atto cui si procede, e di prestarvi tutta l'attenzione, gli si è osservato che può dedurre quanto crede conducente alla propria difesa.

Il cancelliere ha dato lettura 1.° del verbale del guardabosco N. N. insieme all'atto della di costui ratifica; 2.° dell'atto di deposito degli istrumenti sorpresi nella flagranza in cui fu colto l'accusato; 3.° il precedente verbale del dibattimento interrotto nel giorno venti del corrente; 4.° la sentenza emessa da questa giustizia regia in continuazione del dibattimento stesso; 5.° la dichiarazione del riferito guardabosco N.; 6.° e la citazione spedita da questo giudicato, e legalmente intimata nel dì 25 del cadente mese (45).

Si è richiesto l'accusato se ha cosa da osservare su questi atti

Ha risposto negativamente.

Indi deposti su la banca gl'istrumenti contenenti due scuri, si è domandato l'accusato se li riconosce per suoi;

Ha risposto negativamente.

Invitato il guardia generale rappresentante la direzione generale a dedurre tutto ciò che crede analogo ai dritti della direzione stessa, egli colle sue conclusioni scritte ha sostenuta la validità del verbale a carico dell'accusato come sorpreso nell'atto della flagranza del delitto, ed ha invocato l'applicazione della pena, e la di lui condanna alle spese del giudizio, ed alla riparazione del danno.

In seguito il pubblico ministero rimettendosi al fatto contenuto nel verbale ha conchiuso dichiararsi Edoardo Gavino colpevole di recisione di tre alberi d'olmo nel bosco comunale, e condannarsi all'ammenda eguale al danno, alla confisca delle scuri, ed al massimo del primo grado di prigionia uniformemente agli articoli 97, e 109 della legge de' 21 agosto 1826 oltre le spese del giudizio.

Finalmente il patrocinatore signor N. N., e l'accusato stesso hanno ciascuno per la loro parte esaurito ogni mezzo di difesa sul carico della recisione imputata.

Letto il processo verbale della pubblica seduta, il signor giudice ha disposto sottoscrivere da lui, e dal cancelliere, e vistarsi dal ministero pubblico.

Quindi dichiarata sospesa l'udienza, esso signor giudice si è ritirato a deliberare senza l'intervento del pubblico ministero.

Visto
Dal primo eletto
f. f. di pub. min.
N.

Il giudice N. N.
Il Cancelliere N. N.

SENTENZA

Il regio giudicato del circondario di Barra
Nella causa della recisione di tre alberi di
olmo nel bosco comunale a carico di Edoardo
Gavino:

Visto il verbale forestale del guardabosco N.
N. ratificato in questo giudicato regio:

Visto l'atto di deposito delle due scuri sorprese nella flagranza in cui fu colto l'accusato:

Visto il verbale del dibattimento del giorno quattro del corrente, interrotto per ricevere nuovi lumi sul fatto della sorpresa nella flagranza:

Vista la sentenza corrispondente della stessa data, e la dichiarazione del guardabosco redattore del detto verbale:

Vista la citazione spedita da questo giudicato colla sua legale intimazione del dì 25 del cadente mese:

Inteso il guardia generale rappresentante la direzione generale delle acque, e foreste:

Inteso il pubblico ministero nelle sue conclusioni:

Intesi il difensore dell'accusato, e l'accusato stesso in ultimo luogo:

Il giudice ritirato per deliberare nella camera del consiglio insieme col cancelliere, e senza l'intervento del ministero pubblico, riassunto l'affare ha elevato le questioni seguenti.

Costa, che Edoardo Gavino è colpevole del delitto di cui è accusato?

Risulta per fatto consegnato nel verbale compilato dal guardabosco N. N. che nel mattino de' quattro del cadente giugno lo stesso guardabosco scorrendo il bosco comunale di Barra sorprese nella flagranza della recisione di tre alberi d'olmo Edoardo Gavino, e ne guadagnò gl'istrumenti consistenti in due scuri adoperati per eseguire il delitto.

Considerando, che un tale fatto è provato per la forma del verbale, che lo contiene; molto più che nel termine stabilito dalla legge se n'è fatta la ratifica con giuramento in questo giudicato medesimo.

Considerando, che il dubbio sparso dall' accusato intorno il di lui domicilio non indicato nel verbale rimane risoluto dall' accusato stesso il quale lungi di smentire il domicilio in cui è stato citato ne ha dimostrata la sua realtà.

Considerando, che interrogato il guardabosco su i nuovi lumi intorno a quanto si trova da lui dedotto nel verbale, egli si è rimesso al verbale stesso da lui ratificato con giuramento.

Esso regio giudice

Per tali considerazioni dichiara che costa essere Edoardo Gavino colpevole di recisione dei tre alberi di olmo nel bosco comunale ai termini dell' accusa.

Quale è la pena corrispondente al delitto di cui Edoardo Gavino è risultato colpevole?

Considerando che l' enunciato delitto è compreso negli articoli 97, e 109 della legge del 21 agosto 1826 così concepiti.

Art. 97. Ogni condanna porterà sempre la confiscazione degl' istrumenti sequestrati a' delinquenti.

Art. 109. Chiunque commetterà guasto, danno o deterioramento qualunque ne' boschi, tagliando, mutilando, scorzando, scavando, intaccando alberi estraendone resina o manna sa-

rà punito con un'ammenda eguale al danno, e colla prigionia. Questa sarà del primo grado se il danno non eccede i ducati cento, e se l'eccede, del secondo grado. » (a)

Considerando che il valore degli alberi recisi non oltrepassa la somma di ducati cento, avuta presente la tariffa annessa alla legge de' 21 agosto 1826.

Considerando che ciascun albero reciso per la sua lunghezza in piedi, e pel suo diametro in pollici, a prezzo di tariffa, è valutato carlini diciotto.

Considerando, che in virtù dell'articolo 102 della stessa legge de' 21 agosto 1826 « le condanne pel pagamento dell'ammenda pe' reati forestali, dovranno comprendere anche il rifacimento del danno » (b).

(a) *Art. 1.* La pena negli enunciati articoli sanzionata per guasto, danno, deterioramento qualunque ne' boschi, si aumenterà di un grado nel concorso di attrupamento di persone, salva l'ammenda negli articoli stessi stabilita.

Art. 2. Si avrà attrupamento di persone in tali reati qualora v'incorrono più individui nel numero non minore di dieci, de' quali sieno portatori due almeno di armi proprie, o cinque almeno di armi improprie.

Art. 3. Rimangono salve le disposizioni dell'articolo 89 dell'enunciata legge nel caso di violenza pubblica, o di altro reato che accompagnasse le trasgressioni alle leggi ed a' regolamenti su' boschi. *Decreto de' 7 luglio 1835.*

(b) Sull'applicazione delle ammende il Ministro di grazia e giustizia ha enunciato il seguente sovrano rescritto.

« Il Ministro delle finanze mi partecipa che il consi-

Per tali considerazioni ha condannato, e condanna il nominato Edoardo Gavino a tre mesi di prigionia (46) all'ammenda di carlini cinquantaquattro, alla riparazione del danno in favore del comune da liquidarsi come di dritto, (47) alla confisca delle due scuri, che sono servite pel delitto, ed allè spese del giudizio.

Giudicato, e pubblicato in Barra presenti le parti, ed il pubblico ministero, in continuazione dell'ultimo atto della pubblica discussione, oggi trenta giugno 1840.

Visto
dal *Pub. Minist.*
N. N.

Il Regio Giudice N. N.
Il Cancelliere N. N.

Ordiniamo, e comandiamo (48) a tutti gli uscieri, che ne saranno richiesti di porre in esecuzione la presente sentenza, ai nostri procuratori generali, e regj procuratori civili di darvi mano, ed a tutti i comandanti, ed uffiziali della forza pubblica di prestarvi braccio forte, venendone legalmente richiesti.

glio forestale ha proposto il dubbio se ne' reati per diboscamento sieno da esigersi due ammende, una cioè pel diboscamento in proporzione della estensione de' terreni, l'altra pel danno che si cagiona al bosco col taglio degli alberi. Mi soggiunge che Sua Maestà nel consiglio ordinario di Stato de' 28 dello scorso giugno ha sovraneamente dichiarato non doversi cumulare due ammende per un reato solo; ma che quando il fatto sia di natura complicato, e presenti insieme diboscamento, taglio, e mutilazione di alberi, debba sempre applicarsi l'ammenda corrispondente al danno maggiore. *Sovrano rescritto de' 13 luglio 1833.*

In fede la presente sentenza è stata sottoscritta dal giudice, e dal cancelliere.

Rilasciata oggi 30 giugno 1840

Visto

Dal Giudice N.

Per spedizione
Il Cancelliere N.

Intimazione (49)

L' anno milleottocento quaranta il dì 1 luglio.
Barra

Certifico io sottoscritto usciere di questo giudicato regio di Barra di aver notificata la suddetta sentenza ad Edoardo Gavino di persona rilasciandone copia.

Ne ho dato comunicazione ancora al primo eletto esercente le funzioni di pubblico ministero (50)

L' Usciere N. N.

Appello (51)

Nella cancelleria del giudicato regio
di Barra.

Edoardo Gavino condannato da questo giudicato a tre mesi di prigionia, ed all' ammen-
da, e spese del giudizio, ne impugna la sentenza con appello alla gran corte criminale di Napoli. Si riserba produrre i motivi presso la gran corte stessa cui domanda l' invio degli atti nei termini della legge (52)

Il patrocinatore N. N. per l'appellante

Presentato in cancelleria (53)
del giudicato regio di
Barra oggi due luglio
1840.

Visto
Il Regio Giudice
N. N.

Il cancelliere N. N.

La intimazione di questo atto di appello ha luogo in virtù dell' articolo 385 delle leggi di procedura ne' giudizj penali , e si esegue in persona del guardia generale , e del pubblico ministero. (Vedi Tomo IV. §. 85 91 , e le decisioni riportate).

Atto di consegna (54)

L' anno milleottocento quaranta il giorno 2 luglio.

Noi N. N. regio giudice del circondario Barra

Vista la nostra sentenza del giorno trenta dello scorso mese colla quale Edoardo Gavino di questo comune imputato di recisione di tre alberi di olmo a danno del bosco comunale è stato condannato a tre mesi di prigionia , all' ammenda di carlini cinquantaquattro , alla confisca delle scuri , alla riparazione del danno, ed alle spese del giudizio.

Su la domanda del detto imputato il quale per evitare il pronto pagamento della detta ammenda , e spese , e per far discutere l' appello da lui prodotto avverso la indicata sentenza ha offerto ne' termini dell' articolo 386 delle leggi

di procedura ne' giudizj penali (55) la cauzione in persona di Telesforo Vigna:

Visto il mentovato articolo 386:

Viste le fedi di possidenza del suddetto Vigna su lo stato di fondiaria de' suoi beni:

Avuto riguardo alla qualità del delitto, della pena, e della persona, ed alla suddetta ammenda, e spese del giudizio cui esso Edoardo Gavino è stato condannato colla riferita sentenza; determiniamo, che la cauzione resta definitivamente fissata per la somma di ducati cinquanta, e che il detto Telesforo Vigna venga ammesso per cauzionante, e per consegnatario di esso Edoardo Gavino, coll'obbligo di presentar costui, e consegnarlo nelle mani della giustizia ad ogni ordine di questo regio giudicato, e della gran corte criminale di Napoli

Intanto si è costituito presso gli atti di questa cancelleria il summentovato Telesforo Vigna, figlio di Martino, di anni cinquanta, di questo comune di Barra, possidente; ed il medesimo si è offerto, e si offre cauzionante come sopra per la indicata somma di ducati cinquanta; a tale oggetto promette, e si obbliga di prontamente pagarla, e versarla nella cassa delle ammende in conformità dell'articolo 35 delle leggi penali, (56) appena gli verrà intimata con atto di usciere la corrispondente ordinanza ai termini degli articoli 125, 126, e 127 della procedura ne' giudizj penali, (57) sottoponendosi in caso d'inadempimento all'arresto personale uniformemente all'articolo 122 delle

dette leggi di procedura. (58). Quindi obbliga i suoi beni immobili liberi corrispondenti alla cauzione, e ad un sesto di più.

In seguito di tali dichiarazioni il nominato Telesforo Vigna si ha preso, e si prende formalmente in consegna il detto imputato Edoardo Gavino, e si è obbligato, e si obbliga di esibirlo, e consegnarlo alla pubblica forza subito che nel modo sopra espresso glie ne verrà richiesto per effetto di ordine spedito o da noi o dalla detta gran corte, tanto pendente il giudizio di appello, che dopo la definitiva condanna, sottoponendosi anche all'arresto personale in caso d'inadempimento della predetta obbliganza, e sino a che esso Edoardo Gavino pervenga nelle mani della giustizia.

Fatto in Barra oggi sopradetto giorno, mese, ed anno

Telesforo Vigna Cauzionante

*Il Giudice N. N.
Il Cancelliere N. N.*

A questo atto si deve unire la fede di possessione del cauzionante; vale a dire l'estratto di fondiaria de' suoi beni. Quindi fra dieci giorni dal dì della sentenza il giudice deve trasmettere al procuratore generale della gran corte criminale gli atti compilati (64 pag. 51) onde procedersi alla discussione del prodotto gravame. (Vedi la nota (75) alla pag. 56).

Intanto il detto funzionario in virtù delle seguenti disposizioni è obbligato di trasmettere uno stato numerico dei giudizj forestali trattati dai giudici di circondario, e dalla gran corte in virtù della seguente circolare.

» Un foglio giuntomi dal ministro delle finanze palesa i gravi danni, che per frequenza di reati forestali, soffre la economia silvana. Tra' colpevoli figurano d' ordinario individui intenti a procurarsi la impunità con esibizione di carte dirette a mostrarli nell' assoluta incapacità di soddisfare l' ammenda a loro carico proferita. La speranza di riuscire nella impresa, e gli esempi d' impunità, talora effetto di lentezza nella persecuzione giudiziaria de' rei, sogliono essere patente incentivo alla esecuzione delle trasgressioni forestali.

» Il decreto de' 20 giugno 1827 presenta i casi ne' quali è solo vietato l' esercizio della cauzione personale per comprovata impossibilità di pagare ammende, e spese di giustizia (a), e vuo-

(a) Visti li decreti de' 13 gennaio 1817. 21 settembre 1818 e l' reale rescritto de' 27 novembre 1818.

Art. 1. Le disposizioni contenute negli enunciati decreti, e reale rescritto circa la condanna al rifacimento delle spese di giustizia avranno anche luogo per la esecuzione di condanna all' ammenda proferita come *pena accessoria* ne' giudizj penali.

Art. 2. Nel caso di condanna all' ammenda che costituisce *pena principale* del reato, il condannato, che a norma de' decreti, e del reale rescritto espressi, avrà giustificata l' assoluta impossibilità di pagare, verrà in luogo dell' ammenda sottoposto dal giudice che l' ha pronunciata alla pena, a seconda de' casi determinati nei seguenti articoli.

le che nel caso di tale impossibilità di pagare l'ammenda, costitutiva di pena principale, si cangi in prigione dal giudice che l'ha profferita, nel modo che trovasi dal decreto stesso determinato.

» Altronde la legge forestale de' 21 agosto 1826 esige celerità nella spedizione di cause per reati forestali, e coll'art. 143 vuole che, ove ne avvenga la prescrizione si prendono in linea disciplinare misure di rigore per l'autorità, che alla prescrizione avesse dato luogo.

» Prenderanno elleno conto delle cause tutte che pe' reati forestali sono da spedirsi tuttavia da giudici di circondario, e in grado di appello dalla gran corte criminale.

» Ne cureranno la esatta, e celere spedizione, e comunicheranno all'uopo ai giudici di circondario le disposizioni per lo adempimento.

» Nel caso del cennato art. 143 della legge forestale non lasceranno di farmene rapporto. A suo tempo m'invieranno uno stato numerico delle cause per trasgressioni forestali giudicabili da ciascuno de' giudicati di circondario, e dalla gran corte. Intanto mi paleseranno l'arrivo di questa mia. *Circolare de' 12 luglio 1843.*

Art. 3. Se l'ammenda è di polizia si applicherà la pena del mandato in casa, ovvero quella della detenzione, secondo la diversità delle circostanze.

Art. 4. Se l'ammenda non ecceda i ducati cento si applicherà la prigione nel primo grado: il giudice potrà discendere alle pene di polizia.

Art. 5. Se l'ammenda sorpassi i ducati cento si applicherà la prigione nel primo al secondo grado. *Decreto de' 20 giugno 1837.*

Per la requisitoria del procurator generale sul corso degli atti onde discutersi l'appello, per le ordinanze del presidente, e del giudice delegato presso la gran corte criminale, e per la decisione di essa gran corte, sono da seguirsi le formole riportate nel processo per contrabbando pag. 87 a 93.

Avverso la sentenza della gran corte criminale può prodursi il ricorso non solo dal condannato, che dal pubblico ministero, e dal guardia generale, ma da quest'ultimo pei soli civili interessi (60)

Fine del processo per delitto forestale.

NOTE, E SPIEGAZIONI

AL PROCESSO PER DELITTO FORESTALE

(1) *Per recisione di tre alberi di olmo.* La legge de' 21 agosto 1826 considera inoltre delitto forestale

1.° il coltivare, o far coltivare i fondi designati per restituirsi saldi o rinboschiti (*art. 103. d. L.*)

2.° il disboscamento, o dissodamento ne' boschi nelle selve, e nelle terre salde di proprietà dello Stato, de' comuni, de' corpi morali de' pubblici stabilimenti, e de' privati proprietari (*art. 105. d. L.*) (a)

3.° la usurpazione ne' boschi, e nelle selve suddette (*art. 108. d. L.*)

4.° il guasto, danno o deterioramento qualunque ne' boschi tagliando, mutilando, scorzando, scavando, intaccando alberi, o estraendone resina o manna (*art. 109. d. L.*)

5.° il taglio o la mutilazione degli alberi marchiati col martello del Governo (*art. 110. d. L.*)

(a) » L' art. 13 della legge forestale de' 21 agosto 1826 comprende nel divieto di dissodare senza permissione anche le terre salde non boschive, purchè la loro saldezza non nasca da regolare vicenda di coltura.

» Il ministro delle finanze mi ha partecipato che è nato il dubbio sul modo di verificare la regolare vicenda di coltura, e che S. M. nell' ordinario consiglio di stato de' 31 marzo ultimo si è benignata dichiarare, che nei casi di dissodamento si debba stare tanto dagli agenti forestali quanto dalle autorità amministrative, non che dai regj giudici, agli estratti de' singoli catasti provvisori circa l' indole coltivabile de' terreni, escluso ogni documento o pruova testimoniale; e salvo solamente al giudice, in qualche caso straordinario, di ordinare una perizia. *Circolare de' 8 maggio 1833.*

6.° il taglio o la mutilazione degli alberi marchiati per la real marina così ne' boschi dello Stato come ne' boschi de' comuni de' pubblici stabilimenti e de' corpi morali. (*art. 111. d. L.*)

7.° il taglio, la mutilazione e'l danno qualunque delle piante ne' semenzai appartenenti alla direzione generale (*art. 112. d. L.*)

8.° il costruire senza permissione ne' boschi o alla distanza minore di palmi quattrocento calcare carbonaie, forni da pece, o da mattoni (*art. 113. d. L.*)

9.° il far cenere senza permissione ne' boschi (*art. 114. d. L.*)

10.° cagionare incendio in un bosco per inavvertenza, imprudenza, disattenzione, o inosservanza de' regolamenti, o per aver costruito carbonaie, calcare, e forni senza sufficiente cautela, anche ottenutane la permissione (*art. 115. d. L.*)

11.° la trascuranza nei sindaci, o in coloro, che ne fanno le veci, di prestare i soccorsi necessari per estinguere l' incendio in un bosco (*art. 116 d. L.*)

12.° l' attaccar fuoco alle stoppie prima del dì 15 agosto, o alla prossimità de' boschi, e non praticare le precauzioni prescritte cogli articoli 78 a 83 della legge stessa (*art. 117. d. L.*) (a) .

(a) » La reale segreteria dalle finanze ha determinato, che il fuoco alle stoppie debba attaccarsi di giorno, e non di notte, e che debba proibirsi di attar fuoco alle stoppie quando spirano venti impetuosi; circostanza, che dovrà definirsi dal sindaco del comune, o da uno dei decurioni prescelto dallo stesso sindaco, sotto la responsabilità de' medesimi, siccome dall' art. 82 della legge de' 21 agosto 1826 si trova disposto per l' adempimento delle altre formalità dalla legge medesima stabilite. *Circol. de' 14 marzo 1832.*

13. menare a pascere animali ne' boschi senza dritto , o menarli a pascere ne' luoghi ove il pascolo fosse stato proibito , oppure ne' semenzai (*art. 118. e 119 d. L.*)

14. il far passare soltanto gli animali in un bosco in difesa , o in un semenzajo (*art. 120. d. L.*)

15. appropriarsi , senz' aver dritto , ghiande , faggiuole , legno secco , o altro prodotto di un bosco (*art. 121. d. L.*)

16. fare senz' autorizzazione , e fuori la stagione il taglio de' boschi , e delle selve dello stato , de' comuni , de' pubblici stabilimenti , e de' corpi morali (*art. 122. d. L.*)

17. farsi , o autorizzarsi dai sindaci de' comuni , o dagli amministratori de' pubblici stabilimenti delle operazioni in contravvenzione della indicata legge forestale (*art. 123. d. L.*)

» 18. finalmente contravvenire a qualunque altra disposizione che colla indicata legge de' 21 agosto 1826 costituisce reato forestale , come il coltivare le terre in pendio , dette volgarmente *terre appese* delle quali fan parola gli art. 10. 16. 20 , e 21 (*d. L.*) (b).

(b) » La consulta de' reali domanj di qua dal faro , da S. M. incaricata di esaminare il quesito fatto da taluni intendenti , se pei danni che le strade risentono a cagione dello scoscendimento di terre inferiori , possano essi colle loro ordinanze disporre il rinsaldamento di quei terreni sottoposti alle strade , a similitudine di quello , che si pratica pei terreni in pendio superiori alle strade , i quali apportano danno alle strade ad essi sottoposte ; la consulta de' reali dominj di qua dal faro , fatto l'esame di tale pendenza , e di quanto su di essa ha opinato il consiglio forestale , è stata alla unanimità di avviso potersi da S. M. dichiarare , giusta il testo della legge de' 21 agosto 1826 , che quanto è prescritto negli art. 16. 20 e 21 della medesima pel dis-

Il processo prenderà dunque per titolo quella specie di delitto, che deve dar luogo al giudizio, secondo verrà precisamente indicato nel processo verbale della sorpresa dal compilatore.

(2) *Di proprietà del comune.* Allorchè i reati forestali sono commessi ne' boschi de' privati proprietari sono applicate le stesse pene della legge de' 21 agosto 1826: conviene però, che il privato proprie-

sodamento delle terre in pendio, relativamente ai danni, che possono produrre ai terreni sottoposti, abbia da intendersi ancora pei terreni contigui in qualunque posizione essi siano; e che su tale norma vengano regolati i permessi di dissodazioni di terreno in pendio, ed il rinsaldamento di quelli dissodati senza permesso, giusta quanto trovasi prescritto negli art. 20 e 21 della indicata legge. Ed avendo S. M. nell'ordinario consiglio di stato de' 18 del corrente ottobre approvato tale avviso della consulta nel real nome la prevengo per sua intelligenza, e per l'adempimento. *Rescritto comunicato con Circolare de' 22 ottobre 1833.*

All' altro dubbio se in tale risoluzione sovrana debbano essere comprese le terre dalle quali scorrono le acque si è risposto col seguente rescritto.

» Per la sovrana risoluzione de' 18 ottobre 1833 approvando il Re (N. S.) un avviso della consulta de' reali dominj di qua dal Faro, si servì dichiarare, che quanto è prescritto dagli art. 10. 16. 20 e 21 della legge de' 21 agosto 1826 pel dissodamento delle terre in pendio, relativamente ai danni che produr possono ai terreni sottoposti, avesse ad intendersi ancora pei terreni contigui in qualunque posizione si siano. Ora essendosi domandato se per tale sovrana risoluzione s' intende vietata pure la coltura delle terre in pendio dalle quali scorrono nei terreni acque, che ingrossando questi apportano danno ai circostanti terreni, la medesima consulta, che pur di sovrano comando ha preso tal quesito in esame, è stato di avviso, che il divieto per la coltivazione delle terre in pendio sanzionato colla sovra-

tario quereli l'autore (art. 125. d. L.), e che l'atto della querela sia regolato secondo la formola nella pag. 7. Unito ad esso si presenterà il corrispondente verbale del guardabosco, quando costui si trovasse destinato dall'intendente della provincia uniformemente alle disposizioni contenute nell'articolo 183 della legge indicata. In mancanza del guardabosco approvato, se non possa ottenersi la compilazione del verbale da alcuna delle autorità costituite, in questa ipotesi nella querela saranno enunciate tutte le particolari circostanze relative al delitto, e l' giudice verserà su la regolare istruzione, esaminando i testimoni sul fatto imputabile, colle norme di rito riportate dalla pag. 7. a 28.

Intorno alle pruove, che ne risultano il giudice le valuterà col suo criterio morale, uniformandosi alle disposizioni dell'articolo 137 della legge stessa così concepito: « Similmente il giudice potrà valutare secondo il suo criterio morale le induzioni, che i compilatori abbiano tratte dai fatti comprovati ne' verbali, e tutti gli altri fatti, o reati, che non fossero relative ai boschi ». A buon conto il procedimento, la istruzione, e l' dibattimento saranno nel soggetto caso regolati nel modo stesso come per qualunque altro giudizio correzionale ordinario.

(3) *Verbale.* La sua redazione dev' essere nei termini precisi dell' articolo 131 della legge de' 21 agosto 1826. (Vedi Tomo I. §. 17. e Tomo IV. §. 167.) quando il delinquente vien sorpreso nella

na risoluzione de' 18 ottobre 1833 si estende ancora a quelle terre, che versano acque nei torrenti. Ed avendo S. M. (D. G.) nell'ordinario consiglio di stato de' 7 luglio approvato tale avviso della consulta, nel real nome lo prevengo per sua intelligenza, e per adempimento. *Rescritto comunicato con Circolare de' 15 luglio 1834.*

flagranza del delitto. Il compilatore di esso sia guardia generale, sia altro agente di grado inferiore ne seguirà esattamente i precetti, onde il fatto dedotto possa fare piena pruova in giudizio (art. 136. d. L.).

Questo verbale sarà compilato in carta semplice. Sarà registrato *gratis*, e la carta sarà *vistata per bollo* anche *gratis* (art. 126. d. L.)

Inoltre ha luogo un verbale suppletorio. È quello che si redige dal guardia-generale in virtù dell'articolo 139 della suddetta legge, quando egli rilevasse dalla copia del processo verbale, che gli viene trasmessa, che il guardabosco sia per imperizia, sia per disegno di favorire i rei, avrà mancato a qualche formalità; e se si trattasse di reato di molta importanza lo stesso guardia generale deve portarsi subito nel luogo e di concerto coll'autorità giudiziaria procurerà supplirsi con altri atti a'difetti del primo verbale. Compilato in tal modo il verbale suppletorio si procederà al giudizio con quel metodo di rito, che corrisponde all'ordine delle prove raccolte da discutersi in pubblico dibattimento.

Altra è poi la formola del verbale che verrà compilato in seguito della visita domiciliare. Principalmente gli agenti forestali per introdursi nelle case, nelle officine, negli edificj, ne' cortili adjacenti, e nei recinti sono tenuti a seguire quell'andamento di cui fa parola l'articolo 16 delle leggi di procedura ne' giudizj penali (Vedi Tomo I. §. 21) intorno all'autorità da cui debbono dipendere, ed a cui debbono unirsi per la esecuzione (art. 129. d. L.) In secondo luogo l'articolo 72 delle leggi stesse dispone il metodo pel corso di questo procedimento. Quindi il processo verbale distinguerà tutte le parti che vengono adempite, incominciando così dall'intervento del funzionario, che assiste all'atto, come

dalla descrizione del locale , e terminando col risul-
tamento della eseguita ricerca. Intorno poi alle altre
parti , che riguardano le qualità personali del delin-
quente , il genere del delitto rinvenuto , le pruove,
e gl' indizj che esistono contro il delinquente stesso,
le rispettive loro indicazioni saranno anche distinta-
mente rilevate ; ed allora tutte le condizioni della
formola del verbale contenuta nell' indicato articolo
131 della legge de' 21 agosto 1826 serviranno di re-
gola per assodare analogamente il genere , e la spe-
cie del delitto.

Talvolta può la notizia di un reato forestale non
pervenire all' autorità giudiziaria per mezzo degli a-
genti della direzione generale , allora l' articolo 144
della detta legge obbliga la enunciata autorità giu-
diziaria fra le ventiquattrore farne consapevole il guar-
dia generale del circondario , acciocchè il medesimo
prenda parte nel giudizio. Una tale ipotesi esclude
però la esistenza di un verbale ; mentre qualunque
sia la notizia pervenuta all' autorità giudiziaria essa
potrà versare su la indicazione del delitto , e delle
circostanze che vi hanno rapporto , e non mai su la
enunciazione di un fatto di flagranza. Sotto questo
riflesso la direzione generale potrà istituire il giudi-
zio come qualunque altro privato offeso ; cioè a di-
re potrà promuovere l' azione penale senza il corri-
spondente verbale , ma con semplice querela.

Finalmente l' articolo 173 della enunciata legge
de' 21 agosto 1826 prevede altro caso intorno alla
formazione del verbale. Stabilisce che « gli agenti
forestali per qualunque benchè menomo disbosca-
mento o dissodamento senza sovrana permissione, sa-
ranno obbligati di denunciare il fatto alle autorità
amministrative ; le quali sulla semplice denuncia del-
l' agente forestale dovranno coll' intervento del me-
desimo compilare processo verbale dell' avvenimento,

ed ingiungere il divieto di nulla innovarsi fino a che l'affare non sia maturamente esaminato.

» In conseguenza di tale disposizione ne sarà subito fatto rapporto all'intendente, il quale, inteso l'ispettore forestale, deciderà se vi sia luogo a procedimento giudiziario; nel quale caso saranno trasmessi gli atti alla giustizia penale; ovvero se ad altri espedienti in linea amministrativa convenga ricorrere. In quest'ultimo caso sarà di tutto fatto rapporto alla direzione generale per gli ulteriori provvedimenti da darsi, ovvero da provocarsi per mezzo della real segreteria delle finanze.

» L'esame delle autorità amministrative, i loro rapporti agl'intendenti, e gli espedienti ai quali questi ultimi si appiglieranno, dovranno trovarsi interamente compiuti nell'intervallo di due mesi dal giorno dell'avvenimento, onde non rimanga prescritta l'azione pe' giudizj da intentarsi.

» In caso di ritardo, i funzionarj che ne saranno colpevoli, saranno amministrativamente destituiti ».

Le diverse maniere onde i giudizj forestali sono istituiti dimostrano adunque, che la prova del reato è sempre dipendente da quelle circostanze più o meno facili a liquidarne il delinquente.

(4) N.º.... Oltre la numerazione progressiva dei verbali compilati nel corso dell'anno la loro redazione è sottoposta ad altre regole. Converrà esporre l'insieme del fatto colpevole così in riguardo al delinquente sorpreso, come in riguardo al rito osservato per la legalità dei registri, ed alla contravvenzione. A tal uopo ogni verbale deve avere nella sua intestazione, e nelle due margini le seguenti indicazioni. Nella prima saranno enunciati li seguenti titoli:

Provincia — Numero del registro dell'ispettore — Circondario forestale — Numero del registro del guardia generale — Compresa di... — Numero del registro del compilatore — *Visto* del ricevitore da tener luogo di bollo *gratis* —

Nella margine opposta sono segnate le indicazioni del delitto, e del suo autore anche nel seguente modo :

Contravvenzione all' articolo della legge de' 21 agosto 1826 — Commessa nel bosco di.... — Imputata ad N. N.

(5) *Ore tredici d'italia.* È questa la indicazione del momento in cui si stende il verbale. Circostanza da marcarsi per stabilire il tempo della sua redazione distinto dal tempo della sorpresa del delinquente, e da quello della chiusura dell' atto.

(6) *Ad ore dodeci italiane.* Questa data di ora diversa da quella in cui il verbale viene redatto fa conoscere a di più che il compilatore di esso non mai nel punto stesso della sorpresa, e della ricerca delle circostanze del reato può aver tempo di esporre tutto ciò ch' è stato materia delle sue osservazioni. Procedendosi con maggiore fedeltà, ed esattezza noi crediamo doversi apporre al verbale la data effettiva della sua redazione distinta dall' altra della conoscenza del delitto, e della sorpresa del suo autore.

(7) *Alberi di olmo non assegnati al taglio.* Requisito che qualifica il delitto forestale nel senso dell' articolo 109 della legge de' 21 agosto 1826: imperciocchè la recisione non autorizzata dalla direzione generale se costituisce una contravvenzione alla legge conviene precisamente indicarla. Egli è di ragione adunque, che il fatto della sorpresa sia esposto con quel carattere da cui resti definita la imputabilità dell' azione. In cotal guisa il compilatore del verbale dimostra, che il suo procedimento è stato dettato dalla conoscenza del delitto commesso, dall' indole di tale delitto secondo la sanzione penale violata, ed in seguito delle prouve all' uopo raccolte.

(8) *Depositati presso il giudice di circondario.* I compilatori de' processi verbali oltre che debbono

depositare al giudice di circondario, o supplente; ovvero al funzionario, che esercita la polizia giudiziaria, gl'istrumenti del reato, come scuri, zappe, falci, ed altro, sono obbligati ancora di arrestare, e condurre innanzi alle autorità medesime i delinquenti colti nella flagranza (*art. 127. d. L.*) il soggetto materiale del reato quando ne riesca la sorpresa (*art. 128. d. L.*) e gli animali che trasportassero oggetti di contravvenzione (*art. 130. d. L.*) L'adempimento di tutto ciò non dev'essere ritardato sotto qualunque motivo. Interessa all'agente forestale che procede alla sorpresa di far conoscere nel momento le operazioni da lui eseguite, purchè queste non siano tacciate di arbitrarie; ma gl'interessa maggiormente di depositare al funzionario enunciato ogni oggetto relativo al delitto da lui rinvenuto nella sorpresa medesima, onde assicurare la prova del fatto permanente che viene a contestare.

(9) *Stato degli alberi recisi.* Queste particolari indicazioni esprimono il genere della imputabilità su di cui si è proceduto; mentre colla enunciazione del danno viene a rilevarsi il reato secondo le differenti sue specie. Sono esse ricercate dal numero 6. dell'articolo 131 sul riflesso di mettere il verbale nella chiara dimostrazione della qualità del fatto che vi si rapporta. Le tariffe riunite nella legge stessa de' 21 agosto 1826 regolano il valore del legno, e quello del danno per proporzionare al reato il grado corrispondente della pena.

(10) *Del comune di Barra.* Il numero 4. dell'articolo 131 della legge de' 21 agosto 1826 ricerca benanche nel verbale la indicazione del domicilio del delinquente. Noi la omettiamo per formarne un motivo di eccezione, e darne la norma per discuterla.

(11) *Nel momento si è dato alla fuga.* Il compilatore del processo verbale in sorprendere nella flagranza il delinquente ha la facoltà di arrestarlo, e

condurlo innanzi al giudice di circondario, ed in di costui mancanza o assenza innanzi al supplente, o al funzionario che nel comune esercita la polizia giudiziaria (*art. 131. d. L.*) Non ha però la facoltà d'inseguirlo, e ricercarlo per tradurlo in arresto; almeno siamo di tale avviso per non estendere una facoltà sovente dannevole alla libertà individuale di alcuno supposto delinquente di un delitto forse non da lui commesso. Il detto articolo parla di colui solamente, che viene colto nella flagranza; cioè di colui che vien sorpreso nel momento del delitto. È vero, che l'articolo 50 delle leggi di procedura ne' giudizi penali considera colto ancora nella flagranza colui che vien perseguitato dal pubblico clamore, ma in materia di delitto forestale una tale condizione pare non facile ad avverarsi. Il pubblico clamore in un bosco non sempre addita con sicurezza il delinquente, come lo addita in una strada, o nell'abitato. Sotto questo rapporto l'arresto di un reo inseguito dall'agente forestale ci sembra illegale. D'altronde la sorpresa di colui, che già recide un albero è un fatto che autorizza l'arresto, e ne garantisce l'assunto, perchè sono benanche assicurati nell'atto stesso gl'istrumenti adoperati per la recisione. Ma l'arresto di alcuno designato dal pubblico clamore senza gli oggetti materiali del delitto può costituire una pruova di flagranza? Noi non lo crediamo.

Difatti perchè il processo verbale disteso dagli agenti forestali faccia piena pruova in giudizio sino alla iscrizione in falso ha bisogno di due necessarij estremi; cioè di essere rivestito delle forme fissate coll'articolo 131, e dell'atto di flagranza (*art. 134. d. L.*) La mancanza di alcuno di essi rende la imputabilità cotanto incerta, che il giudice la discute con altre punte a carico, e disciolti e la valuta secondo il suo criterio morale (*art. 137.*

d. L.) Or data una dubbia pruova nel fatto della flagranza il verbale che se ne redige divien privo di quella validità attribuitagli dalla legge; conseguentemente il compilatore di esso potrebbe risultare poco conoscitore de' proprj doveri, quando le sue operazioni non potessero dirsi regolate da colpevole arbitrio. Siamo adunque a conchiudere, che l'arresto del delinquente è legittimo solo nel momento della sua sorpresa consumando il reato, e non mai inseguendolo dopo qualche intervallo.

(12) *Nell' ore tredici italiane.* Questa indicazione è la data della chiusura del processo verbale ricercata dal numero 8.^o dell' articolo 131. Vedi le precedenti note (5), e (6)

(13) *Ratifica del verbale.* Il medesimo compilatore del verbale è obbligato di ratificarlo con giuramento innanzi al giudice di circondario, o supplente, o innanzi al funzionario, che esercita la polizia giudiziaria nel comune. (*art. 132. d. L.*) Il suo scopo è di attestare la verità di un fatto dedotto a fronte di qualunque pruova che si adducesse in contrario. Sono esenti da questo atto di ratifica gl' ispettori, e gli altri funzionarj di grado ad essi superiore (*art. 133. d. L.*) La loro qualità supplisce a quella formola solenne, ed autorevole di attestato, senza di cui cessa di essere veridico il verbale.

(14) *Alle ore tredici italiane in Barra.* Per la ratifica è segnato il periodo di ore ventiquattro dalla data della chiusura del verbale. (*art. 132. d. L.*) Questo periodio viene osservato dal giudice o funzionario chiamato dalla legge a ricevere l'atto quando il compilatore del verbale glie lo esibisce nel corso del periodo stesso. D'altronde l'adempimento di questo atto viene contestato dalla copia, che il detto giudice, o funzionario deve rilasciare al compilatore per trasmetterlo al suo immediato superiore (*art. 140. d. L.*)

(15) *Deposito degl' istrumenti.* È disposto per assicurare gli oggetti di reperto nella flagranza. (art. 127. d. L.) Deve perciò per mezzo di un certificato, del cancelliere farsi conoscere l'atto adempito quando gl' istrumenti rinvenuti sieno stati effettivamente depositati. Egualmente si procederà allorchè fosse assicurato il soggetto materiale del reato, il quale lasciato in deposito all' autorità medesima (art. 128. d. L.) ella ne contesterà l' adempimento.

(16) *Fede di perquisizione.* Pei reiteratori, e recidivi di reati relativi ai boschi l' articolo 94 della legge de' 21 agosto 1826 prescrive osservarsi le disposizioni contenute negli articoli 84, e seguenti della Parte II. del codice. Sotto questo punto di vista la fede di perquisizione si rende necessaria. Ma la reiterazione, e la recidiva nel soggetto caso conviene valutarli non in ragione de' reati comuni, e forestali indistintamente, bensì in ragione de' soli forestali, imperciocchè il detto articolo 94 parla precisamente de' reiteratori, e recidivi di reati relativi a' boschi, e non già in generale di questi, e dei reati comuni.

(17) *Atto di citazione.* Principalmente deve interessarsi il giudice di circondario per la spedizione del giudizio, onde il reato forestale non si renda prescritto. L' articolo 143 della legge de' 21 agosto 1826 lo sottopone a misure disciplinari quando la sua oscitanza per questa parte risultasse evidentemente colpevole.

» La prescrizione pe' reati forestali sarà secondo le regole stabilite per tutt' i delitti (a). La direzione generale, nel caso che si verificasse la suddetta prescrizione, ne informerà il nostro ministro delle finanze, onde praticarsi uficj presso il nostro ministro di

(a) S' intende dell' azione penale per delitto la quale si prescrive in due anni. Vedi tomo VI. §. 86. e la nota alla 2. questione del §. 92.

grazia , e giustizia per le disposizioni di rigore da prendersi in linea disciplinare. »

Osserviamo in secondo luogo che il nome di *atto di citazione* dato alla ordinanza del giudice, da cui si fa citare l'accusato per la pubblica discussione è in luogo della semplice ordinanza precedentemente usata. Ritenuto per conformarci all' articolo 350 delle leggi di procedura ne' giudizj penali non abbiamo inteso emendare la indicazione precedente. Il giudice per qualunque citazione ch' egli voglia far eseguire , sempre conviene, che emetta la corrispondente ordinanza ; sotto questo riflesso nelle pagine 14, 25 , e 38 del Tomo VII. , e nelle pagine 8, 13 e 72 del Tomo presente ne abbiamo variata la indicazione.

In terzo luogo osserviamo, che un tale atto di citazione viene determinato di accordo col guardia generale ; poichè questi per l' articolo 141 della legge de' 21 agosto 1826 « si concerterà coll' autorità giudiziaria per fissare il giorno , in cui dovrà trattarsi il giudizio. L' autorità giudiziaria farà subito citare i prevenuti in conformità di quanto è disposto nell' articolo 348 della IV. parte del codice. »

Finalmente la parentela , e l' affinità dell' usciere colle parti in giudizio sono particolarità da marcarsi nell' adempimento della citazione. Sono comuni le questioni riunite sull' oggetto nel Tomo I. §. 135.

(18) *Nel termine della legge.* Nel periodo di ore ventiquattro prima della pubblica discussione l' imputato può presentare le posizioni a discolpa , e la nota de' testimoni, facendole comunicare al ministero pubblico, ed al guardia generale uniformemente alle disposizioni dell' articolo 357 delle leggi di procedura ne' giudizj penali. Vedi tomo III. §. 46. Questo mezzo di difesa gli viene accordato non solo in ordine al rito , che si osserva , ma anche perchè non gli siano negate le proprie giustificazioni contro un accusa da cui è tradotto in giudizio.

(19) *Ufficio al guardia generale.* Quantunque il guardia generale abbia concertato col giudice il giorno della pubblica discussione, come abbiamo osservato nella nota 17, tuttavolta siamo di avviso, che debba esserne avvisato di ufficio. La cura del giudice in dimostrarsi interessato a spedire il giudizio forestale in preferenza di qualunque altro giudizio, lo spinge ad evitare tutti gli ostacoli, che possono trattenere la discussione, chiamando a parte della sua sollecitudine il guardia generale. L'ufficio inoltre che si spedisce a costui è diretto a conoscere il suo intervento, quando non fosse altro sostituito a lui.

(20) *Intimazione.* Allorchè l'imputato è assente l'uscieri lascerà al di lui domicilio l'atto della citazione adempita, e nel suo certificato deve farne particolarmente parola. Se d'altronde non si rinviene nel domicilio designato, in modo, che il sindaco non conosca il di lui domicilio effettivo, e reale è dovere dell'uscieri premunirsi dal sindaco stesso di un corrispondente certificato, onde procedersi al giudizio in contumacia.

(21) *La copia del verbale.* Da questa copia rileva l'accusato non meno la imputazione che gli vien data, che l'agente forestale da cui è stato provocato il giudizio. Non gli viene indicato nè il nome del guardia generale, nè il di lui domicilio, come dispone il n. 6. dell'articolo 350 delle leggi di procedura nei giudizi penali, poichè malgrado l'ufficio, che il giudice gli dirige, non si ha conoscenza del suo intervento effettivo nella causa. Sembra questa parte esaurita dalla sola indicazione del guardabosco, che ha compilato il verbale in nome della direzione generale per la quale agisce.

Nella ipotesi, che il procedimento fosse per rinvio, la decisione deve benanche intimarsi. Vedi la nota (27) nella pag. 40.

(22) *Eccezioni contro l'atto, e contro il giudizio.* L'accusato; che per mezzo della intimazione del verbale viene a conoscere il carico di un reato onde si vede tradotto in giudizio, può impugnare il fatto contenuto nel detto verbale, come può dimostrare la incompetenza del giudice per non essere forestale il reato. In amendue i casi egli produce que' motivi coi quali crede sostenere le sue eccezioni al procedimento. Egli li esporrà con particolare istanza distinguendo un motivo dall'altro, ed invocando l'articolo della legge quando lo rinvenisse analogamente al caso che promove.

(23) *Su la formazione de' verbali.* Nell'apertura del dibattimento abbiamo dato l'esempio della eccezione intorno al requisito non riportato nel verbale uniformemente all'articolo 136 della legge de' 21 agosto 1826.

(24) *Modi di custodia fissati dalla legge.* Essi si riducono al mandato per la residenza della gran corte, alla consegna, ed all'obbligo di presentarsi ad ogni ordine del magistrato dando cauzione (art. 115. 116. 117. p. p.) Vedi Tomo I. §. 215-216, e 217. Ciascuno di questi modi sarà disposto in proporzione della causa su di cui l'accusa di falso sarà provocata, ed al giudizio della stessa gran corte, che dovrà procedere.

(25) *Verbale del dibattimento.* I precetti riuniti nel §. 26 del Tomo III. sono comuni al presente giudizio. Debbono osservarsi senza differenza alcuna su tutto ciò che possa riguardare casi particolari da non risolversi altrimenti, che colle regole generali.

(26) *Come parte civile nel giudizio.* Il guardia generale presentandosi nella causa non è obbligato di spiegare la sua intervenzione. L'articolo 145. della legge de' 21 agosto 1826 precisamente dispone che « gli agenti della direzione generale ne' presenti giu-

dizj esercitano tutt' i dritti delle parti civili , senza che vi sia bisogno d' istanza, o di querela del danneggiato. » Ciò importa, che quando anche il guardia generale non si presenti in dibattimento, il giudizio sempre verrà proseguito in nome della direzione generale. Non è questa una eccezione in ordine al procedimento per delitto , ma è una conseguenza del processo verbale in virtù di cui la causa vien portata in dibattimento. Il giudice adunque emette la sua sentenza in ragione delle prove, che gli somministra il verbale della sorpresa del delinquente; e l'assenza dell' agente forestale non lo arresta a procedere, come non lo impedisce per l'applicazione della pena contro l'imputato , e per la condanna de' civili interessi a favore della direzione generale.

(27) *Accompagnato dal patrocinatore signor N.* Procedendosi in contumacia per la non comparsa dell'accusato , la pubblica discussione sarà regolata secondo la formola riportata nella nota (36) pag. 16.

(28) *Notificata dall' usciere di questo giudicato.* Se altri documenti sono riuniti presso gli atti , dai quali si conosca il rapporto che abbiano coll'accusa o col procedimento , debbono ancora esser letti dal cancelliere sul riflesso di rendere gli elementi discussi per la convinzione del giudice.

(29) *Ha prodotto per eccezione.* Qualunque sia il motivo della eccezione con cui si vede impugnato il procedimento , deve sempre prodursi in iscritto, citandosi l' articolo della legge sul quale è fondato. Allorchè si produce prima del dibattimento conviene darsene la comunicazione al ministero pubblico , ed all'agente forestale , nel periodo stesso assegnato dall' articolo 357 della procedura penale per presentare le posizioni a discolpa , e la nota de' testimoni.

Oltre il beneficio concesso all'accusato di poter dimostrare il difetto , o la nullità del giudizio, egli è

ammesso benanche a transazione. Il modo di ottenerla, e gli effetti, che ne risultano sono indicati dai seguenti articoli della legge de' 21 agosto 1826.

« *Art. 151.* Prima del giudizio, o prima che la sentenza o decisione si renda inappellabile, l'imputato potrà essere ammesso a transazione.

« *Art. 152.* Le offerte di transazione scritte su carta bollata, e registrate, saranno dirette all'ispettore forestale della provincia, o al guardia generale del circondario, che dopo averne preso nota, le trasmetterà colle sue conclusioni al contabile incaricato d'introcitare le somme offerte.

« Le conclusioni saranno distese su carta bollata; o registrate a spese dell'oblato, e specificeranno la somma che dovrà essere versata.

« *Art. 153.* Seguito il versamento delle somme offerte a titolo di transazione, l'ispettore, o il guardia generale farà sospendere il giudizio, dando notizia della transazione all'autorità giudiziaria, e si trasmetteranno le carte alla direzione generale nel termine di quindici giorni.

« È vietato all'ispettore o al guardia generale sotto pena di destituzione, e di essere denunciato alla gran corte criminale se vi ha luogo (a) di ricevere denaro per transazione, o di sospendere il giudizio prima che le somme offerte sieno state versate in potere di

(a) L'Ispettore, o il guardia generale può essere denunciato alla gran corte criminale nella presente ipotesi quando procede per favorire l'imputato, ammettendolo a transazione, o facendo sospendere il giudizio. Sotto questa tale indicazione potrebbe applicarsi contro di lui l'articolo 199 delle leggi penali.

« Ogni ufficiale pubblico o impiegato, che si sarà determinato per favore per una delle parti sarà punito colla interdizione da' pubblici uffizj da sei a venti anni. »

coloro che sono da' regolamenti autorizzati a riceverle.

» *Art. 154.* I pagamenti eseguiti dietro le offerte di transazione saranno reputati provvisorij sino all'approvazione superiore, che comunicherà la direzione generale.

» Approvata la transazione, l'azione civile reputasi estinta; e quando si tratta di semplice contravvenzione, si reputerà estinta anche l'azion penale.

» Nel caso di delitto la transazione ha tutti gli effetti della rinunzia alla istanza.

» Se la transazione non sarà approvata, si continuerà il giudizio, restituendosi le somme versate. »

(30) *Conclusioni scritte.* Abbenchè sia a discutersi preliminarmente al dibattimento qualche eccezione prodotto dall'imputato, crediamo, che il guardia generale debba esporre con particolare istanza le sue osservazioni in contrario. Egli in virtù dell'articolo 148 della legge de' 21 agosto 1826 con assistere alla discussione deve dare le sue conclusioni per iscritto in nome della direzione generale. Pare adunque che non solo discutendosi la causa nel merito egli sia chiamato a questo dovere, ma anche discutendosi qualunque altro incidente relativo alla causa medesima. L'oggetto è di lasciare presso gli atti una dimostrazione non meno dell'interesse da lui preso nella causa, che della sua domanda uniformemente alla legge. Una tale osservazione pare del tutto necessaria per la conoscenza da darsi al guardia generale di ogni eccezione che possa produrre l'accusato prima di aprirsi la pubblica discussione; poichè altrimenti egli sarebbe inabilitato nel momento di dare le sue conclusioni in iscritto. Ma quando volesse seguirsi precisamente il sistema di produrre le eccezioni appena aperta l'udienza pubblica, il guardia generale non potrà incontrare difficoltà alcuna di presentare nel momento in iscritto le sue osservazioni. Ordinaria-

mente trattandosi di qualche indicazione mancata nel verbale, egli non deve ricorrere a lungo, e studiato ragionamento per smentirne l' assunto. Una questione di fatto vien esposta brevemente, e l' analisi può essere del momento. Tutto ciò sia detto per la ipotesi corrispondente alla formola; se al contrario si trattasse di solide eccezioni di dritto, e si vegga che l' accusato voglia produrle prima del dibattimento per non comunicarle al guardia generale, ed al pubblico ministero, crediamo allora, che possa il giudice disporre prima la intimazione onde discuterle preliminarmente al giudizio.

(31) *Risulta per fatto.* Allorchè la natura della eccezione è relativa ad un verbale difettoso, è d' uopo, che l' esame versi sul verbale stesso, ad unico oggetto di discuterlo secondo le condizioni ricercate dalla legge.

(33) *Proteste da valere in appello.* Queste proteste non sono di dritto come quelle pel ricorso per annullamento, le quali non dedotte nel dibattimento per misfatto cuoprono col silenzio la nullità, quando si volessero promuovere innanzi la corte suprema di giustizia. Sogliono farsi nel dibattimento per delitto ad unico riflesso di non manifestare un' acquiescenza alla pubblicazione della sentenza preparatoria che si è profferita. Trattandosi poi di sentenze di competenza, avverso delle medesime compete il ricorso immediatamente, senza che vi sia bisogno di proteste per produrlo. Vedi Tomo IV. §. 75.

(34) *Atto di citazione.* L' ordinanza che si spedisce dal giudice è diretta ad esaurire quel motivo, su di cui è caduta la sua sentenza. Se d' altronde invece del compilatore del verbale dovessero sentirsi sul fatto altri testimoni, l' ordinanza da spedirsi su l' oggetto già concepita nella forma stessa, li comprenderà per essere citati. Osserviamo a dippiù, che qualun-

que possa essere la materia da cui dipenda la spedizione di tale ordinanza, essa deve sempre costare per qualche elemento legale esistente negli atti, oppure deve risultare dalla natura del verbale, che da se stesso non faccia piena pruova in giudizio. Vedi Tomo IV. §. 167.

(35) *Procedura ne' giudizj penali.* Quando il testimone legalmente citato si mostra renitente a comparire innanzi al giudice si apre un procedimento contro di lui secondo la formola che abbiamo riportata nella nota (11) pag. 208. del Tomo VII.

(36) *Intimazione.* Intorno all'atto di sua esecuzione sono comuni le osservazioni della precedente nota (20).

(37) *Esame testimoniale.* La legge de' 21 agosto 1826 che regola il procedimento de' giudizj forestali non debilita il valore de' verbali, che si redigono nella sorpresa de' delinquenti, permettendo quest'esame. Ammette bensì la ricerca delle pruove estrane, quando se ne incontra il bisogno. Quindi essa co' seguenti articoli enumera i casi ne' quali conviene procedersi alla istruzione per mezzo de' testimoni.

1. Le induzioni, e gli argomenti, che i compilatori de' verbali traggono da' fatti da essi accertati non obblighano il giudice a ritenerli per legali; per cui deve il giudice stesso istruirne la pruova (art. 135.)

2. Allorchè l'ammenda ed il danno presi insieme, o pure isolatamente eccedano li ducati venti, i processi verbali del guardia generale. o di altro agente di grado inferiore per essere creduti sino alla iscrizione in falso debbono essere convalidati da altro testimone presente all'atto, sia o no questi agente della direzione. (art. 136.)

3. L'autorità la quale conosca che il processo verbale a lei presentato non fa piena pruova in giudizio, è tenuta di supplirvi con altri atti e con altre

puove , prendendo le tracce dal verbale medesimo, o sentendo il compilatore. Se poi il verbale ha bisogno della convalidazione di altro testimone , questi deve subito essere inteso. (art. 138.)

4. Finalmente quando il guardia generale rilevi dalla copia del processo verbale a lui trasmessa , che il guardabosco , sia per imperizia , sia per disegno di favorire i rei abbia mancato a qualche formalità, egli deve fare un verbale suppletorio; ma trattandosi di reato di molta importanza deve portarsi subito nel luogo, e di concerto coll' autorità giudiziaria supplisce con altri atti ai difetti del primo verbale. (art. 139.)

Il modo di procedere inoltre all' esame testimoniale non dipende poi da arbitrarie domande versando sui fatti stragiudiziali, e staccati dalla materia del giudizio. L' andamento dipenderà sempre da' precetti comuni sia in riguardo alla citazione de' testimoni, sia in riguardo all' ordine delle domande e delle risposte che sono ricevute. Vedi Tomo VII. pag. 26 e seguenti.

(38) *Gli si è fatta la seguente domanda.* La qualità di compilatore del verbale nel guardabosco che s' interroga limita la interrogazione sul verbale stesso, quando non dia motivo di essere inteso su altre circostanze estranee , ma concernenti al reato forestale. Tale sarebbe il caso delle dilucidazioni su la imputabilità del reo, che colto nella flagranza e sottratto colla fuga abbia quindi confessato stragiudizialmente il fatto, ovvero abbia manifestato i suoi complici sino allora ignoti alla giustizia. Tante circostanze diverse da quelle consegnate nel verbale, e conosciute dopo la compilazione di esso , obbligano il giudice a verificarle interrogando il guardabosco, che ne fosse informato; e le domande posteriori a quella intorno al fatto contenuto nel detto verbale saranno disposte rispettivamente all' oggetto. Ma il giudice su

di ciò conviene , che mostri tutta l'accortezza, onde non confonda una circostanza coll'altra , e procuri di assodare la verità di quanto interessa conoscerè coll'esame che intraprende.

(39) *Ratificato con giuramento.* È questo bastante ad esaurire tutto l'esame; poichè così semplice risposta forma l'unico requisito che arresta il giudice a fare ulteriori domande. Dato un verbale ratificato, e non conoscendosi dal compilatore di esso altra circostanza relativa al fatto da lui accertato, ogni dubbio rimane su questa parte disciolto. Avviene altrimenti quando il compilatore somministra le tracce per meglio dilucidare i fatti da lui espressi nel suo verbale. A tenore delle sue dichiarazioni saranno disposte le opportune domande.

(40) *Atto di citazione.* Determinandosi il giorno della nuova pubblica discussione deve indicarsi all'accusato la nuova istruzione compilata sul di lui conto , affinchè possa prenderne conoscenza in cancelleria ove rimane depositata. Non può comunicarglisi la copia , perchè versa sulla pruova testimoniale , e non si tratta di dichiarazione del querelante , o danneggiato , che in virtù dell'articolo 350 delle leggi di procedura nei giudizj penali conviene inserire nell'atto di citazione. Vedi Tomo IV. §. 34. D'altronde una diversa circostanza potrebbe suggerire altro rito ; cioè quando alla nuova istruzione sia congiunta una dichiarazione più estesa del querelante , che contiene altre particolarità sul reato , in questa ipotesi siamo di avviso, che di tali dichiarazioni deve darsene per copia la comunicazione all'accusato.

(41) *Intimazione.* Sono comuni le osservazioni della precedente nota (20).

(42) *Ufficio al guardia generale.* È questo in luogo della intimazione per proseguirsi la causa in di-

battimento. Suole però talvolta avvenire che adempito tale officio, la direzione generale si trova aver destinato altro agente forestale per rappresentarla nel giudizio, il guardia generale deve allora darne conoscenza al giudice. Ma a quest'altro agente non deve rinnovarsi il medesimo officio, mentre si suppone, che l'avviso gli sia stato comunicato dallo stesso guardia generale. D'altronde non interessa al giudice se per parte della direzione generale vi sia o no alcuno che la rappresenti. Il suo dovere è compiuto coll'officio diretto al guardia generale che sino allora è stato presente nella causa.

(43) *Verbale del dibattimento.* Si apre il dibattimento secondo le norme ordinarie, e sarà sostenuto, e proseguito co' medesimi precetti di rito riuniti nel §. 37 e 38 del Tomo IV. Intanto se coll' esame della nuova istruzione l'accusato rileva che qualche testimone debba essere eccezionato di dritto, egli ne produrrà la corrispondente istanza, perchè preliminarmente al dibattimento la eccezione sia discussa. Nel modo stesso, se la nuova istruzione dia elementi di procedimento diverso o perchè sia svanito il carattere di forestale nel reato, o perchè risulti la competenza di altro giudice, in amendue i casi le corrispondenti eccezioni saranno prodotte con particolare istanza. Vedi le precedenti note (22) e (29).

(44) *Le parti della direzione nel giudizio.* Se il guardia generale, o alcun altro agente forestale a lui surrogato, non si presenta nella pubblica discussione, non perciò il giudice è obbligato di sospendere il suo procedimento, oppure la direzione generale cessa di conseguire gli effetti di parte civile nel giudizio. Ne abbiamo addotte le ragioni nella precedente nota (26).

(45) *Intimata nel dì 25 del cadente mese.* Tutti quei documenti, che debbono servire per ele-

menti di convinzione nella sentenza debbono esser letti , e discussi. Oltre gli enunciati , se presso gli atti vi è la decisione di rinvio da altro giudice , o dalla gran corte criminale , essa sarà letta ; del pari vi sarà letta così la fede di perquisizione sul conto dell'imputato , quando a di lui carico esistesse l'accusa di reiterazione , come la sentenza di sua precedente condanna , quando egli fosse qualificato recidivo. L' articolo 293 delle leggi di procedura nei giudizj penali è comune al giudizio presente. Vedi Tomo III. §. 84.

Fra i documenti , che vengono letti nella pubblica discussione abbiamo compresa la dichiarazione del guardabosco esaminato dal giudice. Emerge il motivo dall'atto giurato cui si riferisce ; imperciocchè il detto guardabosco come compilatore del processo verbale della sorpresa , ratificò con giuramento questo verbale , e quindi interrogato su le dilucidazioni del fatto contenuto nel verbale stesso si ripeté a quanto aveva in esso contestato. La di lui dichiarazione adunque deve esser letta nella pubblica discussione anzicchè chiamarlo a deporre oralmente. Potrebbe applicarsi nel soggetto caso l' articolo 246 delle leggi di procedura ne' giudizj penali , che rende non necessari i testimoni di riperto e i periti nella discussione pubblica , quando essi abbian fatte le loro dichiarazioni con giuramento. Difatti nelle sorprese dei delinquenti per reati forestali il compilatore dei processi verbali riunisce nella qualità di guardabosco la persona dei periti , e dei testimoni di reperto ; imperciocchè egli contesta la flagranza del fatto colpevole , qualifica il danno , assicura gli oggetti generici , e definisce il reato ; e tutte queste parti , che adempie sono da lui dichiarate con giuramento in modo , che fanno una piena pruova in giudizio sino alla iscrizione in falso. Sotto tali con-

siderazioni ciascun vede, che il guardabosco di cui parliamo non è obbligato di presentarsi in dibattimento come qualunque altro testimone, e giurar nuovamente, quando interrogato sul fatto da lui attestato con processo verbale, ha ratificato il fatto stesso con giuramento. Quindi è nella ipotesi il conchiudere, che la sua dichiarazione vien compresa tra gli altri documenti, che debbono esser letti nella discussione pubblica.

(46) *A tre mesi di prigionia.* Il primo grado di prigionia che si è inflitta è disposto dall'articolo 109 della legge de' 21 agosto 1826.

D'altronde si applica la semplice ammenda in virtù delle seguenti sanzioni della legge stessa,

1.^o Contro il proprietario che coltivasse o facesse coltivare i fondi designati per essere restituiti saldi o rimboschiti, con stabilirsi l'ammenda a ducati venti a moggio (art. 103)

2.^o Contro ogni altro che risultasse reo di aver eseguito, o fatto eseguire disboscamento o dissodamento nei boschi, nelle selve, e nelle terre salde di proprietà dello stato, de' comuni, dei corpi morali, de' pubblici stabilimenti, ed anche de' privati proprietari, ma il valore dell'ammenda sarà regolato come nel caso precedente (art. 105).

Si soggiunge però coll'articolo 107 « coloro che fossero impotenti a pagare l'ammenda comminata in questa sezione (che comprende i casi enunciati) soggiaceranno alla prigionia dal primo al secondo grado, se l'ammenda non eccede i ducati cento, e se l'eccede alla prigionia del terzo grado. »

(47) *Da liquidarsi come di dritto.* Per l'articolo 101 della legge de' 21 agosto 1826 « Ne' reati relativi a' boschi il danno sarà valutato dagli agenti forestali ». Secondo queste disposizioni il valore del danno enunciato nel processo verbale dal suo com-

pilatore dà motivo al giudice di proferirlo nella condanna dell' accusato ; quindi se colla penultima considerazione abbiamo valutato ciascun albero reciso carlini diciotto, potrebbe considerarsi erronea la espressione *da liquidarsi come di dritto*. Ma facciamo riflettere , che il valore degli alberi recisi è diverso dal valore del danno : il primo è relativo al semplice prezzo del legno , l' altro riguarda l' utile che gli alberi erano a produrre al proprietario , e che si è perduto colla recisione. Precisamente con termini uniformi si esprime l' articolo 100 della legge stessa de' 21 agosto ». Nella valutazione degli alberi , che in contravvenzione fossero abbattuti , mutilati , ovvero danneggiati in qualunque altro modo , che ne cagiona il deperimento , si prenderà per norma la tariffa annessa alla presente legge.

» Oltre al prezzo che sarà dato all' albero , sia stato o no trasportato , sarà valutata ancora prudenzialmente la rendita che l' albero avrebbe dato , o il valore maggiore che avrebbe acquistato sino alla sua maturità. La rendita o il valore unito al prezzo suddetto compongono il danno. »

Non altrimenti adunque può dirsi giustamente compensato il proprietario della perdita , che gli ha cagionato il delitto ; e questa parte conviene , che sia distinta nei rispettivi oggetti , che la riguardano. Difatti nella compilazione del processo verbale sono distinte le indicazioni su lo stato degli alberi recisi , e quelle sul loro valore , specificandosi amendue diversamente. Or nell'atto , che nella sentenza abbiamo portato il valore di ciascun albero in carlini diciotto non vi è errore se poi abbiamo rinesso a liquidazione il valore del danno ; poichè nel processo non si è supposto liquidato questo valore. Intanto il modo di procedervi è dipendente dall' esame , che fa degli alberi recisi lo stesso compilatore del verbale.

Se poi crede l'accusato, che la estimazione fatta non dimostri esattezza, egli può impugnarla domandando altra liquidazione; e questa non dovrebbe essere eseguita, che dai medesimi agenti forestali. Il giudice allora sarebbe agevolato di nominare tre periti indifferenti, quando le parti non convenissero nella nomina di un solo, osservandosi così l'articolo 397 delle leggi di procedura ne' giudizj civili. Il procedimento non potrà esser quindi altrimenti disposto, che nei termini precisi dell'articolo 400 e seguenti delle leggi indicate.

(48) *Ordiniamo, e comandiamo.* Un tale atto di spedizione nella sentenza viene ordinariamente adottato, quantunque non vi sia sanzione alcuna, che lo imponga. Noi inoltre crediamo, che ha luogo in ragione delle ammende, dei danni cagionati, e delle spese di giustizia, perchè il pagamento sia prontamente eseguito dal condannato. L'indole stessa di queste condanne rende esecutiva la sentenza non ostante appello. Vediamo poi garantito il nostro parere dall'articolo 130 della legge de' 21 agosto 1826 che si esprime nei seguenti termini.

» Quante volte per le ammende, pe' danni, e per le spese di giustizia non venisse prontamente eseguito il pagamento, a cui il reo sarà stato condannato, gli animali saranno venduti (cioè gli animali, che trasportano oggetti in contravvenzione, e quelli sorpresi in contravvenzione nel pascolo) per aggiudicarsene la somma in conto, o in estinzione dell'ammenda, del danno, e delle spese. »

Si potrebbe opporre. L'articolo 150 della legge stessa pare che impedisca la esecuzione delle indicate condanne pendente ancora il termine ad appellare. Vi è detto precisamente: « Le condanne rese esecutive saranno trasmesse all'ispettore forestale della provincia, per farne l'uso stabilito da' rego-

lamentati ». Or se le condanne esecutive debbono essere trasmesse, pare di legittima conseguenza, che le altre impugnate con appello, o capaci d'impugnarsi restano soggette al corso ulteriore del giudizio per la discussione del gravame. Ma rispondiamo, che le massime generali possono talora applicarsi da un caso all'altro; talchè la esecuzione di una condanna può aver luogo senza divenire esecutiva in rapporto all'oggetto che contiene. Così in virtù dell'articolo 35 della legge organica dell'ordine giudiziario de' 27 maggio 1817 ne' giudizi correzionali abbiamo che « l'appello non sospende il pagamento della multa ». Questi principj possono adunque conciliare il sistema dell'atto di spedizione nella sentenza di cui parliamo.

In rapporto alla pubblicazione della sentenza sono in osservanza le disposizioni comuni, che sull'oggetto si contengono nel regolamento giudiziario de' 15 novembre 1828. Vedi pagina 51 nota (64).

(49) *Intimazione.* Sarà eseguita nel domicilio, o nella persona del condannato. Per la esecuzione provvisoria della condanna alla prigionia, gli argomenti, che abbiamo esposti nella nota (64) della pagina 51 si estendono benanche nel presente giudizio, allorchè il reo si trova fuori carcere.

(50) *Le funzioni di pubblico ministero.* La comunicazione della sentenza al primo eletto, che sostiene queste funzioni è disposta dall'articolo 373 delle leggi di procedura ne' giudizi penali, quantunque contenga la condanna dell'accusato. Il suo oggetto è per far conoscere a questo funzionario quale sia la definizione del delitto, che si è adottata, e quale l'applicazione della legge per la pena inflitta. In cotal guisa egli interessato a sostenere la osservanza esatta della legge si lascia nella facoltà di produrre quei legittimi rimedj per quali la sen-

tenza profferita possa essere emendata , quando si rilevasse difettosa nel dritto.

Non si comunica la sentenza dall'usciera al guardia generale perchè contiene la condanna dell'accusato ; d'altronde adempiendosi a questo atto per mezzo di corrispondente ufficio del giudice la comunicazione per mezzo dell'usciera sarebbe superflua.

(51) *Appello*. Si produce nella cancelleria del giudicato che ha profferita la sentenza per discutersi dalla gran corte criminale della provincia ; nella di cui giurisdizione risiede il detto giudicato. Il termine per promuoverlo è di cinque giorni dalla data della sentenza intimata. Ha dritto di produrlo il condannato. Il medesimo beneficio è concesso al pubblico ministero nei semplici casi della inosservanza del rito , o della legge violata.

Per gli agenti forestali, considerati secondo la qualità di parte civile che assumano, la regola generale li confonde a qualunque altro agente di pubblica amministrazione, accordando loro un dritto più ristretto ; mentre il n. 3. dell'articolo 382 delle leggi di procedura ne' giudizj penali li ammette ad appellare per le ammende, riparazioni, e spese solamente. Vedi Tomo IV §. 77. Più ampiamente poi l'articolo 145 della legge de' 21 agosto 1826 stabilisce i casi pei quali essi possono produrre questo gravame: vi è disposto: « Gli agenti suddetti possono, secondo i differenti casi preveduti dalle leggi della procedura de' giudizj penali, appellare dalle sentenze de' giudici di circondario o ricorrere per annullamento, per la vendita degli oggetti sequestrati, per lo rinselvamento, per le ammende, per le riparazioni, e spese, allorchè non vi sia ricorso o appello del ministero pubblico ». Quando adunque in un giudizio di reato forestale il giudice condannando l'accusato esclude la vendita degli og-

getti sequestrati, il rinselvamento, l'ammenda, le riparazioni, e spese, gli agenti forestali han dritto allora di appellare presso la gran corte criminale. Fuori di questi casi essi debbono sempre rispettare le deliberazioni del giudice, o queste riguardano il grado di maggiore, o minore imputabilità dell'accusato, o riguardano la di lui libertà, o l'applicazione della pena. E quando anche ne promovesero il gravame le loro osservazioni non possono ammettersi. L'enunciato articolo 382 osta chiaramente ad ogni loro reclamo che oltrepassa la linea dei civili interessi.

(52) *L'invio degli atti nei termini della legge.* Per massima generale contenuta nell'articolo 387 delle leggi di procedura ne' giudizj penali, gli atti de' giudizj correzionali, siasi o no interposto l'appello, saranno sempre fra dieci giorni dal dì della sentenza inviati al procuratore generale presso la gran corte criminale. Vedi Tomo IV. §. 98. Ma per gli agenti forestali la legge de' 21 agosto 1846 fissa altri precetti. « Essi in caso di ricorso o di appello dovranno informarne immediatamente la direzione generale, ed attenderanno dalla medesima la determinazione, se il ricorso o l'appello debba continuarsi, o pure se debba rinunciarvisi » (art. 145).

» Quando non vi è appello o ricorso del ministero pubblico, si sospenderà di dar corso al gravame prodotto dall'agente forestale sino alla determinazione della direzione generale, la quale sarà dall'ispettore comunicata al procurator generale presso la gran corte criminale » (art. 146).

Su questo articolo si sono date le determinazioni seguenti.

» Poichè Ella nel far parola di giudizj a carico d'individui imputati di recisione di alberi in con-

travvenzione de' regolamenti forestali, ebbe occasione di accennare i danni che arrecano litigi di tal natura, allorchè da' procuratori generali si dà corso a gravami degli agenti silvani avverso le sentenze de' giudici di circondario, senza attendersi che cotesta direzione determini se debbasi sostenere l'appellazione, ovvero ad essa rinunciarsi; questa real segreteria non indugiò a far riflettere al ministro segretario di stato di grazia, e giustizia, che ai termini dell' art. 146 della legge de' 21 di agosto 1826 debbasi sospendere il corso de' gravami summentovati fino al momento in cui venga a que' magistrati partecipata la determinazione di cotesta direzione generale; ed in pari tempo fu fatta premura perchè il sig. ministro di grazia, e giustizia disponesse che i magistrati medesimi ciò eseguissero.

» Ora il prelodato ministro ha manifestato di aver ordinato a tutti i procuratori generali del Re presso le corti criminali che ne' giudizi per trasgressioni in materie silvane, ne' quali si producano gravami dagli agenti forestali, non si trasmettano gli atti alla corte suprema di giustizia, se non previa approvazione di cotesta direzione generale; e che ad ottenerla in caso di ritardo, debbano essi alla direzione medesima chiederla direttamente.

» Rispondo così al suo rapporto del 22 dello scorso mese. *Ministeriale del ministro delle reali finanze del 27 luglio 1840 alla direzione generale delle acque, e foreste.*

(53) *Presentato in cancelleria.* L'atto di appello prodotto o dal condannato, o dal pubblico ministero, o dall'agente forestale, sempre dev'essere univito della presentata dal cancelliere del giudicato cui si esibisce. Giova riscontrare su l'oggetto il §. 83 del Tomo IV. 4. *Quest.*

(54) *Atto di consegna.* La formola che diamo di

questo atto ci sembra più propria al giudizio forestale. Il condannato vi si deve sottoporre perchè il suo appello sia discusso nella gran corte criminale; ma a dippiù perchè la esecuzione della condanna alle ammende, riparazioni, e spese sia sospesa sino a che il gravame non venga definitivamente deciso.

(55) *Articolo 336 delle leggi di procedura ne' giudizj penali.* La sua osservanza è in rapporto al rito che si esegue in linea correzionale, onde l'imputato non decada dal suo appello. La seconda parte di questo articolo però ricerca che la discussione della cauzione deve farsi preliminarmente alla discussione dell'appello nella gran corte criminale; per cui colla formola riportata attribuendo questa parte al giudice di circondario, pare di aver concesso a costui la facoltà di conoscere il valore della cauzione resa di esclusiva conoscenza della gran corte criminale; ma trattandosi di un giudizio in cui la condanna delle ammende, delle riparazioni, e delle spese ne interessa la esecuzione in beneficio della direzione generale, così abbiám creduto, che possa il giudice di circondario procedere alla indicata discussione prima di trasmettere gli atti alla detta gran corte. Al contrario in qualunque modo si veggia essersi proceduto a tale discussione, non è che già il valore della cauzione ammessa debba considerarsi inalterabile, e sottratto dalla censura della gran corte stessa; ella destinata dalla legge a conoscere il giudizio profferito può liberamente riformare quello, che trova non opportunamente disposto, ed in opposizione alla legge.

(56) *In conformità dell'articolo 35 delle leggi penali.* All'applicazione di questo articolo potrebbero manifestamente opporsi le disposizioni dell'articolo 98 della legge de' 21 agosto 1826, poichè vi

è detto : « Nei reati relativi a' boschi le disposizioni contenute negli articoli 35 e 44 della parte II. del codice non avran luogo, ma si eseguiranno le seguenti.

» Gli strumenti confiscati saranno venduti all'incanto. La metà del prezzo ritratto sarà data immediatamente a' capienti, l'altra metà del pari che la somma delle ammende pervenienti da condanne, e da transazioni saranno versate nella real tesoreria generale fra i prodotti della direzione generale ».

Analizzando però l'oggetto dell'obbligo in virtù di cui il cauzionante si sottopone al pagamento dell'ammenda, vediamo che il riferito articolo 98 del tutto si rende estraneo alla nostra ipotesi. In esso si parla precisamente di ammende provenienti da condanne pei reati relativi a' boschi; requisito, che non corrisponde a' colui, il quale si offre mallevadore del pagamento dovuto da un terzo. Egli colla clausola penale che segna assicura tale soddisfazione; poichè si assoggetta a suoi effetti nel caso d'inadempimento, come si esprime l'articolo 1179 delle leggi civili.

Al contrario l'articolo 35 delle leggi penali, che abbiamo invocato per versarsi nella cassa delle ammende la somma data per cauzione, non soffre alcuna eccezione nei giudizj pei delitti relativi ai boschi; imperciocchè nel suo oggetto, e nella sua provenienza si rende questa somma totalmente corrispondente ad altro giudizio. Il cauzionante ha convenuto col fisco, e la sua condanna è l'effetto di una particolare convenzione. Trattandosi adunque di ammenda applicata come clausola penale nella cauzione, cui alcuno si sottopone, han luogo le regole comuni, non avendo la medesima rapporto col delitto forestale, e colle ammende da infliggersi per tale delitto. È perciò di mestieri, che il suo versa-

mento si esegua nella cassa delle ammende di cui fa particolar parola l'enunciato articolo 35, senz'acchè la direzione generale vi si possa opporre. Quindi con distinguere la qualità dell'ammenda come condanna di delitto forestale dall'altra come condanna della cauzione, emerge, che per la prima la direzione generale chiede l'osservanza del detto articolo 98 della legge de' 21 agosto 1826, e che per la seconda non può reclamarla a di lei beneficio per essere conseguenza dell'obbligo inadempito cui è incorso il cauzionante.

(57) *Articolo 125 126, e 127 della procedura ne' giudizj penali.* Con queste disposizioni il giudice di circondario procede con sua ordinanza pel pagamento della somma della cauzione quando si avvererà il caso della clausola penale in persona del cauzionante. Emette ancora contro il medesimo l'ordinanza di coazione personale allorchè l'individuo sottoposto alla malleveria nell'intervallo della malleveria stessa fosse condannato per un misfatto, o delitto. Finalmente spedisce l'ordinanza per l'arresto dell'imputato, o un mandato di deposito contro di lui, se il cauzionante non adempie a presentarlo, o egli trascura a pagare le ammende, le riparazioni, e le spese alle quali si trovasse condannato. Intanto se la direzione generale non ha verun dritto per reclamare l'ammenda dovuta dal cauzionante, tutte le indicate disposizioni saranno date dal giudice di officio, e senza istanza di parte? Il riferito articolo 125 ricerca o la domanda della parte civile, o le conclusioni del ministero pubblico, dopo di essersi verificato, che l'imputato ha mancato all'obbligo. Quindi se non interessa alla direzione generale il pagamento dell'ammenda del cauzionante, le interessa però l'arresto dell'imputato, e l'introito delle ammende, delle riparazioni, e delle spese alle

quali l'imputato stesso si trova condannato. Ella perciò provocherà dal giudice di circondario le disposizioni enunciate per conseguire quanto le compete di dritto , e così assicurare la esazione dei proprij interessi.

(58) *Articolo 122 delle dette leggi di procedura.* L'obbligo , che segna il cauzionante in virtù del presente articolo , porta seco la coazione personale in ogni caso d' inadempimento. Ne invoca egli contro di se stesso la osservanza , per contestare quella libera accettazione del contratto , che stipula alla presenza del giudice , dichiarando così rendere legalmente convenuta la clausola penale nell'obbligo che sottoscrive ; altrimenti l' obbligazione dalla sua parte non sarebbe perfetta.

(59) *Gli atti compilati.* Abbiamo ritenute le disposizioni dell' articolo 387 delle leggi di procedura ne' giudizj penali per l'invio degli atti al procuratore generale presso la gran corte criminale nel periodo di dieci giorni. Tale invio si esegue benanche nel caso , che non siasi prodotto appello avverso la sentenza. (Vedi la nota (64) nella pagina 51) Intanto il giudice rilascia la spedizione della sentenza al guardia generale pel pagamento delle ammende , delle riparazioni , e delle spese , quando si fosse prodotto l'appello , e 'l condannato non si fosse assoggettato ad alcun modo di custodia ricercato dalla legge. Vedi la nota (48)

(60) *Pci soli civili interessi.* Il guardia generale , ed ogni altro agente forestale , che assiste nei giudizj dei reati relativi ai boschi , spiega la qualità di parte civile ; e perciò i mezzi , che gli assegna la legge per impugnare le sentenze profferite , hanno tale limitazione da non attaccare la parte imputabile , siasi questa dichiarata o no esistente col calcolo morale del magistrato. I soli interessi civili , che

appartengono esclusivamente alla direzione generale, e che sono stati da esso sostenuti nella discussione della causa presso il primo giudice ed in grado di appello, formano il semplice motivo che gli compete per promuovere il suo ricorso presso la suprema corte di giustizia. Quanto dispone inoltre l'articolo 319 delle leggi di procedura ne' giudizi penali anche riguarda l'agente forestale nella ipotesi presente. Vedi Tomo III. §. 126. Egli unisce il suo ricorso a quello del ministero pubblico allorchè questo funzionario impugna la decisione di libertà nascente dalla risoluzione di una questione di dritto, onde si pronunzi la di costui reità per conseguire i civili interessi a favore della direzione generale.

Tutto ciò che abbiamo ancora osservato nella nota (51) si rende comune nel caso del ricorso di cui facciamo parola in persona dell'agente forestale.

*Fine delle note e spiegazioni al processo
per delitto forestale.*

AL LETTORE.

Dopo i processi *criminale*, e *correzionale*, e dopo quelli per *contrabbando*, e per *delitto forestale* pareva convenevole riportar benanche l'altro per *contravvenzione*: ma abbiamo rilevato, che questo processo non altrimenti regolato che come quello *correzionale* veniva a farsene delle formole stesse una oziosa ripetizione. Osserviamo solo, che il giudice di circondario spiegandone il procedimento ne farà parola nel verbale della pubblica discussione, onde indicare l'indole del reato di sua competenza, e del rito, che osserva. Vedi la nota (35) nella pagina 43.

INDICE

DEI DECRETI, DEI RESCRITTI, DELLE CIRCOLARI, E
DELLE MINISTERIALI CHE SI RIPORTANO NEL
PRESENTE TOMO OTTAVO.

A mmenda. <i>Nell' applicarsi due ammende si preferisce quella che corrisponde al danno maggiore.</i>	
Rescritto de' 13 luglio 1833 . . .	162. n.
Quando nel caso d' indigenza l' ammenda pel colpevole si cambia in pena di prigionia. Dec. de' 20 giugno 1827	168. n.
Boschi. <i>Quelli de' luoghi più laicali sono considerati come proprietà private.</i> Circolare de' 17 giugno 1835	141. n.
Pel disboscamento delle terre salde deve verificarsi la regolare coltura. Circolare de' 8 maggio 1833	143. n.
Nel caso di attrupamento in questi reati la pena si aumenta di un grado. Dec. de' 7 luglio 1835	162. n.
Stato delle cause pei reati fo-	
TOMO VIII.	14

- restali da rimettersi al ministro.*
 Circol. de' 12 luglio 1843 . . . 168.
- Contrabbando. Commesso furtivamente dei generi esteri e col disbarco nelle spiagge di mare, a quali condizioni dev'essere soggetto.* Dec. de' 17 agosto 1838 . . . 98.
- Le stesse disposizioni sono comuni alle immessioni furtive, e fraudolenti de' generi dalla frontiera di terra.* Dec. de' 20 gennajo 1839. 100.
- Dilucidazioni su la osservanza dei suddetti due decreti.* Circol. de' 10 gennajo 1844 100.
- Cotone filato estero immesso nel regno sottoposto alle stesse formalità contenute nel decreto de' 3 novembre 1829.* Decreto de' 15 giugno 1844 101.
- La qualità dei congiunti negl' impiegati in un burò di dogana forma una eccezione ancora negli atti di contrabbando.* Circol. de' 27 ottobre 1809 113. n.
- Ferite. La seconda ricognizione di esse dev' eseguirsi venti giorni o più dopo la prima.* Circol. de' 8 gennajo 1820 38.
- Fuoco. Tempo in cui deve attaccarsi alle stoppie.* Circol. de' 14 marzo 1832 172. n.

- Intimazione.** *Quella degli atti da farsi all'amministrazione de' dazj indiretti si dev' eseguire nel domicilio legale del ricevitore, cioè nella sua officina, e non già nella di lui privata abitazione.* Ministeriale de' 10 luglio 1811. 115. n.
- Pubblico ministero.** *Nei giudizj correzionali ogni atto cui procede il giudice deve comunicarsi al pub. minist.* Circolare de' 23 settembre 1837. 41.
- Ricorso.** *Nei giudizj forestali non si trasmettono gli atti alla corte suprema se non in seguito dell'approvazione della direzione generale.* Minist. de' 27 luglio 1840 . 201.
- Terre appese.** *Divieto alla coltura dei terreni in pendio pel danno che si arreca alle strade sottoposte.* Rescr. de' 22 ottobre 1833 . 173. n.
- Eguale divieto per la coltura delle terre che versano acque nei torrenti.* Rescr. de' 15 luglio 1834. 174. n.



INDICE GENERALE

DELLE MATERIE CONTENUTE NELL' OPERA.

Il numero romano indica il volume , e l' arabo la pagina ed il §§.

A

ABILITAZIONE DELL' IMPUTATO. Le disposizioni dell' articolo 114 della proced. pen. non ammettono la formola della libertà provvisoria , ma quella di semplice libertà. VII. 288.

Può essere accordata dalle commissioni militari. II. 54.

ABOLIZIONE DI REATO. Quando se ne forma l' esame in corte suprema per solo interesse della legge , non si dà luogo ad altro giudizio in grado di rinvio. VI. 132.

Fabro la distingue dalla indulgenza. 233. n. 1.

Sono eccezionati il furto , e la falsità. 230.

I reati involontarij , o sensabili vi sono compresi.

231. n. 1.

Vedi **AMNISTIA**.

ABORTO. Sua definizione presa dal dritto romano. I. 123. 80.

Parte generica su la formazione del feto. 155. n. 6.

Formola di rapporto sul feto nell' aborto procurato. VII. §. 126.

ACCUSA. Si considera ammessa quando si è spedito mandato di arresto contro l' imputato di misfatto speciale. V. 35. 15.

L' autorizzazione al giudizio per l' imputato funzionario è in luogo di accusa , e deve al medesimo intimarsi. 387. 180.

Vedi. **ATTO DI ACCUSA**.

Vedi. **QUERELA**.

AFFRONTO. Con esso si procede al riconoscimento del testimone, dell'imputato, e del denunziante non perfettamente indicato. I. 302. 178.

Il pub. minist. dev' essere presente a questo atto. 306. 180.

Metodo per la sua legale esecuzione. 307. 182.

Quelli che sono chiamati ad eseguirlo debbono prestare il giuramento. 310. 184.

Casi diversi, che possono incontrarsi nella esecuzione. 312. 186.

La omissione di questo atto nella istruzione in cui si ricerca di dritto, viene punita. 314. 187.

Formola del verbale, che viene redatto. VII. 83.

AMMENDA. Inflietta per contravvenzioni di polizia urbana non è di competenza ordinaria. II. 8. 6.

Quando nei reati di contrabbando si cambia in prigionia. IV. 205. n. 1.

Nei reati forestali delle due ammende una pel disboscamiento, e l'altra pel danno deve applicarsi quella corrispondente al danno maggiore. 273. n. 1.

Nei giudizj delle contravvenzioni di polizia l'appello non sospende il pagamento dell'ammenda. 333. 225.

Casi nei quali l'ammenda si applica come pena principale pel delitto forestale. 259. 157.

Quando viene considerata come accessoria. 260. 158.

Applicata in termini generali rientra nelle disposizioni comuni. 261. 159.

Nell'applicarsi due ammende pei reati forestali si preferisce quella corrispondente al danno maggiore. VIII. 162. n.

Nel caso d'indigenza l'ammenda al colpevole di reato forestale si cambia in pena di prigionia. 168 n.

Quando rimane estinta colla morte del condannato. III. 391.

AMNISTIA. Principj che ne ha professati Beccaria. VI. 221. 109.

Osservazioni di Filangieri su la massima di Montesquieu. 223. 110.

Oggetto onde questo beneficio viene ammesso dalle nostre leggi. 225. 111.

Come il medesimo beneficio si adottava presso i romani. VI. 227. 112.

Le amnistie complessive sono denominate volgarmente *indulti generali* accordati con reale decreto per alcuni reati. 229.

Necessariamente le amnistie debbono essere complessive di più reati. 229.

Sotto il nome di *reati* non sono compresi indistintamente tutti i misfatti, e tutti i delitti. 230.

I reati di stato vi sono compresi quando vi sono espressamente nominati. 232.

Non possono accordarsi a richiesta delle parti. 232.

La infamia nascente da reato di sua natura infamante non rimane ancora cancellata coll'azione abolita. 234.

L'amnistia con abolire i misfatti non rende intero l'imputato ne' proprj dritti in modo da ottenere una fede di perquisizione negativa. 238.

L'allontanamento dell'omicida dal domicilio degli offesi non è compreso nella pena condonata. 240.

Nel caso dell'indulto concesso ai reati correzionali, il misfatto cambiato in delitto presso una gran corte criminale vi può essere compreso. 241.

La sovrana indulgenza che abolisce, e condona l'azione, e la pena del delitto non comprende la prigionia da cui sono colpiti i rissanti nel senso dell'art. 390 delle leggi penali. 243.

I pensionisti dello stato detenuti per cause criminali riacquistano in virtù dell'amnistia i loro dritti alla pensione. 244.

La eccezione dell'amnistia non può opporsi se l'incolpato non sia presente al giudizio. 245. 115.

Senza confondersi l'amnistia colla prescrizione la eccezione deve discutersi inteso l'accusato. II. 187. 68.

Nel ravvivamento dei misfatti amnistiati conviene esaminare per la competenza il misfatto posteriore. 192.

L'incolpato presente al giudizio importa che lo sia indistintamente pel misfatto, pel delitto, e per la contravvenzione. VI. 246.

L'incolpato può essere ammesso a qualunque modo di custodia, allorchè vuole far discutere la sua domanda dell'amnistia. 247.

Questa domanda dev' essere discussa inteso l' incolpato. VI. 248.

Le amnistie non comprendono le condanne passate in giudicato, ma i giudizj pendenti. 248. 116.

Sempre si ha per pendente il giudizio se l' azione penale non fosse istituita, o non abbia dato ancora motivo a procedimento 249.

L' indulto pubblicato nel momento in cui la decisione, o la sentenza non è stata notificata al condannato è operativo a di costui favore. 250.

Se pendente il ricorso per annullamento sopravviene l' indulto il reato rimane abolito. 250.

Se l' imputato ricusa il godimento dell' amnistia, e chiede la continuazione del giudizio non può incontrare alcun ostacolo dal pub. minist. nè dal suo querelante. 253.

La rinunzia dell' imputato all' indulto non abilita il giudice a proseguire il procedimento per delitto o contravvenzione di cui l' azione penale rimane abolita. 255.

La eccezione dell' amnistia non dedotta dall' imputato condannato nè presso il giudice del merito, nè con ricorso per annullamento può nella corte suprema elevarsi di ufficio. 255.

Nel giudizio contumaciale l' amnistia impedisce il procedimento ulteriore. 257.

Nel delitto in officio a carico del funzionario pubblico il favore dell' amnistia deve tessersene conto nell' autorizzazione al procedimento. 259.

Differenza tra l' indulto generale e l' particolare. 260.

117.

Indulto particolare secondo la legislazione romana 261.

118.

Sono eccezionati il furto, la falsità, e la calunnia. 262.

La domanda della grazia deve avanzarsi dall' incolpato, o dal suo difensore, e talvolta dal padre, e dalla madre. 264.

In qualunque parte del giudizio può anche promoversi la domanda. 265.

Motivi legittimi per chiedersi la grazia. 266.

Caso in cui si ricerca il consenso dell' offeso per ottenerla. 268.

In qual modo s'intende accordarsi la grazia sotto condizione. VI. 270.

Avverata la condizione del ravvivamento dell'azione penale abolita, la domanda della grazia non rende confesso del delitto l'imputato. 272.

Se molti siano imputati di un medesimo delitto, la domanda di un solo per la grazia non basta per goderli dagli altri. 273.

L'imputato di molti delitti per goderne di tutti la grazia deve di tutti farne oggetto della domanda. 274.

Il misfatto che per sua indole apparisce cambiarsi in delitto può dar luogo alla grazia. 275.

Può chiederla egualmente il giovanetto maggiore di anni nove, e minore di quattordici compiuti nei misfatti pei quali vien punito colla prigionia. 275.

Il condannato per misfatto, che commette un delitto può domandare per questo delitto il rescritto di grazia 277.

Il condannato alla interdizione dei dritti civili, in virtù dell'indulto in alcuni casi è riabilitato a deporre in giudizio. 278.

Il rescritto di abolizione lascia intatta l'azione della ricuperazione delle spese. 279. 119.

Se nel rescritto di grazia non si parla in alcun modo degl'interessi delle parti, l'azione civile per le spese viene a sperimentarsi di dritto. 280.

Basta per titolo il rescritto di grazia onde l'azione civile sia promossa. 281.

Il consenso dell'offeso per la domanda della grazia a favore dell'imputato non arresta l'azione civile. 282.

La grazia può condonare la pena interamente, o minorarla di grado. 283. 120.

Non può dar motivo al decreto di grazia una condanna passata in giudicato, e denunziata alla corte suprema come proferita contro la legge o per eccesso di potere. 284.

Sono diversi i reati che si escludono per la grazia. 286.

Oltre la condonazione della pena può essere ancora la commutazione oggetto della grazia. 287.

La pena condonata non si estende negli accessori della pena stessa. 287.

Mezzo per ottenere il decreto di grazia. VI. 289. 121.
Oltre il condannato o il suo difensore, altri possono avanzare la domanda. 289.

Modo come questa domanda deve regolarsi. 290.

La grazia può anche domandarsi pendente l'esame del ricorso prodotto dal condannato. 291.

Tale domanda sospende gli effetti del gravame, di cui il condannato si trovava di essersi precedentemente provveduto. 293.

Condizioni penali cui la grazia può accordarsi, e di cui può essere la trasgressione punita. 294. 122.

Lettura del decreto di grazia al condannato. 295. 124.

La eccezione dell'amnistia dev'essere discussa dalla gran corte senza precedente disposizione superiore. III. 179.

ANIMO DELIBERATO. Come si conosce nei casi di percosse, di ferite, di omicidio. I. 226. 153.

In alcuni reati lo addimostra lo stesso fatto. 233. 154.

APPELLO. Sua definizione, ed oggetto. IV. 108. 72.

Modo di prodursi in diversi giudizj. 109. 73.

Quali sentenze di condanna possono essere impugnate con questo gravame. 109. 74.

Compete questo gravame anche nei giudizj di delitti commessi in pubblica udienza dai giud. di circond. 35.

Non compete avverso la sentenza con cui si dichiara non esservi luogo a deliberare. 110.

Impugnata la sentenza di condanna con atto di appello, e con ricorso per annullamento, la gran corte non è competente a giudicare sull'appello dopo rinviati gli atti col ricorso alla corte suprema di giustizia. 111.

Contro la incompetenza decisa dal giudice di circondario per misfatto sviluppato nella pubblica discussione se l'imputato produce appello, e ricorso la gran corte come giudice di appello non può dichiararsi competente. 114.

Il pub. minist. presso il giudice correzionale non può impugnare con ricorso una decisione di competenza emessa dalla gran corte criminale. 116. 75.

Distinzione delle giurisdizioni nelle quali si producono rispettivamente l'appello, ed il ricorso. 118. 76.

A chi compete la facoltà di appellare nei giudizj correzionali. 120. 77.

È legale l'appello prodotto dal difensore senza speciale procura del condannato. IV. 122.

I motivi di questo gravame quando possono essere ampliati. 123.

L'appello dell'imputato principale giova al suo complice. 123.

Il condannato in contumacia può appellare. 124.

La parte civile può appellare pei soli civili interessi. 124.

Il pub. minist. non acquista dritto in sostenere la sua azione coll'appello prodotto dalla parte civile, 125.

La sentenza che contiene *non costare* della reità dell'accusato non può impugnarsi con appello dalla parte civile. 126.

Alle amministrazioni delle acque, e foreste, e dei dazi indiretti è accordato l'appello per le ammende, riparazioni, e spese. 126. 80.

Il pub. minist. presso il giudice correzionale può appellare contro le sentenze profferite contro il rito, e la legge. 127. 81.

Metodo di appellare presso i romani. 128. 82.

Nei nostri giudizj deve prodursi l'atto nella cancelleria del tribunale che ha pronnziata la sentenza. 129. 83.

Metodo per essere discusso. 130. n. 1.

Non è legale la semplice dichiarazione del pub. minist. per l'appello senza farla in cancelleria. 132.

L'appello per atto di uscire secondo la formola del rito civile non può ritenersi per legale nella specie. 134.

L'appello dell'imputato non giova al minist. pub. che non appella, quantunque questi tende di ratificare una dichiarazione di competenza. 135.

Non ritorna in danno dell'appellante la illegalità dell'atto commesso dal giudice, e dal cancelliere. 138.

Appena il condannato dichiara di volere appellare resta senza effetto la condanna. 140. 84.

Prodotto l'appello immediatamente decorsi cinque giorni dalla notificata condanna, il giudice di circondario non può eseguire la sua sentenza. 140.

La protesta di appellare contro una sentenza interlocutoria o preparatoria senza essersi poi appellato nel termine, il giudicato non resta sospeso. 141.

Resta però sospeso il giudicato quantunque l'atto di appello sia vagamente prodotto. IV. 141.

Decadenza dall'appello pei mezzi non prodotti, e notificati. 141. 85.

Quali esser debbono i motivi di appello da prodursi. 142. 86.

Motivi che fanno dichiarare inammissibile l'appello. 143. 88.

Motivi che contengono violazioni di rito. 144. 89.

Motivi che contengono violazioni delle leggi. 147. 90.

Qualunque siano li motivi da prodursi, questi non intimati danno luogo alla decadenza dell'appello. 148. 91.

Non s'incontra tale decadenza se il condannato non intima alla parte civile li mezzi motivati. 151. 92.

Non rimane a carico dell'appellante la mancanza della presentata ad altri attribuita. 155. 93.

Quantunque non abbia la gran corte ammessa la decadenza stabilita dalla legge il pub. minist. può impugnarne la decisione con ricorso. 157. 94.

I motivi di appello qualunque siano debbano essere sempre parzialmente discussi. 159. 95.

Tale discussione deve aver luogo e nel fatto, e nel dritto. 161. n. 1.

Perchè l'appello sia discusso l'appellante deve trovarsi sotto un modo legale di custodia. 163. 97.

Questo precetto si applica in tutti i casi ne' quali vi è appello da discutersi dalle gran corti criminali contro le sentenze correzionali. 163. n. 1.

La cauzione che si presta dall'appellante s'intende data per l'appello e pel ricorso. 163. n. 1.

Data la cauzione dall'appellante se intimato per la discussione di essa ne offre un'altra non può dichiararsi decaduto dall'appello trovandosi dalla gran corte non idonea la prima, 164.

Non decade dall'appello (a) l'imputato, che nel termine incominciato per produrlo si sottopone ad un mezzo di custodia. 166.

(a) Per errore si trova detto *affermativamente*, mentre la risoluzione fu *negativa*.

Se alla richiesta di sottoporsi ad un modo di custodia l'imputato non vi è sottoposto per incuria del giudice, egli non decade dall'appello. IV. 167.

Il sottoporsi a mandato l'appellante in vece di offrire la cauzione non lo fa decadere dall'appello. 169.

La consegna con cauzione cui si trova l'appellante prima della condanna è un mezzo per far discutere l'appello. 171.

L'imputato di asportazione di arme vietata non è ammesso ad altro modo di custodia, che a quello del carcere. 172.

Dopo l'appello prodotto, gli atti si debbono trasmettere al procuratore generale della gran corte criminale. 173. 98.

Misure disciplinari da prendersi nel caso di questo ritardo. 174. 99.

I giudizi di appello presso la gran corte criminale sono trattati da quattro giudici. 175. 100.

Senza rinnovarsi la pubblica discussione non può essere riformato il fatto stabilito dal primo giudice. 175. 100.

La discussione dell'appello ha luogo colla citazione dell'accusato, e suo difensore. 176.

Persone cui compete tale citazione. 176.

Deve procedersi ad altra citazione se nel giorno designato l'appello non resta discusso. 177.

L'appellante in arresto può domandare di essere inteso nella discussione del suo gravame, come può farsi rappresentare da un difensore. 177. 101.

Lo stesso beneficio gli si accorda se nel soggetto caso egli si trova sotto un modo legale di custodia, o abbia data idonea cauzione. 178. n. 1.

Se per giudicare l'appello la gran corte non trova sufficiente la istruzione può ripetere il dibattimento. 178. 102.

Deve la gran corte nei giudizi di appello ripetere il dibattimento per proferire il *costa* o *non costa*. 179.

Non può la gran corte in linea di appello stabilire nuovi fatti, e convincersi di un delitto non compreso nella sentenza appellata. 180.

La gran corte non discutendo i motivi di appello non può ritenere il convincimento del primo giudice. IV. 181.

Nel nuovo dibattimento non può la gran corte sentire ancora quei testimoni, i quali precedentemente intesi si trovano sottoposti a giudizio per falsa testimonianza. 183.

Quando la sentenza del primo giudice è riformata perchè manca il reato. 186.

Si reputa non reato il fatto, che non sia tale in effetto. 186.

Quando l'indole delle pruove presenta la niuna imputabilità del condannato appellante deve darsi luogo alla di costui assoluzione. 186.

Se il reato risulta estinto o abolito l'appellante vien dalla gran corte messo in libertà. 187.

Quando si è al caso coll'assoluzione del condannato si apre il giudizio di calunnia contro il querelante. 187.

Pel fatto, che presenta una contravvenzione di polizia la condanna sarà inappellabile. 187.

La stessa regola si osserva nel caso che il delitto offre circostanze attenuanti di dolo. 187.

È ancora inappellabile la condanna quando per la contravvenzione di polizia si pronunzia un grado di più della pena stabilita. 188.

Quando la pena inappellabile può essere impugnata dal pub. minist. 188.

Riformata la sentenza perchè la imputazione contiene un misfatto si dà luogo a corrispondente giudizio. 189.

Il mandato di arresto che si spedisce nel soggetto caso deve dipendere dalla dimostrazione del misfatto. 189.

Quale dev'essere l'ordinario procedimento. 189.

Col nuovo dibattimento pel misfatto se costa della non imputabilità dell'accusato non può confermarsi la di lui condanna pel delitto. 190.

Riformata la sentenza per violazione di rito o di legge la gran corte delibera sul merito. 190.

Rilevata una nullità di rito sarà questa emendata con altro dibattimento. 190.

Nel riformarsi la sentenza per la legge erroneamente applicata quali fatti rimangono interi. 191.

Rigettato l'appello non può riformarsi la sentenza appellata per erronea applicazione di pena. IV. 191.

La scusa non elevata dal primo giudice deve discutersi dalla gran corte criminale. 193.

Avverso la decisione di appello compete il ricorso nella corte suprema. 193. 103.

Affinchè il ricorso sia discusso deve il condannato sottoporsi ad uno de' modi legali di custodia. 194. 104.

La cauzione data pel giudizio di appello si ritiene ancora per la discussione del ricorso. 194. n. 1.

I motivi di annullamento oltre quelli enumerati nei giudizi per misfatto possono ancora esser altri. 195. 105.

Nei giudizi di contrabbando sono distinti gli appelli in ragione delle azioni. 251. 150.

Termine per la notifica dei rispettivi atti secondo i giudizi civili, e correzionali. 252. 151.

L'esame dell'appello nel soggetto caso esclude ogn'interpretazione delle circostanze aggiunte nel verbale oltre il fatto della sorpresa. 253. 152.

Le regole di procedura ordinaria sono comuni nei giudizi di appello per contrabbando. 256. 153.

Nei delitti forestali gli agenti dell'amministrazione considerati come parti civili hanno dritto ad appellare. 281. 181.

Sono distinti i casi pei quali hanno essi accordato questo dritto. 282. 182.

Le sentenze in materia di contravvenzione di polizia possono anche impugnarsi con appello presso la gran corte criminale. 329. 221.

Dovere della gran corte in discutere le parti di questo gravame. 330. 224.

L'appello nei giudizi di contravvenzione è sospensivo per la pena, e non già pel pagamento dell'ammenda. 333. 225.

Il rito per la discussione dell'appello è lo stesso che nei giudizi correzionali. 334. 226.

Caso in cui la gran corte può rinnovare la pubblica discussione. 334. 227.

Nei giudizi di polizia urbana le sentenze sono soggette al solo appello devolutivo. 338. 232.

Termine da produrlo, e modo da essere discusso. IV. 344. 240.

La gran corte criminale se rinviene nel giudizio correzionale non elevata la scusa dal primo giudice, deve in appello discuterne la qualità. III. 184.

ARMI. Per l'asportazione di esse come vietati il giudizio appartiene provvisoriamente alle gran corti criminali. II. 41.

Il detentore si esclude dal beneficio della libertà provvisoria. I. 425. 1. n.

Nei giudizi di asportazione di esse non si accorda all'imputato altro modo di custodia che quello in carcere. IV. 172.

Nei giudizi pei reati di sangue l'asportazione di esse dev'esser presa a calcolo dal magistrato. VII. 157. 1. n.

ARRESTO. Eseguito in persona dei ricevitori, e di altri agenti finanziari debbano suggellarsi le carte, e l' denaro. I. 318. 1. n.

Per coloro che si rifuggiano in Chiesa deve farsi prevenzione di rispetto al vescovo, parroco, o rettore di essa. 318.

È vietato ai giudici di circondario ordinarsi per misurre di polizia contro gl'imputati di delitto. IV. 304. 1. n.

Casi nei quali deve spedirsene il mandato contro l'imputato. I. 318. 190.

Deve aver luogo dietro maturo esame. 320. 191.

Si esegue in persona di colui sorpreso con oggetti appartenenti ad un misfatto o delitto. 324. 193.

L'imputato di delitto, pubblicata la sentenza di condanna dal giudice correzionale contro di lui, quando può esservi egli soggetto. VIII. 52.

ATTI. Quelli d'istruzione debbono contenere il riassunto formato dal funzionario compilatore. VII. 201.

L'invio di quelli compilati nei giudicati di circondario deve farsi tra dieci giorni dalla sentenza. IV. 174. 99

Quelli da intimarsi all'amministrazione de' dazj indiretti si debbono rilasciare nel domicilio legale del ricevitore, cioè nella sua officina, e non già nella di lui privata abitazione. VIII. 115. n.

ATTI NULLI. Sistema su l'ammissibilità, e sul rigetto di essi quando sono dedotti per eccezione. II. 218. 77.

Esempj di quelli, che riguardano le parti principali del procedimento. 219. 78.

Distinzione tra la nullità assoluta, quella relativa, e l'altra di dritto. 149. 55.

ATTO DI ACCUSA. Si rilascia dal pub. minist. dopo completa la istruzione, e dopo legittimato in arresto l'imputato. II. 12. 9.

Ha luogo anche quando il minist. pub. no 'l crede opportuno, e la gran corte trova stabiliti gli elementi della reità. 12. 11.

Modo di redigere le decisioni per sottoporvi gli accusati. 64. 23.

Dilucidazioni per evitare gli errori su la redazione di tali decisioni. 66. 1.-n.

Ponderate le circostanze di fatto è riserbato nella pubblica discussione l'esame del dolo, o della colpa dell'accusato. 67. 2. n.

La gran corte in discutere l'accusa se rinviene il procedimento appartenere ad altro giudice decide pel rinvio degli atti. 13.

Il pub. minist. può assodare qualche altra parte di pruova formando l'accusa. 15.

Differenza tra l'atto di accusa, la querela, e la denuncia. 20. 12.

Nei delitti la citazione prende il suo luogo. 21. 13.

La sua formola corrisponde a quella dei Romani. 23. 14.

Non può essere ammesso su di un misfatto non dimostrato, o diverso da quello contenuto negli atti. II. 24.

Neppure si ammette privo delle indicazioni del tempo e del luogo del misfatto, e della natura di esso. 29.

Sarà riformato l'atto di accusa se contiene il falso nome dell'imputato, ovvero altro misfatto dal medesimo commesso. 31.

Deve esprimere la chiara imputazione su cui è fondato. 33.

Nel riassumersi l'azione colpevole conviene riunire il procedimento, e l'art. della legge violata. 33.

Passato dalla procura del pub. minist. alla cancelleria la gran corte discute l'atto di accusa con cinque voti. 35. 17.

Basi su cui dev'essere discusso dalla gran corte. 36. 19.
Casi pei quali in tale discussione l'accusato può mettersi in libertà. 37.

Perchè in questo giudizio non si adopera la formola del *costa e non costa*. 39.

Può essere rettificato a richiesta della gran corte nè il pub. minist. può opporsi alla domanda. 67. 25.

Li misfatti diversi, che formano oggetto di accusa contro di un solo individuo debbono dalla gran corte esser presi distintamente in esame. 72.

Le circostanze di ciascun misfatto portato in accusa debbono esaminarsi per definire la natura del procedimento. 73.

Pei complici di un medesimo misfatto, ovvero imputati di misfatti diversi, che abbiano connessione tra loro uno esser deve l'atto di accusa. 73.

Come li misfatti sono dichiarati connessi 75.

Stabiliti i fatti della imputazione uniformi all'atto di accusa, la dichiarazione della reità non può prendere altra definizione. III. 248.

Si considera ammessa quando si è spedito mandato di arresto contro il funzionario colpevole. V. 35. 15.

L'autorizzazione al giudizio pel detto funzionario deve al medesimo intimarsi. 387. 180.

ATTRUFFAMENTO. Avvenuto nei reati forestali porta l'aumento di un grado di pena. VIII. 162.

AVVOCATI. Viene stabilito il loro numero, e sono distinte le loro funzioni. VI. 15. n. 1.

Si debbono astenere nelle cause nelle quali i loro congiunti intervengono come giudici. 16. n. 1.

Sono distinti quei casi pei quali nelle cause si debbono essi astenere. 17. n. 1.

Vedi **DIFENSORI. PATROGINATORI. RICUSA.**

AZIONE CIVILE. Il suo oggetto è la riparazione del danno prodotto dal delinquente. I. 12. 7.

Non ha luogo su la dichiarazione del non costa. 12. 8.

Può esercitarsi contro l'autore del danno, e contro chiunque altro risulta responsabile. 13. 9.

Quando è dessa operativa contro l'erede. 14.

Presso quali giudici deve sperimentarsi. 16.

Non istituita l'azione penale non può esercitarsi presso il giudice civile. 16.

Non conosciuto l'autore del reato dal giudice penale, il giudice stesso non può decidere dei danni, ed interessi. 17.

Quando il giudice criminale dichiara il reato non esistente, la parte offesa non può provare il contrario presso il giudice civile. 18.

Istituita pei danni, ed interessi con giudizio civile, l'azione medesima non può promoversi come dipendente dal reato presso il giudice penale. 24. 10.

Aperto il dibattimento sperimentandosi l'azione penale, non può esser questo sospeso col rinvio delle parti al giudizio per gl'interessi civili. 25. 11.

Distinta pel suo oggetto in personale diretta, ed indiretta, ed in reale o mista. 71. 52.

Vedi DANNI, ED INTERESSI.

AZIONE PENALE. Suo distintivo per provocare la pena del reato. I. 8. 3.

Distinta in pubblica, ed in privata. 9. 4.

Quando viene ad esercitarsi di ufficio. 10. 6.

Si sperimenta contro gli stranieri di passaggio o naturalizzati pei loro reati in regno. 27. 12.

Trattandosi di misfatto viene esercitata esclusivamente dal pub. minist. 74. 56.

Nei delitti, e nelle contravvenzioni non può esercitarsi senza istanza della parte privata. 75. 57.

La istanza di punizione per uno de' colpevoli apre il giudizio a carico degli altri. 77. 58.

Delitti pei quali senza istanza privata si esercita dal minist. pub. 77. 59.

Quando il pub. minist. la promove nei reati di stupro, di ratto, di adulterio, e di altro attentato al pudore. 80. 60.

La promove ancora contro di quelli che spacciano favori presso l'impiegato. 79. n. 1.

Condizione onde la parte offesa possa farla valere in giudizio. 90. 65.

Effetti che ne dipendono. 92. 66.

Quando si ha per estinta in rapporto all'offeso. 93. 68.

Vedi DELITTI. Vedi. RINUNZIA.

AZIONE VOLONTARIA. Come si distingue dalla involontaria. I. 229.

Esame di essa su i mezzi per parte di quelli che si uniscono insieme per delinquere. III. 186. 70.

B

BIENNIO. L'imputato liberato provvisoriamente non può essere di nuovo tradotto a giudizio se non quando nel corso del biennio sopravvengono nuove pruove. II. 75.

Le tracce indicate dall'offeso indipendentemente dal pub. minist. in un biennio, trovandosi eguali a quelle già dedotte, ed esaurite nella istruzione non sono accolte. II. 76.

Dopo la nuova istruzione pendente il biennio l'imputato dev'essere costituito. 85. 28.

La libertà provvisoria ha il termine di un anno, e di un biennio per proseguirsi il giudizio a carico dell'imputato. 171.

Se la istruzione viene compilata nel corso del biennio il giudizio si rende definitivo di dritto. 175.

Dichiarato il non costà non amosso il carcerato, e quindi nel secondo giudizio pronunciata la libertà provvisoria, il biennio decorre da quest'ultima decisione. 176.

Nel secondo giudizio dopo la indicata formola, e scorso il biennio la decisione dev'essere di libertà assoluta. III. 177. n. 1.

BOLLI DOGANALI. Per la loro perizia nei giudizj di falso viene eseguito il metodo ordinario. V. 109. n. 1.

Si procede egualmente se il bollo viene trasferito da un tessuto all'altro. 109. n. 1.

BOSCHI. Il loro disboscamento o dissodamento costituisce un delitto forestale. IV. 259. 156.

Casi nei quali l'ammenda rientra nelle disposizioni comuni. 261. 159.

Questo delitto elevato a misfatto soggiace a misura diversa di pene. 262. 160.

Il procedimento è di competenza correzionale anche quando viene ad applicarsi il minimo dell'ammenda., 263. 161.

Il verbale compilato su la trasgressione è il primo atto del giudizio. 263. 162.

Le circostanze essenziali, che debbono concorrere in questo verbale sono il delinquente colto nella flagranza e 'l di lui arresto. 264. 163.

Nella soggetta specie si allontana qualunque idea di tentativo. 265. 164.

Caso in cui agli agenti forestali è permesso di procedere alla visita domiciliare. 265. 165.

Gli animali, che trasportano oggetti in contravvenzione, e quelli sorpresi nel pascolo saranno consegnati dal giudice. 266. 166.

Formola per la redazione del verbale di sorpresa. 267. 167.

Perchè questo verbale abbia il suo valore in giudizio, conviene che sia rattificato dal compilatore. 268. 168.

Il sindaco che interviene alla formazione di simili verbali deve ancora rettificarli. 269. n. 1.

Funzionarij dai quali non si riscuote la rettifica nei verbali da essi compilati. 271. 169.

È vietato ai compilatori de' verbali seguire le induzioni per aggravare le prove di reità su i delinquenti. 272. 170.

Il valore del verbale prende stato dalle formole stabilite, e dalla quantità dell'ammenda unita al danno. 272. 171.

Nel concorso di due ammende una pel disboscamento l'altra pel danno si applica quella corrispondente al danno maggiore. 273. n. 1.

Quando il giudice è obbligato di raccogliere nuove prove per decidere su la contravvenzione portata al suo esame. 275. 173.

Elementi per impugnare di falsità il verbale. 276. 174.

I motivi della dedotta falsità debbono essere discussi colle regole comuni a tale giudizio. 276. 175.

Casi di un verbale suppletorio. 277. 176.

È cura del giudice procedere a tali giudizi in preferenza di ogni altro affare. 280. 179.

Si apre il dibattimento colle formole ordinarie di rito. 280. 180.

Gli agenti forestali sono considerati come parti civili in questi giudizi, ma per produrre i gravami contro le sentenze profferite debbono dipendere dalla direzione generale 281. 181.

All' uopo i procuratori gen. sono prevenuti di non procedere all' invio degli atti alla corte suprema, senza esserne informati dall' ispettore forestale. 283. n. 2.

Nel caso di appello, e di ricorso prodotti dal pub. minist. essi possono concorrere per la parte relativa ai civili interessi. 282. 182.

Gl' imputati sono ammessi a transazione prima di profferirsi la sentenza o la decisione a loro carico. 284. 183.

Metodo per ricercare, ed ottenere questo beneficio. 285. 185.

Li boschi de' luoghi pii laicali sono considerati come proprietà private nelle contravvenzioni. VIII. 141. n. 1.

Pel dissodamento delle terre salde deve verificarsi la regolare coltura. 143. n. 1.

Nel caso di attrupamento in questi reati si aumenta la pena di un grado. 162. n.

Stato delle cause pei reati forestali da rimettersi al ministro. 168.

Tempo in cui deve attaccarsi il fuoco alle stoppie, e ne' boschi. 172. n.

Vedi AMMENDA.

Vedi TERRE APPESE.

C

CACCIA. Le contravvenzioni alla legge, ed ai regolamenti che la riguardano sono punite coll' ammenda, e colla detenzione. IV. 287. 187.

La competenza appartiene al giudice di circondario. 288. 189.

Sono distinti i luoghi di riserva. 288. 188.

CADAVERI. Prima di procedersi alla disumazione di essi l' autorità giudiziaria deve chiederne il permesso al vescovo, o al suo vicario. I. 122. 79.

CANCELLERIA. Vedi REGISTRI.

CARTA BOLLATA. Nel giudizio di falsità si procede colla stessa norma come in quello di falsa moneta. V. 62. n. 1.

CARTA DA GIUOCO. Pene pei falsatori, e detentori de' falsi fogli a contorno. IV. 199.

CAUSE DI MORTE. Non debbono essere trattate, e decise nei giorni di venerdì di marzo. VII. 351.

CAUZIONE. Non è valida senza l'obbligo del mallevadore di pagare una somma in caso di mancanza dell'imputato. I. 363.

La somma della cauzione deve determinarsi dal magistrato. 366.

Non deve darsi dall'imputato che segna l'obbligo di presentarsi ad ogni ordine della gran corte. 369. 217.

L'obbligo dell'imputato di presentarsi ad ogni ordine della gran corte è puramente personale. 369.

Per la esecuzione della pena il contravventore non deve mettersi in mora. 370.

Quando dopo soddisfatta la pena per la prima contravvenzione può l'imputato sottoporsi all'obbligo medesimo. 370.

L'importo della cauzione viene determinato dalla gran corte tenendosi presenti le qualità del reato, della persona, e del danno. 370. 218.

Non ritorna a danno dell'imputato la omissione del magistrato in fissare l'importo della cauzione. 371. 219.

La parte civile non ha dritto di domandarla ad arbitrio. 373. 220.

Non determinata dal primo giudice come la sarà dal nuovo giudice in appello. 373. 221.

Dev'essere fondata sul prezzo d'immobili liberi. 374. 222.

Trovandosi non liberi i beni possono ricercarsi nuovi titoli. 375. 223.

Quando l'imputato vien anche ammesso ad essere il mallevadore di se stesso. 375. 224.

La gran corte delibera su i titoli esibiti per determinare la cauzione, che si offre. 376. 225.

Il mallevadore deve obbligarsi nella cancelleria della gran corte di pagare l'importo della cauzione se l'imputato manca all'obbligo contratto. 377. 226.

Il mallevadore non è tenuto di pagare ancora le spese di giustizia 377. 217.

Il presidente della gran corte emetterà la ordinanza di coazione personale contro il mallevadore. 378. 228.

Nel caso d'inadempimento il mallevadore deve mettersi in mora. 378.

Eguualmente s'intende dell'imputato mallevadore di se stesso. 380.

La deliberaaione su la coazione personale può in alcuni casi essere impugnata con ricorso. 380.

La coazione è soggetta a tutte le regole di rito civile. 381.

Non ha luogo la coazione se il mallevadore diviene insolubile. 387. 230.

Motivi che privano di effetto la coazione personale. 388. 231.

Il denaro depositato, e gl'immobili che servono di cauzione sono privilegiati. 388. 232.

Oltre il procedimento contro il mallevadore l'imputato sarà arrestato con ordinanza del presidente. 389. 233.

Caso in cui la parte civile può regolare il valore della cauzione cui si sottopone l'imputato di delitto per la libertà provvisoria. 426.

Su la specie il giudice non deve interpellare la parte civile pel valore della cauzione 427.

Se il cauzionante muore o siasi reso insolubile la parte civile può chiedere altra idonea cauzione. 427.

Nei giudizj di appello deve darsi dall'appellante. IV. 163. n. 1.

Deve discutersi in preferenza di ogni altro affare, e s'intende prodotta per l'appello, e pel ricorso. 163. n. 1.

COMMESSO GIURATO. Sua destinazione nelle cancellerie dei giudicati d'istruzione. VII. 299.

CECITA'. Inabilita il giudice nella carica. V. 277. 132.

Verificata nel giudice non è motivo di ricusa nella causa. 277. n. 1.

CEDOLA DI ASSEGNAZIONE. Sua intelligenza. I. 195. n. 1.

Modificazioni portate su quella pei testimoni. I. 197. n. 1.

Oggetto delle sue intrinseche qualità. 198. 125.

Garantia dell'uscire pel suo adempimento. 199. 127.

Quantunque non eseguita dall'usciera, ma da costui firmato non rende nullo l'atto. 201. 128.

Deve farsene dall'usciera tante copie quanti sono i testimoni da citarsi. 202. 129.

Vedi USCIERE. Vedi TESTIMONI.

CITAZIONE. Contiene l'atto della cedola di assegnazione consegnata al testimone da esaminarsi. I. 199. 127.

Intervallo tra il giorno del suo adempimento, e quello della comparsa. 202. 130.

Deve contestarsi dall'usciera per la sua esecuzione. 203. 132.

La mancanza di qualche formola rende nullo l'atto. 204. 133.

Differenza tra quella in linea penale, e l'altra in linea civile. 205. 134.

Essa è il primo atto con cui l'imputato di delitto viene chiamato in giudizio. IV. 40. 32.

L'usciera, che ne procede alla esecuzione soggiace a dell'eccezioni personali. 41.

Il giudice non può disporre di ufficio la citazione dell'imputato indipendentemente dal pub. minist. 41.

Tale atto dev'essere preceduta da una corrispondente ordinanza del giudice 42.

Nei giudizj correzionali questo primo atto deve ancora eseguirsi in persona della parte civile. 42.

Il testimone, che offre argomenti di complicità deve citarsi come persona civilmente responsabile. 42.

L'imputato in arresto dev'essere ancora citato personalmente. 44.

Non rinvenuto di persona l'imputato si rilascia la citazione al di lui domicilio. 44.

Se l'imputato si trova in un domicilio diverso dall'ordinario, quivi conviene citarsi. 45.

Qualunque sia il querelante a di cui richiesta si apre il procedimento dev'essere indicato nella citazione. 45. 33.

Circostanze, che nella citazione debbono esservi espresse. 46. 34.

La data del giorno in cui si procede alla citazione dev'essere indicata nell'atto, e nella copia che si rilascia. 46.

La mancanza di una delle parti da riportarsi nella citazione mena a nullità. 47.

La copia del rapporto, della denuncia, o dalla querela, che dà luogo al giudizio deve nella citazione riportarsi per intera. 48.

Se oltre la querela la parte civile esibisce un foglio di lumi questo sarà anche riportato nella citazione. 48.

I documenti riuniti alla querela debbono enunciarsi col loro oggetto. 49.

Ciò che nei documenti riguarda un complice vien espresso nella citazione al principale. 49.

L'atto eseguito alla persona o al domicilio conterrà questa circostanza di cui sarà fatta menzione dall'uscire. 49.

Se il procedimento è di ufficio ovvero ad istanza di parte dev' esservi ancora indicato. 49.

L'atto non eseguito dall'uscire, ma da questi sottoscritto non è nullo. 50.

Il carico della reiterazione deve unirsi all'altro del delitto pel quale si procede alla citazione. 50.

Quando il procedimento avviene per rinvio la decisione vi sarà inserita. 51. 35.

Difese che l'imputato può sostenere sull'atto della citazione. 51. 36.

COLTURA. Su l'indole coltivabile dei terreni in caso di dissodamento debba starsi dagli agenti forestali, e dalle autorità amministrative, agli estratti de' catasti provvisorj. VIII. 171. n.

CLAUSTRALI. Metodo perriceversi le loro dichiarazioni come offesi, e come testimoni. I. 215. 142.

COMITIVA ARMATA. Questo misfatto è di competenza speciale. V. 9. n. 3.

COMMISSIONI MILITARI. Mancando elementi di reità, lungi di portare la causa a pubblica discussione possono sul processo scritto accordare la libertà provvisoria all'imputato. II. 54.

COMPETENZA. Quando nel giudizio di accusa risulta dagli atti appartenere la competenza ad altro giudice se ne ordinerà il rinvio. II. 41.

Pel decreto de' 4 febbrajo 1828 le gran corti criminali sono competenti nel giudizio dell'esportazione delle armi vietate. 41.

Nel concorso di misfatto, e di delitti nei quali l'im-

putato ha dei complici, la gran corte giudica pei suoi carichi l'imputato, e rimette il giudizio pei complici al giudice competente. 42.

Le circostanze di fatto relative alla qualità speciale da meglio stabilirsi nella pubblica discussione fanno rinviare gli atti alla gran corte speciale. 53.

Nel caso di più misfatti uno di procedimento speciale l'altro di procedimento ordinario, la competenza è sempre speciale. 53.

Il pub. minist. può opporre la incompetenza per ragione di materia in qualunque stato della causa. 68. 26.

Il procedimento per delitti non appartiene alla conoscenza del magistrato speciale. 121. 49.

L'appostamento nel concerto, e nell'adunamento de' colpevoli costituisce la qualità speciale. 122.

I fatti costitutivi della qualità speciale debbono esprimersi nella decisione di competenza. 123.

La qualità speciale in uno dei coaccusati non può estendersi a carico degli altri. 125. 50.

La occultazione del misfatto speciale staccata dalla complicità presenta competenza diversa. 127.

La qualità di armi proprie in tre riuniti per delinquere forma il requisito pel procedimento speciale. 128.

Esame della competenza pel luogo in cui il reato si commette, e pel concorso delle circostanze di persona, e di materia. 129. 52.

Nel concorso di più reati in giurisdizioni diverse il reato maggiore fissa la competenza del minore. 130. 53.

La persona delinquente, e 'l luogo del reato stabiliscono la competenza militare. 146. 54.

Nelle decisioni di competenza debbono consegnarsi le questioni di fatto, che ne danno il motivo. 169. 65.

Nel termine di cinque giorni per tali decisioni è aperto l'adito al ricorso. 170. 66.

L'imputato non può impugnare la incompetenza dichiarata dalla gran corte nella causa in cui ella crede altra gran corte competente. 171.

Non compete alla parte civile nel termine di cinque giorni il ricorso in linea di competenza. 173.

Dedotto con una istanza la incompetenza, la prescri-

zione, e l' giudicato, la discussione dev' essere distinta, 190.

La gran corte cui si rinvia la causa non deve di nuovo discutere la competenza. III. 382. 132.

Dichiarandosi la competenza in giudizio speciale conviene riunire le notizie essenziali su la natura del reato. V. 39. 16.

Il giudizio, che si pronuncia correzionalmente quando la questione appartiene a procedimento civile può impugnarsi per incompetenza. 179.

Non è competente la gran corte crim. di conoscere la validità del sequestro di una cambiale fatto presso la cancelleria della stessa gran corte dopo rinviate le parti al giudice civile. 182.

Il giudice di circondario procedendo in linea correzionale non può trattare il giudizio, e decidere in linea civile. 183.

La competenza in ragione del luogo non può essere impugnata al giudice a pena di nullità. 185.

La competenza in ragione della persona non può dedursi dalle parti stesse dopo che il giudice ha pronunciato definitivamente. 186.

Quando la incompetenza viene impugnata in ragion di materia. 188. 97.

Questa incompetenza può opporsi in qualunque stato della causa. 189. 98.

Quando talune circostanze possono rendere dubbj i motivi di competenza. 190. 101.

Il luogo dove il reato si è incominciato, ed eseguito, ed il luogo dove si è scoperto danno diverso esame di competenza. 191. 102.

Casi nei quali le questioni di competenza possono svilupparsi dopo gli atti compilati. 193. 104.

Pei reati commessi in giurisdizioni diverse, e di una competenza medesima, il luogo dell'arresto dell'impunito fissa il procedimento. 212.

Nel caso di reati commessi fra li dominj di qua, e di là dal Faro come se ne regola il procedimento 214. n. 1.

Le decisioni di competenza si fanno da un numero di voti non maggiore di cinque, nè minore di tre, e l'imputato dev' essere presente. 215. 110.

Nella suprema corte di giustizia tali cause debbono trattarsi in linea di regolamento di giudici. 217. 111.

Nei giudizj di competenza la corte suprema accogliendo il ricorso deve farne il rinvio ad altra gran corte. 217. n. 1.

Quando la corte suprema è obbligata di chiedere schiarimenti per decidere su la questione di competenza. 218. 112.

Vedi CONFLITTO.

COMPLICITÀ'. Il nome di complice è sempre relativo all'azione di un altro. V. 162. 89.

Nei giudizj di omicidio non si debbono confondere le parti del reo principale con quella del complice. 162. n. 1.

La commissione e'l mandato sono parti diverse dalla complicità. 163.

Le condizioni del numero 2 dell'art. 74 delle leggi penali non possono qualificare il complice di un reato come in quelle della commissione, e del mandato. 165.

Il procurare armi, ed altri mezzi per consumare il reato si eleva ad elemento di complicità. 166.

Il facilitare o assistere l'autore del reato è lo stesso che dargli ajuto. 167.

Caso che distingue la *correatà* dalla complicità. 168.

Quando il giudizio de' complici è lo stesso o diverso da quello degli autori principali. 16. 91.

Qualunque siano i carichi rispettivi degli autori principali, e de' complici saranno sempre oggetto di un solo atto di accusa. 170. 92.

L'autore principale o il complice può talora domandare la sospensione del giudizio comune. 171. 93.

Tale domanda deve contenerne i motivi per dar luogo a deliberare. 174.

Quando la sospensione del giudizio può aver luogo senza domanda delle parti. 174.

Tutto ciò viene ad osservarsi indistintamente presso la gran corte ordinaria e presso l'altra speciale. 175.

La indicata domanda di sospensione deve proporsi nel termine de' cinque giorni. 175.

Nelle gran corti speciali debbono concorrere sette voti per ammettere la domanda di sospensione. 175. 94.

Arrestato il reo principale o il complice dopo il giudizio di accusa, basta la maggioranza di voti per ricominciare il procedimento. 176. 95.

Quando i complici possono essere compresi tra i testimoni. II. 354. 128.

Come si procede se alcuno di essi fosse morto prima dell'accusa. VII. 87.

Vedi COMPETENZA.

CONDANNE. Epoca cui si permette la loro esecuzione. III. 277. n. 1.

Quali sono da pubblicarsi per estratto. 399. n. 2.

Quelle che si pronunciano dai giudici ordinarij contro i militari si debbono rimettere al ministro di giustizia. 400. n. 1.

Quando prendono esecuzione effettiva quelle impugnate con ricorso. 400. 142.

Vedi RICORSO.

CONDANNATI FUGGITI. Nel loro arresto il giudizio sarà fatto sulla ricognizione della persona. V. 150. 77.

A questo atto procederà il giudice competente colle regole comuni. 151. 78.

Interrogatorio cui sarà soggetto l'imputato. 151. 79.

Servirà di base alla istruzione il verbale del custode su la fuga avvenuta. 152. 80.

Questo verbale sarà distinto in tutte le parti dell'avvenimento. 152. 81.

Quando si deve procedere all'atto di affronto. 153. 82.

Autorità cui compete questo procedimento. 153. 83.

Circostanza onde si esclude la competenza speciale 154. 84.

Caso dal condannato per delitto o contravvenzione. 154. 85.

Vedi EVASIONE DE' DETENUTI.

Vedi. RICORSO.

CONFESIONE DELL' IMPUTATO. Suo esame distinto in ordine ai giudizi penali. I. 408. 249.

Non dev' essere animata dalla promessa di grazia. 418.

Presentandosi con essa la dichiarazione di altro reato viene a dar luogo ad altra istruzione, e ad altro costituito. 419.

Quando è spontanea non costituisce la certezza di sua reità. III. 217.

CONFINO. È compreso tra le pene correzionali. IV. 11. 8.

Modo come si deve espiare questa pena, e'l luogo dove conviene espiarla. 11. n. 1.

CONFLITTO. Vi è nella istruzione di un processo in cui più ufficiali di polizia giudiziaria prendono parte per compilarla. V. 189. 99.

Sua distinzione in positivo; e negativo. 190. 100.

Esame delle giurisdizioni da cui la questione dev'essere decisa. 190. 101.

Elevato il conflitto, e portato all'esame della corte suprema la istruzione sarà proseguita dal funzionario ch'è stato il primo a procedere. 193. 103.

Nel procedimento tra più giudici correzionali, e di polizia il più diligente farà la dichiarazione di competenza inviandola all'altro giudice per la sua dichiarazione. 193. 104.

Il giudice correzionale non può elevare conflitto colla gran corte crim. 194.

Nè il può elevare direttamente col consiglio di guerra. 196.

Pel conflitto tra le gran corti crim. o altro tribunale di eccezione la parte più diligente ne promuoverà la dichiarazione. 197. 105.

La stessa norma è stabilita nel conflitto coll'autorità militare. 197. 106.

Caso in cui dopo deciso il conflitto sorgano dei fatti, che inducono a variare il procedimento. 199. 107.

Subito che un autorità fa la sua dichiarazione di competenza per passarla all'altra deve desistere da ogni atto ulteriore. 203. 108.

Nei conflitti dev'aversi presente la competenza territoriale. 205. 109.

Nel concorso di più reati degli stessi individui in giurisdizioni diverse il reato maggiore trae a se la cognizione del minore quando non fosse misfatto speciale. 208.

Vedi **COMPETENZA.**

CONFISCHI. Disposte per contravvenzioni di polizia urbana non sono di competenza ordinaria. II. 8. 6.

CONSEGNA. Modo di custodia cui si offre l'imputato sottoposto a giudizio. I. 363. 216.

Non è valida senza l'obbligo di pagarsi dal mallevadore una somma determinata in caso di mancanza. 363.

Vedi CAUZIONE.

CONSEGNA DI OGGETTI. La domanda per ottenerla deve farsi in carta bollata. VII. 299.

CONTENZIOSO AMMINISTRATIVO. Sono determinate le autorità. II. 7. 4.

CONTESTAZIONE. Quando si ha ne' giudizj penali. II. 109. 44.

Più precisamente in dibattimento. III. 14. 3.

CONTRABBANDO. Sua definizione, e competenza. IV. 196. 106.

Requisiti perchè li generi doganali possano dirsi cadere in contrabbando. 196. 107.

Punizione per le mercanzie estere immesse nelle frontiere del Regno. 197. n. 1.

Quantità di fettucce estere di cui si permette il trasporto. 197. n. 2.

Metodo da seguirsi sul dubbio del dazio dovuto dagli immittenti. 197. n. 3.

Generi di privativa, che cadono in contravvenzione. 198. 108.

Pena per trasgressioni su la privativa de' tabacchi. 199. n. 1.

Prima, e seconda linea nello spazio del territorio in cui non possono transitare generi esteri senza bolletta. 201. 109.

Quantità di generi, che si può ritenere in città, ed in campagna. 201. n. 1.

Pena per la immessione fraudolenta, e furtiva de' generi doganali, e di privativa. 201. 110.

L'amministrazione de' dazj indiretti si considera come parte privata in questi giudizj. 202. 111.

Azioni, che si sperimentano contro i colpevoli. 203. 112.

Applicandosi la prigionia il procedimento è correzionale. 203. n. 3.

L'ammenda pei contravventori poveri viene commutata in prigionia. 205. n. 1.

Contravvenzioni per le quali ha luogo l'azione penale. 205.

Condizioni per sperimentare le azioni civile, e correzionale. 206. 114.

Quando i colpevoli si ammettono a transazione. 207. 115.

Dubbio che offre l'art. 86 della legge de' 20 dicembre 1826. 208. 116.

Procedimento nel concorso del contrabbando col reato comune. 209. 116.

Le guardie di regia sono autorizzate alla sorpresa del contrabbando. 210. n. 2.

Visite domiciliari nella sorpresa o scoperta. 212. 118.

In questi casi s'impone l'intervento degli impiegati de' dazj indiretti, e non di quelli di regia. 212. n. 1.

Metodo di procedimento in queste visite. 213. 119.

Arresto nel caso di un reato comune staccato dal contrabbando. 219. 122.

Custodia dei generi sorpresi. 219. 123.

Obbligo del ricevitore in redigere il verbale della sorpresa. 220. 124.

Adempimenti nella redazione di questo verbale. 222. 125.

Circostanze, che possono prolungare il tempo perchè il verbale sia distintamente redatto. 213. 123.

Condizioni da esprimersi nella citazione al contravventore. 226. 129.

Conoscenza legale al proprietario del generi sorpresi a di lui danno. 228. 130.

Oggetto del verbale in triplice spedizione. 229. 131.

La ratifica del verbale necessaria pel procedimento.

Questa rattifica viene avvalorata da giuramento prestato presso il sindaco, o l'eletto. 233. 133.

Custodia delle merci, che non possono condursi alla officina del ricevitore. 234. 134.

Merci di dogana disposte a marcirsi come si espongono in vendita. 234. 135.

Come il verbale può impugnarsi di falso. 236. 136.

La dedotta falsità non cade a carico dell'amministrazione generale, ma de' di lei individui. 239. 137.

Ordine di giudizio da tenersi. 240. 138.

Competenza de' giudici pei delitti di contrabbando. 242. 140.

Essi sono denominati giudici del contenzioso de' dazj indiretti. 244. 142.

Si sperimentano presso di essi le azioni civile , e correzionale. 245. 143.

Giudizio in linea civile. 246. 144.

La sentenza produce di dritto l'arresto personale. 247. 145.

Il condannato contumace può opporre le sue eccezioni alla sentenza dopo tre giorni intimata. 247. 146.

Nullità che possono desumersi dal verbale. 248. 148.

Il contravventore oltre la nullità può anche presentare il suo discarico sul carico che gli vien dato. 250. 149.

Nella controversia de' generi sorpresi il giudice può ordinare una perizia. 251. n. 1.

Il contrabbando di generi stranieri commesso furtivamente e col sbarco nelle spiagge di mare a quali condizioni dev' essere soggetto. VIII. 98.

Le stesse disposizioni sono comuni alle immissioni furtive , e fraudolenti dei generi della frontiera di terra. 100.

Dilucidazioni su la osservanza di due decreti relativi alla specie. 100.

Pei gravami , che possono prodursi avverso le sentenze del giudice del contenzioso de' dazj indiretti in materia penale , e civile. Vedi APPELLO. Vedi RICORSO.

CONTUMACIA. Quando viene dichiarata dalla legge nei giudizj penale , e civile. V. 118. 60.

La gran corte crim. può spedire il mandato di arresto fuori del caso in cui debba convertire il mandato di deposito in quello di arresto. 119.

Il periodo dei tre mesi deve computarsi dalla data di sua spedizione. 119.

Il calcolo di questo tempo viene regolato in ragione dei mesi come decorrano. 120.

Questo periodo di tre mesi non dev' essere espresso nel mandato di arresto. 120.

La presentazione volontaria dell' imputato contumace in caso di condanna a morte anche in rito speciale sarà motivo di grazia. 120.

Primo atto di questo giudizio è la ordinanza all' imputato di presentarsi in carcere nel termine di giorni dieci. 120. 61.

Non deve confondersi questa ordinanza col mandato di arresto. 121.

Il mandato di presentazione si spedisce in seguito della deliberazione della gran corte. 121.

Il termine dei dieci giorni stabilito per la presentazione è perentorio. 121.

L'imputato non è ammesso a presentazione che in carcere 122.

Il presentarsi ad ogni altra autorità civile o militare è negli effetti eguale a quella in carcere. 123.

L'autorità civile o militare cui l'imputato si presenta riceve da lui il motivo di sua presentazione. 124.

Adempimento del mandato di presentazione per opera dell'usciera. 124. 62.

Impedimenti legittimi che possono essere di ostacolo all'imputato. 125. 63.

L'ultimo termine inadempito dà luogo al giudizio di accusa. 127. 64.

Segue l'annotazione nell'albo de' rei assenti. 128. 65.

Effetti che derivano da tale annotazione 129. 66.

Dritto di cittadinanza da cui resta sospeso il reo assente. 129.

La privazione dei dritti civili pel reo assente non resta compresa nel soggetto caso. 130.

L'annotazione nell'albo non viene a ritenersi come condanna in modo che prima di cinque anni l'imputato perda l'uso dei dritti civili. 131.

Pendente l'assenza dell'iscritto nell'albo la parte privata può far uso dell'azione civile pei danni, ed interessi. 132. 67.

Senza la qualità di parte civile non può esercitarsi una tale azione. 132.

Il giudizio che si promove dalla parte privata deve dipendere dalla sua qualità spiegata nel giudizio penale. 133.

Il giudizio su la specie presso li tribunali civili non può aver luogo se prima il contumace non è dichiarato assente. 134.

Se ne promove dalla parte civile la dichiarazione coll'atto della iscrizione dell'imputato nell'albo. 134.

Tale azione può esercitarsi contro l'amministratore lasciato del contumace. 136.

Quando deve spedirsi un secondo mandato contro l'assente. 136. 68.

Invito pei scusatori dell' assente nel giudizio. 137. 69.
Qualità dello scusatore, e suo disimpegno presso la gran corte. 139. 71.

Come l' assente contumace viene dichiarato pubblico nemico. 140. 73.

Dilucidazioni su gli effetti di tale dichiarazione. 142. n. 1.

Metodo da tenersi nel giudizio per non offendere le ragioni del complice presente. 143. 74.

Tutte le decisioni nel corso del giudizio contumaciale non apre adito al ricorso. 145. 75.

Reso presente il reo contumace il giudizio si ha come non fatto. 146. 76.

In tale giudizio la decisione di competenza speciale resterà anche annullata. 147.

L'atto di accusa già ammesso nel primo giudizio non può essere ritenuto pel nuovo procedimento. 148.

Rinvio il giudizio contumaciale ad altra gran corte, il reo arrestato nella giurisdizione della gran corte precedente, questa non è competente. 149.

CONVIZIONE. Metodo per stabilirla, e renderla legale nei penali giudizj. III. 211. 80.

Non ben valutati i fatti dedotti a carico, ed a discarico dell' imputato si forma una convizione imperfetta. 230. 81.

Gli elementi raccolti per convincersi debbono essere manifestati dal magistrato. 231. 82.

La motivazione nelle deliberazioni dev' essere fondata su i fatti comprovati. 232. n. 1.

Espressa la definizione del misfatto conviene esprimere la imputabilità coi caratteri corrispondenti. 235.

Non solo legali gli elementi attinti dalle deposizioni di testimoni non citati. 236.

Fatti non discussi non formano elementi di convizione 236.

Non li formano ancora li fatti contraddittorj. 238.

Eguale li documenti non giurati. 239.

Circostanze di fatto, che il magistrato deve ritenere per convincersi. 240. 84.

Le questioni di fatto debbono essere distinte da quelle dell' applicazione della legge. 241. 85.

Tali questioni conviene, che abbiano il loro rapporto pel reato definito. 242. 86.

Non può qualificarsi reato un'azione, che non lo è per legge. 243. 1.

Quando sorge dubbio su l'applicazione della legge deve farsene rapporto. 243. n. 1.

Stabiliti i fatti della imputazione uniformamente all'atto di accusa la dichiarazione del reato non prende altra definizione. 248.

Elementi che riunisce il giudice correzionale pel suo convincimento. IV. 86. 58.

CORTE SUPREMA. Sua istituzione in Napoli, ed in Palermo. III. 279. 97.

Numero de' suoi componenti 279. 98.

Suo scopo è di custodire, e difendere la legge. 280. 99.

Metodo delle cause che vi sono trattate. 323. 129.

Casi nei quali il ricorso si dichiara irrecettibile. 325.

L'annullamento pronunciato nell'interesse delle parti. 325.

Annullamenti chiesti di officio. 393.

Vedi. RICORSO.

COSTITUTO. Come vien distinto dall'interrogatorio. I 405. 245.

Suo particolare oggetto intorno al rito. 405. 246.

Quando ha luogo nel giudizio penale. 407. 248.

Le domande all'accusato debbono essere regolate secondo gl'indizj del reato a suo carico. 408. 249.

Nel costituito l'imputato che confessa altro reato, e da motivo ad altra istruzione dev'essere di nuovo costituito. 419.

Quei fatti, che furono l'oggetto dell'interrogatorio precedente daranno materia al costituito. 422.

Le interrogazioni non sono da regolarsi sull'atto di accusa presentato dal pub. minist. 422.

Non verificati i mezzi di discolpa dati dall'imputato nel suo interrogatorio danno materia ancora nel costituito. 423.

Proferita la libertà provvisoria, e dopo la nuova istruzione l'imputato dev'essere costituito. II. 85. 28.

COTONE. Quello filato innesso dall'estero in regno quan-

do cade in contravvenzione alle leggi doganali. VIII. 101.
CRITERIO MORALE. Vedi **CONVIZIONE**.

CUSTODE DELLE PRIGIONI. Niun custode può ricevere, e ritenere persone arrestate senza mandato di autorità corrispondente. VI. 68. 45.

Si considera negligente, e convivente di evasione, se sprigiona un individuo senza ordinanza dell'autorità, che ne dispose l'arresto. 69. 46.

Tale ordinanza dev' esprimere la escarcerazione. 70.

Il custode quando può opporsi alla esecuzione. 71.

Può impedire la libertà del detenuto trovandosi legalmente esposta dal creditore. 72.

Avrà cura di notare l'epoca dell'ingresso, e della uscita del detenuto. 72. 47.

Il custode, che ricusa di mostrare i titoli per l'arresto di alcuno si rende colpevole. 83. 54.

Vien egli favorito da una eccezione. 83. 55.

Nel caso di connivenza o negligenza per la evasione dei condannati vien sottoposto a separato giudizio. V. 155. 86.

Il suo giudizio deve precedere quello de' condannati evasi. 156. 87.

Vedi **DETENUTI**. Vedi **PRIGIONI**.

D

DANNO. Sua definizione, e distinzione delle azioni per le quali se ne regola il giudizio. IV. 15. 12.

Considerato per dritto romano sul valore, che produceva. 16. 13.

Secondo le leggi civili in vigore prende il nome di delitti, e quasi delitti. 17. 14.

Le leggi penali lo ritengono in casi diversi. 17. 15.

Perchè il colpevole sia punito conviene, che resti convinto della volontà manifestata in commetterlo. 18. 16.

Azione penale che cessa ne' congiunti, ed affini. 19. 17.

Sperimento delle azioni, che ne dipendono. 20. 18.

Il giudice di circondario come procede nelle azioni diverse. 20. 19.

DANNI, ED INTERESSI. Sono dovuti dopo esaurito il giudizio penale. I. 67. 50.

Trattandosi di reato l'offeso come li sperimenta. 68. 5r.

La costituzione di parte civile non può annullarsi dal magistrato sul motivo, che il reato di cui si procede non reca alcun danno civile. 68.

Il magistrato non può annullare la istanza di parte civile, e ritenere nell'offeso la qualità di querelante. 69.

Vien definito il carattere della domanda pe' danni, ed interessi. 71. 52.

Offeso straniero come resta obbligato al pagamento dei danni ed interessi, 72. 54.

Ordine di procedimento da osservarsi per questo ristoro. 72. 53.

L'offeso non può reclamare i danni, ed interessi contro l'imputato provvisoriamente liberato nel giudizio di accusa. 11. 77.

In sostegno della domanda presso il giudice civile possono somministrarsi le pruove del giudizio penale. 84.

La condanna del delinquente fa risentire tutti gli effetti a favore dell'offeso. III. 250. 87.

Nella condanna di più complici il rimborso è solidale. 253. 88.

Proferita la pena, nella decisione stessa possono pronunciarsi le indennizzazioni dovute di dritto. 255. 89.

Queste indennizzazioni possono proferirsi senza formale domanda. 255.

Deve nella condanna pronunciarsi il totale delle spese 237.

Può l'accusato chiedere la rettifica della spesa alla quale si trova condannato 257.

Nella stessa condanna può la gran corte determinare la quantità de' danni, ed interessi dovuti alla parte civile. 258. 90.

Se la indennizzazione non fa parte della condanna dell'accusato l'azione di sperimentarne il dritto non si estingue 260. 91.

Non proferita la condanna delle spese dalla gran corte, presso la corte stessa non può liquidarsene la indennizzazione 261. 92.

DEBITORE. Quando può essere arrestato nella chiesa. I. 384.

DECRETO DI GRAZIA. Nella pena condonata non restano compresi gli effetti stabiliti dalla legge. VI. 209.

Non vi è compreso l'allontanamento dell'omicida dopo cspinta la condanna. 240.

DAZI INDIRETTI. Vedi CONTRABBANDO.

DECISIONE. Quale dicesi preparatoria interlocutoria, e definitiva. I. 346.

Distinzione di quella, che dicesi interlocutoria dalla preparatoria. II. 372. 139.

Loro particolare intelligenza in ordine al rito cui si riferiscono. 375. 140.

È preparatoria quella, che ordina sentirsi le parti in contraddizione 375.

È tale ancora quella che nega irregolarmente al pub. minist. proseguirsi la istruzione. 376.

La decisione per l'interrogatorio dell'imputato è preparatoria 382.

È interlocutoria quella, che conferma il mandato di deposito 382.

È tale ancora quella che converte il mandato di deposito in mandato di arresto 382.

È definitiva la decisione che determina l'importare della cauzione 383.

È interlocutoria quella con cui l'imputato si mette in libertà provvisoria 383.

La decisione di *non costa* è interlocutoria 384.

La decisione, che conferma l'atto di accusa è preparatoria 384.

Il rigetto dell'atto di accusa è definitiva 385.

La deliberazione di rettificarsi l'accusa è interlocutoria 385.

È definitiva la decisione di competenza 385.

Sua distinzione dalla sentenza III. 151. 61.

Nelle cause ordinarie si pronuncia dalla gran corte criminale con sei giudici, da quelli intervenuti in continuazione della pub. discus. 152. 62.

Modo di regolarla 152. 63.

Su le circostanze, che formano l'oggetto dell'accusa debbono elevarsi le corrispondenti questioni 153.

Le circostanze rilevate nella pubblica discussione indi-

pendenti dal misfatto compreso nell'atto di accusa non possono formare oggetto di analoga questione 154.

E nelle facoltà del presidente mettere in deliberazione prima il fatto principale, e poi le sue circostanze 158. 61.

La gran corte non può negarsi di deliberare su quanto il pub. minist. aggiunge o toglie colle sue conclusioni. 160. 63.

Le circostanze di fatto, che nell'omicidio qualificano la difesa non si debbono confondere con quelle della scusa 162. 166.

Formole per discutere le questioni di fatto nella discussione pubblica 164. 67.

Effetti del *costa che l'accusato non ha commesso* ec. 166. 68.

Effetti del *non costa* 167.

Adottata questa formola s'intende proferita la libertà provvisoria quantunque dalla gran corte non siasi disposta 168.

Colla libertà provvisoria non s'intende unita la più ampia istruzione 169.

La libertà provvisoria non sottopone l'accusato al mandato nè alla cauzione 169.

La parte civile non può chiedere nel soggetto caso che vi sia sottoposto 170.

Pendente la libertà provvisoria il pub. minist. e la parte civile possono somministrare nuovi lumi per più ampia istruzione 170.

La libertà provvisoria non lascia sempre incerto il destino dell'accusato 171.

La più ampia istruzione non si prolunga se decorso l'anno rimane un testimone da esaminarsi 171.

L'anno circoscritto per la istruzione viene a computarsi dal giorno in cui fu ordinata 172.

La interruzione di questa istruzione avvenuta per mezzo del pub. ministr. si rende decorso favorevolmente per l'accusato 172.

Il secondo giudizio ha per base la nuova istruzione 173.

Nel giudizio su la nuova istruzione la decisione dev'essere definitiva 175.

Effetti della libertà provvisoria non amosso il carcerato 176.

Quando nel soggetto caso la libertà dell' accusato dev' essere assoluta 177.

Effetti del *costa*, che abbia commesso ec. per le questioni da elevarsi dal presidente 178.

La eccezione dell'amnistia dev' essere discussa senza disposizioni superiori 179.

La scusa dedotta dall'accusato non può omettersi dalla gran corte nel calcolo delle pruove 180.

Quanto risulta di scusa dal processo scritto, e dal dibattimento a favore dell'accusato deve formare oggetto di analoga questione 183.

Deve manifestarsi la ragione nel caso di omicidio perchè si dichiari commesso in difesa, e non scusabile 183.

Nel caso di complicità le circostanze di ciascuno imputato debbono essere prese ad esame 186. 70.

Ogni circostanza di complicità conviene che sia particolarmente discussa 187. 71.

Il discernimento del minore in delinquere è anche oggetto di questione da esaminarsi 188. 72.

Su l'applicazione della legge debbono votare tutti i giudici, che hanno dato in qualunque modo la loro opinione precedentemente 191. 73.

La decisione dev' essere sottoscritta da' giudici; e dal cancelliere 275. 94.

Mancando la firma di alcune de' giudici non vi è nullità 275. 94.

Porta a nullità la omissione di pubblicarla 276. 95.

DELITTO. Sua etimologia, e definizione IV. 6. 2.

Nella sua denominazione si esprimono il procedimento, e la pena. 6. 3.

Definizione secondo il dritto romano 8. 5.

Opinione de' nuovi scrittori 10. 6.

Sia volontaria o involontaria l'azione non perde mai la sua denominazione 10. 7.

Pene che ne sono stabilite 11. 8.

Condizioni per le quali queste pene sono da provocarsi 14. 9.

Non cambia la qualità di delitto il misfatto, che per circostanza personale l'azione si considera men grave 14. 10.

Oggetto della pena correzionale negli omicidj scusabili 15. 11.

Suo procedimento quando si commette nella pubblica udienza del giudicato di circondario 31. 29.

Caso in cui si ricerca la dichiarazione dell'offeso 32.

L'azione sarà esercitata senza istanza privata 32.

Commesso il delitto dopo aperta la udienza e quantunque il giudice si fosse allontanato nel momento, sempre ha luogo il procedimento 33.

Può il giudice spedire mandato di deposito contro l'imputato 33.

Quando il giudizio è sospeso per altro procedimento 33.

Non sarà giudicato dallo stesso giudice se si tratta di minaccia, e d'ingiuria 34.

Tutto ciò che riguarda la legalità della pruova testimoniale non sarà preferito in tali giudizj 34.

Le giustificazioni dell'imputato espresse nel suo costituto saranno verificate 34.

E ammesso l'imputato alla ripulsa de' testimoni 35.

Quando si ammette l'appello 35.

Delitto che si commette nel locale del tribunale civile, della gran corte civile, e criminale, e della corte suprema 36. 30.

Enumerazione delle parti, che dividono il procedimento correzionale secondo i principj del dritto romano 37. 31.

Vedi. AZIONE PENALE.

DELITTI FORESTALI. Sono di competenza del giudice di circondario IV. 25. 23.

Ordine delle pene ne' casi diversi di contravvenzione. 259: 157.

Quando l'ammenda è pena accessoria 260. 158.

Ammenda che rientra nelle disposizioni delle leggi penali 261. 159.

Questi delitti possono talora elevarsi a misfatto 262. 160.

Il minimo dell'ammenda resta sempre di competenza correzionale 263. 161.

Il verbale compilato su la contravvenzione forma il primo atto del procedimento 263. 162.

Circostanze da consegnarsi nel verbale 264. 163.

Si esclude qualunque azione tentata 265, 164.

Quando gli agenti forestali sono autorizzati a procedere alle visite domiciliari 265. 165.

La sorpresa degli animali dev'essere ancora indicata colle sue circostanze 266. 166.

Precisione con cui li processi verbali debbono essere redatti 267. 167.

Il compilatore è obbligato ad altri doveri per la legalità di questi verbali 268. 168.

Il sindaco nella formazione di questi verbali deve ratificarlo con giuramento fra le ore ventiquattro. 269 n. 1.

Verbale non soggetto a ratifica. 271. 169.

Gli argomenti, e le induzioni non debbano essere dedotti per pruova di tali delitti. 272. 170.

Il valore dell'ammenda definisce ancora la validità del verbale. 272. 171.

Nel caso di due ammende sarà applicata quella che corrisponde al danno maggiore. 273. n. 1.

Requisiti che rendono il verbale di pruova completa sino alla iscrizione in falso. 274. 172.

Circostanze, onde il verbale diviene di debbole pruova in giudizio. 275. 173.

Motivi che fanno impugnare il verbale di falsità. 276. 174.

La discussione viene regolata col metodo relativo al giudizio di falso. 276. 175.

La inesattezza nella redazione non deve confondersi col caso della falsità. 277. 176.

Copia del verbale ratificato da rilasciarsi dal giudice. 279. 177.

Disposizioni preliminari alla pubblica discussione. 279. 178.

Caso in cui il giudice di circondario deve prevenire la qualità del delitto forestale alla direzione generale. 280. 179.

Come gli agenti forestali esercitano i loro dritti in dibattimento. 280, 180.

Sono essi considerati parti civili nel giudizio. 281. 181.

Andamento del loro appello, e ricorso che possono produrre. 282. 182.

Quando il pub. minist. presso la gran corte crim. sospende l'invio del ricorso in corte suprema. 283. n. 2.

Transazione, che si accorda ai colpevoli di tali delitti. 284. 183.

Quando sono molti gl' imputati ciascuno può essere ammesso a transazione. 284. 184.

Metodo per regolare la domanda. 285. 185.

DEMENTE. Privo di volontà nel delinquente lo allontana dalla pena nei reati. II. 271.

DENUNZIE. Come, e da chi si debbono avanzare per dar luogo al procedimento. I. 54. 35.

Gli ufficiali di sanità, e le levatrici vengono obbligati di farle all'autorità competente. 56. 36.

Quando è tenuto qualunque altro di farle. 56. 37.

Intelligenza delle parole *ogni cittadino può denunziare.* 58. 38.

Quando la denuncia viene unito al rapporto del reato. 58. 39.

Particolari circostanze del reato, che debbono esprimersi nella denuncia. 59. 40.

Reato cui precisamente s'intende compresa la denuncia. 59. 41.

Quando è anonima viene rigettata. 60. 42.

Se non si presenta la denuncia scritta l' ufficiale della polizia giudiziaria che la riceve deve ricercarne li chiarimenti necessarj. 60. 43.

Caso in cui la denuncia si fa per procura. 61. 44.

La denuncia, e 'l rapporto sono considerati atti autentici. 62. 45.

Punizione di quelli, che trascurano di produrla. 62. 46.

DETENUTI. Nelle loro infermità, mancando l' ospedale, possono curarsi nelle loro case del proprio circondario. VI. 85. n. 2.

Il tempo della loro cura fuori carcere non viene a computarsi per la espiatione della pena 86. n. 1.

Per le loro eccedenze nelle prigioni la punizione viene attribuita ad una commessione. 91. 60.

Le stesse disposizioni sono temporanee. 91. 60.

E vietata la compra-vendita del vestiario che ricevono dal Governo. 96. 62.

Vedi **EVASIONE.**

DETEZIONE. Egualmente come l'arresto non può eseguirsi senza gli ordini delle autorità competenti. VI. 62. 39.

Quando a' legati in ragione del luogo. 63. 40.

Differenza tra l'arresto illegale, e la detenzione illegale. 75.

Verificato l'uno, e l'altro il detenuto vien messo in libertà. 76.

Modo sommario per verificare questo atto d'illegalità. 77.

Circostanza che può dar luogo a' rischiaramenti necessari. 77. 52.

Il colpevole indicato dalla pubblica voce non può dirsi illegalmente trattenuto. 78.

La non esibizione del mandato di arresto al custode quando rende legato l'arresto. 79.

Un ordine informe diretto al custode non costituisce la illegalità nell'arresto. 79.

Non disposta immediatamente la libertà dell'arrestato la detenzione ulteriore non torna contro quelli, che l'hanno eseguito. 81.

Quando il padre può disporre la detenzione del figlio. 61. 38.

Vedi MANDATO DI ARRESTO.

DIBATTIMENTO. La discussione delle pruove nei giudizi penali ha luogo innanzi a tutti gli giudici, che debbono pronunziare sull'accusa degl'imputati. III. 10. 2.

Nei casi di assoluta necessità si permise alla corte crim. di Teramo di riunirsi in casa del presidente. 10. n. 2.

Queste disposizioni vennero riprovate con ministeriale dei 27 novembre. 1834. 10. n. 2.

Si riprova il differimento delle pubbliche discussioni pel non intervento di alcuno de' giudici. 12. n. 1.

La presenza dell'accusato è parte essenziale del giudizio. 14. 3.

Casi pei quali si vieta la pubblicità delle discussioni. 15. 4.

Quando il presidente si trova nel dovere di destinare un interprete al querelante, all'accusato, o al testimone. 19. 5.

Prorogandosi la discussione non si può oltrepassare il periodo di sei mesi. 34. 11.

Se il dibattimento dovrà protrarsi a più giorni, è dovere che vi assista altro giudice o della stessa gran corte o del tribunale civile. 35. 12.

Nel corso delle discussioni gli giudici debbono essere permanenti. 36. 13.

La mancanza di alcuno de' giudici senza potersi avere nelle successive sessioni dà motivo a ricominciarsi la discussione. 39. 14.

Il dibattimento sarà diretto dal presidente, o da uno de' giudici che ne sia delegato. 39. 15.

Nè l'accusato può rinunciare alla pubblica discussione, nè il pub. minist. può farvi dritto. 39.

Non debbono rigettarsi le nuove dilucidazioni, che l'accusato somministra alla causa. 41.

Il presidente previene l'accusato di prestare attenzione all'atto cui assiste, e di domandare quanto interessa alla sua difesa. 43. 16.

Lettura dell'atto di accusa, e di altri documenti. 43. 17.

Divieto all'accusato di prestare giuramento. 45. 20.

Ripulse dei testimoni da esaminarsi in dibattimento. 53. 21.

Non bastano le semplici assertive per escludere i testimoni a deporre. 53.

La gran corte deve deliberare su l'eccezioni prodotte. 54.

Non può rigettarsi la ripulsa prima di discutersi le pruove raccolte. 55.

Si ritiene come illegittimo l'elemento attinto da un testimone ripulsato. 56. 22.

L'offeso, ed il testimone che non compariscono in dibattimento vi possono essere astretti. 60. 23.

Se dagli atti non apparisce la destinazione del giorno per aprirsi il dibattimento la cedola rilasciata ai testimoni basta per dirsi fissato il giorno della loro comparsa. 60.

La citazione non regolarmente eseguita nella persona dell'offeso la di costui non comparsa non può ritenersi per legittimo impedimento. 62.

Trovata legittima la non comparsa dell'offeso, o del testimone può la gran corte dichiarare o no necessaria la loro dichiarazione orale. 62. 24.

Il testimone laritante per reato può dichiararsi assente 63.

L'assenza del testimone può essere contestata dalla pruova testimoniale. 64.

Per assente s'intende quello che si trova fuori del regno. 65.

Metodo per essere inteso il testimone dimorante fuori del regno. 65.

La necessità di sentirsi un testimone deve valutarsi dalla gran corte. 66.

La gran corte dopo dichiarato non necessario il testimone può crederlo necessario per nuovi fatti sviluppati 67. 25.

Niun testimone può essere ammesso a deporre in dibattimento se non è compreso nella nota del pub. minist. 68. 26.

Dimenticati nella nota de' testimoni gli offesi, ed indi prodotti dal pub. minist., e dichiarati necessarij non possono essere intesi in dibattimento. 68.

Non possono dichiararsi necessarij i testimoni, che risultano da un foglio di lumi esibito dall' offeso in dibattimento. 72.

Prima di aprire la pubblica discussione non può la gran corte chiamare, ed ascoltare testimoni non dati in nota nè dichiarati necessarij. 73.

Rimane nei poteri della gran corte il dichiarare la necessità di un testimone non dato in nota nè citato, ma che risulta indicato da altri testimoni. 74.

Non può la gran corte rigettare un testimone notato a discarico perchè impedito. 75.

Non è autorizzata la gran corte di dichiarare necessarij, ed esaminare testimoni di numero eccessivo indicati dal querelante 79.

Non citati li testimoni a discarico, la gran corte contro la volontà dell'accusato non può sostituire quelli notati per altre posizioni a discolpa. 77.

Dopo decorso il termine per la nota de' testimoni è vietato alla gran corte ammettere a deporre in dibattimento quelli che il pub. minist. fa intimare all'accusato colla facoltà di eccezionali fra due giorni. 78.

Separazione dei testimoni a carico da quelli a discarico per non metterli in concerto tra loro. 79. 27.

In vece dell' offeso non può presentarsi, e sentirsi, in dibattimento il di lui procuratore speciale. 80.

Dopo il rigetto dei testimoni ripulsati non possono costoro essere intesi. 81

Ammesso un testimone, che nel deporre spiega un motivo da essere eccezionato, la gran corte non può dichiarare di non tenersi conto della di lui deposizione. 82.

Se manca un testimone a discarico, la gran corte non può rigettare la domanda dell'accusato, che lo vuole. 84.

Non è nei poteri della gran corte il non ascoltare un testimone citato, e comparso in dibattimento. 84.

Non possono essere rigettati dalla discussione pubblica li testimoni prodotti a difesa dell'accusato. 85.

Il collegio non può delegare al presidente la facoltà di dichiarare o no necessario un testimone citato, e non comparso. 87.

Dei periti, e dei testimoni generici quelli che hanno prestato giuramento prima del dibattimento non è necessario che siano chiamati. 89. 29.

Possono però questi testimoni essere chiamati in ufficio per dilucidazioni. 94. 30.

Il giuramento rende valida e legale la deposizione del testimone in dibattimento. 97. 31.

La formola del giuramento contenuta nell'art. 247 della proced. pen. deve ritenersi per intera. 100.

Il giuramento deve prestarsi particolarmente da ciascun testimone, e non da molti uniti con atto solo. 101.

Il condannato a morte inteso come testimone non deve giurare. 102.

Debbono prestare giuramento i testimoni presenti in dibattimento, che sono intesi su la eccezione di qualche testimone. 103.

Il testimone a discolpa deve giurare come ogni altro testimone. 104.

Non è motivo di annullamento negare il giuramento al testimone, che si asserisce minore di anni quattordici. 106.

Non può sentirsi senza giuramento, e per semplice istruzione un testimone ripulsato. 106.

Le domande al testimone sono regolate dal presidente. 107. 32.

Non precisandosi dal testimone la sua età non costituisce un motivo di annullamento. 108.

Se il testimone si asserisce congiunto o affine dell'accusato o dell'offeso non sarà licenziato. 108.

È vietato fare al testimone le domande che direttamente prevengono le risposte. 109.

Nell'esame de' testimoni a discarico il presidente non può allontanarsi dalle posizioni presentate dall'accusato. 110.

Esattezza di riportarsi nel verbale quanto si tratta in dibattimento. 112. 33.

Giustificazioni cui si richiama l'accusato. 113. 34.

La gran corte non può ricusarsi su la domanda dell'accusato d'interrogarsi l'offeso o il testimone su qualche circostanza che lo riguarda. 114. 35.

I testimoni chiamati in pubblica udienza debbono essere intesi oralmente. 115. 36.

La qualità di giudice civile nella persona dell'offeso non autorizza la lettura di una lettera particolare da lui scritta sul reato di cui si tratta. 118.

Il funzionario offeso deve sempre sentirsi oralmente qualunque sia il rapporto che ne abbia fatto dal reato. 119.

Il certificato del sindaco su la dichiarazione de' testimoni non può esser letto. 120.

Non può negarsi il richiamo di un verbale che l'accusato chiede, per aversi presente nella discussione pubblica. 122.

La lettura della disposizione di un testimone citato e non comparso deve vietarsi, quando non si conosce il di lui impedimento. 123.

Le nullità che produce la lettura di qualunque attestazione di chi possa essere inteso come testimone sono coverte dal silenzio, se non sono opposte dalle parti. 124. 38.

È vietato di leggere al testimone la sua deposizione, se non quando cade in contraddizione co' fatti da lui dedotti. 124. 39.

Il testimone licenziato dal dibattimento dopo inteso può essere richiamato di nuovo sotto lo stesso giuramento da lui prestato. 125. 40.

Sono distinte le addizioni dipendenti da fatti deposti dal testimone da quelle che presentano fatti nuovi, e sostanziali. 128. n.

Circostanza onde un testimone viene a mettersi in confronto con altri. 129. 41.

Solo per mezzo del presidente deve aprirsi il dialogo tra testimoni. 130. 42.

Caso in cui l'accusato o alcuno degli accusati conviene che si allontanano dalla pubblica discussione. 130. 43.

Il testimone che ha deposto può rimanere nella udienza, e può tenersi in disparte. 131. 44.

Per sentirsi un testimone non comparso perchè impedito, può la gran corte delegarne l'esame a qualche giudice. 132. 45.

Tale delegazione deve farsi con particolare deliberazione. 132.

Quando nel soggetto caso può sospendersi la pubblica discussione. 132.

La copia della deposizione del testimone deve consegnarsi al giudice delegato, perchè proceda al corrispondente esame. 132.

In quali casi tale deposizione deve leggersi al testimone. 133.

La stessa deliberazione si accorda, per sentirsi un testimone che sorge necessario in dibattimento. 134.

In tale disimpegno deve interpellarsi il minist. pub. e l'accusato, perchè destini persona in loro vece presso il giudice delegato. 134. 46.

La persona destinata dal pub. minist. deve invigilare per l'osservanza del rito. 135.

L'accusato può nominare nella pubblica udienza chi lo rappresenti senza speciale procura. 135.

Non cerziorata la persona che rappresenta l'accusato, l'atto è nullo. 135.

Per le persone che non accettano a rappresentare l'accusato o il pub. minist. si deve procedere alla destinazione di altri. 136.

Lettura della deposizione ricevuta. 136. 47.

Oggetti di convinzione da presentarsi all'accusato. 136. 48.

Sperimento di fatto di cui sorge la necessità in dibattimento. 137. 49.

Testimone che vacilla come viene ricondotto alla verità. 138. 51.

Testimone messo a disparte, e non richiamato alla udienza. 139. n.

Argomenti di falsità che possono sorgere contro del testimone. 139. 52.

Casi pe' quali il dibattimento può essere sospeso. 141. 53.

Incarico del cancelliere in formare il verbale della pubblica discussione. 142. 54.

Circostanze essenziali da osservarsi in queste verbale. 143. 55.

Le deliberazioni fatte nel corso del dibattimento non son d'attaccarsi con ricorso, se non vi è atto di protesta. 144. 56.

Il dritto di avanzare questo atto compete alle parti interessate. 144.

La semplice protesta non deve contenere il mezzo di annullamento. 144.

Questa protesta non deve prodursi in iscritto. 144.

Metodo per chiudersi il dibattimento con sentirsi la parte civile, ed il pub. minist. 145. 57.

Ragioni che si espongono dal difensore dell' accusato. 147. 58.

E stabilito in massima, che l'accusato e l' suo difensore sieno gli ultimi a parlare. 149. 59.

La deliberazione chiude l' ultimo atto del dibattimento. 151. 60.

DIBATTIMENTO. (*Ne' giudizi per delitto*) Termine per aprirsi dopo l'atto di citazione. IV. 54. 37.

Il giorno della notifica e quello della scadenza non debbono cumularsi nel termine. 54.

Decorso il primo vi bisogna altro termine per aprirsi la pubblica discussione. 54.

Non può negarsi nuovo termine all' imputato che lo ricerca. 55.

La nullità del termine deve dedursi prima di ogni altra eccezione. 55. 38.

Quando in questi giudizi l' imputato può farsi rappresentare da patrocinatore. 56. 39.

Può all' imputato accordarsi altra dilazione per comparire in giudizio. 57. 40.

Caso in cui il giudice può procedere alla regolare istruzione per le pruove. 57. 41.

Pendente nuovo termine il giudice da se stesso o ad istanza delle parti può procedere ad altra istruzione. 58.

In questo procedimento sono osservate le stesse regole come nel giudizio per misfatto. 58.

Dopo questi atti compilati l'imputato dev'essere citato nuovamente. 58.

Nella nuova citazione saranno riunite le circostanze che sono state sviluppate. 59.

Questi nuovi atti possono osservarsi in cancelleria dall'imputato e suo difensore. 59. 42.

Un termine di ore ventiquattro viene accordato all'imputato, per esibire le sue esibizioni a discolpa. 59. 43.

Può ancora l'imputato produrre le personali eccezioni contro de' testimoni dati a suo carico. 61. 44.

Secondo la natura delle prodotte eccezioni il giudice ne farà l'esame in quella parte del dibattimento, cui crede appartenere. 61. 45.

Se l'imputato chiede il difensore gli sarà destinato di ufficio. 62. 46.

Si deve sempre destinare all'imputato di età minore. 63. 47.

La causa sarà trattata in pubblica udienza 64. 48.

Se l'imputato si trova in arresto, sarà tratto dalle prigioni, ed interverrà in dibattimento assistito dal suo difensore. 64. 49.

Il procedimento in contumacia ha luogo allorchè l'imputato citato non compare. 64. 50.

Si procede ancora in contumacia, se citato l'imputato liberato provvisoriamente non compare. 65.

Quantunque l'imputato consegnato e citato non si presenta, ha luogo il giudizio contumaciale. 65.

S'intende lo stesso quando l'imputato sia il mallevadore di se stesso. 65.

Nel caso di malattia dell'imputato il giudizio contumaciale rimane sospeso. 65.

Quando nel giudizio può essere l'imputato rappresentato dal suo patrocinatore. 66.

La mancanza della parte civile non arresta il giudizio. 66. 51.

Ordine di procedimento nell'apertura della pubblica discussione. 67. 52.

L'esame delle prodotte eccezioni non deve confondersi con quello dell'imputabilità. 67. 54.

Impugnata con appello o protesta la deliberazione del giudice, non resta sospeso il giudizio. 71. 55.

L'andamento del giudizio su la pubblicità della discussione, e sull'ordine del rito è uniforme a quello per misfatti. 78. 57.

Analisi de' fatti discussi che il giudice deve tener presente in deliberare. 86. 58.

La sentenza del giudice sarà del pari distinta in questione di fatto, ed in quella di dritto 89. 60.

Casi che possono incontrarsi nella risoluzione delle questioni di fatto. 93. 62.

Applicazione della legge penale al fatto discusso. 94. 63.

Modo di esaminare la eccezione perentoria riserbata in tempo della deliberazione. 94. 64.

Minuta delle sentenze da redigersi in doppio originale. 95. 65.

Pubblicazione della sentenza, e sua notificazione. 96. 66.

Tale notificazione compete per ogni sentenza, sia interlocutoria, sia preparatoria, sia definitiva. 96.

La notifica della sentenza sarà per intera. 97.

Non è legale l'atto adempito al solo difensore. 97.

La notificazione al patrocinatore è legale nel caso contenuto nell' art. 353. 97.

Viene ad eseguirsi l'atto nella ordinaria dimora dell'imputato. 98.

Non può notificarsi la sentenza nel giorno di doppio precetto. 98.

Termine da decorrere, perchè la condanna in contumacia per delitto sia eseguita. 99. 68.

Soggiace allo stesso termine la condanna presente l'imputato. 100.

Il giorno della notificazione e quello della scadenza non sono compresi nel termine. 100.

Lo stesso termine decorre se l'imputato conosce la condanna. 101.

Non può eseguirsi la condanna contro i complici se non resta eseguita nel reo principale. 101.

Il difetto nella notificazione rende nullo l'atto in se stesso. 102.

Vedi DELITTO.

DIFENSORE. Colla intimazione dell'atto di accusa incomincia il suo ministero a favore dell'imputato, da cui ha ottenuta la nomina. II. 93. 33.

Sua cura per conoscere il nesso de' fatti su i quali deve fondare gli argomenti della difesa. 94. 34.

Scelta che ne fa di officio la gran corte all'imputato che dichiara di non averlo. 96. 35.

La destinazione del difensore all'accusato è di dritto nei giudizj penali. 97. 36.

Questa scelta per la difesa dell'accusato appartiene all'ordine pubblico. 97. 37.

Non può essere allontanato dalla causa il difensore, che si conosca affine di un giudice del collegio. 101. 38.

La scelta deve sempre cadere nella classe degli avvocati, e patrocinatori autorizzati. 106. 39.

Costume presso i Romani per questa scelta. 107. 40.

L'accettazione del difensore nominato rende legale la nomina di esso. 108. 41.

Motivi che può avere il difensore al rifiuto. 108. 42.

Esame che il presidente della gran corte deve prendere di questo rifiuto. 109. 43.

La mancanza del difensore nel dibattimento porta a nullità. III. 13.

Sebbene tale mancanza apparisca nel principio del verbale, non vi è nullità se nel corso del giudizio si veggia il difensore intervenuto. 13. n. 1.

Quando vien destinato di officio in corte suprema per sostenere il ricorso del condannato. 322. 127.

Nuovi motivi di annullamento che può presentare col ricorso. 323. 128.

Ne' giudizj correzionali deve destinarsi di officio all'imputato minore. 63. 47.

DISCOLTA. Le posizioni che la riguardano sono distinte, e possono presentarsi in quattro modi. II. 268. 102.

Qualunque esse siano, debbono essere sostenute da corrispondenti testimoni. 295. 103.

Gli attestati di persone viventi non sono ammessi per prova testimoniale. 295.

La designazione del testimone pel nome, cognome, e domicilio è di dritto. 296.

Quando la prova vuole trarsi dal contesto di un comune, bastano alcuni de' suoi individui. 296.

Nella incertezza in cui è l'accusato di uno o di un al-

tro individuo può dare in nota amendue in sostegno dalla sua posizione. 296.

Esibite nel termine le posizioni a discolpa, pochi giorni dopo possono aggiungersi nuovi testimoni ad altre posizioni. 297.

Le posizioni debbono esser tutte pertinenti alla causa. 298. 104.

Ordinanza con cui si apre il termine delle ore ventiquattro. 299. 105.

Dalla parte civile non possono esibirsi nuovi testimoni, ed impartirsi dalla gran corte nuovo termine. 299. 106.

Nello stesso termine dalle ore ventiquattro le liste dei testimoni saranno scambievolmente notificate alle parti. 301. 107.

La mancanza della presentata nella lista de' testimoni prodotta dal pub. minist. e dalla sua notificazione all'imputato, costituisce una violazione di rito. 302.

Non adempita la notificazione da' testimoni all'imputato, si priva costui del dritto della difesa. 303.

Eguale si considera la mancante notificazione della nota al patrocinatore. 304.

La notifica in persona del solo difensore non compie il voto della legge. 306.

Il numero de' testimoni a discarico, essendo eccessivo, può essere ridotto dal presidente e dal giudice delegato. 309. 111.

Questa riduzione non eseguita per parte dell'accusato può essere ordinata dalla gran corte. 311. 112.

Numero de' votanti per tale deliberazione. 311.

La gran corte deve discutere le posizioni su le quali deve procedersi alla riduzione de' testimoni 313.

Tale deliberazione può essere impugnata con ricorso. 313.

Eccezioni di ripulsa che possono prodursi su gli testimoni a discolpa. 314. 113.

Non può restringersi il termine per prodursi le dette eccezioni. 315. 114.

Eccezioni che portano a nullità di dritto. 317. 115.

Se manca alcuno de' testimoni prodotti a difesa, non deve rigettarsi la domanda dell'accusato che lo vuole in dibattimento. III. 84.

Non può la gran corte negare i testimoni dati a difesa dell'accusato su quanto riguarda l'ingenero da esso impugnato. 85.

Non deve rigettarsi all'accusato la domanda di esaminarsi di nuovo i fatti generici, solo perchè non fatta nel termine. 95. n. 1.

DISUMAZIONE DE' CADAVERI. Le autorità prima di eseguirla debbono chiederne il permesso al vescovo, o al suo vicario. I. 122. 79.

DOLO. Nelle azioni colpevoli dev'essere ricercato coll'esame de' testimoni. I. 223. 151.

Ne sono incapaci l'infante, e l'impubere. III. 188. 72.

E

ECCEZIONE. Oggetto che ne dà il nome a prodursi nel termine di cinque giorni. II. 175. 67.

Atto forense con cui presso i Greci il reo negava la legittimità dell'accusa. 175. n. 1.

Per avere il suo effetto bisogna che sia dedotta in giudizio: suo esame. 175.

Unità alla voce perentoria estingue l'azione contro di cui si allega. 178.

Deve considerarsi della stessa specie quella che riguarda il giudizio penale. 179.

La mancanza del corpo del delitto costituisce una eccezione perentoria. 181.

Nel giudizio penale di soppressione di stato la mancanza della sentenza definitiva del giudice civile è una eccezione perentoria. 183.

Mancando le prove necessarie per sottoporre l'imputato all'accusa, forma una eccezione perentoria. 187.

La sua discussione compete al giudice dell'azione. 206.

Riserbata al tempo della discussione sul merito, vi si adempirà o prima o dopo le questioni di fatto o di dritto secondo la sua natura. III. 193. 74.

Vedi AMNISTIA. Vedi PRESCRIZIONE.

Vedi COMPETENZA.

ECCLESIASTICI. La loro detenzione non dev'essere comune con quella degli altri. I. 89. 58.

I luoghi di loro custodia stabiliti da' vescovi non sono segnati nell'elenco delle prigioni comuni. 64. n. 1.

Pe' condannati a pena perpetua la espiatione si esegue nelle prigioni, o ne castelli e forti. 90. n. 1.

ESILIO. Sua distinzione come pena correzionale IV. 11. 8.

ESTERI, DELINQUENTI. Quelli dello stato pontificio delinquenti nel regno quando sono consegnati. I. 27. n. 1.

Quelli del regno imputati di furto, o di altro reato nello stato pontificio sono qui giudicati, purchè quell'autorità ne voglia la punizione. 29. 14.

Esteri giudicati nel regno godono di un grado la diminuzione della pena. 31. n. 1.

Luogo del procedimento in tali giudizj. 32. n. 1.

Norina per ricevere la pruova dall'estero. 32. n. 2.

Metodo della perizia in persona dell'estero offeso ritornato al suo stato. 139. 92.

Metodo di sua esecuzione. 12. n. 1.

ETA'. I fanciulli ed i minori colpevoli come sono considerati ne' giudizj penali. II. 271.

Essi operano involontariamente. III. 188. 72.

EVASIONE DE' DETENUTI. Competenza, che appartiene alla gran corte speciale. V. 7. 5.

Quando avviene da' luoghi di pena o di custodia, deve stabilirsi il carattere della imputabilità. 12.

La fuga del luogo dell'esilio esclude la idea della evasione. 14.

Nel caso della cooperazione in questo misfatto si debbano separare i giudizj. 15.

Dev'esser semplice la evasione per escludere la competenza speciale. 18.

Commessa da un condannato per misfatto è di competenza speciale. 19. n. 1.

Si considera con frattura pe' condannati, i quali per mezzo di apertura nel carcere escono e rientrano la notte. 20.

Allorchè nell'atto della evasione il condannato commette altro reato, questo sarà cumulado coll'altro. 158. 88.

Sotto il nome di condannato s'intende quello per misfatto, per delitto, e per contravvenzione. 158.

Il nuovo reato sarà esaminato colle regole della recidiva. 159.

Nel condannato per misfatto, che colla evasione commette un delitto, la pena sarà cumulata. 160.

La violenza unita alla evasione dal condannato per delitto o contravvenzione lo sottopone alla gran corte speciale. 160.

La evasione semplice di un condannato per delitto o contravvenzione, che commetta altro delitto, non soggiace a giudizio speciale 161.

F

FALSITA'. Sua distinzione, e metodo per assicurare le prime parti del genere. 123. 82.

Tra i congiunti questo misfatto si sperimenta colla sola azione civile. II. 341. 121.

Il giudizio di falsa testimonianza resta sospeso pendente il ricorso su la causa principale. III. 283. 102.

Definizione di questo misfatto secondo il dritto romano. V. 59. 31.

Specie diverse di falsità secondo la nuova legislazione. 61. 32.

Distinzione tra il falso materiale, ed il falso morale. 61. 33.

Quale dicesi falso materiale. 61. 34.

I contraffattori e distributori della carta bollata sono puniti come falsi monetarij. 62. n. 1.

Quale dicesi falso morale. 63. 35.

Sistema di procedimento per questo misfatto. 63. 36.

Mezzo per assicurare la identità dell'atto falso. 64. 37.

Per tale assicurazione non vi è diversità tra l'atto autentico, e l' privato. 65.

Anche colui, al quale la falsità non produce alcun danno, è tenuto alla esibizione dell'atto. 65.

Circostanze da indicarsi da colui che produce il documento falso. 65.

La esibizione del documento dev'essere unito alla domanda di procedersi. 66.

È motivo di nullità se l'atto non è numerato e sottoscritto. 66.

Deposito, che deve farsene dell'atto. 66. 38.

Certificato da rilasciarsi dal cancelliere dell'atto depositato. 67. 39.

La copia del documento attaccato di falso che deve collazionarsi dal presidente della gran corte, può collazionarsi ancora dal giudice istruttore. 68. 40.

Lo stesso metodo è da osservarsi per le polize di banco. 69.

Modo di procedersi pel falso ne' libri delle officine del procaccio, delle ipoteche, e delle cancellerie de' tribunali, e delle corti. 69. 41.

Dalle scritture attaccate di falso deve farsi un volume separato da quello della istruzione. 70. n. 1.

Metodo per far esibire da' particolari le carte impugnate di falso. 70. 42.

L'autore della falsità in privata scrittura viene interpellato se voglia far uso di quel documento. 71. 43.

Garanzia che deve darsi da colui che vuole produrre querela di falso in private scritture. 72. n. 1.

Alla medesima interpellazione viene soggetto colui che fa uso del falso documento da altri ricevuto. 73.

La specie della falsità nella privata scrittura deve essere materiale. 76.

È di officio la interpellazione da farsi all'imputato per l'uso del documento esibito. 77.

La citazione deve farsi ad istanza della parte a di cui danno l'atto falso si produce. 78.

Non vi è differenza tra la citazione fatta di persona, e quella fatta al domicilio. 78.

Tale citazione sarà eseguita due volte coll'intervallo di un giorno. 79. n. 1.

Qualunque sia la dichiarazione dell'imputato non è revocabile. 79. 44.

Quando tale dichiarazione deve farsi dall'imputato, o dal suo patrocinatore 80.

Dev'essere firmata dalla parte. 80.

Dopo tale dichiarazione il documento stesso non può prodursi in altro giudizio. 81.

Il documento, che l'imputato dichiara di non farne uso, non è da ritenersi falso in rapporto ai complici. 82.

Non si ha per falso il documento , che l'imputato dichiara di non volerne far uso. 82.

Il silenzio dell'imputato dopo decorso il termine di otto giorni rende inefficace la sua dichiarazione. 83.

Questo termine sarà calcolato secondo le disposizioni della procedura civile. 83.

Non può accordarsi all'imputato un termine maggiore per fare la sua dichiarazione. 84.

Falsità che si scopre da un'autorità giudiziaria nel processo o in altri atti. 84. 45.

Il giudice della gran corte , o del tribunale civile che scopre un atto falso, deve proporre al collegio l'invio alla gran corte crim. 85.

Il giudice stesso non è competente a raccogliere le prove corrispondenti. 85.

Deve prendere le convenevoli indagini, quando la falsità si fosse commessa nel tempo in cui il processo era presso di lui. 86.

Le indagini trascurate dal giudice saranno raccolte dal pub. minist. presso la gran corte crim. 86.

Impugnato di falso un documento nel corso della pubblica discussione , questa non sarà sospesa. 86.

Trovato falso l'atto autentico o pubblico registro, si ordinerà che sia ristabilito , cancellato e riformato. 88. 46.

Per verificare lo stato del documento arguito di falso vi occorrono le scritture di comparazione. 89. 47.

Questa comparazione deve eseguirsi per mezzo di pubbliche scritture. 90. 48.

Le scritture da servire di comparazione non numerate, e non sottoscritte dal giudice , dal cancelliere, e dalle parti, sono di niun effetto. 91.

Non s'incorre nella nullità se una pagina delle dette scritture non è numerata nè segnata dal giudice, e da una delle parti. 94.

Per carte pubbliche sono a considerarsi gli atti notariali. 95.

Le sentenze de' tribunali , e le decisioni delle corti sono carte pubbliche. 95.

Quando un processo verbale si ha come carta pubblica. 95.

Le carte pubbliche , e private, esistenti nei pubblici archivj, saranno ricercate. 96.

Le polize di banco possono servire per comparazione di caratteri. 96.

Le carte private saranno ricercate prima di obbligare l'imputato ad esibirle. 96.

Quando viene astretto l'imputato di scrivere sotto la dettatura del giudice 96.

Il contenuto dello stesso documento arguito di falso può servire di materia per tale scrittura. 97.

Esame se il rifiuto dell'imputato a scrivere possa servire di argomento contro di lui. 97.

Metodo per procedersi alla perizia dei caratteri, e stabilire l'ingenero del misfatto. 98. 49.

Caso per procedersi ai reperti, ed alle visite domiciliari. 100. 50.

È nella prudenza dell'istruttore per procedersi alla visita domiciliare. 101.

Può procedersi anche dopo la perizia eseguita. 101.

Gli elementi rinvenuti, che abbiano rapporto col documento arguito di falso debbono verificarsi dagli stessi periti. 102.

Si procederà anche al reperto su gli avanzi delle carte abbruciate, quando possono influire al misfatto. 102.

Atto di contraddizione cui si deve procedere tra le parti. 102. 51.

Metodo per procedersi nel giudizio di falsa moneta. 104. 52.

Genere di questa falsità. 104. 52.

Istrumenti, ed oggetti che si adoperano per eseguire il misfatto. 106. 54.

La istruzione dev'essere accompagnata dalla verifica della moneta nella direzione della zecca. 109. 55.

Perizia cui deve procedersi. 110. 56.

Disposizione per la perizia in luogo dove non risiede la direzione della zecca. 111. 57.

Il giudizio sarà come quello relativo ad ogni altro reato. 115. 58.

Pene pei falsatori, e detentori dei falsi fogli a contorno delle carte da gioco. IV. 199.

Quando il falso testimone viene arrestato dal giudice correzionale, deve darsene conoscenza al procuratore generale della gran corte. 88. n. 15.

Data la contrarietà dei giudicati per falsi titoli onde dar luogo alla revisoria, conviene che preceda il giudizio su la dedotta falsità. VI. 105.

La produzione di false carte per gli atti dello stato civile dà luogo a procedersi con azione pubblica. 22. n. 2.

Perizia per falsità in scritture pubbliche, o private. VII. 231.

FEDERAZIONE DI PERQUISIZIONE. Non si rilascia negativa per gl'imputati, pei quali venne proferita la libertà provvisoria. II. 54.

FERITA. Per verificarsi l'esito del pericolo cui possa andare incontro, si procede alla seconda, ed alla terza perizia. I. 138. n. 1.

In persona dell'estero ferito la perizia si esegue nel luogo dove il medesimo si trova. 139. 92.

Formola della perizia. VIII. 228.

FIGLI. Possono dal padre essere tradotti in arresto per correzione. VI. 61. 38.

Il padre e la madre, per giusti motivi, possono chiedere che la figlia dopo la maggioranza passi in un conservatorio. 62. n. 1.

FLAGRANZA. Casi diversi pei quali si manifestava nel dritto romano. I. 107. 71.

Come viene considerata nelle nuove leggi di procedura penale. 109. 72.

Per dirsi un delinquente colto nella flagranza, conviene che sia sorpreso nel reato dalla forza pubblica, o da chiunque altro. 110.

Operazioni dell'ufficiale di polizia giudiziaria nella sorpresa del delinquente. 112.

Ogni atto nel soggetto caso dev'essere distinto da corrispondente verbale. 112.

Operazioni di qualunque altro ufficiale pubblico civile o militare, che sorprende il colpevole. 114.

La gendarmeria reale per sua istituzione accorre nei casi di flagranza. 114. 73.

FRODE. Il contratto di mutuo non può cambiarsi in reato di frode. IV. 53. n. 1.

FUNZIONARI PUBBLICI. Pei loro reati relativi alle loro funzioni i giudici di circondario, gli agenti del pub. mi-

nist. presso di essi, ed altri ufficiali inferiori, sono giudicati dalla gran corte crim. V. 298. 146.

Pei delitti e contravvenzioni commessi in officio sono essi sottoposti ancora al giudizio presso la gran corte criminale. 299. n. 1.

I cancellieri sostituti de' giudicati di circondario sono considerati nella specie. 299.

Non vi sono considerati gli uscieri, li notari, li componenti la camera notariale, li patrocinatori, e gl' impiegati nelle officine dei tribunali, e delle amministrazioni. 300.

Sono esclusi li sindaci nella qualità di ufficiale dello stato civile. 302.

Li cancellieri comunali, e li cancellieri del conciliatore e del supplente comunale sono compresi tra gli ufficiali inferiori. 303.

Non vi è compreso l'ufficiale pubblico destituito, richiamato ad altre funzioni, interdetto, o sospeso. 304.

Giudizio che compete alla camera criminale della corte suprema di giustizia. 304. 147.

Nel caso di un reato commesso da un funzionario, che poi passa a carica maggiore, il procedimento appartiene a quel collegio cui compete pel reato in officio nella prima carica. 305. n. 1.

Il reato in officio dev' essere relativo alle funzioni dell'imputato. 306. n. 1.

Reati, che possono attribuirsi agli ufficiali dell'ordine giudiziario. 307. 150.

Pei funzionarj non dell'ordine giudiziario, il procedimento dev' essere preceduto dalla superiore autorizzazione. 311. 151.

Tale autorizzazione del supremo consiglio di cancelleria si è trasferita alla consulta del regno. 311. n. 1.

Quali reati si debbono ritenere per quelli commessi in officio. 312. n. 1.

Condizioni che l'autorità competente deve tener presenti per provocare al giudizio l'autorizzazione superiore. 315. n. 1.

Sono considerati pubblici funzionarj pei loro reati in officio gl' impiegati nel servizio sedentario o misto de' darj indiretti. 317. 152.

Gli individui della gendarmeria reale pei reati relativi alle lor funzioni entrano nell'ordine stesso di giudizio. 318. 153.

Sono distinte le loro funzioni di polizia giudiziaria, ed ordinaria da quelle militari. 319. n. 1.

I funzionarj nell' amministrazione civile non sono tradotti a giudizio pei loro reati senza l'autorizzazione superiore. 320. 154.

I cancellieri de' commissarj di polizia pei reati commessi nelle sole funzioni di polizia giudiziaria entrano nella classe degli ufficiali inferiori dell'ordine giudiziario. 321. 155.

Qualità del reato, e la natura delle prove che l'autorità superiore dell'imputato funzionario deve conoscere. 322. 156.

Sopra imputazioni determinate deve procedersi alle corrispondenti indagini. 323. 158.

Norma per regolare nel soggetto caso le indicate indagini. 323.

Nel modo stesso debbono compilarli le indagini sopra la querela, e le denunzie in affari non relativi alla carica. 327.

Le indagini pe' delitti e contravvenzioni sono compilate senza istanza privata. 328.

Raccolte queste indagini sono trasmesse al ministero di grazia e giustizia per l'autorizzazione. 328.

Funzionarj pe' quali l'autorizzazione deve procedere le indagini. 328. 159.

Pe' reati in servizio degl'individui della gendarmeria le indagini in alcuni casi particolari debbono disporsi da' loro comandanti. 329. n. 1.

Il divieto di darsi principio alle indagini senza l'autorizzazione non comprende gli atti generici. 330.

La delegazione fuori la residenza della corte suprema pei reati che la riguardano sarà generale per l'intero procedimento. 330.

Di questa delegazione deve darsene conoscenza al ministro di grazia e giustizia. 331.

Il funzionario imputato può essere sospeso o allontanato dalla residenza. 331. 160.

Esame che il ministro di giustizia fa delle indagini a lui trasmesse. 332. 161.

I carichi da comunicarsi all'imputato vengono stabiliti secondo le prove raccolte. 333.

Quando la istruzione presenta indizj di reità, i carichi si hanno per giustamente fondati. 334.

Come le prove in sostegno della querela o della denuncia debbono essere comunicate. 334.

I mezzi tenuti dall'imputato per delinquere saranno anche enunciati coi carichi della imputazione. 335.

Le domande su i carichi all'imputato non debbono esser fatte direttamente. 335.

Queste domande non debbono comprendere la espressa manifestazione dei complici. 336.

Quali potrebbero essere le giustificazioni dell'imputato. 336. 163.

Altre circostanze possono dedursi dall'imputato per sua giustificazione. 341. 164.

Reati, che per la influenza del funzionario possono portarsi ad effetto. 342. 165.

Quando nuove indagini sono ricercate. 343. 166.

Queste indagini sono rinviate dal ministro di grazia e giustizia all'autorità competente, per esaminare se convenga abbandonare l'imputato a regolare giudizio. 344. 168.

L'esame avrà luogo su le conclusioni del pub. ministero. 345.

Il numero dei votanti è l'ordinario in ragione del misfatto. 345.

Circostanze dell'esame di un reato in officio che si estende ad altri reati. 347.

Nell'esposto caso l'avviso del procedimento deve darsi per tutti i reati. 348.

Le questioni sull'oggetto debbono risolversi col criterio morale de' giudici. 348.

La parità de' voti giova all'imputato. 349.

Possono prendersi nuovi rischiarimenti sul fatto, quando non fosse bene assodato. 349. 169.

Nel caso di altri rischiarimenti può delegarsi il disimpegno ad altra autorità. 350.

Tale delegazione non ricerca l'autorizzazione del ministro di grazia e giustizia. 350.

Li richiarimenti, che si ricercano, verseranno su i carichi, e sulle giustificazioni dell'imputato. 351.

Qualunque siano li rischiarimenti raccolti non debbono essere portati alla conoscenza del ministro. 352.

Gli altri carichi che coi rischiarimenti si sviluppano contro l'imputato, debbono essere passati alla conoscenza del ministro di giustizia. 352.

Li nuovi carichi debbono comunicarsi all'imputato nel modo come si sono sviluppati. 353.

Espedienti su l'avviso che stimerà emettere l'autorità competente nell'esame cui è chiamata. 354. 168.

L'autorizzazione rende sospeso l'imputato dalla sua carica: e nella causa di misfatto si ha con essa il giudizio di sottoposizione all'accusa. 354. 169.

Quando l'imputato può essere rilasciato col mandato, o sotto consegna. 355. 170.

La decisione su cui si è proferita l'autorizzazione deve intimarsi all'imputato. 355. n. 1.

Il rimanente del giudizio sarà seguito colle forme ordinarie. 355. 171.

Numero de' giudici, quando il giudizio appartiene alla camera crim. della corte suprema. 358. 173.

Le questioni di fatto saranno risolte come quelle nei giudizi ordinarij. 359. 174.

La misura disciplinare dev'essere designata contro l'imputato. 360.

L'ammenda come misura disciplinare in che modo viene applicata nella specie. 360.

Il funzionario sottoposto alla misura disciplinare non è tenuto ai danni ed interessi. 362.

L'assoluzione dell'imputato dalla imputazione, ma sottoposto alla misura disciplinare, può promuovere l'azione di calunnia contro il suo querelante. 364.

Il funzionario può rendersi colpevole di altri reati oltre quelli in officio: il giudizio compete alla gran corte crim. 364. 175.

Tale giudizio non sottopone il funzionario allo scioglimento della garanzia. 365.

La qualità di ufficiale pubblico nell'imputato deve averse come primo elemento della istruzione. 365.

Il reato di stupro, e di altro attentato al pudore quando può dirsi relativo alla carica. 366.

Il giudizio per delitti non relativi alla carica si promove di ufficio. 368.

L'ufficiale pubblico complice nel delitto di un privato non si stacca dalla competenza della gran corte criminale. 369.

In questi casi la gran corte giudica con quattro voti. 370.

Nel giudizio di misfatto, che si cambia in delitto, la gran corte giudica inappellabilmente. 371.

Per le contravvenzioni l'ufficiale pubblico è giudicato dalla gran corte crim. 372.

Nei giudizi per misfatto, e per delitto la stessa gran corte criminale nomina l'istruttore degli atti. 373. 176.

Pei reati di contravvenzione a carico di funzionari superiori come si sottopongono costoro a misure disciplinari. 373. 177.

Dubbio che sorge sull'esposto caso pei presidenti di gran corte civile nel senso dell'art. 521. 373.

Il giudizio sarà sempre istruito con darsene conoscenza al ministro di grazia, e giustizia. 375.

Le misure disciplinari non sono in luogo della pena. 376.

Nel caso dell'ammenda dovuta per la contravvenzione, può essa posarsi alla misura disciplinare. 377.

Tali giudizi non sono soggetti a gravame. 377.

Il pub. minist. non può impugnarli per violazione di rito. 378.

Caso in cui si può decidere su i danni ed interessi. 378.

Pei misfatti non relativi alla carica contro li funzionari compresi nell'art. 521. il procedimento appartiene all'ordinario giudice competente. 379. 178.

Distinzione del collegio cui l'imputato apparteneva da quello cui appartiene. 380.

Per la gran corte composta di due camere la scelta dovrebbe farsi dal ministro di giustizia. 380.

Per l'imputato destituito dopo il misfatto pare non esservi bisogno di rinvio. 381.

Tutte le carte raccolte all'oggetto debbono essere trasmesse al ministro di giustizia. 381.

Cessato il bisogno di destinarsi una o altra gran corte, sembra non esservi motivo di alcuna trasmissione degli atti. 382.

L'imputato deve cessare dalle sue funzioni dopo la querela, e le indagini raccolte. 38.

Per la contravvenzione risultante dal misfatto debbono applicarsi le misure disciplinari. 383.

Nel giudizio di sottoposizione ad accusa, le pruove che dichiarano il misfatto commesso nell'esercizio delle proprie funzioni cambiano il procedimento. 384.

Pei delitti commessi fuori di ufficio dall'ufficiale pubblico compreso nell'art. 521. procederà la gran corte criminale. 384. 179.

Ha luogo lo stesso procedimento, se il delitto fu commesso dall'imputato in tempo che apparteneva all'ordine giudiziario. 385.

Il procedimento sarà quello pel giudizio dei delitti. 385.

La decisione sarà di quattro voti. 386.

Non è soggetta a gravame alcuno. 386.

Norma da osservarsi in ordine a tali giudizi. 387. 80.

Per la formola delle deposizioni de' pubblici funzionarj in giudizio. Vedi TESTIMONI.

FUGA DEI DETENUTI. Vedi EVASIONE.

FUOCO. Tempo in cui deve attaccarsi alle stoppie. VIII. 172. n.

FURTO. Circostanze che lo rendono qualificato. I. 125. 83.

Sua parte generica. 160. n. 90.

Modo di riunire le pruove nell'ingenere suppletorio. 227. 86.

Tracce da seguirsi dall'inquisitore per conoscere il colpevole. 237. 157.

Come si punisce accompagnato da ferita o percossa grave per gli accidenti nei casi stabiliti nell'art. 419 della leg. pen. II. 357. n. 1.

Perizia su la frattura, e chiave falsa. VII. 245.

G

GARANTIA. Vedi **FUNZIONARI PUBBLICI.**

GENDARMERIA. La sua polizia giudiziaria nei reati è circoscritta nelle sole prime nozioni. I. 48. 31.

Sue attribuzioni in esercitare la polizia giudiziaria. 48. 32.

Nei casi di flagranza di reato deve stendere processo verbale delle sue operazioni. 114. 73.

Le ingiurie contro di esse e di competenza speciale. V. 69. n. 1.

Casi nei quali pei loro reati godono garanzia. Vedi **FUNZIONARI PUBBLICI.**

GENERI ESTERI. Vedi **CONTRABBANDO.**

GIUDICI. Quelli del circondario sono obbligati dei rapporti settimanali al procuratore generale della gran corte su i reati commessi nel circondario. I. 340. 208.

I giudici del contenzioso amministrativo serbano la loro competenza su le amende attribuite ai comuni. II. 8. 6.

Numero di quelli che compongono la gran corte criminale. III. 12.

Si riprova il non intervento di alcuno di essi che dà motivo a differire le pubbliche discussioni. 12.

Quelli del circondario nella loro mancanza sono rimpiazzati dai supplenti, i quali non hanno bisogno di particolare commissione per assumerne le funzioni. IV. 28. 26.

Se con essi mancano i supplenti in un capo luogo di circondario, le loro funzioni sono assunte dal giudice di circondario più vicino. 29. n. 1.

Competenza del giudice nelle cause di contrabbando o di contravvenzione alle leggi dei dazi indiretti. IV. 24. 22.

Quando è competente in questi delitti il giudice del distretto. 24. n. 2.

Il giudice di circondario procede nei delitti forestali. 25. 23.

GIUDIZIO PENALE. La sua pubblicità per la punizione dei colpevoli era in uso presso gli ebrei. III. 3. 1.

- Suo salutare oggetto pel bene sociale. 10. 2.
 Divieto in riunirsi il collegio in luogo privato. 10. n. 2.
 Quando dicesi contestato. 14. 3.
 Circostanze che permettono procedersi a porte chiuse.
 15. 4.

Vedi **DIBATTIMENTO**.

GIURAMENTO. Rende valida, e legale la deposizione del testimone. III. 97. 31.

La sua formola contenuta nell' art. 247. deve osservarsi per intera. 100.

Divieto all' accusato di prestarlo su la nomina del complice. 45. 20.

Quello da prestarsi dai periti. Vedi **PERITI**.

GRADI DI FARENTELA. Vedi **RAGUSA**.

I

INDIZI. Quelli che danno luogo a spedirsi mandato di deposito contro l' imputato. I. 325. 196.

Quali sono quelli che stabiliscono la pruova legale nelle deliberazioni. III. 223.

INGULTO. Vedi **AMNISTIA**.

INFANTICIDIO. Sua definizione. I. 123. 80.

Ingenere da stabilirsi. 154.

Formola del rapporto dei periti generici. VII. 226.

INGENERE. Suo principale oggetto è di stabilire la verità nei giudizj penali. I. 116. 75.

Distinto in principale, ed in suppletorio. 118. 76.

Mezzo per stabilire l' ingenero principale nei reati.
 118: 77.

Caso in cui si ammette l' ingenero suppletorio. 126. 85.

Precisamente come nel furto si procede all' ingenero suppletorio. 127. 86.

Norma per stabilire l' ingenero nel caso che si confondano insieme fatti permanenti, e fatti transitorj. 134.

Nell' esposto caso l' ufficiale di polizia giudiziaria può attenersi ai soli fatti transitorj. 134.

Questi fatti transitorj debbono essere verificati nel momento. 135.

I fatti permanenti, ed i fatti transitorj debbono essere stabiliti con separati verbali. 136.

Autorità cui compete la compilazione degli atti generici. 136. 88.

Oltre le autorità ordinarie la pruova generica può assodarsi dalla gran corte, e dagli agenti delle amministrazioni pei loro rispettivi reati. 137. 89.

Le percosse, e le ferite sono soggette a nuova ricognizione. 138. 90.

Il giudice istruttore, e quello del circondario può ripetere l'atto generico assodato da altre autorità. 139. 91.

Ingenere da eseguirsi in persona di un estero offeso. 139. 92.

Metodo per stabilire col mezzo dei periti l'atto generico. 147. 101.

Ingenere dell'uomo ucciso con percosse, o con ferite. 148.

Dell'uomo strangolato o sospeso. 149.

Dell'uomo soffogato nell'acqua. 152.

Del cadavere di una donna incinta. 154.

Del cadavere di un fanciullo di recente nato. 154.

Del feto per aborto procurato o violento. 155.

Del cadavere di un uomo avvelenato. 156.

Della scrittura impugnata di falso. 157.

Del furto qualificato dalla frattura, dalle chiavi false, e dalla scalata. 160.

Norma d'ingenero per altri reati di fatto permanente. 102.

Rapporti dei periti su l'ingenero diverso da essi stabilito. VII. 218.

INFERMITÀ DEI DETENUTI. Vedi DETENUTI.

INGIURIE. Quelle di ladro, mariuolo ec. sono determinate. VI. 181.

INTERDIZIONE. Quelli che ne hanno riportata la condanna quando possono essere riabilitati. VI. 203. 98.

Per condannato deve intendersi indistintamente quello giudicato per qualunque misfatto. 204.

Per essere il condannato riabilitato, la interdizione dev'essere pena principale. 204.

La interdizione temporanea può meritare lo stesso favore. 205.

Quando gli stranieri condannati possono essere riabilitati. 206.

Sono esclusi li condannati alla reclusione, ed al successivo esilio perpetuo dal regno. 207.

Resta escluso ancora il condannato alla interdizione perpetua dalla sua carica. 207.

Quando ne resta escluso il condannato per omicidio. 208.

Il condannato, che con decreto di grazia ottenne rimessa o commutata la pena, non gode il medesimo beneficio per la interdizione da' pubblici officj. 209.

INTERPRETE. Prima di aprirsi il dibattimento il presidente deve destinarlo all'accusato, al querelante, ed al testimone che non parla la lingua italiana. III. 19. 5.

INTERROGATORIO. Sarà preso dall'imputato appena verrà tradotto in arresto. I. 320. 191.

Quando è permesso al depositario della forza pubblica che arresta il delinquente d'interrogarlo. 322.

Caso in cui il primo interrogatorio ha bisogno di essere ratificato. 322.

Circostanze su cui deve versarsi. 322.

Diverse domande da farsi sul reato. 323.

Alla negativa del colpevole colto nella flagranza, quale sarà la cura dell'ufficiale di polizia giudiziaria. 323.

Interrogazioni a colui che vien sorpreso cogli oggetti appartenenti al reato. 324. 194.

Eseguito il mandato di deposito in persona dell'imputato, si procederà subito al di lui interrogatorio. 329. 197.

Domande regolate secondo gl'indizj di reità a carico del medesimo. 330. 198.

Tradotto l'arrestato innanzi al procuratore generale presso la gran corte crim. sarà interrogato dal presidente, o da un giudice delegato. 336. 201.

L'interrogatorio non si deve confondere col costituito. 336. 202.

Circostanza che fa delegare ad altre autorità l'interrogatorio dell'imputato. 337. 204.

Quanto si deduce dall'imputato sarà rischiarato nel corso della istruzione. 339. 207.

Proseguita la istruzione ordinata nell'esame del mandato di deposito contro l'imputato, questi dev'essere di nuovo interrogato. 345. 214.

INTIMAZIONE. Quella degli atti all'amministrazione dei dazj indiretti si esegue nella officina del ricevitore, e non già nella di lui privata abitazione. VIII. 115. n.

Vedi CITAZIONE.

ISTRUTTORE. È obbligato di fare al procuratore generale della gran corte criminale il rapporto settimanale dei reati commessi nel distretto. I. 340. 208.

Promosso a giudice di gran corte criminale non può essere recusato per aver proceduto ad atti d'istruzione nella causa. V. 224 n. 1.

Egli può intervenire come supplente nella gran corte criminale, e speciale. 48. n. 1.

ISTRUZIONE. Nel caso di più misfatti a carico di un solo individuo, le corrispondenti istruzioni debbono compiersi sollecitamente, per farne oggetto di un solo giudizio. II. 69

Possono le istruzioni separarsi in seguito di analoga deliberazione della gran corte. 71.

Messe le istruzioni nello stato da essere sottoposte a giudizio, un solo esser ne deve l'atto di accusa. 71.

Circostanze che si presentano per ordinarla prima del dibattimento. 364. 133.

Queste circostanze possono essere dedotte dal giudice delegato o dal pub. minist. e dalla parte civile. 364.

Possono dedursi ancora dall'imputato. 365.

Sono diverse le circostanze che presentano la necessità da essere sviluppate. 365.

Mentre pende la istruzione di ufficio, l'accusato può chiedere che si versi ancora sul suo discarico. 365.

Qualunque traccia, che si conosca poter favorire la ragione dell'accusato, non deve abbandonarsi nella istruzione. 366.

La gran corte deve deliberare sull'oggetto che dà motivo alla novella istruzione. 367.

Tale istruzione può essere ancora delegata dalla gran corte. 367.

L'autorità delegata quando può chiedere gli atti precedenti, se non le sono trasmessi. 367.

In questa delegazione resta compreso quanto possa essere relativo alla causa. 368.

Il pub. minist. prenderà conto della compilata istruzione, e ne domanderà l'andamento ordinario. 368. 134.

Prima d'impartirsi li nuovi termini su la istruzione, l'imputato sarà di nuovo interrogato. 369. 136.

Su gli altri fatti sviluppati possono prodursi le corrispondenti eccezioni. 370.

Smentite le precedenti posizioni, può l'accusato produrre le altre. 371.

Eccezioni dei testimoni che possono riprodursi. 371.

Ricorso o protesta contro le decisioni profferite nei nuovi termini. 372. 138.

Nei giudizj per delitti, quando si conosca la necessità di una istruzione, si procederà come ne' giudizj per misfatti. IV. 58.

L

LEGGE. Quando sorgono dubbj su le questioni di dritto, i procuratori generali presso le gran corti criminali debbono farne rapporto. III. 243. n. 1.

LIBERTÀ PROVVISORIA. L'imputato di misfatto, che nel giudizio di accusa si rinvia al giudice correzionale per essere giudicato del delitto, può essere ammesso a libertà provvisoria. I. 396. 236.

Può domandarsi dall'imputato di delitto quando fosse arrestato. 425. 254.

Sono esclusi da questo beneficio li detentori e li asportatori di armi vietate. 425. n. 1.

Non si possono opporre la parte civile, e l'pub. minist. alla domanda. 426.

Quando può chiedersi dall'imputato appellante. 427.

Nel giudizio di accusa si pronuncia la libertà provvisoria, quando mancano gl'indizj della reità dell'imputato. II. 54.

L'imputato liberato provvisoriamente, se ottiene la libertà assoluta, non ha dritto alla fede di perquisizione negativa. 54.

Profferita la libertà provvisoria non restano sospesi gli effetti pel nuovo mandato di arresto. 56.

Non proseguita in un anno la istruzione ordinata nel giudizio di accusa, l'imputato ha dritto alla libertà provvisoria. 62.

Novella istruzione, che può dar luogo alla libertà provvisoria. 63. 22.

Se dalla nuova istruzione non sorgono altre prove contro l'imputato, questi ha dritto alla libertà assoluta. 87. 29.

La formola del *non costa* fa mettere l'imputato in istato di libertà provvisoria. III. 167.

Il medesimo effetto s'intende profferito il *non costa*. 168.

Profferita la libertà provvisoria non si ha di dritto la più ampia istruzione. 169.

La libertà provvisoria di cui si tratta non sottopone l'accusato al mandato, ed alla cauzione. 169.

Liberato provvisoriamente l'accusato senza sottoporlo a mandato, ovvero a cauzione, la parte civile non può chiedere che vi sia sottoposto. 170.

Pendente la libertà provvisoria la parte civile ed il pub. minist. dando nuovi lumi, la gran corte è nel dovere di accoglierli. 170.

La più ampia istruzione non può dirsi terminata dentro l'anno: e decorso questo termine si omette sentire un testimone assente. 171.

L'anno della istruzione viene a computarsi dal giorno in cui venne ordinata. 172.

Interrotta la istruzione per mezzo del pub. minist. l'anno decorre a favore dell'accusato. 172.

Il nuovo giudizio cui si sottopone l'accusato deve aver per base la nuova istruzione. 173.

Pronunciandosi la libertà provvisoria, come si debbono soddisfare le spese di giustizia dal querelante. 250. n. 1.

Vedi BIENNIO.

M

MALLEVERIA. Vedi CAUZIONE.

MANDATO PER LA RESIDENZA DELLA G. C. È un modo di custodia cui si sottopone l'imputato di misfatto coll'obbligo di non uscire dai confini, ove risiede la gran corte. I. 361. 215.

Quest'obbligo non include anche quello di trattenersi nella sala dove si riunisce il collegio. 362.

Motivi che possono interrompere la osservanza di un tale obbligo. 389. 233.

Non può accordarsi il beneficio della buona fede all'imputato che rompe il mandato. 391. 234.

La contravvenzione al mandato importa non più accordarsene il beneficio. 395. 235.

Non viene ammessa la domanda di congedo. 399. 241.

Resta privo di effetto appena il pub. minist. fa la sua requisitoria per sottoporre all'accusa l'imputato. 402. 243.

MANDATI DI ARRESTO. Possono spedirsi dal presidente, e dai giudici della gran corte, allorchè questi assumono le funzioni di polizia giudiziaria. I. 318. 190.

La gran corte non dev'esser facile a spedirli: e nel caso d'imputati più di dieci deve farsene rapporto al ministro. 320. 191.

Senza mandato sarà arrestato colui che viene sorpreso con oggetti appartenenti a reato. 324. 193.

Oltre l'esposto caso non è permesso a chiunque il disporre l'arresto di alcuno. 325. 196.

MANDATO DI COMPARSA. Delitti pei quali si spedisce. I. 337. 205.

MANDATO DI DEPOSITO. Può essere spedito dall'autorità, che istruisce gli atti. I. 325. 191.

Indizj che danno motivo a spedirlo. 326.

Appena eseguito deve procedersi subito all'interrogatorio dell'imputato. 329. 197.

Per quali delitti e contravvenzioni può spedirsi. 337. 205.

Spediti dal giudice di circondario, o istruttore, la gran corte vi deve deliberare. 342. 209.

Condizioni che la gran corte deve tener presenti in questo esame. 345. 213.

Il mandato di deposito convertito in mandato di arresto non può essere impugnato con ricorso per annullamento. 346.

Quando può cumularsi la legittimazione dell'arresto dell'imputato col giudizio di sottoposizione all'accusa. 396. 237.

Condizione che non dà luogo a tale cumulazione. 397. 238.

Con molta cautela deve spedirsi da' giudici di circondario, e da' giudici istruttori. VII. 286.

MATRIMONIO CLANDESTINO. È un delitto di competenza del giudice di circondario. IV. 23. 21.

Il carcere è il modo di custodia de' colpevoli. 24. n. 1.

MILITARE. La qualità di militare isolato rende il procedimento ordinario. II. 113. 49.

S'intende lo stesso pel militare isolato in servizio. 115.

Il militare disponibile è soggetto al giudice ordinario 117.

La persona delinquente è il luogo dal reato stabiliscono la competenza militare. 146. 54.

La classificazione al servizio militare equivale ad un giudicato, pel quale il classificato pel medesimo misfatto non può essere di nuovo tradotto in giudizio. 151. 56.

Pei militari, che debbono essere intesi nelle cause ordinarie, se ne dirige corrispondente ufficio a' rispettivi loro superiori. VII. 257. n. (38).

MINISTERO PUBBLICO. Autorità cui ne sono affidate le funzioni ne' giudizj per delitti. I. 36. 28.

Viene riprovata la sua requisitoria di proporsi se inteso. VII. 284.

Allorchè nella gran corte si discutono le sue requisitorie, dev'essere inteso. 294.

Cambiato questo funzionario nel corso delle pubbliche discussioni, non si produce alcuna nullità di rito. 352.

Vedi **AZIONE PENALE — RICORSO.**

MINORE. Metodo per regolare la sua querela, e la rinunzia alla istanza. I. 65. n. 1.

MISFATTO. Allorchè si cambia in delitto per circostanze minoranti o scusanti, è sempre di competenza criminale. II. 46.

Le circostanze, che nel corso della pubblica discussione imprimono al misfatto il carattere speciale, non alterano il procedimento ordinario. III. 272.

Carattere dell' azione da cui prende il nome. IV. 7. 4.

Non cambia qualità nell'azione, che per circostanza personale del delinquente si punisce come delitto. 14. 10.

S' intende lo stesso per gli omicidj puniti correzionalmente.

Negli esposti casi la competenza è sempre della gran corte criminale. 26. 24.

MONETA. Sua qualità secondo il sistema monetario del regno. V. 104. 54.

MOTIVAZIONE. Vedi DECISIONI.

MULTA. Competenza amministrativa per quella che s' infligge dal 1. eletto. II. 8. 6.

Per quella cui è condannato l'avvocato recusante. Vedi RICUSA.

N

NAZIONALI. Allorchè delinquono nello stato pontificio, e tornano nel regno, sono qui giudicati, se le autorità pontificie ne vogliono la punizione. I. 29. 14.

Non può aver luogo per essi la estradizione, se non pei misfatti puniti di morte. 29. 14.

Ne' misfatti commessi tra loro fuori del regno, possono qui essere puniti nel loro ritorno con un grado meno di pena 30. 15.

Sul procedimento di tali giudizj si sono emesse particolari determinazioni. 32. n. 1.

Quando l'azione può essere prescritta per essi. 34. 17.

NITRO. La sua fabbricazione è di reale privativa. IV. 198. 108.

NOTIFICA. Il giorno feriale non si computa colla notifica degli atti giudiziarij. VII. 117. n. 1.

NULLITA. Come si definisce, e sua distinzione in assoluta, relativa, e di dritto. II. 149. 55.

OFFESA. Considerata come volontaria o involontaria, leggiera o grave, è sempre un reato. I. 7. 2.

UFFICIALI DELLO STATO CIVILE. Pe' loro delitti e contravvenzioni la denuncia compete a' procuratori del Re presso i tribunali civili, diretta al procuratore generale crim. VII. 206.

OGGETTI DI REPERTO. Vedi REPERTO.

OMICIDIO. Per ben stabilirsene le pruove debbono ricercarsi le circostanze de' tempi diversi, che lo riguardano. 235. 156.

L'imputato di omicidio involontario può essere ammesso a presentazione. 398. n. 1.

Si considera in periglio di vita l'imputato, che assalito con coltello uccide il suo assalitore. II. 275.

Le percosse in persona del padre servono di scusa nell'omicidio a carico del figlio. 277.

È scusabile ancora l'omicidio commesso dal fratello dell'ucciso, allorchè armandosi dell'arma stessa dell'uccisore uccide costui. 281. n. 1.

L'essere eccitato dalla rissa da altri promossa costituisce la provocazione per l'omicida. 284.

Esempj dell'omicidio involontario secondo il dritto romano. 291.

Le circostanze di fatto, che qualificano la difesa nell'omicidio, non debbono confondersi con quelle della scusa. III. 162. 66.

I condannati per questo misfatto debbono essere allontanati dal domicilio degli offesi. VI. 192. 93.

Stretta osservanza di queste disposizioni, che ne viene ordinata. 208. n. 1.

L'omicida cui ne viene condonata la pena, non resta sciolto dall'obbligo dell'allontanamento. 240.

P

PARTE CIVILE. Prende questo nome ogni querelante, che dichiara una offesa ricevuta, e ne chiede la indennizzazione. I. 67. 50.

Dichiarata la costituzione di parte civile in giudizio penale il magistrato non può escluderla perchè il reato non reca verun danno civile. 68.

Non può escludersi dall'offeso la qualità di parte civile, e ritenet quella di querelante. 69.

L'offeso straniero per costituirsi parte civile deve dar cauzione. 72. 54.

Dopo il giudizio di accusa la parte civile viene certiorata dagli atti depositati in cancelleria. II. 90. 32.

Viene obbligata di presentare l'atto d'intervenzione in giudizio. 91.

Questo atto deve intimarsi all'imputato per li suoi effetti legali. 91.

La omissione di questo atto interdice l'azione pe' danni, ed interessi. 93.

Non ha dritto di promuovere la sua azione presso la gran corte crim. dopo esaurito il procedimento a carico dell'imputato. 157. 57.

Non l'è accordato il ricorso per annullamento contro le decisioni di competenza. 173.

Le decisioni annullate nell'interesse della legge lasciano esecutori i giudicati nell'interesse delle parti. III. 325. n. 1.

Vedi AZIONE CIVILE. QUERELA. RICORSO.

PATROCINATORE. Vedi AVVOCATO. Vedi DIFENSORE.

PENSIONE. I condannati che la godono la perdono dal giorno della condanna. VI. 244.

PERITI. Di quale facoltà debbono essere quelli destinati per l'esame dell'oggetto di reperto. I. 163. 104.

Possono esser dati a sospetto. 166. 105.

Le loro osservazioni saranno emesse con piena libertà. 168. 107.

Il loro giudizio dev'essere retto, e legale. 171. 111.

Formola del giuramento che debbono prestare. 172. 112.

I periti generici, che nelle loro dichiarazioni scritte non hanno dato giuramento debbono giurare nel dibattimento. III. 83. 29.

Quantunque abbiano giurato possono mettersi in nota per dare convenevoli dilucidazioni. 94. 30.

Il pub. minist. non può impedire all'accusato che li suoi

periti a discarico siano interrogati sul giudizio de' periti generici. 95. n. 1.

Formole diverse de' rapporti de' periti su le loro osservazioni. VII. 218.

PERIZIE. Periodi ne' quali si debbono eseguire ne' casi di percosse, e di ferite. I. 138. n. 1.

In persona dell'estero offeso sono eseguite con posizioni di fatto. 139. 92.

Metodo da eseguirsi per l'ingegnere della falsità ne' bolli doganali. 240. n. 1.

Metodo eguale per la perizia de' bolli doganali trasferiti da uno in altro tessuto. 240. n. 1.

La perizia su i generi sorpresi in contrabbando non deve eseguirsi da persone impiegate nella regia dogana. IV. 251. n. 1.

Perizia per falsità in scritture pubbliche o private. VII. 231.

Perizia per falsa moneta. 239.

Perizia per la strada pubblica. 243.

Perizia per frattura di porta nel furto. 245.

Perizia per la chiave falsa nel furto. 247.

Perizia per combustione con polvere da sparo. 248.

PERQUISIZIONE. Può eseguirsi nel domicilio dell'imputato. I. 142. 95.

Come ancora in qualunque altro domicilio. 144. 97.

Un capo di famiglia può farlo eseguire in sua casa. 145. 98.

Testimoni, e periti da riunirsi all'atto. 147. 101.

Assicurazione degli oggetti rinvenuti. 163. 104.

Sorpresa degli oggetti furtivi. 167. 106

Vedi. VERBALE. VISITE DOMICILIARI.

PESCA. Luoghi nei quali viene riservata. IV. 288. 186.

In caso di contravvenzione li guardiani hanno la facoltà di redigerne corrispondente verbale. 288. 186.

POLIZIA GIUDIZIARIA. Sua facoltà nei giudizi penali. I. 35. 19.

Viene circoscritta secondo i reati. 46. 29.

Preferenza di procedimento tra gli altri a quello, che ha le funzioni della polizia giudiziaria in un luogo dove si commette il reato. 50.

Caso di preferenza ai giudici istruttori. 51.

Validità del verbale redatto da quello inferiore tra gli ufficiali della polizia giudiziaria. 51.

POLIZIA ORDINARIA. È incaricata di prevenire i reati. I. 49. 33.

Nei giudizj della contravvenzione alle sue ordinanze la competenza appartiene al giudice di circondario. IV. 300.

Si vieta ai giudici di circondario spedirsi mandati di arresto per misue di polizia ordinaria contro imputati pei quali mancano pruove per arrestarli nella istruzione dei delitti. 304. n. 1.

POLVERE DA SPARO. Vedi NITRO.

POTERE GIUDIZIARIO. Sua distinzione nei dominj di qua, e di là del Faro. II. 4. 2.

PREMEDITAZIONE. Suo carattere nell'animo deliberato. I. 226. 153.

Non viene a considerarsi come uno degli elementi necessarij per stabilire la qualità speciale. V. 10. n. 1.

PRESENTAZIONE. Si accorda all'imputato non giunto ancora alla età di anni diciotto. I. 397. 239.

Si accorda egualmente all'imputato di omicidio involontario. 398. n. 1.

Quello che vi è ammesso non può ottenere dalla gran corte la deliberazione di congedo. 399. 241.

La spontanea presentazione per godere l'indulto, se questo viene negato, produce il dritto del ritorno alla buona fede. 400. 242.

Cessa questo beneficio per l'imputato appena il publicist. richiede sottoporsi all'accusa. 403.

La presentazione di un imputato, che vien condannato a morte dalla gran corte speciale, rende sospesa la esecuzione. V. 57. 28.

Metodo per la presentazione in carcere dell'imputato che la richiede. 58. n. 1.

PRESCRIZIONE. Non deve confondersi coll'amnistia allorchè concorrono in un medesimo giudizio. II. 187. 68.

Riunita colla eccezione di competenza, e del giudicato la discussione dev'essere separata. 190.

Essa è di dritto pubblico, in modo, che non dedotta

dall'accusato deve elevarsi di officio anche dalla corte suprema. 198.

Gli atti di competenza fatti di officio senza conoscenza dell'imputato non interrompono la prescrizione. 203.

Le regole pei delitti nel soggetto caso non sono comuni con quelle nel caso di reato, che come misfatto rende la pena correzionale. 203. n. 1.

Sua definizione presa dalle leggi civili. VI. 138. 70.

Oggetto cui tende secondo il dritto romano. 140. 71.

Li medesimi principj possono applicarsi nel sistema dei giudizj penali. 141. 72.

Esame delle opinioni de' giureconsulti su l'azione prescritta. 142. 73.

Perchè l'uso della prescrizione in materia civile non può applicarsi in materia penale. 143. 74.

Discussione sull'oggetto nella tribuna legislativa di Parigi. 144. 75.

Il parto supposto è un reato non mai prescritto. 146. 77.

Esame della prescrizione nel misfatto di parricidio. 148. 78.

Periodo che prescrive le azioni dei malefici presso i romani. 150. 79.

Sistema per giurisprudenza del nostro regno su la specie. 151. 81.

Giurisprudenza secondo la legislazione dei 20 maggio 1808. 152. 82.

Giurisprudenza stabilita dal codice penale francese adottato nel regno. 154. 85.

Regole per la prescrizione secondo le leggi penali in vigore. 157. 86.

Atto che la interrompe. 158. n. 1.

Le condanne da tenersi presente nel soggetto caso debbono essere definitive, e non in contumacia. 158.

Per dirsi prescritta l'azione penale il calcolo di venti anni deve incominciare dal giorno in cui si ha la scienza legale del commesso misfatto. 159.

Nei misfatti di una banda la prescrizione decorre dal tempo in cui si è sciolta. 163.

I venti anni debbono essere per interi compiti per godere il beneficio della prescrizione. 164.

Interrotta la prescrizione con atto di procedimento li venti anni, che posteriormente decorrono rendono l'azione prescritta. 166.

Ogni atto d'istruzione rende la prescrizione interrotta. 167.

La citazione del testimone nulla per le sue forme quando è inefficace ad interrompere la prescrizione. 168.

Un atto fatto da giudice incompetente interrompe la prescrizione. 168.

Non si prescrive la condanna ai ferri, alla reclusione, ed alla relegazione se prima della sua esecuzione il condannato si sottrae colla fuga. 170.

Prescritta la enunciata condanna il condannato non resta intero ne' suoi dritti civili. 171.

Se il misfatto è colpito con pena di morte, o dell'ergastolo, e l'imputato per circostanze personali è soggetto a pena minore, l'azione penale si prescrive in dieci anni. 174.

Non si prescrive l'azione penale pel misfatto colpito col primo o secondo grado di ferri, e punito con un grado maggiore. 175.

Misura del tempo, che corrisponde ai rispettivi reati nei quali si deve calcolare. 176. n. 1.

L'azione penale per delitto non presenta differenza alcuna tra le condanne proferite in prima istanza, e quelle impugnate in appello. 177.

Si prescrive ancora l'azione penale per l'offeso che si costituisce parte civile in giudizio. 179.

Lo stesso periodo della prescrizione si osserva pei misfatti cambiati in delitti. 179.

Nel misfatto che si cambia in delitto l'azione penale si prescrive in ragione dell'uno anzicchè dell'altro. 180.

Periodo delle contravvenzioni prescritte. 180. 89.

La erronea definizione del reato esclude la prescrizione che viene applicata. 181.

L'azione penale dicesi prescritta dal giorno della commessa contravvenzione, e non della querela. 182.

Nel caso della recidiva la prescrizione decorre dall'ultimo reato. 183. 91.

Trattandosi di recidiva la condanna dev'essere prescritta. 184.

Non entra nella specie il caso della contravvenzione. 185.

La prescrizione non è interrotta dalla reiterazione. 186.

Quando il primo misfatto si fosse prescritto non resta ravvivato dal secondo. 186.

Li diversi sistemi di prescrizione prendono norma dalle condanne pronunciate secondo le leggi osservate nel regno. 187. 92.

Le condanne a pena di morte, ed a quelle di ergastolo, e del quarto, e terzo grado de' ferri non sono prescritte sotto qualunque legislazione. 188.

La condanna ad ogni altra pena seguirà le regole delle leggi in vigore. 189.

Pei reati forestali sono date le disposizioni onde scansare la prescrizione. 190. n. 1.

Nel caso di prescrizione di pene criminali inferiori al terzo grado de' ferri anche al presidio pronunciate per omicidio, il massimo dell' esilio correzionale non è derogato dal decreto de' 28 marzo 1823. 192. 93.

Come vien prescritta l'azione civile risultante dal reato. 194. 94.

S' intende di quella promossa innanzi al giudice civile, ed allo stesso giudice penale. 194.

La prescrizione nel soggetto caso prende norma da quella del reato. 195.

Pendente l' assenso dell' iscritto nell' albo se la parte privata non fa uso dall' azione civile, questa non sarà prescritta. 196.

Nell' azione civile intentata separatamente dell' azione penale la prescrizione ha la norma delle leggi civili. 197.

S' intende di azione civile sperimentata con qualunque giudizio. 197.

Nella ipotesi presente hanno luogo tutti gl' incidenti, che le leggi civili ammettono per interrompere la prescrizione. 198.

PRIGIONI. Distinzione tra pubblico, e privato presso i romani. VI. 60. 37.

Seguendo la stessa distinzione dalle nostre leggi si è disposto formarsene un elenco, che dichiara il carcere pubblico. 63. 40.

In questo elenco non sono compresi i luoghi di custodia destinati dai vescovi per gli ecclesiastici. 64. n. 1.

Registro dei detenuti in ogni prigione. 65. 42.

Disposizioni da eseguirsi dalla commissione per mantenere l'ordine nelle prigioni. 63. n. 1.

Nella commissione delle prigioni deve intervenire ancora il procuratore del Re presso il tribunale civile. 68. n. 1.

Disposizioni pel buon ordine, e sicurezza interna delle prigioni. 93. 61.

Vedi ARRESTO. CUSTODE DELLE PRIGIONI, DETENUTI. ECCLESIASTICI.

PROCESSO. Il suo riassunto è a cura del funzionario compilatore, osservando le regole corrispondenti. VII. 201.

PROCESSO VERBALE. Vedi VERBALE.

PROCURATORE GENERALE. Primo agente della polizia giudiziaria esercita la sua vigilanza su gli altri ufficiali giudiziarij. I. 45. 28.

Vedi MINISTERO PUBBLICO.

PROVA GENERICA. Cautela per associarsi dai supplenti nei circondarij dove ne sono, senza che i giudici lascino la loro residenza. I. 136. 88.

Per le trasgressioni nei lavori di oro, e di argento sottoposti a garanzia, la perizia si esegue come nei reati di falsa moneta. VII. 242. n.

Vedi INGENERE. PERIZIA.

Q

QUERELA. Primo atto della istruzione criminale che deve contenere in tutte le sue parti il fatto criminoso. I. 63. 47.

L'offeso da cui si produce tende alla riparazione del danno da lui sofferto. 64. 48.

Quella dello straniero, che si costituisce parte civile in giudizio deve accompagnarsi dalla cauzione. 72. 54.

Particolari disposizioni per quella che si dà dal minore. 65. n. 1.

Non può essere anonima. 83. 63.

Quando il querelante assume la qualità di parte civile. 89. 64.

Vedi AZIONE CIVILE. PARTE CIVILE.

QUESTIONI DI FATTO. Nelle decisioni debbano essere distinte da quelle di dritto. III. 241. n. 1.

Come debbono elevarsi per evitare qualche contraddizione nella parità o nella maggioranza de' voti. 209. n. 1.

R

REATI. Sono sette i modi pei quali si giunge a discoprirsi gli autori. I. 270. 165.

REATI DI STATO. Sono create due commissioni supreme per giudicarli. V. 9. 8.

RECIDIVA. Come circostanza indipendente dal reato non compreso nell'atto di accusa non può formare oggetto di questione nel medesimo giudizio. III. 154.

REGISTRI. Come debbono formarsi, e mantenersi nelle cancellerie dei giudicati di circondario, dei giudicati d'istruzione, e delle gran corti criminali. VI. 98. 63.

Copia dei registri delle condanne da mandarsi al ministero. 100. 64.

Quando ne sono ordinate le visite nelle cancellerie come debbono formarsene i registri. 100. n. 1.

Per la custodia degli oggetti di reperto, e pel registro di essi nelle cancellerie dei giudicati di circondario, e dei giudicati d'istruzione se ne richiama la vigilanza dei rispettivi giudici. 30. n. 1.

I processi cogli oggetti, che si rimettono dai giudici istruttori debbono registrarsi nella officina della procura, e nella cancelleria della gran corte. 32. n. 1.

REMISSIONE DELLA PENA. Possono i genitori farla ai figli dai quali sono offesi. I. 97.

Non possono farla i tutori pei minori senza l'autorizzazione del consiglio di famiglia. 65 n. 1.

REPERTO. Mezzo per assicurare l'oggetto del reato. I. 141. 94.

Solennità necessarie. 175. 113.

Vedi. PERQUISIZIONE.

Vedi. VISITE DOMICILIARI.

RESTITUZIONE DI OGGETTI. Deve pronunziarsi colla condanna. III. 255. 89.

Deve precedere la domanda dell'interessato. 255.

REVISIONE DEI GIUDIZI PENALI. Cause per le quali aveva luogo presso i romani. VI. 101. 65.

Ammettevasi ancora nel caso di documenti falsi, e di false testimonianze. 102. 66.

Per i giudizj civili si ammette il ricorso per ritrattazione. 103. 67.

Contraddizione di giudicati sull'azione penale. 105. 68.

La decisione posteriore sul merito dopo la prima, che ha dichiarato non esservi luogo a procedimento, esclude la revisione. 105.

Non esauriti li rimedj legali contro li giudicati la revisione non può essere promossa. 109.

Si arresta il corso al giudicato appena si deduce il rimedio della revisione. 109.

Il medesimo rimedio si accorda nei giudizj speciali. 110.

Esame dei giudicati contraddittorj. 111.

Questi giudicati debbono essere proferiti pel medesimo reato, e dal magistrato medesimo. 112.

Una condanna di omicidio, che si oppone al fatto permanente dell'individuo non ucciso forma il caso della revisione. 114.

La condanna de' falsi testimoni, che hanno influito a quella dell'imputato forma l'oggetto della contrarietà della legge. 115.

Anche una falsa circostanza, che abbia aggravata la pena del condannato rientra nella specie. 116.

S'intende lo stesso per la condanna con documenti, ed atti falsi. 117.

Vien considerata egualmente la querela o la denunzia dichiarata calunpiosa. 118.

Non può opporsi alla revisione la morte del condannato. 119.

Non vi è un termine legale onde promoversi questo reclamo. 120.

Il dritto al reclamo quando può essere prescritto. 121.

Giudizio diverso per sperimentare questo rimedio in linea civile, e penale. 122. 69.

Mezzo da sperimentarlo. 123.

Il reclamo deve contenere il suo determinato oggetto. 124.

Quali motivi precisamente sono da indicarsi per sostenere la contrarietà dei giudicati. 125.

L'incarico attribuito alla corte suprema include il dritto di sospendere le condanne esaminate. 126.

Perchè la corte suprema decida sul falso di uno dei giudicati conviene, che la falsità sia dimostrata con separata istruzione. 126.

Li due giudicati debbono versare sul merito, ed amendue definitivi. 127.

Sono anche contraddittorj li giudicati de' quali uno sia precisamente definitivo, e l'altro che ne abbia il valore. 128.

La esistenza, e la identità della persona pretesa uccisa deve dimostrarsi legalmente per l'annullamento della condanna dell'omicida. 128.

Il giudizio dei danni, ed interessi a favore della parte civile come sarà considerato. 129.

La condanna pei danni, ed interessi proferita dal tribunale civile nel soggetto caso dà luogo al ricorso per trattazione. 130.

Nella morte del condannato a di cui favore si proclama la revisione la corte suprema rinverrà gli atti ad altro giudice. 131.

Caso in cui la corte suprema non procede a questo rinvio. 132.

I testimoni la falsità de' quali ha dato motivo alla revisione non debbono essere intesi nel nuovo giudizio. 133.

Quando la corte suprema può disporre nuovo dibattimento. 133.

La parte civile può essere ammessa in alcuni casi al nuovo giudizio. 136.

Contro le deliberazioni nel suo giudizio possono aver luogo li corrispondenti reclami. 137.

Nella contrarietà di due giudicati può sorgere ancora un terzo giudicato contrario ai precedenti senza promuoversi altra revisione. 138.

RICOGNIZIONE. Mezzo da esporsi un oggetto al riconoscimento dell'imputato, del querelante o del testimone. 1. 294. 172.

Metodo del riconoscimento tra simili, e consimili. 295.
173.

Circostanze distinte dall'atto, che si debbono riportare in un verbale corrispondente. 295. 174.

Esame della rottura che possa mai rinvenirsi nell'involto cui l'oggetto si fosse custodito 297. 175.

Il giudizio su tale rottura deve precedere la causa principale. 298.

Risultando la rottura a carico dell'imputato, divien questo un elemento contro di lui. 298.

Non può sostenersi lo stesso nel caso che l'oggetto non si fosse cambiato, o sottratto. 299.

Non s'intende lo stesso se la rottura o il laceramento si fosse tentato. 299.

Altro è da dedursi se la rottura fosse stata prodotta dal tempo. 300.

Ricorso. Si produce contro la decisione di sottoposizione ad accusa dal pub. minist. e dall'accusato. II. 167. 63.

Quando è ammissibile contro la indicata decisione. 167. 64.

Nei casi di competenza ne sospende il procedimento. 169. 65.

Nel medesimo termine di cinque giorni possono anche impugnarsi le decisioni di competenza pronunciate prima del giudizio di sottoposizione ad accusa. 170. 66.

L'imputato non può attaccare la incompetenza dichiarata da una gran corte in una causa in cui ella crede altra gran corte competente. 171.

La parte civile non ha dritto al ricorso contro le decisioni di competenza. 173.

Termine di ore ventiquattro per prodursi questo gravame. 207. 69.

Le parti in giudizio possono domandare la notificazione della decisione profferita nel termine de' cinque giorni. 207.

Questa notificazione alla parte civile non le accorda il dritto al ricorso. 207.

Negato il procedimento penale per un misfatto non compete il ricorso alla parte civile. 209.

Esame dei ricorsi, che producono la sospensione del giudizio. 210. 70.

Il ricorso del minist. pub. fra le ore ventiquattro successive alla presentazione di esso deve presentarsi e notificarsi all'imputato. 214. 73.

Nei casi del ricorso non sono trasmessi alla corte suprema gli atti originali. 215. 74.

Circostanza, che può dar luogo a proseguire la istruzione nel caso della impugnata competenza. 216. 75.

Il pub. minist. attacca con ricorso le decisioni di eccezione perentoria nel solo caso di contravvenzione al testo della legge. 217. 76.

Ricorso presso la corte suprema avverso le decisioni delle gran corti crim. III. 278. 96.

Per quali decisioni sospende il giudizio. 282. 101.

Pendente la sua discussione non deve proseguire il giudizio della falsa testimonianza. 283. 102.

Quali sono le parti, che hanno dritto a produrlo. 284. 103.

Regole di rito per essere ammesso, e discusso. 285. 104.

Nel caso di più condannati il ricorso di un solo gio-
va agli altri. 286. 106.

Ricorso non prodotto dal condannato a morte è di drit-
to l'invio degli atti in corte suprema. 286. 107.

Il ricorso dev'essere registrato nella Cancelleria della
gran corte. 288. 108.

Il termine a produrlo è di tre giorni dalla decisione
notificata. 288. 109.

In questo termine non deve computarsi il giorno del-
la notifica. 289.

L'ultimo giorno del termine che s'incontra festivo non
si considera compreso nei tre giorni ricercati dalla legge.
290.

Lo stesso termine corre anche di stretto dritto pel ri-
corso del pub. minist. 292.

Il ricorso dev'essere motivato su le violazioni, che
portano a nullità. 292. 110.

Motivi che lo rendono irrecettibile. 293. 111.

Motivi per violazioni di rito. 295. 112.

Motivi per violazioni della legge. 301. 114.

Particolarmente nel ricorso debbono essere indicati gli
art. della legge, che si dicono violati. 303. 115.

Il ricorso del condannato viene a manifestarsi al pub. minist. per mezzo del cancelliere. 304. 116.

Non deve farsi noto legalmente alla parte civile. 304.

Può la parte civile fare al ricorso le sue osservazioni. 304.

Il condannato può chiedere l'invio degli atti alla corte suprema dove si riserva produrre i motivi del suo gravame. 304.

Il ricorso dal pub. minist. e dalla parte civile nello stesso termine delle ore ventiquattro deve notificarsi al condannato. 305. 117.

La copia del ricorso si rilascia all'imputato ammesso sotto qualunque modo di custodia. 306.

Il pub. minist. che si protesta di ricorso contro la decisione di libertà dell'imputato non può eseguire tale decisione. 307.

Trovandosi l'imputato in libertà la copia del ricorso del pub. minist. può anche rilasciarsi al di lui domicilio. 308.

Formola del ricorso del condannato. VII. 161.

Intimazione del ricorso all'imputato fuori residenza. 308.

Invio degli atti col ricorso in corte suprema. III. 311. 120.

Il ricorso di un condannato giova al complice. 311. 121.

Accettazione della decisione di un condannato da altri impugnata. 312. n. 1.

Contro la decisione del *non costa* non ha dritto la parte civile al ricorso. 316. 123.

Ricorso della parte civile pei danni ed interessi. 318. 124.

Convinzione della gran corte non può esser impugnata. 319. 125.

Quando il ricorso del pub. minist. impedisce il giudicato. 320. 126.

Come accessorio è al ricorso della parte civile. 321. n. 1.

Motivi che rendono il ricorso irrecetibile. 325.

Effetti nell'interesse delle parti. 325. n. 1.

Irrecetibilità del ricorso per non violazione di legge. 327.

Ragione del rigetto. 328.

Rinvio ad altro giudizio. 329.

L'esame del rinvio riunisce quello di altro reato. 329.

Fatti ritenuti per la nuova decisione 331.

Modo di esaminare questi fatti. 335.

Accusato contumace che si arresta dopo il rinvio del giudizio ad altra gran corte. 337.

Giudizio del complice dopo rinviata la causa ad altra gran corte. 338.

Questa massima è stata posteriormente rievocata. 338. n. 1.

Col dibattimento annullato s'inclue la rinnovazione dei termini. 340.

Annullata la competenza speciale nella novella gran corte non può spiegarsi altra competenza. 342.

Quando la definizione del reato è in contraddizione della legge si fa il rinvio ad altra gran corte per nuova definizione. 345.

L'analisi di questa contraddizione deve aver luogo in rapporto alla legge. 347.

Come i fatti ritenuti rendono erronea l'applicazione della pena. 354.

Quando la parte delle nullità che riguardano la questione di dritto sarà annullata con ritenersi quella di fatto. 358.

Ritenute alcune parti della decisione può l'annullamento cadere in altra parte. 360.

Vi è nullità se tale si dichiara una contravvenzione di rito, e di legge. 367.

La protesta per annullamento deve contenerne i motivi. 369.

Negata la lettura di un verbale richiesta dall'accusato, e non impugnata la nullità è coverta dal silenzio. 372.

La protesta è inefficace fuori il dibattimento. 374.

Tutti li motivi dedotti in corte suprema debbono essere discussi. 376.

L'annullamento di una decisione deve cadere espressamente in quelli atti conosciuti nulli. 377.

La corte suprema non procede ad alcun rinvio quando il fatto non costituisce reato. 381. 131.

Ciò s'intende nel caso di annullamento per interesse della legge. 382. 132.

Motivo pel quale la causa delle decisioni annullate non si rinvia alla gran corte più vicina a quella che vi ha giudicato. 383. 133.

Qualunque sia la decisione annullata deve sempre notificarsi al colpevole. 384. 134.

Metodo di procedimento nel giudizio di rinvio. 384.

Conoscenza al condannato dell'amullamento nell'interesse della legge. 386. 136.

Scelta cui in questo caso il condannato è tenuto. 386. 137.

Nella morte del condannato ricorrente l'azione civile si sperimenta contro gli eredi. 387. 138.

La pena estinta colla morte del condannato, la decisione non serba il carattere di giudicato. 388.

Quando contro gli eredi del morto condannato hanno luogo gli effetti civili. 388.

Discussione di questo ricorso nell'interesse della legge, o delle parti. 389.

Spese giudiziarie non dovute nel soggetto caso. 390.

E dovuta la restituzione degli oggetti furtivi a' rispettivi padroni dirubati. 390.

L'ammenda si estingue in linea penale colla morte del condannato; non così in quella civile. 391.

Quando la parte civile ha dritto di assistere alla discussione del ricorso di cui si tratta. 392.

Come la parte civile non ha dritto alla indennizzazione. 392.

Il rigetto del ricorso produce la esecuzione della condanna. 399. 141.

Vedi CORTE SUPREMA.

RICUSA. Oggetto per promoverne i corrispondenti giudizi. V. 221. 113.

Motivi che ne danno luogo. 222. 114.

Il semplice scrupolo non è motivo legittimo 226. n. 1.

Come sono a computarsi i gradi di parentela nel ricusato. 226.

Affinità che si deve esaminare. 228.

Espressione del grado cui si riferisce. 231.

Che s'intende per controversia tra le parti. 231.

Quando si ammette la pruova testimoniale. 233.

Giudizio che versa tra le parti. 235.

Causa su cui possa esistere un processo. 236.

Altri motivi di ricusa, che possono dedursi preveduti nell'art. 470 della procedura civile. 237.

Eccezione alle cause di ricusa che si sono enunciate. 251. 116.

Gli stessi motivi di ricusa quando sono comuni al minist. pub. 254. 118.

Procedimento in questi giudizi. 256. 119.

La istruzione non è interrotta dal giudizio di ricusa contro l' ufficiale di polizia giudiziaria. 258. 120.

Esame della ricusa contro il giudice istruttore, o il giudice di circondario. 259. 121.

Motivi per allegare a sospetto il giudice di circondario. 259. 122.

Metodo di procedura in tale giudizio. 264. 125.

Annullamento degli atti compilati dall'istruttore, o giudice di polizia giudiziaria. 265. 126.

Ricusa di un giudice della gran corte crim. 267. 127.

Ricusa di un consigliere della corte suprema di giustizia. 269. 129.

Come viene disposto l' esame di questo giudizio. 270. n. 1.

Ricusa della intera gran corte, e parte di essa. 270. 130.

Il giudizio di ricusa da chi può essere promosso. 272. 131.

Lo scrupolo del giudice rigettato non può essere imputato dall' imputato. 272.

Nella morte del ricorrente contro la inammissibilità della ricusa la discussione non compete al correo. 274.

Tra i motivi legittimi di ricusa non viene compresa la cecità del giudice. 277.

La discussione di questo giudizio non è pubblica. 279. 133.

Multa cui viene condannata la parte che produce motivi di ricusa. 280. 134.

Questa condanna sarà eseguita coll' arresto personale. 280. n. 1.

RIMESIONE DELLA CAUSA. Motivi che hanno luogo da un' autorità all' altra. V. 283. 136.

Come il pub. minist. può provocarla. 284.

Sua distinzione dalla ricusa. 285.

Domande che ne accoglie il pub. minist. 285.

Vien promosso egualmente ne' giudizi di misfatto, di delitto, e di contravvenzione. 286. 138.

Ne' giudizj correzionali si fa dalla gran corte crim. 287.
139.

Può essere promossa da ogni altro motivo grave. 287.
140.

Metodo di procedimento. 289. 141.

Casi particolari, che possono incontrarsi. 290.

In vece del rinvio può disporsi che uno o più giudici si astengano nella causa. 293. 142.

Può disporsi; che la commessa da un giudice delegato passi ad un altro. 294. 143.

Qualunque siano i motivi non debbono essere espressi. 294. 144.

RINUNZIA ALLA ISTANZA. Termine in cui può farsi dal querelante. I. 90. 65.

Quando viene dichiarata efficace. 90. n. 1.

Viene compresa nella rinunzia per la punizione del colpevole. 92. 66.

Si esprime col silenzio del querelante. 92. 67.

Tale rinunzia non comprende l'altra per la punizione del colpevole. 94.

Quella per la punizione comprende l'altra. 95.

Quella del tutore dev'essere autorizzata dal consiglio di famiglia. 97.

È operativa ne' misfatti cambiati in delitti. 98.

La massima è stata rievocata. 98. n. 1.

Non gode del beneficio il minore di anni nove. 97.

Quella in favore del reo principale giova al suo complice. 100.

Tempo in cui si ammette nei diversi giudizj. 100.

Nei danni della parte offesa. 102.

Quella per misfatto cambiato in delitto. 103. 69.

Può essere rifiutata dall'accusato. 106. 70.

RIPULSA DE' TESTIMONI. Per quelli nominati allo sperimento di fatto. II. 232. 83.

Termine per prodursi contro quelli dati in nota dal pub. minist. 314. 113.

Eccezioni de' testimoni che portano a nullità di dritto. 318.

Eccezioni di quelli, che sono prese a calcolo del magistrato. 320.

Tale ripulsa dev' essere circostanziata , e pertinente all' oggetto. 330. 116.

Spiegazioni dei testimoni male indicati. 332. 117.

Analoghi documenti che debbono sostenerle. 333. 118.

Opposizione dell' accusato per la non seguita discussione. 334.

Altre spiegazioni che si possono ricercare. 335.

La nullità dei testimoni non opposta a tempo si cuopre col silenzio. 336. 120.

I testimoni ripulsi nella pubblica discussione come debbono sostenersi. 336.

Il dibattimento non può essere sospeso per riunire le prove su la ripulsa de' testimoni. 337.

Esame delle ripulse riserbate nella pubblica discussione. III. 53. 21.

Valore che deve farne il magistrato. 56. 22.

Dopo rigettata la ripulsa dei testimoni costoro non possono essere intesi nel dibattimento. 81.

Vedi TESTIMONE.

Rissa. Forma una scusa per l' omicida quando egli non l' abbia provocata. II. 284.

S

SALE. Ne viene vietata la macinazione colla vendita. IV. 199.

SALVACONDOTTO. La domanda deve farsi in carta bollata. VII. 292.

Vedi PRESENTAZIONE.

SCRITTURA PRIVATA. E quella , che non presenta il carattere di autentica. V. 73.

Un contratto nullo quantunque abbia la forma di atto pubblico non può ritenersi per scrittura privata. 74.

Il testamento olografo si considera come privata scrittura. 74.

SCRUPOLO. Espresso dal giudice per non intervenire nel collegio è riprovato. V. 226. n. 1.

Se viene rigettato non può essere impugnato dall' accusato. 272.

SENTENZA. Vedi DECISIONI.

SINDACI. Come sono citati per testimoni. I. 213. 139.

Vedi GARANTIA.

SORDO MUTO. Suo stato morale secondo le dottrine del dritto romano. III. 20. 7.

Modo per aversi le sue risposte alle interrogazioni, che gli si fanno. 30. 8.

Quell' imputato che finge di esser tale non può dirsi convinto. 31. 10.

Essendo testimone sarà inteso per mezzo d'interprete. I. 263.

SPERIMENTI DI FATTO. Hanno luogo quando il testimone faccia dubitare di aver conosciuto, e distinto alcuno. I. 286. 168.

Tale è la riconoscenza al chiarore della luna. 287.

Come la riconoscenza dal buco, o fessura di una porta, ed al chiarore della esplosione del fucile. 288.

Sull' ostacolo che si crede impedire la vista. 289.

L' inquisitore deve affrettare lo sperimento di fatto, quando le tracce del reato si possono disperdere. 290.

I fatti che non possono dar luogo ad esperimento, come quello della voce restano abbandonati al calcolo del magistrato. 291. 169.

Sperimenti che possono domandarsi nel termine di cinque giorni. II. 163. 59.

Motivi pei quali sono richiesti. 221. 79.

La domanda non dev' essere rigettata. 221. 80.

Metodo per eseguirsi. 230. 81.

Nomina dei periti, e testimoni, che sono da adoperarsi per l'atto. 230. 82.

Quando le spese vanno a carico del tesoro. 231. n. 1.

Eccezione contro li periti, e testimoni nominati. 232.

Deliberazione per la esecuzione dello sperimento. 238. 84.

Funzionari che debbono eseguirlo. 241. 85.

Il pub. minist. può delegare ad altri il suo intervento. 242. 86.

La stessa delegazione può disporsi dalla gran corte. 244. 87.

Il presidente del collegio che si trova commissario del-

la causa deve affidarle il disimpegno ad un giudice del collegio stesso. 245.

Formola del giuramento dei periti. 246. 90.

Indicazione del verbale da redigersi. 255. 93.

Domande utili dirette al testimone, ed al perito. 258. 95.

Circostanze diverse che possono incontrarsi in questo disimpegno. 261. 96.

Deposito del verbale in cancelleria. 266. 99.

Formola degli atti, che si debbono eseguire. VII. 107.

SPESE DI GIUSTIZIA. Come sono anticipate dal tesoro.

I. 90. 65.

Quali sono quelle che si debbono portare a carico del tesoro. II. 231. n. 1.

Colla condanna dell'accusato deve pronunciarsi il rimborso. III. 250. 87.

Nel caso della libertà provvisoria il rimborso è dovuto dopo decorso il biennio. 259. n. 1.

Loro versamento al Reale Tesoro, ed alla parte istante. 252. n. 1.

Nel giudizio di più complici la condanna è solidale. 253. 88.

La condanna deve cadere sul totale delle spese erogate nel giudizio. 257.

L'accusato può chiedere la ratifica di esse. 257.

Non restano condonate colla indulgenza sovrana. 259. n. 1.

Non pronunciandosi dalla gran corte criminale la domanda, può avanzarsi presso il giudice civ. 260. 91.

La gran corte che ne procede alla condanna non può liquidarle. 261. 91.

SPESE DEL GIUDIZIO. Termine per la iscrizione nella conservazione delle ipoteche. VII. 394.

Valore dei beni del condannato su i quali deve prendersi iscrizione. 393.

SUPPLEMENTI. Possono essere delegati a procedere nei giudizi correzionali IV. 28. 26.

Oltre quelli nominati con decreto nei capo-luoghi del circondario, il ministro di giustizia nomina quelli di ogni comune. 30.

Nel disimpegno che assumono debbono indicare il motivo del loro esercizio. VII. 203.

T

TERRE APPESE. Divieto alla coltura dei terreni in pendio. VIII. 273. n. 1.

Divieto eguale per la coltura delle terre, che versano acque nei torrenti. 174. n.

TENTATIVO. Deve contenerne gli elementi. III. 345.

TERMINE. Quello di cinque giorni si apre per l'eccezioni che può produrre l'accusato. II. 109. 44.

Non deve confondersi coll'altro per la nota de' testimoni. 110.

Per altri carichi che sopravvengono vi bisogna l'accusa pel nuovo termine. 111.

Decorre dalla notifica senza comprendere il giorno della intimazione, e quello della scadenza. 164. 61.

La notifica si fa all'accusato, ed al suo difensore. 166. 62.

In quali casi ha luogo il ricorso. 167. 63.

Quello delle ore 24 vien dato per la lista de' testimoni. 266. 100.

Intimazione di questo termine alle parti. 299. 105.

Il giorno feriale non si computa VII. 117.

Termine pel dibattimento correzionale dopo la citazione. IV. 54. 37.

Formola di quello di cinque giorni. VII. 95.

TESTIMONE. Sua etimologia. I. 191. n. 1.

Oggetto pel quale si adopera. 192. 121.

Le sue dichiarazioni sono riportate in un processo verbale. 193. 122.

Invio dell'esame all'inquisitore competente. 195. 123.

Citazione per la comparsa. 195. 124.

Modo di chiamare le dignità ecclesiastiche. 199. 126.

Metodo per chiamare i testimoni in Roma. 199. n. 1.

L'atto di citazione non è nullo se sottoscritto dall'uscieri viene da altri eseguito. 201. 128.

Intervallo tra il giorno della citazione, e quello della comparsa. 202. 130.

Motivo della citazione alligata in processo. 210. 136.

Come debbono essere intesi gli ambasciatori, gl'inviati straordinarij, ed i consiglieri ministri di stato. 212.

137.

Pei sindaci deve avvisarne l'intendente. 213. 139.

Mandato di accompagnamento che si spedisce al testimone renitente. 214. 140.

Come sono ricevute le dichiarazioni di coloro, che si trovano negli ospedali. 215. 141.

Modo per la testimonianza delle claustrali. 215. 142.

Allontanamento di quelli, che possono impedire al testimone di deporre la verità. 216. 143.

L'inquisitore può trasferirsi nel luogo dove si trova il testimone legittimamente impedito. 218. 145.

Avvertimento nel ricevere la deposizione. 220. 148.

Come viene inteso l'ascendente, e discendente dell'imputato. 221. 149.

Norma da tenersi nell'interrogatorio. 222. 150.

Tracce per l'inquisitore in ricercare la verità. 234. 155.

Sperimento cui può tenersi il testimone. 239. 159.

Misura contro il testimone che si scopre complice. 249.

160.

Testimoni discordi messi in contraddizione. 250. 161.

Le risposte del testimone debbono esser chiare. 251. 162.

La causa della scienza dev'essere indicata con precisione. 252. 163.

Per avvalorare la dichiarazione di un solo testimone non può versarsi su la di lui morale. 257.

Le circostanze dedotte da un solo debbono contestarsi dagli altri. 258.

Qualunque siano gl'indizj dedotti dal testimone danno motivo a riceversi. 259.

Sul fatto deposto da più testimoni sono intesi li più coerenti degni di fede. 260.

Non possono riceversi dal testimone la risposta in iscritto. 262.

Può aggiungere il testimone altre circostanze alla prima deposizione. 263.

Si può ricevere altra deposizione diversa. 265.

Viene inteso il testimone, che dopo di essere stato negativo si presenta spontaneo a deporre. 266.

Procedimento su l'altro reato che depone il testimone.

267.

Subornazione del testimone. 268.

Testimone che nega sottoscrivere la deposizione. 269.

Indifferenza da serbarsi da chi depone il fatto. 280. 167.

Il pub. minist. nella lista non deve confondere coi testimoni il denunciante, il principale, e la parte civile. II. 306. 108.

Questi testimoni debbono riguardare le pruove raccolte colla istruzione. 308. 109.

Quando li congiunti, e gli affini sono necessarj. 347. 123.

Nei casi di falsità tra essi. 347. 124.

Necessità, che impone accogliere o rigettare la dichiarazione del testimone. 353. 126.

Testimone dato in nota, che non cancellato dalla lista vien preso a calcolo del magistrato. 353. 127.

Quando i complici possono essere intesi 354. 128.

Quelli che sono notati per semplici indicazioni debbono notarsi con tali qualità. 358. 129.

Su la eccezione de' testimoni la gran corte deve deliberarci. 359. 130.

Tale deliberazione può differirsi nell'apertura del dibattimento. 363. 132.

Norma per aversi le deposizioni degli assenti del regno. III. 63. n. 1.

Il testimone, che nel dibattimento deduce un motivo da essere eccezionato, deve allontanarsi. 82.

Non può rigettarsi un testimone citato, e comparso in dibattimento. 84.

Il testimone, che si presenta in dibattimento deve dar giuramento. 97. 31.

Prima domanda da farsi al testimone. 107. 32.

Quando può licenziarsi il testimone congiunto o affine dell'accusato, o offeso. 108.

Sono vietate le domande che prevengono direttamente le risposte. 109.

Ne' testimoni a discarico debbon seguirsi le posizioni presentate dall'accusato. 110.

Le variazioni e le aggiunzioni del testimone debbono notarsi nel verbale. 112. 33.

Non può negarsi all'accusato ed al suo difensore domandare qualche circostanza al testimone, ed all'offeso. 114. 35.

Oggetto perchè il testimone sia inteso oralmente in dibattimento. 115. 36.

La qualità di giudice nell'offeso non lo dispensa di comparire alla udienza pubblica. 118.

Il rapporto del funzionario offeso non può esser letto in dibattimento. 119.

Non è legale la lettura del certificato del sindaco su la dichiarazione di testimoni non citati. 120.

Deve accordarsi all'accusato la chiamata di un verbale; quantunque contenga deposizioni di persone viventi. 122.

Non dimostrato l'impedimento del testimone citato non può darsi lettura della sua deposizione scritta. 123.

Cessa la nullità dell'indicata lettura, se il pub. minist. e l'accusato non si sono opposti. 124. 38.

Il testimone licenziato può chiamarsi di nuovo in dibattimento per dare altre dilucidazioni. 126. 39.

Necessità di delegarsi al giudice di circondario l'esame del testimone non comparso. 132. 45.

La copia della deposizione scritta sarà rimessa al giudice onde regolare il disimpegno. 132.

Parti che convengono agl'individui incaricati del pubblico minist. e dell'accusato. 134. 46.

Mezzi per ricondurre alla verità il testimone che vacilla. 138. 51.

Pruove di falsità, che possono sorgere a carico del testimone. 139. 52.

Il giudizio di falsa testimonianza dipendente da una condanna impugnata con ricorso resta sospeso di dritto. III. 283. 102.

Vedi RIFULSA DI TESTIMONI.

VERBALE. Primo atto di procedimento penale. I. 37. 21.

Redazione di quello delle guardie forestali. 38. 22.

Requisiti per la sua validità. 39. 23.

Relazione di quello degli agenti doganali. 41. 24.

Deve rettificarsi con giuramento. 43. 25.

Non può attaccarsi di falso per mancanza di qualche formola. 44. 27.

Redatto con qualche inesattezza degli agenti doganali dà luogo ad una pruova opposta. IV. 75. 56.

Quello forestale, che non contesta l'atto di flagranza può opporsi con prova testimoniale. 77.

Ne' reati forestali deve rettificarsi, allorchè si forma coll' intervento del sindaco. 269. n. 1.

Formola del verbale del dibattimento per misfatto. VII. 125.

Questo deve segnarsi in ogni pagina da' giudici, dal pub. minist. e dal cancelliere. 151.

Formola del verbale del dibattimento in giudizio, correctionale. VIII. 16.

VISITE DOMICILIARI. Si eseguono dalle guardie forestali, e da' dazj indiretti coll' assistenza dell'autorità ordinaria. I. 47. 30.

Precetti per eseguirsi. 183. 117.

L'individuo, che ha l'abitazione comune coll'imputato dev' essere presente all'atto. 184.

Si esegue ancora nella casa di colui che fa supporre conservare oggetti del reato. 185.

Resta esente la casa dell'ambasciatore, e delle persone del suo seguito. 185.

Nella esecuzione non si esclude la presenza dell'affine, del congiunto, e del domestico. 186.

La detenzione dell'oggetto che si rinviene dev'essere descritto. 187.

L'imputato presente non vi si deve opporre. 188.

Nell'assenza dell'imputato si sceglie un affine o vicino. 188.

Ne' casi di contrabbando non può eseguirsi senza l'intervento degli impiegati del Governo. IV. 212. n. 2.

VISITA DI CANCELLERIE. Vedi CANCELLERIE.

VOTI. Nell'applicarsi la pena debbono votare tutti i giudici qualunque siano le loro rispettive opinioni. III. 191. 73.

Il primo a dare il voto è l'ultimo giudice, e l'ultimo è il presidente, benchè sia commissario. 193. 75.

La loro pluralità risolve le questioni che sono discusse. 194. 76.

Definito il reato ad uniformità di voti la discordanza di due voti non rende diversa l'applicazione della pena. 195.

In caso di parità prevale il sentimento più favorevole all'accusato. 197. 77.

Dichiarato con parità il reato colla parità medesima deve applicarsi la pena. 201.

Lo stesso metodo ha luogo nel confronto di legislazioni diverse. 201.

Anche con parità viene risolta la questione se tre voti concorrono per la reità, due per la innocenza, ed un altro pel non costa. 202.

Definito il reato con parità di voti l'applicazione della pena deve corrispondere alle definizioni medesime. 204.

Il favore della parità si ha pure nell'esame di ogni domanda del pub. minist. e dell'accusato. 207.

Caso in cui il presidente metterà di nuovo la questione in esame. 209. 79.

Quando li voti dissenzienti si debbono rimettere al ministero di giustizia. 243. n. 1.

La gran corte giudicando del delitto sviluppato in dibattimento criminale non riduce a quattro il numero de' voti. 271.

Nei giudizi speciali la uniformità di sei voti dà luogo al ricorso in corte suprema. V. 51. n. 1.

Il giudice decano commissario della causa mancando il presidente è il primo a votare. VII. 391.

Nell'intervento del presidente e del procuratore del Re presso il tribunale civile, il giudice decano che funziona da presidente è l'ultimo a dare il voto. 392.

USCIERE. È garante dell'adempimento della cedola di assegnazione ai testimoni. I. 199. 127.

Se da lui sottoscritta la fa da altri eseguire, l'atto non è nullo. 201. 218.

Ne fa tante copie quanti sono i testimoni. 202. 129.

Non rinvenuto di persona il testimone, quando può lasciar ad altri la cedola. 203. 231.

Gli sono vietati gli atti di ufficio pei parenti, ed affini. 207. 235.

Questioni sull'oggetto. 209. n. 1.

Non è ammesso al favore della garanzia. V. 301. n. 1.

Fine dell'Indice.

A01 1468535





169

H

38

